

PROVINCIA DI TERNI

**PIANO DI SVILUPPO ECONOMICO E SOCIALE
DELLA PROVINCIA DI TERNI
2003-2006**

FEBBRAIO 2004

INDICE

I CONTENUTI E LE PROPOSTE DEL PIANO DI SVILUPPO 2003-2006	6
1 - <i>Premessa</i>	6
2 - <i>Il modello di sviluppo della provincia di Terni</i>	11
3 - <i>I sistemi economici locali</i>	15
4 - <i>I punti di forza e di debolezza</i>	18
5 - <i>La struttura e le linee strategiche del Piano di Sviluppo</i>	21

PARTE PRIMA

IL NUOVO PROTAGONISMO DELLA PROVINCIA NELLA PROGRAMMAZIONE DELLO SVILUPPO ECONOMICO DI AREA VASTA

1. IL RUOLO DELLA PROVINCIA NELLA PROGRAMMAZIONE DI AREA VASTA	29
1.1 - <i>Il ruolo della Provincia alla luce delle recenti modifiche costituzionali</i>	29
1.2 - <i>Il ruolo della Provincia nello sviluppo locale</i>	32

PARTE SECONDA

LA STRUTTURA SOCIO-ECONOMICA DELLA PROVINCIA

1. STRUTTURA E DINAMICA DELLA POPOLAZIONE	37
2. IL MERCATO DEL LAVORO	44
3. IL SISTEMA ECONOMICO	52
4. IL COMMERCIO ESTERO.....	59
5. I SETTORI PRODUTTIVI.....	64
5.1 - <i>L'Agricoltura</i>	64
5.2 - <i>L'industria</i>	70
5.3 - <i>Il commercio</i>	76
6. LA DOTAZIONE INFRASTRUTTURALE.....	85

PARTE TERZA

IL SISTEMA TERRITORIALE

1. LA CONCA TERNANA.....	94
L'industria meccanica	99
Il comparto chimico	100
L'Osservatorio Chimico Provinciale	106
Il programma PRUSST	108
Interventi DOCUP 1997-1999	111
Il contratto d'area «Terni-Narni-Spoleto»	112
Il Polo Universitario Ternano.....	116
Il sistema turistico	118
Il P.I.T. Terni-Narni-Amelia	119
2 - L'AMERINO	123
Progetto Rio Grande.....	128
Il Programma Leader nella provincia di Terni.....	129
3. L'ORVIETANO	136
Progetti DOCUP 1997-1999	140
Patto territoriale V.A.T.O.....	141
V.A.T.O. verde	142
Consorzio CRESCENDO.....	143
Il Piano di Sviluppo Locale "Trasimeno-Orvietano"	1
Ulteriori progetti di sviluppo.....	1
4. LA CENTRALE UMBRA	150
Progetto Ecomuseo della Cultura Termale	151
Le filiere consolidate	152
5. LA VALNERINA.....	154
Il Progetto integrato Marmore-Piediluco.....	158
Programma PRUSST.....	160
Il polo cinematografico.....	160

PARTE QUARTA

IL MODELLO DI SVILUPPO PROPOSTO

1. LA STRUTTURA E LE CARATTERISTICHE DEI MODELLI DI SVILUPPO DI TIPO ENDOGENO.....	164
2. ANALISI SWOT DEL SISTEMA SOCIO-ECONOMICO DELLA PROVINCIA DI TERNI.....	167
2.1 – <i>Principali punti SWOT del sistema territoriale</i>	167
2.2 – <i>La matrice "Forza-Debolezza-Opportunità-Minacce"</i>	173
3. GLI OBIETTIVI DEL PIANO DI SVILUPPO	179
3.1 – <i>Cooperazione con le altre province del Centro Italia</i>	180
3.2 – <i>Riduzione del deficit infrastrutturale</i>	182
3.3 – <i>Rafforzamento della struttura industriale e delle PMI</i>	185
3.4 – <i>Miglioramento dell'efficienza delle imprese agricole</i>	187

3.5 – Rafforzamento del sistema dell'Alta formazione.....	190
3.6 – Efficienza della P.A. e sviluppo delle reti telematiche.....	193
3.7 – Miglioramento dell'accesso al credito per le PMI.....	195
3.8 – Rafforzamento dell'offerta turistica.....	195

PARTE QUINTA

AZIONI E MISURE PER LA PROGRAMMAZIONE PROVINCIALE PER ASSI E PER AREA VASTA DELLA PROVINCIA

1. AZIONI PER LA PROGRAMMAZIONE 2003-2006.....	200
1.1 – <i>Gli assi del Piano di sviluppo</i>	200
ASSE A «Riduzione del deficit infrastrutturale»	200
ASSE B «Rafforzamento della struttura industriale e delle PMI»	202
ASSE C «Miglioramento dell'efficienza delle imprese agricole»	205
ASSE D «Rafforzamento del sistema dell'Alta formazione»	207
ASSE E «Efficienza della P.A. e sviluppo delle reti telematiche»	209
ASSE F «Miglioramento dell'accesso al credito per le PMI».....	212
ASSE G «Rafforzamento dell'offerta turistica»	213

PARTE SESTA

LA STRUTTURA DEL PARTENARIATO E LE PROCEDURE DI MONITORAGGIO, DI AGGIORNAMENTO E DI VALUTAZIONE DEI RISULTATI DEL PIANO DI SVILUPPO

<i>La concertazione</i>	219
<i>Il Comitato di Monitoraggio</i>	220

APPENDICE

1. IL QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO.....	228
1.1 - <i>La programmazione strutturale: gli obiettivi 2 e 3, il FEAOG</i>	228
Le scelte del Piano Regionale di Sviluppo 1999-2002	1
L'individuazione delle aree Obiettivo 2.....	230
Le strategie del Docup Ob.2	1
Il Piano di Sviluppo Rurale per l'Umbria 2000-2006.....	238
1.2 - <i>I contenuti, gli obiettivi e le scelte programmatiche della Regione Umbria</i>	239
L'Intesa Istituzionale di Programma col Governo italiano	239
Gli Accordi di Programma Quadro	241
Il Patto per lo Sviluppo dell'Umbria	243
1.3 - <i>I contenuti, gli obiettivi e le scelte programmatiche della Provincia di Terni</i>	246
Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale	246
Il Piano per il Lavoro della Provincia di Terni	247

PIANO PROVINCIALE DI SVILUPPO

Il Sistema Turistico Locale del territorio della Provincia di Terni249

APPENDICE STATISTICA

I CONTENUTI E LE PROPOSTE DEL PIANO DI SVILUPPO 2003-2006

1 - Premessa

Con la promulgazione della legge di modifica costituzionale n. 3 del 2001 è stato compiuto un passo avanti decisivo verso il decentramento e la riarticolazione dello Stato italiano in un modello federale. Molto resta ancora da fare per dare effettiva attuazione al dettato costituzionale. In particolare, il trasferimento delle risorse agli Enti Locali rappresenta un passo ineludibile per rendere effettivo da parte di questi l'esercizio delle competenze trasferite.

Nel nuovo contesto, la sostituzione dell'Ente Regione allo Stato centrale in gran parte delle materie e delle competenze della programmazione economica e sociale, congiuntamente al rafforzamento del principio di sussidiarietà introdotto dalle modifiche costituzionali, accresce ancora di più **il ruolo delle Province quali Enti di programmazione di area vasta**, rispetto al decentramento amministrativo già realizzato con le leggi Bassanini (ad es. il mercato del lavoro, le infrastrutture con particolare riferimento alla viabilità).

Relativamente alla **programmazione provinciale** precedente alla emanazione della nuova legislazione e alla esperienza in atto per la gestione delle risorse comunitarie (QCS 2000/2006), profondi, pertanto, appaiono i mutamenti connessi al federalismo.

La maggiore autonomia nella provvista e nella allocazione delle risorse finanziarie, la potestà regolamentare delle Regioni e degli altri Enti territoriali, la scelta di

attribuire alle Regioni soprattutto una funzione di programmazione e ai Comuni, alle Province e alle Città metropolitane una funzione di amministrazione attiva, produrrà necessariamente diversi modelli di erogazione dei servizi pubblici e una diversa articolazione tipologica degli **strumenti di politica economica e sociale** impiegati dalle singole Istituzioni locali.

Nel nuovo contesto, infatti, il dosaggio degli strumenti legislativi e di politica economica, come pure le scelte strategiche (ad esempio tra pubblico e privato, tra famiglie ed imprese, tra tariffe e imposte, tra le diverse componenti del Welfare, ecc.), le modalità di formazione delle decisioni (partenariato, dialogo sociale, concertazione) appartiene alle scelte politiche delle Giunte e dei Consigli sia regionali che provinciali e degli altri Enti locali e si produrrà necessariamente una differenziazione nei "modelli" adottati per la programmazione.

Attraverso la nuova legislazione regionale, infatti, ciascuna Regione opererà le sue scelte in relazione alla sussidiarietà: **verticale** in relazione al livello del decentramento che si vuole raggiungere, oltre a quanto espressamente previsto nella nuova legge costituzionale, dalla Regione alla Provincia, alla Città metropolitana, al Comune, fino alla unità più elementare quale la Circoscrizione o, per i servizi pubblici, le Aziende; **orizzontale**, con riferimento alla natura pubblica, privata o mista che si vuole dare alla gestione.

Sussidiarietà
verticale ed
orizzontale

Appare evidente che la sussidiarietà orizzontale verrà attivata qualunque sia il livello di quella verticale: per le funzioni ad attribuite a ciascun Ente territoriale è possibile comunque operare la scelta sulla gestione che si ritiene nei vari contesti più efficiente ed efficace.

La programmazione, a qualunque scala territoriale venga operata, per poter raggiungere i propri obiettivi in un quadro di coerenza ed efficacia, richiede

l'elaborazione di Piani in grado di definire, a medio termine, le scelte strategiche in termini di sviluppo sociale ed economico per ciascun territorio e comunità locale.

Piani di sviluppo che debbono contenere una scelta preliminare del modello attraverso il quale ottenere il consenso sociale. Le procedure di partenariato sociale (patti per il lavoro, patti per lo sviluppo e l'occupazione, ecc..) sottoscritti dalle Forze Sociali e dalle Amministrazioni regionali e sub regionali sono numerosi, diversi tra loro e diffusi in molte realtà territoriali. Si tratta in alcuni casi di applicazione delle direttive comunitarie sui fondi del QCS, come pure di iniziative autonome dei soggetti firmatari. In qualche caso, peraltro, vengono indicati non solo indirizzi generali, ma anche azioni e interventi già definiti, risorse finanziarie da impegnare e tempi della loro realizzazione. In tali casi si lega strettamente la programmazione alla pianificazione.

Pianificazione e
concertazione

Al riguardo la collaborazione tra il **CNEL** e la **Provincia di Terni**, per la redazione e il monitoraggio dell'attuazione del **Piano Provinciale del Lavoro**, costituisce una esperienza pilota di indubbio interesse. Come pure in questa direzione si muove il recente Patto per lo Sviluppo dell'Umbria sottoscritto dalle Parti Sociali il 27 giugno 2002.

La Provincia di Terni ha peraltro una antica esperienza di pianificazione economica e sociale iniziata con il piano 1993-1966, proseguita poi con quello 1997-1999, che hanno indubbiamente rappresentato un momento alto della politica economica e sociale dell'Ente.

Alla luce di quanto in precedenza indicato, il nuovo contesto costituzionale ed economico-finanziario (globalizzazione dei mercati e unione monetaria europea) ha

profondamente mutato il ruolo e le funzioni della Provincia espandendone enormemente le competenze e le responsabilità programmatiche.

Ne è derivata la necessità di un **nuovo Piano Provinciale** di Sviluppo Economico e Sociale in grado di:

Gli indirizzi del
Piano di Sviluppo

- Analizzare i riflessi nel territorio e nel sistema socio-economico della provincia di Terni della programmazione regionale, nazionale e comunitaria in termini di coerenza e congruità con la domanda del sistema produttivo e della comunità locale.
- Identificare, anche sulla base dell'analisi precedente, gli **obiettivi** generali e specifici da porre alla base del Piano di Sviluppo provinciale, il cui raggiungimento dovrà guidare l'azione di Governo della Provincia sia diretta per le proprie competenze, che indiretta attraverso una coerente azione di cooperazione istituzionale con la Regione e le altre Istituzioni presenti nel territorio, dagli Enti locali alle Autonomie funzionali.
- Operare scelte strategiche relativamente agli **strumenti** da utilizzare per tale scopo, in un contesto di valorizzazione del ruolo dell'Ente Provincia quale soggetto titolare del coordinamento della programmazione dei Comuni alle cui specifiche esigenze deve uniformare la propria azione (soprattutto con riferimento alla formazione professionale, ai consorzi per le aree industriali, al piano territoriale di coordinamento).
- Promuovere un ruolo attivo della Provincia quale soggetto in grado di fungere da **cerniera** tra la programmazione regionale e l'autonomia dei Comuni,

unici soggetti cui il nuovo dettato costituzionale assegna le scelte e le risorse per la gestione dell'intervento pubblico nello specifico dei servizi locali.

- Determinare, con la cooperazione delle altre Istituzioni operanti nel territorio, le scelte strategiche relativamente alla **dotazione infrastrutturale**, al fine di riequilibrare e migliorare le potenzialità del sistema ternano di competere sui mercati nazionali ed esteri, e sostenerne la realizzazione ai vari livelli di programmazione: regionale, nazionale, comunitaria.
- Definire procedure di **partenariato istituzionale e sociale** e modalità di verifica dello stato di attuazione del Piano al fine di poter intervenire con correzioni di rotta o integrazioni di obiettivi e strumenti di intervento.

Rispetto alla impostazione dei precedenti Piani di Sviluppo della Provincia di Terni, il nuovo contesto costituzionale e le aumentate competenze dell'Ente, ma, soprattutto, la maggiore autonomia di proposta e di azione amministrativa rende possibile la redazione di un Piano con caratteristiche sostanzialmente diverse da quelli precedenti.

Laddove, in passato, la programmazione a scala provinciale rappresentava un semplice momento di programmazione derivata, nella quale per mere questioni di decentramento amministrativo la Provincia riteneva utile la redazione di un documento di pianificazione che contenesse la somma di quanto deciso ai livelli sovraordinati, oggi appare possibile la produzione di una **proposta di sviluppo dell'area ternana** in grado anche di influenzare le scelte di programmazione della Regione e dello Stato centrale.

Si tratta in definitiva di identificare un modello di sviluppo per la provincia di Terni che, a partire da quanto determinato a livello strategico dalla UE e dall'Italia, sia in grado di massimizzare le potenzialità di un territorio, ricco di risorse umane, tecnologiche e in presenza di un elevato livello di coesione sociale, in termini di crescita economica e di sviluppo sociale, in un contesto di ecosostenibilità della utilizzazione delle risorse naturali.

2 - Il modello di sviluppo della provincia di Terni

La provincia di Terni rappresenta indubbiamente un'area socioeconomica di particolare interesse in relazione alla sua storia industriale. In seguito alla crisi registrata a partire dagli anni '70 del polo siderurgico e chimico, la provincia di Terni è stata in grado di reggere ai profondi processi di ristrutturazione che hanno investito l'industria pubblica.

Oggi la provincia di Terni presenta opportunità importanti per una rinascita produttiva basata sui fattori chiave dello sviluppo endogeno: capitale umano, infrastrutture e capacità di intraprendere innovazioni di processo e di prodotto. Il tutto inserito in una disponibilità di aree industriali dimesse a basso costo e con una collocazione territoriale baricentrica e ben inserita nelle grandi vie di comunicazione. La recente programmazione Provinciale attraverso il "Piano per il lavoro", ha indicato chiaramente le linee per una programmazione efficiente ed efficace delle risorse per la formazione, che accanto alla riforma dei servizi per l'impiego, avviata con tempestività, e alla attuazione di tutti gli altri strumenti di governo del territorio

(PTCP, PRUSST, PTL, PIT, ecc), da conto di un importante attivismo degli Enti locali e della Provincia in primis.

Pur tuttavia la provincia di Terni appare caratterizzata, accanto a numerosi punti di forza, anche da punti di debolezza che il Piano individua con chiarezza (vedi Parte quarta, capitolo 2).

I punti di forza e di debolezza discendono in parte dalla dinamica registrata negli ultimi anni dai principali aggregati economici. Nello specifico si tratta di fenomeni diffusi in molte realtà post-industriali.

D'altra parte, il sistema economico provinciale, nel suo complesso, ha mostrato negli ultimi anni una discreta vitalità in termini di valore aggiunto, ma sconta alcune difficoltà sperimentate verso la fine degli anni '90. In questo contesto, la provincia si sta impegnando nel tentativo di cogliere, da un lato le opportunità offerte da un apparato industriale ancora molto competitivo e, dall'altro, a sviluppare un tessuto imprenditoriale autonomo che costituisca le premesse per lo sviluppo economico dei prossimi decenni.

Il settore industriale (Parte Seconda, paragrafo 5.2 del Piano) continua, in controtendenza con il resto del paese, ad attrarre occupati (3 mila occupati in più nel 2001 e 2 mila nel 2002) (1). Certo si riduce come altrove, il peso in termini di valore aggiunto (26,1% nel 2000 contro il 29,0% nel 1995) (2), ma il numero di imprese che operano nel settore si mantiene da almeno un quinquennio costante (il numero assoluto delle imprese è cresciuto mentre è rimasta costante la percentuale dei imprese attive industriali pari all'11,2%) (3), segno che l'industria si è ormai ripositionata su livelli di consolidata efficienza nella nostra provincia. La

(1) Dati del Centro provinciale per l'impiego.

(2) Dati ISTAT.

(3) Dati Unioncamere, Movimprese.

verticalizzazione delle produzioni e la scelta di prodotti ad alto valore aggiunto sono, infatti, i punti focali di una strategia che ha consentito al settore di resistere al declino che caratterizza il resto del paese. Il settore delle costruzioni che ha conosciuto grandi fortune nel passato, vede crescere il numero delle imprese attive (il 13% del numero complessivo delle imprese attive nel 2002 contro l'11,4% nel 1997) e continuerà a farlo almeno fin tanto che non sarà completata la ricostruzione post-terremoto.

L'analisi del mercato del lavoro contenuta nel Piano (Parte seconda, capitolo 2) evidenzia la crescita occupazionale del settore industriale degli ultimi anni e il forte sviluppo di un'imprenditoria locale (nel 2002 gli occupati autonomi sono cresciuti di 1.300 unità a fronte di una sostanziale stabilità dei dipendenti), soprattutto femminile (l'occupazione femminile nel 2001 è cresciuta sia nella componente alle dipendenze che in quella autonoma al contrario della componente maschile), frutto dei notevoli sforzi fatti in questo senso da parte delle forze sociali e istituzionali, prima fra tutte la Provincia. La forte crescita del tessuto imprenditoriale verificatasi soprattutto in questi ultimi anni rappresenta un segno della grande dinamicità dell'economia ternana. I risultati raggiunti al riguardo hanno un rilievo nazionale.

Permangono certamente diversi problemi connessi alla precarizzazione delle attività lavorative, che sta dando alcuni risultati sui giovani, ma che può essere molto rischiosa per gli adulti e gli elevati tassi di disoccupazione dei giovani che rappresentano, purtroppo, una caratteristica nazionale.

Inoltre, vanno sfruttate le opportunità offerte dagli altri settori produttivi primo fra tutti il settore dei servizi (Parte Seconda, capitolo 3 del Piano) che si presenta molto dinamico e sta recuperando i ritardi connessi alla vocazione industriale del territorio ternano. In particolare, tale settore deve proiettarsi nell'ambito delle nuove

opportunità offerte dal mercato delle nuove tecnologie e dalla nascente imprenditoria e non schiacciarsi sul settore distributivo (Parte Seconda, paragrafo 5.3 del Piano). Quest'ultimo, per il valore aggiunto prodotto, rappresenta un fattore di sviluppo della provincia, ma è ancora caratterizzato da una struttura imprenditoriale ancora troppo sbilanciata sulla piccolissima impresa. La maggiore efficienza dei processi produttivi passa inevitabilmente per un processo di concentrazione e di ampliamento delle dimensioni. Tale processo già in atto a livello nazionale, non produrrà forti incrementi occupazionali nel breve e medio-periodo, ma renderà più competitivo tale settore. Nella provincia è in corso un'importante crescita dimensionale degli esercizi che per ora ha riguardato esclusivamente il settore alimentare. E' importante che questa coinvolga anche gli altri settori.

Importante è anche la crescita, soprattutto negli ultimi anni, dell'agricoltura (Parte Seconda, paragrafo 5.1 del Piano) che fa registrare valori superiori a quello degli altri sistemi economici locali. In particolare, il settore, tradizionalmente piuttosto marginale nell'economia della provincia, sta mostrando da alcuni anni una grande vivacità. Cresce il numero delle imprese agricole e il valore aggiunto, anche se permangono, per il momento, alcune ombre connesse alla riduzione degli occupati. In ogni caso, il riposizionamento dell'agricoltura ternana verso produzioni di alta qualità appare la scelta strategica corretta. E' importante, anche in questo settore, l'ampliamento delle dimensioni delle singole aziende e l'acquisizione da parte di queste di una gestione più imprenditoriale superando l'attuale struttura familiare che caratterizza le aziende ternane. In questo senso importante sarà l'azione della Provincia nello stimolare gli Enti locali verso politiche di concentrazione tra le aziende di distribuzione.

3 - I sistemi economici locali

L'articolazione del territorio in sistemi economici locali è conseguente alla storia industriale della provincia che ha specializzato alcuni territori come industriali (Conca Ternana), destinando alla vocazione originaria agricola territori come l'Amerino, laddove altre realtà appaiono consolidate nel comparto turistico/artigianale/naturalistico (Orvietano e Valnerina) o di collegamento (Centrale Umbra).

Il processo di deindustrializzazione della provincia di Terni, accompagnato dal riposizionamento dell'industria originaria nelle specializzazioni di alta qualità (acciai speciali e nuovi materiali) ha comunque mutato il panorama complessivo, che appare oggi riarticolarsi in una maggiore diversificazione produttiva di tutti e cinque i sistemi di sviluppo locale che mantengono peraltro alcune connotazioni originarie.

Da rilevare il massiccio intervento programmatico attivato dalla Regione e dagli altri Enti locali, tra cui spicca l'azione della Provincia che anche negli ultimi anni ha dato un contributo importante al processo di integrazione e convergenza dei diversi sistemi di sviluppo locale (Piano del Lavoro, STL, PIT).

In particolare, va rilevato come molto dinamica appare l'evoluzione dei cinque sistemi di sviluppo locale della provincia e, come, la loro crescita appaia coerente con un obiettivo di consolidamento dinamico dei propri punti di forza.

Il territorio relativo alla Conca Ternana, che ricomprende i centri urbani di Terni e Narni, e quindi una quota della popolazione provinciale piuttosto elevata, come mostra l'analisi svolta nel Piano (Parte Terza, capitolo 1), si è da sempre configurato come un'area industriale specializzata che ha visto nel comparto siderurgico e chimico un polo di strategica importanza nazionale e internazionale. La crisi degli anni '80 e '90 ha lasciato una serie di problemi aperti relativi alla presenza di un

La Conca ternana

sistema di piccole imprese scarsamente competitive, nate dalla subfornitura alle grandi aziende, la presenza di alcune aree produttive dismesse o sottoutilizzate e un territorio che aveva perso molto della sua identità e della sua immagine. D'altra parte, nonostante la crisi, l'area della Conca Ternana presenta le condizioni necessarie per la localizzazione di insediamenti industriali: infrastrutture, incentivi finanziari, forte tradizione culturale e buona attività di R&S, oltre alla presenza di siti industriali dismessi a basso costo. Nell'attuale fase di deindustrializzazione si sta quindi, configurando un nuovo modello di sviluppo che da un lato punta alla maggiore specializzazione di alcune produzioni per le quali vi è una vocazione naturale dell'area - è il caso della chimica che dopo un lungo periodo di ristrutturazioni va orientandosi verso un sistema di produzioni di eccellenza - e allo sviluppo della verticalizzazione di alcune produzioni industriali dall'altro mira alla diversificazione delle produzioni, in particolare nel terziario avanzato (soprattutto nella zona di Terni) e nel settore delle tecnologie (importante al riguardo è l'attivazione di un corso di laurea in Ingegneria dei materiali presso Pentima).

Anche il sistema economico dell'Amerino (Parte Terza, capitolo 2 del Piano) mostra una evoluzione piuttosto dinamica volta a consolidare i propri punti di forza. Il comprensorio dell'Amerino ha tradizionalmente una forte vocazione rurale ed un contesto ambientale preservato. L'ambiente, fortemente caratterizzato dall'alternarsi delle colture agricole, vigneti e uliveti su tutte, alle superfici boschive, è però caratterizzato da una debolezza del tessuto economico-sociale e da una insufficiente valorizzazione delle risorse endogene per la mancanza di un'immagine propria. L'azione di promozione dello sviluppo che stanno svolgendo gli Enti locali con il coordinamento della Provincia, che si è concretizzata in alcuni interventi mirati quali il Progetto Rio Grande e il Programma Leader Plus, sta portando l'Amerino ad una rivalutazione del sistema rurale attraverso lo sviluppo del turismo sostenibile, la valorizzazione dell'ambiente e dei prodotti locali, primo fra tutti l'olio. In particolare, la

L'Amerino

valorizzazione dell'olio, attraverso il raggiungimento di standard qualitativi elevati e un adeguato sistema di promozione, quale quello in corso di attivazione con la "Strada dell'olio extravergine d'oliva DOP Umbria", conseguente al riconoscimento della denominazione di origine protetta (D.O.P.) all'olio dei colli amerini, costituisce un presupposto essenziale per la diffusione di quelle che sono le tradizioni agricole, agroalimentari e artigianali presenti nell'area.

Anche nel territorio dell'Orvietano (Parte terza, capitolo 3 del Piano) caratterizzato dalla presenza di piccoli centri storici con una forte vocazione culturale dovuta alla presenza di reperti e siti di interesse nazionale e da un territorio con una naturale vocazione di carattere ambientalistico, il modello di sviluppo adottato è imperniato sulla grande opportunità costituita dal rapporto turismo rurale – ambiente – storia – cultura. Ed è questa scelta strategica per il sistema economico di Orvieto che ispira gli interventi sinora condotti, dal Patto territoriale V.A.T.O. promosso dalla Provincia di Terni al Piano di Sviluppo Locale del "Trasimeno- Orvietano". Particolare rilievo stanno acquisendo le aggregazioni dei produttori in Consorzi di tutela e più in generale le produzioni di altissima qualità siano esse di vino, ortofrutticole, zootecniche o casearie.

L'Orvietano

L'area della Centrale Umbra (Parte Terza, capitolo 4 del Piano), che è caratterizzata dalla presenza di industrie internazionali di imbottigliamento delle acque minerali curative e di diverse fonti termali, sta puntando gran parte del proprio sviluppo futuro sulla valorizzazione di queste risorse. In particolare, il progetto dell'Ecomuseo della cultura termale si inserisce appunto nel processo di conservazione e riqualificazione degli ambienti di vita tradizionali, nella valorizzazione del patrimonio storico locale.

La Centrale
umbra

La naturale vocazione turistica della Valnerina (Parte Terza, capitolo 5 del Piano), terra caratterizzata da monti pittoreschi e gole suggestive in fondo alle quali scorre il

fiume Nera, è da tempo valorizzata dall'azione degli Enti locali e della Provincia di Terni in primis. Il riconoscimento e la valorizzazione delle Cascate delle Marmore e del sistema connesso Valnerina, Marmore e lago di Piediluco avvenuto nell'ultimo decennio, attraverso una serie di interventi rivolti ad ampliare i servizi turistici offerti e il consolidamento dei movimenti franosi sta producendo un forte aumento dei visitatori. Lo sviluppo della filiera turismo – ambiente – agroalimentare rappresenta per quest'area la scommessa per il futuro.

Può dirsi, quindi che i cinque sistemi locali nei quali si è andata articolando nel corso degli anni la provincia di Terni, sono in una fase di profondo mutamento in cui l'azione della Provincia è stata ed è rivolta valorizzare le vocazioni proprie di ciascun territorio attraverso la specializzazione produttiva in alcuni settori e la diversificazione verso settori innovativi.

4 - I punti di forza e di debolezza

I punti di forza e di debolezza individuati (Parte Quarta, capitolo 2), come già evidenziato, sono in buona parte conseguenti al processo di deindustrializzazione e al conseguente riposizionamento del sistema socioeconomico che ha dovuto mutare le proprie vocazioni. Tale riassetto ha prodotto nuovi bisogni in termini di formazione, di infrastrutture, di organizzazione del lavoro, di riarticolazione territoriale dei saperi e della logistica.

Contemporaneamente si è assistito ad una mutazione dei processi produttivi legata ai nuovi processi e ai nuovi prodotti che la rivoluzione tecnologica ha introdotto a

partire dagli anni '80 in tutto il sistema produttivo nazionale. Pur tuttavia la situazione ternana presenta più punti di forza che di debolezza, più opportunità che rischi.

In particolare, si segnalano i punti di forza e le opportunità che con questo Piano si vogliono stimolare con l'azione della Provincia, laddove, come si vedrà subito dopo, i punti di debolezza appaiono essere riferiti a competenze nazionali e solo in parte regionali. Al riguardo, la Provincia con questo Piano, si impegna a mettere in campo, oltre alle risorse, che nel frattempo potranno essere trasferite, tutto il suo impegno volto a promuovere e rivendicare in tutte le sedi comunitarie, nazionali e regionali, particolare attenzione alle esigenze del ternano.

L'azione svolta dalla Provincia e dagli Enti locali appare rivolta a sfruttare al meglio le opportunità che si sono andate presentando ed a porre rimedio alle diverse debolezze che il Piano ha evidenziato.

In particolare, per quanto riguarda l'apparato infrastrutturale, come evidenzia il Piano (Parte Quarta, capitolo 2), la provincia può godere di alcuni innegabili elementi di forza rappresentati dalla centralità geografica a livello nazionale che la pone in posizione di cerniera tra il nord e il sud. La posizione costituisce un'opportunità da non perdere soprattutto per il potenziale che può rappresentare per lo sviluppo dell'area. Per quanto la provincia presenti ottimi collegamenti alle grandi reti nazionali su ferro e su gomma, soffre un deficit di reti viarie secondarie, un'assenza totale di traffico aeroportuale e una eccessiva prevalenza del trasporto merci su gomma. Molto importanti al riguardo sono gli interventi già assunti dai diversi strumenti di programmazione che attendono soltanto di essere completamente realizzati: la Civitavecchia-Orte-Terni-Rieti, il raddoppio della linea ferroviaria Orte-Terni-Falconara-Ancona, il Centro Intermodale di Orte e la base logistica di Narni cui si aggiungono gli interventi previsti nel Programma triennale di investimenti che la Provincia ha predisposto per l'ammodernamento delle strade provinciali.

Le infrastrutture

Anche per quanto riguarda i settori produttivi, l'analisi contenuta nel Piano mostra che l'agricoltura ternana accanto ai punti di forza rappresentati dalla presenza di produzioni di nicchia e dalla elevata qualità di alcune produzioni (vino, olio) presenta un eccessivo frazionamento della struttura fondiaria, una modesta redditività e una forte senilizzazione della forza lavoro. Le iniziative in corso, promosse dalle istituzioni operanti sul territorio, tra le quali la Provincia di Terni, sono rivolte alla valorizzazione dei punti di forza del settore. Queste riguardano l'istituzione del concorso per le migliori produzioni di olio extravergine di oliva DOP Umbria, il Progetto Strade dell'olio, il Progetto di valorizzazione della ristorazione promosso da Unioncamere e il Progetto promozionale integrato delle produzioni agroalimentari di qualità.

I settori produttivi

Come è già stato evidenziato, Il Piano mostra che l'apparato industriale ternano, per la presenza di grandi multinazionali costituisce la spina dorsale dell'economia provinciale sia in termini di valore aggiunto sia in termini di occupazione. Pur tuttavia si è posta da anni la necessità da un lato di diversificare la produzione e dall'altro di incentivare l'iniziativa locale, sfruttando l'elevata disponibilità di aree dismesse per la localizzazione di nuove attività. Molto è stato fatto negli ultimi anni e i risultati lo dimostrano; attualmente sono in corso una serie di progetti tesi a favorire l'imprenditoria giovanile e femminile e altri progetti sperimentali come la Borsa Merci Telematica Italiana per la consultazione telematica delle merci e delle derrate. Molto rimane ancora da fare soprattutto per migliorare l'accesso al credito. In questo senso la Provincia dovrà stimolare la conclusione di accordi volti a favorire soprattutto le piccole e medie imprese che maggiormente soffrono la chiusura delle istituzioni bancarie.

La presenza di un patrimonio culturale ed artistico di grande prestigio e una buona dotazione di risorse ambientali oltre che di parchi, acque termali ed aree naturali protette rappresentano presupposti fondamentali per lo sviluppo turistico della provincia. D'altra parte la mancanza, sino ad oggi di una forte e riconoscibile identità turistica e un livello qualitativo dell'offerta turistica ancora non del tutto adeguato, limitano fortemente lo sviluppo, soprattutto in certe aree (Valnerina e Orvietano), del settore. Molteplici sono e sono state le iniziative volte alla valorizzazione del territorio ternano soprattutto delle sue risorse naturali e culturali. Allo stato attuale l'istituzione del Sistema Turistico Locale per il superamento dei localismi attraverso un approccio integrato e sistemico, il Marchio di qualità delle imprese alberghiere e il pacchetto di interventi previsti dal Comune di Orvieto vanno nella direzione di un superamento dei limiti che caratterizzano l'offerta turistica ternana.

La stessa Amministrazione Provinciale, in linea con le nuove esigenze del territorio sta procedendo ad una riforma delle procedure amministrative orientata allo snellimento delle pratiche e alla responsabilizzazione dei funzionari e dei dirigenti. Inoltre, con l'avvio del Progetto Qualità, dell'implementazione del sistema di controllo e valutazione e della completa informatizzazione che si svilupperà attorno alla creazione del nuovo Centro di elaborazione dati, si candida ad essere un attore fondamentale dello sviluppo della provincia.

5 - La struttura e le linee strategiche del Piano di Sviluppo

Il nuovo Piano di Sviluppo della Provincia di Terni, nella sua articolazione territoriale, come indicato in precedenza, è indirizzato al rafforzamento dei punti di forza e

all'alleggerimento dei punti di debolezza del sistema socioeconomico che permangono nell'area ternana.

Appare, pertanto, necessario per la definizione delle linee strategiche riferirsi anzitutto al quadro programmatico attuale: il Piano nella prima parte pone, infatti, attenzione a quel complesso di documenti che rappresenta la cornice ineludibile di riferimento per qualsivoglia strategia economica.

Il quadro di riferimento programmatico

In primo luogo, è stata passata in rassegna la programmazione strutturale recepita nella Regione Umbria (Docup Ob.2, POR Ob.3, Piano di sviluppo rurale) che rimane un riferimento importante non solo per la dimensione finanziaria degli interventi previsti (fino al 2006 l'ultimo consistente intervento comunitario in Umbria) ma anche per l'importanza degli obiettivi strategici definiti a seguito di un lungo negoziato tra Commissione Europea, Governo Italiano e Regione Umbria.

In secondo luogo, è stato dato rilievo agli Accordi di Programma Quadro stretti tra il Governo italiano e la Regione dell'Umbria in esecuzione di quanto stabilito dall'Intesa Istituzionale di Programma del 1999, ma soprattutto al Patto per lo Sviluppo dell'Umbria sottoscritto tra tutte le istituzioni pubbliche, la parti sociali e le associazioni di categoria e che rappresenta il *documento-padre* del presente Piano di sviluppo.

Il quadro viene completato con la rassegna della programmazione provinciale più recente (PTCP, Piano del Lavoro e STL) che seppur precedenti alla redazione del presente Piano di Sviluppo ne rappresentano, idealmente e funzionalmente, delle parti integranti.

Sulla base dei documenti di programmazione predisposti ai vari livelli (comunitari, nazionali, regionali, provinciali) e tenendo conto delle risultanze dell'analisi SWOT Terni, è stato possibile delineare le linee strategiche per il nuovo Piano di Sviluppo

provinciale, all'interno delle direttrici indicate nel recente Patto per lo Sviluppo dell'Umbria:

- A. **Rafforzamento della cooperazione per lo sviluppo delle Province del Centro Italia**, volto prioritariamente alla creazione di alleanze tese a ridurre il gap in termini di dotazioni infrastrutturali sia materiali che immateriali. In tal modo sarà possibile fare sistema e rafforzare le dinamiche dello sviluppo che si stanno diffondendo naturalmente per contiguità territoriale. Al riguardo, la Provincia pone alla base della sua azione programmatica tutte quelle iniziative di accompagnamento al partenariato istituzionale in grado di promuovere l'integrazione socioeconomica tra le Province del Centro Italia, *a partire da quelle limitrofe che hanno registrato da tempo, una spontanea tendenza all'integrazione delle reti materiali e immateriali.*
- B. Ne consegue per la Provincia di Terni l'obiettivo strategico di **ridurre il deficit infrastrutturale in tutte le modalità di trasporto e comunicazione**. Il Piano al riguardo disegna le azioni e gli interventi di supporto in grado di ottimizzare l'impatto delle infrastrutture indicate sul sistema delle imprese e dei servizi alle famiglie (A1 Terni-Roma, E45, Flaminia, bonifica dei distretti industriali dismessi, sistema idrico provinciale, sistema della depurazione, certificazione ambientale delle imprese industriali).
- C. A livello della struttura imprenditoriale, la scelta fondamentale assunta dal presente Piano di Sviluppo appare quella rafforzare e sviluppare il sistema di P.M.I. locali non solo a sostegno di verticalizzazioni delle filiere della grande industria presente sull'area a anche nei settori più innovativi come *l'information technology*, la multimedialità nonché l'artigianato e l'agroindustriale senza compromettere, anzi consolidando **la presenza ormai storica della grande**

Le strategie

industria siderurgica e chimica, anche in un'ottica di **sviluppo di nuovi materiali**. In tale contesto, la Provincia di Terni si impegna a promuovere azioni ed interventi tesi a stimolare l'iniziativa dei consorzi operanti nella Conca ternana, al fine di realizzare nella sua completezza il principio di sussidiarietà sia orizzontale sia verticale. Relativamente alle piccole e medie imprese, l'indirizzo del Piano è quello di sollecitare le altre istituzioni a collaborare per la valorizzazione ed il potenziamento della rete di *incubatori d'impresa* necessari per facilitare l'insediamento di nuove imprese soprattutto giovanile. Importante, infine, risulta l'indicazione contenuta nel Piano, di proseguire e accelerare il recupero dei siti industriali dismessi, oltre allo stabilimento ex Bosco già in fase di riutilizzazione.

- D. Coerentemente con la vocazione rurale una parte rilevante del territorio ternano (segnatamente Amerino e Orvietano) occorrerà migliorare **la produttività delle imprese agricole** attraverso lo sviluppo della multifunzionalità e della multiattività delle imprese (distretti rurali). Particolare enfasi dovrà essere data a tutte le misure in grado di ridurre la tendenza all'abbandono delle campagne con particolare riferimento alla formazione di operatori per l'agricoltura biologica e a tutte le forme di coltivazioni ecocompatibili senza dimenticare le opportunità derivanti dall'agriturismo e dal turismo enogastronomico. La proposta di realizzare nelle aree rurali della provincia (Amerino in primis) uno o più **distretti rurali**, discende dalla consapevolezza che la riforma delle PAC, riducendo o eliminando del tutto gli aiuti comunitari, renderà difficile raggiungere livelli di remunerazione delle produzioni agricole in grado di sostenere le economie rurali. Da qui la necessità di attivare iniziative distrettuali che, nell'ambito del *Piano Rurale della Provincia di Terni* in corso di attuazione, consentano di traghettare i sistemi locali rurali verso una diversificazione produttiva che, a partire dalle vocazioni naturali, da consolidare a livello

qualitativo, siano in grado di introdurre nuove attività produttive **senza vincoli di settore che non siano quelli di un inserimento ecocompatibile nei territori in oggetto**. Il distretto rurale dovrebbe nel tempo, essere *parte integrante della programmazione regionale*. La Provincia, pertanto, si impegna a sostenere tale esigenza con la Regione e ad attivare quanto di sua competenza in tale direzione.

- E. Proseguire nel **rafforzamento del sistema dell'Alta Formazione e dell'Università** che costituiva uno degli obiettivi del precedente Piano di Sviluppo della Provincia di Terni. Al riguardo, i recenti sviluppi vanno nella direzione di una corretta integrazione tra università e sistema delle imprese. La nuova riforma dei percorsi formativi dell'Università italiana appare peraltro molto funzionale allo scopo. La creazione di specifici corsi di laurea specialistica e di dottorato nei comparti dei nuovi materiali potranno, infatti, contribuire non poco all'immagine internazionale del sistema produttivo della provincia di Terni e attrarre in tal modo nuovi investimenti esteri. Relativamente alle competenze proprie della Provincia appare opportuno promuovere la realizzazione di *corsi di formazione per imprenditori agricoli* e creare le condizioni per la nascita di una Scuola Superiore di Studi Avanzati.
- F. Migliorare l'**efficienza amministrativa della Provincia e delle altre Istituzioni pubbliche operanti nel territorio** attraverso interventi e misure tese a: eliminare duplicazioni e sovrapposizioni di competenze, ridurre la complessità e la lentezza delle procedure favorendo, tra l'altro, il funzionamento degli sportelli unici per le imprese e per i cittadini, favorire forme associative tra i piccoli Comuni, orientare la cultura amministrativa al risultato, alla razionalità delle procedure e all'efficienza, incoraggiare l'integrazione degli Enti pubblici e privati che forniscono servizi alle famiglie.

G. La Provincia si impegna a promuovere interventi di stimolo del sistema creditizio in modo più incisivo, al fine di **migliorare l'accesso al credito** e per tale via favorire la capitalizzazione del sistema delle imprese che appare al di sotto di Province concorrenti per area e per vocazioni produttive.

H. La Provincia attuerà quanto previsto nel Piano di Sviluppo Turistico per migliorare anche la **competitività dell'offerta turistica e della fruizione dei beni culturali** che appare oggi caratterizzata da una bassa propensione alla integrazione nelle reti nazionali dei grandi tour-operator. Uno degli obiettivi al riguardo è quello di mettere in campo azioni volte ad adeguare le strutture ricettive alla domanda nazionale e internazionale, nonché a ridurre la frammentazione del processo di commercializzazione dell'offerta turistica privata e pubblica della provincia di Terni. Particolare attenzione dovrà essere posta nella individuazione di forme di gestione del patrimonio pubblico dei beni culturali che appaiano più in grado di favorirne la fruizione (sussidiarietà orizzontale).

Accanto alle accennate linee strategiche, il Piano indica ulteriori obiettivi trasversali che la Provincia si impegna a mettere al centro della propria iniziativa di partenariato sociale ed istituzionale, nonché alla base della propria programmazione economico-finanziaria come:

- favorire la crescita della dimensione media delle imprese (sia industriali che agricole) e ad aumentarne l'integrazione orizzontale e verticale. La modalità attraverso cui operare detta integrazione appare essere quella della programmazione negoziata, laddove gli incentivi automatici quali il credito d'imposta appaiono più funzionali alla crescita.

- Migliorare la competitività delle imprese attraverso interventi tesi a ridurre il costo delle materie prime utilizzate nei processi (ad es. energia) e a fornire servizi volti a favorire il processo di internazionalizzazione dei mercati di vendita dei prodotti.
- Favorire lo sviluppo delle reti telematiche funzionali alla crescita del sistema delle imprese e della PA. Il rafforzamento dei centri multimediali rappresenta una linea di azioni da perseguire in via prioritaria.
- Verificare e integrare il Piano per il Lavoro della Provincia di Terni in relazione alle Politiche attive, alla formazione e alle pari opportunità. Il Piano di Sviluppo assume il Piano del Lavoro come parte specifica sulle politiche formative e di accesso al mondo del lavoro.

Il nuovo Piano di Sviluppo Socioeconomico della Provincia di Terni, in definitiva, ha l'obiettivo di concorrere a realizzare, con il contributo delle forze sociali e delle autonomie funzionali, **uno sviluppo equilibrato del territorio della provincia attraverso uno stretto coordinamento di tutti i livelli della programmazione** (da quella comunitaria a quella dei singoli Comuni). Al riguardo particolare attenzione è stata data con la proposta di istituire un Comitato per l'accompagnamento e il monitoraggio del Piano di cui fanno parte le forze sociali più rappresentative nella provincia di Terni.

La recente modifica del titolo V della seconda parte della Costituzione della Repubblica italiana amplifica enormemente, come indicato in precedenza, il ruolo della Provincia quale Istituzione titolare, al contempo, di un ruolo di coordinamento e di funzioni di amministrazione attiva in molti ambiti strategici per lo sviluppo socioeconomico di area vasta. Da qui l'importanza di aver predisposto un Piano Provinciale di Sviluppo nuovo, per contenuti e strumenti di intervento.

PARTE PRIMA

IL NUOVO PROTAGONISMO DELLA PROVINCIA NELLA
PROGRAMMAZIONE DELLO SVILUPPO ECONOMICO
DI AREA VASTA

1. IL RUOLO DELLA PROVINCIA NELLA PROGRAMMAZIONE DI AREA VASTA

1.1 - Il ruolo della Provincia alla luce delle recenti modifiche costituzionali

La modifica del titolo V della seconda parte della Costituzione contenuta nella legge costituzionale n. 3 del 2001, ha profondamente modificato l'assetto delle competenze legislative e amministrative delle regioni e degli enti locali e costituisce un importante elemento di discontinuità rispetto al passato. Se infatti, si inserisce nel solco di precedenti interventi normativi rivolti al decentramento amministrativo (legge "Bassanini" n. 57/97) e alla riarticolazione dello Stato verso un modello di tipo federale, la modifica costituzionale incide profondamente sul ruolo delle regioni e degli enti locali.

L'esplicita previsione del nuovo articolo 114 della Costituzione che inserisce le Province tra gli elementi costitutivi della Repubblica, modifica radicalmente la posizione costituzionale di tali istituzioni.

Al momento attuale il disposto della legge n. 3/2001 è in attesa di un'effettiva attuazione. Da un lato manca ancora, ma questa è ormai in dirittura d'arrivo, la legge ordinaria di attuazione (la cosiddetta proposta "La Loggia"); dall'altro, per la definizione delle risorse da assegnare alle Istituzioni locali è stata costituita l'Alta Commissione di Studi sull'attuazione del federalismo fiscale con il compito di definire il nuovo assetto della finanza pubblica e quindi una proposta di ripartizione delle risorse relative alle nuove competenze decentrate. I tempi complessivi relativi al completamento del

*I tempi
dell'attuazione*

percorso legislativo sono difficilmente prevedibili, ma comunque non superiori ai due anni. Questo significa che nel corso dell'attuazione del piano è da tenere ben presente il nuovo assetto che verrà a delinearsi.

Nel nuovo contesto normativo la Regione assume un ruolo centrale in relazione alla programmazione economica. Le materie nelle quali le Regioni hanno la potestà legislativa concorrente, che si aggiungono a quelle preesistenti e a quelle non attribuite in via esclusiva allo Stato, coprono di fatto gran parte degli interventi di politica economica attivabili a livello territoriale, come ad esempio la politica industriale dei trasporti, dei beni culturali e ambientali, la politica del credito a scala regionale, il commercio estero, finanche i rapporti internazionali con le regioni dell'Unione Europea. Le funzioni amministrative sono attribuite dal nuovo articolo 118 ai Comuni, ma, come precisa il dettato costituzionale, per assicurarne l'esercizio unitario possono essere conferite alle Province oltre che alle Città metropolitane alle Regioni e allo Stato secondo i principi di sussidiarietà, differenziazione ed adeguatezza.

Per quanto riguarda le risorse, le Province, come d'altra parte le altre istituzioni nelle quali viene ad essere articolato lo Stato (Regioni, Comuni e Città metropolitane), hanno risorse finanziarie autonome e un proprio patrimonio, stabiliscono tributi ed entrate proprie e dispongono di compartecipazioni al gettito dei tributi erariali riferibili al loro territorio. Un fondo da costituire con legge statale, avrà il compito di perequare, senza vincolo di destinazione, la distribuzione delle risorse disponibili a favore dei territori con minore capacità fiscale per abitante.

Rispetto alla programmazione regionale attuale e alla esperienza in atto per la gestione delle risorse comunitarie (QCS 2000/2006), profondi appaiono i cambiamenti connessi al federalismo.

Per prima cosa la nuova legge costituzionale dà autonomia alle Regioni relativamente alla dimensione e alla destinazione delle risorse finanziarie per le funzioni attribuite all'ente. In altre parole, la programmazione regionale, da derivata diventa autonoma.

Tale autonomia si esercita dal lato delle entrate attraverso la compartecipazione al gettito fiscale e attraverso lo strumento legislativo in tema di politiche economiche. Questo implica una possibile diversificazione delle singole Regioni in tema di tariffe, di modalità di erogazione dei servizi, di livello di pressione fiscale. Ne deriva uno scenario caratterizzato da diverse scelte a livello regionale relativamente alla ripartizione del reddito disponibile tra le famiglie e le imprese attraverso la leva fiscale e quella tariffaria.

Dal lato delle spese, una volta assicurato il livello essenziale delle prestazioni concernenti i diritti civili e sociali, la allocazione delle risorse nei diversi capitoli di bilancio è di competenza esclusiva delle Regioni. In altre parole, esiste una autonomia nella definizione dei contenuti e dell'entità del Welfare, inteso in senso lato, dalla sanità ai trasporti, dai servizi pubblici ai beni culturali. Di fatto le singole Regioni vedono ridursi i vincoli di destinazione delle risorse e, conseguentemente aumentare la libertà di perseguire diversi modelli di sviluppo socio-economico. Rispetto alle esperienze di programmazione avviate sino ad oggi, il nuovo contesto amplifica le potenzialità di governo del sistema economico da parte delle Regioni, in quanto titolari di potestà legislativa in gran parte delle materie di governo dei sistemi territoriali. Naturalmente questo significa anche che maggiori saranno gli spazi delle Province che pur in un ambito derivato, vedranno assegnate una serie di funzioni che a tutt'oggi sono in mano alle regioni.

Una seconda importante implicazione della modifica costituzionale riguarda la possibilità per le Regioni (ma in larga parte anche per le Province) di attuare una più funzionale programmazione economica.

*La
programmazione
economica a livello
locale*

Negli ultimi anni in seguito al trasferimento di importanti deleghe alle Regioni e di una seppur limitata, autonomia impositiva, le regioni hanno iniziato a governare i loro bilanci attraverso vere e proprie finanziarie regionali. Rispetto alla predisposizione di

piani di sviluppo aventi valore programmatico, si è passati alla predisposizione di documenti di bilancio nei quali gli obiettivi da raggiungere venivano quantificati in termini finanziari, con la precisa indicazione delle fonti di approvvigionamento, della destinazione nelle singole voci di spesa e delle modalità attraverso le quali erogare le risorse disponibili.

Le finanziarie regionali venivano quindi a caratterizzarsi quali strumenti di programmazione economica pluriennale di volta in volta modificate sulla base dell'evoluzione delle spese e della relativa copertura finanziaria. I vincoli derivanti dalla necessità del risanamento connesso al patto di stabilità della UE, d'altro canto hanno evidenziato le difficoltà a raggiungere tutti gli obiettivi programmatici talché, soprattutto negli ultimi anni, le somme non vincolate hanno costituito una posta residuale e in molti casi decrescente.

La nuova legge costituzionale aumentando le materie di competenza e le relative risorse, sia di finanza derivata, ma soprattutto di finanza propria, costituisce una occasione importante per le regioni per attuare una programmazione economica più funzionale allo sviluppo socioeconomico dei propri territori.

1.2 – Il ruolo della Provincia nello sviluppo locale

Le profonde innovazioni dell'ordinamento delle Autonomie locali (soprattutto in seguito alle recenti modifiche costituzionali), la trasformazione del ruolo delle pubbliche amministrazioni anche alla luce del processo di decentramento amministrativo avviato dalla riforma Bassanini, la programmazione comunitaria dei fondi strutturali relativa ad Agenda 2000, mettono la Provincia al centro dei nuovi assetti istituzionali, come ente di governo di area vasta e di coordinamento del

territorio e dello sviluppo locale. D'altronde, come è chiaramente affermato dall'articolo 2 della riformata legge 142/90 **“La Provincia, ente locale intermedio tra Comune e Regione, rappresenta la propria comunità, ne cura gli interessi, ne promuove e ne coordina lo sviluppo”**.

Nell'ultimo decennio, la nuova legge elettorale con l'indicazione diretta del Presidente della Provincia e la riforma della dirigenza pubblica (che ne ha accresciuto la responsabilità e l'autonomia rispetto agli organi politici) ha innescato un processo di selezione degli amministratori e di crescita delle qualità dirigenziali che ha esaltato le potenzialità prima sopite di un ente come la Provincia.

Le riforme amministrative finalizzate all'adeguamento degli apparati istituzionali e amministrativi per renderli capaci di sostenere le sfide competitive del sistema Paese si sono rese necessarie per il nuovo ruolo che la Provincia (sicuramente in misura maggiore rispetto ai Comuni) può assumere nella impostazione delle strategie di sviluppo, basate sul localismo e sulla concertazione, nel contesto delle nuove sfide globali:

- l'importanza dei fattori identitari e dei modelli di sviluppo locali, la partecipazione dei privati ad iniziative infrastrutturali e promozionali del territorio, la prassi concertativa hanno contribuito non poco a spostare al livello intermedio i processi decisionali, là dove i fattori finanziari, imprenditoriali e della produzione promuovendo, conoscendo e controllando gli obiettivi, possono giocare più agevolmente la loro azione negoziale;
- gli stessi strumenti della “programmazione negoziata”, che sono stati nell'ultimo decennio il cardine delle politiche nazionali per l'incentivazione dello sviluppo, hanno trovato il loro riferimento ottimale proprio nella dimensione provinciale;

Le recenti
riforme

- la programmazione e la pianificazione del territorio, dove soltanto realtà istituzionali sovracomunali e territorialmente di area vasta rendono efficiente ed efficace la riorganizzazione dei servizi e la localizzazione delle infrastrutture, hanno assunto a riferimento il dimensionamento territoriale intermedio (molto spesso lo stesso ambito provinciale)\grazie alle riforme di settore degli ultimi anni (difesa del suolo, sulle acque, rifiuti, trasporto pubblico locale);
- l'attenzione posta verso iniziative socialmente ed ambientalmente sostenibili, di carattere intersettoriale ed integrato, riscontrabili soprattutto nella nuova programmazione strutturale, non fanno che valorizzare risorse, peculiarità locali e altri aspetti definibili soprattutto a livello intermedio.

La Provincia non è chiamata semplicemente a sostituire altri soggetti nelle loro vecchie competenze ma nel quadro sopra richiamato ad accrescere gli spazi d'azione, per competenze dirette od indirette, sulla base:

- di una efficace programmazione d'area e di settore, in sintonia con gli indirizzi regionali, che consenta quadri di riferimento certi per l'azione dei soggetti locali e sia sintesi delle istanze, vocazioni, priorità dell'area;
- di un ruolo di coordinamento delle azioni locali, di fluidificazione dei sistemi di relazione e di informazione, nell'ambito dei processi di concertazione e delle relazioni interistituzionali;
- dell'azione di assistenza tecnica agli altri enti e associazioni del proprio territorio (accordi sul lato tecnico, criteri e parametri per i capitolati, supporto agli uffici tecnici, ecc.).

Quello che si richiede all'ente Provincia, in questa fase e sulla scorta delle migliori esperienze degli ultimi anni, è di ricoprire proprio un ruolo di "regia" degli attori e

degli strumenti dello sviluppo locale nel rispetto dei compiti di programmazione generale della Regione.

La "legittimazione" delle Province sul piano istituzionale ha due facce: quella legale e quella sostanziale. Il successo del nuovo disegno provinciale, il riconoscimento effettivo della sua legittimità, deve fare i conti con le complessità tecniche, organizzative, amministrative, funzionali, di immagine e identità che caratterizzano la quotidianità delle Province. Le funzioni, infatti, si conquistano innanzitutto con la capacità di esercitarle.

PARTE SECONDA

LA STRUTTURA SOCIO-ECONOMICA DELLA PROVINCIA

1. STRUTTURA E DINAMICA DELLA POPOLAZIONE

In questa parte viene fornita una lettura sintetica delle dinamiche demografiche in atto nella realtà della provincia di Terni. In considerazione delle finalità di questo lavoro, esaminiamo soltanto alcuni tratti essenziali della struttura demografica della provincia. In particolare, i processi demografici, pur fondandosi su basi biologiche e sociali, presentano forti implicazioni economiche, innanzi tutto sul mercato del lavoro; non soltanto sull'offerta di lavoro dal punto di vista dimensionale, ma anche sul ruolo economico svolto dalle diverse componenti della popolazione.

*Una provincia
scarsamente
popolata...*

La provincia di Terni con i suoi 218.118 abitanti nel 2001, è tra le province meno popolate d'Italia. Tra le 103 province italiane, occupa l'83-esimo posto per consistenza della popolazione. Questo la rende inevitabilmente marginale rispetto all'economia nazionale, e molto legata alle province limitrofe, principalmente Perugia, che con i suoi 597.470 abitanti esercita una discreta attrazione, essendo anche il capoluogo regionale.

Negli ultimi anni la provincia di Terni mostra una continua diminuzione del suo peso, in termini di consistenza della popolazione, nella regione Umbria, nel Centro e più in generale in Italia. In particolare, a livello regionale, è proseguito in questi anni, il processo di concentrazione della popolazione verso la provincia di Perugia.

*...che continua a
perdere consistenza*

Tabella 1.1: quota della popolazione della provincia di Terni rispetto alla popolazione Umbra, del Centro e dell'Italia. Anni 1993-2001.

	Percentuale della popolazione di Terni sulla popolazione:		
	Umbria	Centro	Italia
1993	27,367	2,038	3,915
1994	27,281	2,037	3,911
1995	27,244	2,040	3,913
1996	27,077	2,034	3,901
1997	26,946	2,029	3,892
1998	26,850	2,020	3,879
1999	26,768	2,013	3,869
2000	26,674	2,008	3,864
2001	26,546	1,999	3,857

Fonte: elaborazioni su dati ISTAT.

Nella provincia vi è un unico grande centro urbano, Terni, in cui risiedono, secondo i dati dell'ultimo censimento del 2001 ⁽⁴⁾, 103.964 abitanti. Terni è il 40-esimo comune d'Italia per popolazione e nell'Umbria è secondo solo a Perugia (148.575

Un solo vero centro urbano

⁽⁴⁾ I dati dell'ultimo censimento rivedono al ribasso la popolazione di Terni rispetto a quanto riportano le stime anagrafiche. Questo è attribuibile al ritardo nelle cancellazioni e nelle nuove iscrizioni. I dati del censimento non consentono di ottenere, ovviamente una serie storica ma soltanto una fotografia con un intervallo di dieci anni. Al contrario i dati anagrafici forniscono una misura dell'evoluzione annuale della popolazione. Per le analisi statiche usiamo i dati dell'ultimo censimento mentre per le valutazioni sulle tendenze è inevitabile far ricorso ai dati anagrafici. Le differenze tra le due fonti non sono affatto irrilevanti. Per quanto riguarda la provincia di Terni, nel 2001 le stime anagrafiche indicano la popolazione della provincia in 223.114 abitanti, mentre la quantificazione censuaria ha rilevato 218.118 unità.

ab.). Accanto a Terni vi sono altri 3 poli di discreta importanza: Amelia (10.813 ab.), Narni (19.725), Orvieto (20.692 ab.), unici ad avere una popolazione superiore ai 5.000 abitanti. In questi quattro comuni è concentrata quasi i tre quarti della popolazione dell'intera provincia. Il quarto restante è distribuito negli altri 29 comuni tra cui spiccano Stroncone, Montecastrilli, San Gemini e Acquasparta, che hanno una popolazione compresa tra i 4.000 e i 5.000 abitanti. L'attuale distribuzione della popolazione è intimamente legata alle dinamiche economiche che, negli anni, hanno caratterizzato la provincia. Si pensi al raddoppio della popolazione della provincia che si è registrato verso la fine del 19-esimo secolo in conseguenza dello sviluppo industriale favorito dalla possibilità di sfruttare l'alto potenziale energetico fornito dalle acque dei fiumi Nera e Velino. Più recentemente, negli anni settanta, l'inurbamento ha prodotto una forte crescita della città di Terni (+25% nel periodo 1971-1981) a spese delle aree montane e alto collinari. Attualmente, la quasi totalità degli occupati della provincia opera nell'industria e nei servizi. Considerando che nell'area di Terni e di Narni operano 13 multinazionali, la popolazione è prevalentemente concentrata in queste aree, mentre nell'orvietano lo sviluppo del turismo ha costituito un altro polo di attrazione.

La provincia non è densamente popolata ad eccezione del comune di Terni. La densità della provincia nel suo complesso è di 102, 8 abitanti per km² secondo i dati ancora non definitivi dell'ultimo censimento del 2001. La densità di popolazione della provincia è tendenzialmente in diminuzione anche se rimane ancora superiore a quella di Perugia (94,3 abitanti per km²) e inferiore alla media italiana e a quella delle più sviluppate aree del nord. Il comune di Terni è l'unico densamente popolato, 490,6 abitanti per km². Preoccupante è che l'insieme dei comuni con popolazione inferiore a 5.000 abitanti (29 comuni) si trovi al limite dello spopolamento avendo una densità di popolazione media di 48,5 abitanti per km². Tale spopolamento non si

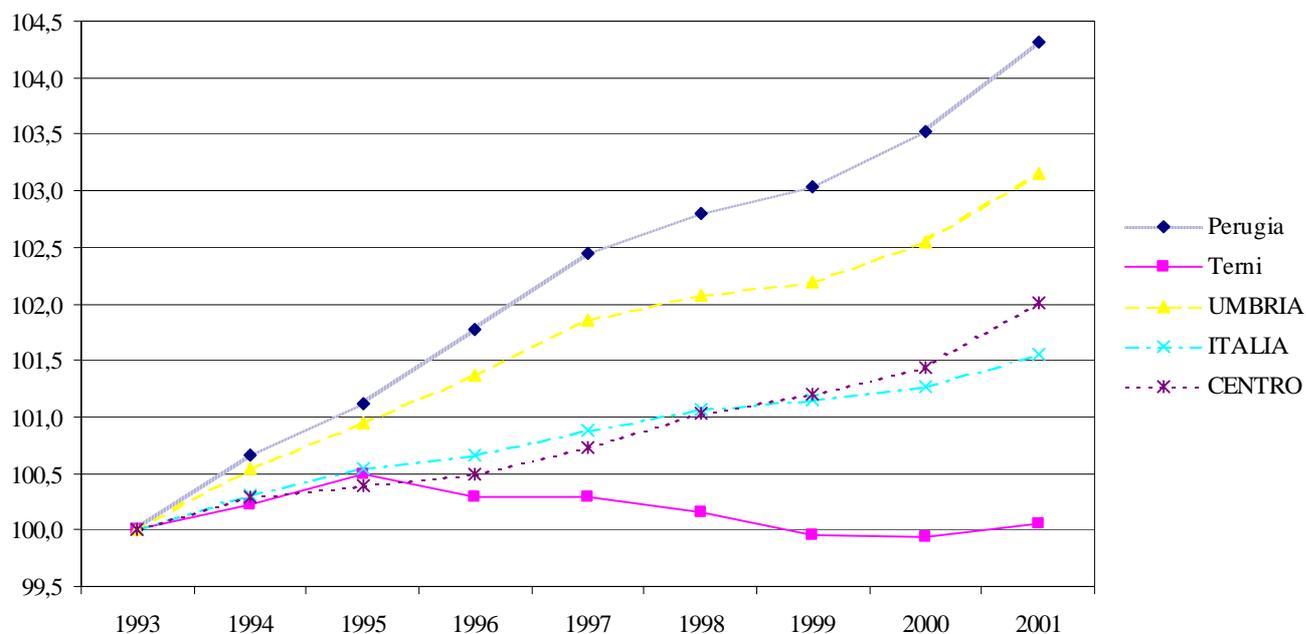
Tendenza verso
un'ulteriore
diminuzione

spiega con la geomorfologia del territorio, che si presenta per lo più collinare, ma con la forte attrazione esercitata sui comuni più piccoli dai centri più grandi.

La provincia di Terni presenta una dinamica demografica sostanzialmente stazionaria, come d'altra parte il resto del paese. Può però dirsi che le tendenze in questa provincia appaiono decisamente più accentuate. La popolazione della provincia presenta la crescita più bassa rispetto alle principali aree di riferimento. In particolare, la popolazione della provincia è passata dalle 222.985 unità del 1993 alle 223.114 del 2001, registrando una crescita di poco superiore al mezzo punto percentuale. Al contrario, la provincia di Perugia ha registrato nel medesimo periodo, una crescita del 4,3%, il Centro Italia come aggregato del 2% e l'Italia dell'1,55%. appena sufficiente a compensarla.

Popolazione
stazionaria

Grafico 1.1: la dinamica della popolazione nella provincia di Terni a confronto con altre realtà territoriali. Anni 1993-2001.



La scomposizione della dinamica demografica nelle due componenti, naturale e migratoria, mostra che la scarsa crescita demografica è attribuibile principalmente alla prima componente. Questa si è mantenuta nell'ultimo decennio costantemente negativa e al di sotto della media italiana, dell'Italia centrale e di Perugia.

**Crescita naturale
fortemente
negativa**

La provincia di Terni si caratterizza per un basso livello della natalità e un elevato livello della mortalità che comportano una crescita naturale della popolazione ⁽⁵⁾ di segno negativo. Il tasso di natalità ⁽⁶⁾ e di mortalità ⁽⁷⁾ per 1000 abitanti erano nel 2000, rispettivamente di 7,62 e di 12,09 contro dei valori per Perugia di 8,24 e di 10,35 e una media del Centro Italia rispettivamente di 8,65 e di 10,13. D'altra parte il saldo migratorio si è mostrato nell'ultimo decennio, sempre positivo, superiore alla media italiana, ma sempre al di sotto di quello registrato per Perugia. Nel 2000, il flusso migratorio non è stato particolarmente significativo, sia che si consideri il flusso migratorio interno sia quello estero. Il tasso migratorio ⁽⁸⁾ per 1000 abitanti è stato pari a 5,61, ben al di sotto del valore di Perugia di 9,79.

Il tasso di crescita totale ⁽⁹⁾ della popolazione per 1000 abitanti, che tiene conto sia della componente naturale, sia di quella migratoria è stato leggermente positivo, 1,14, ma decisamente inferiore alla media delle regioni del centro Italia (5,61) e alla

⁽⁵⁾ Il tasso di crescita naturale della popolazione è dato dalla differenza tra tasso di natalità e tasso di mortalità.

⁽⁶⁾ Il tasso di natalità è dato dal rapporto tra il numero dei nati vivi dell'anno e l'ammontare medio della popolazione residente, moltiplicato per 1.000.

⁽⁷⁾ Il tasso di mortalità è dato dal rapporto tra il numero dei decessi nell'anno e l'ammontare medio della popolazione residente, moltiplicato per 1.000.

⁽⁸⁾ Il tasso migratorio è il rapporto tra il saldo migratorio dell'anno e l'ammontare medio della popolazione residente, moltiplicato per 1.000.

⁽⁹⁾ Il tasso di crescita totale è la somma algebrica del tasso di crescita naturale e del tasso migratorio netto.

media nazionale (2,84). Particolarmente accentuato è stato il flusso migratorio verso alcuni comuni della provincia come Amelia (flusso migratorio netto di +121 unità pari a +10%) e Acquasparta (+74 unità pari a +16,3%), negativo invece, quello verso Narni (-29 unità pari a -1,4%).

Grafico 1.2: dinamica del saldo naturale della popolazione per 1.000 abitanti. Anni 1993-2000.

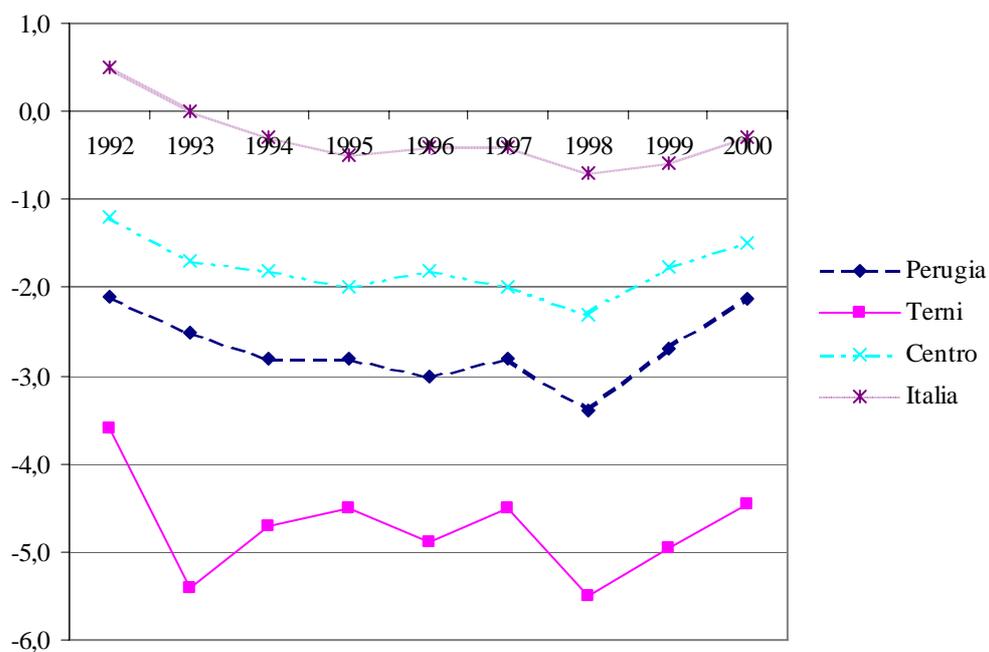


Tabella 1.2: indicatori demografici.

Anno 2000.

Indicatori demografici					
	Tasso di natalità	Tasso di mortalità	Tasso di crescita naturale	Tasso migratorio netto	Tasso di crescita totale
Perugia	8,2	10,4	-2,1	9,8	7,7
Terni	7,6	12,1	-4,5	5,6	1,1
Umbria	8,1	10,8	-2,7	8,7	5,9
Centro	8,6	10,1	-1,5	7,1	5,6
Italia	9,4	9,7	-0,3	3,1	2,8

Fonte: elaborazioni su dati ISTAT

2. IL MERCATO DEL LAVORO

Relativamente al mercato del lavoro emergono alcuni elementi peculiari della situazione ternana che vale la pena sottolineare.

Dopo anni di crisi, dal 1999 occupazione di nuovo in crescita, ma in misura inferiore al resto dell'Umbria.

Occupazione in
crescita dal 1999

Sino al 1999 la provincia ha registrato una costante perdita occupazionale che ha raggiunto il suo picco di crisi nel 1997 seguendo un percorso simile a quello della regione Umbria, nel suo complesso, con la regione che ha registrato il picco negativo nel 1995. Il 2001 consolida la maggiore vivacità manifestatasi nel biennio precedente (1999-2000). Nel corso del 2001, l'occupazione si è attestata attorno alle 81 mila unità (poco meno del 25% del totale degli occupati dell'Umbria) con un aumento di circa 1.000 addetti (+ 0,7%). La crescita occupazionale della provincia di Terni è stata comunque inferiore a quella della regione (+ 2%).

Il tasso di occupazione nella provincia, nel 2001 è stato del 41,4%, con un aumento rispetto all'anno precedente di 5 decimi di punto. A conferma di quanto detto prima, il valore assunto da questo indicatore permane comunque al di sotto di quello umbro anche se l'incremento nel 2001 è pressappoco della stessa entità (7 decimi di punto in Umbria a fronte di 5 decimi di punto nel ternano).

Cresce in modo particolare l'occupazione femminile. Le donne rappresentano il 38,2% del totale degli occupati nel 2001 con circa 31 mila occupate. Marcata è la crescita dell'occupazione femminile se si considerano i dati a partire dal 1993. La componente femminile dell'occupazione è cresciuta in nove anni di 4.000 unità con un tasso di crescita del 12%. Inoltre, al contrario di quanto è avvenuto per l'occupazione maschile, il cui decremento dal 1993 è proseguito sino al 1999, l'inversione del trend per la componente femminile è avvenuta nel 1997. Rispetto alla regione Umbria, il comportamento è pressoché identico, anche per quanto riguarda l'inversione del trend, ma va sottolineato che l'occupazione maschile, nella regione, seppur su valori lievi, nel 2001, è in aumento. In linea con quanto avviene sia a livello regionale sia a livello nazionale continua anche nell'anno in corso il trend positivo manifestato da questa componente: nel 2001 a fronte di un decremento dell'occupazione maschile dell'1,5%, si è assistito ad un aumento del 4,5% dell'occupazione femminile.

Cresce
l'occupazione
femminile

Il valore assunto dal tasso di occupazione femminile nella provincia di Terni è nel 2001 del 30,6% contro il 28,9% dell'anno precedente, registrando una crescita di 1,7 punti percentuali. Al contrario, per i maschi, nell'ultimo anno considerato, il tasso di occupazione si riduce di 1,2 punti percentuali, passando dal 54,1% del 2000 al 52,9% del 2001.

Nel lungo periodo, questo indicatore conferma la sostanziale crescita della partecipazione femminile al mercato del lavoro: nel 1993 il tasso di occupazione per le donne era del 26%, toccando il 24,4% nel 1995, anno di maggior crisi occupazionale. Per gli uomini al contrario, l'indicatore assumeva nel 1993 il valore di 57,2%, valore che nel 2001 risulta di quasi 5 punti percentuali più basso.

Tabella 2.1: consistenza delle forze di lavoro e non nella provincia di Terni e nella regione Umbria.

Anno 2001. (Dati in migliaia)

2001	Forze di lavoro			Non Forze di lavoro			Popolazione >15 anni
	Occupati	Persone in cerca	Totale	In età lavorativa	In età non lavorativa (65 anni e oltre)	Totale	
	Maschi						
Umbria	196	7	203	74	75	149	352
Terni	50	2	52	22	20	42	94
	Femmine						
Umbria	133	12	145	129	105	234	379
Terni	31	3	34	38	29	67	101
	Maschi e Femmine						
Umbria	330	19	348	203	179	383	731
Terni	81	5	86	60	49	109	195

Fonte: elaborazioni su dati ISTAT

Aumentano gli occupati nell'industria e nel terziario al contrario di quanto avviene nella regione.

L'occupazione ternana nel 2001 si ripartisce per il 3,7 nell'agricoltura (era quasi il 6% nel 2000), per il 32,5 nell'industria con un aumento di quasi tre punti e mezzo nell'ultimo anno e per la restante quota del 63,8% nel terziario con una contrazione dell'1,3%. In termini assoluti nell'industria si è verificato un aumento di 3.000 occupati per i due terzi concentrato nel settore delle costruzioni. Nella regione Umbria in questo settore si sono registrate le maggiori perdite occupazionali: circa 1.000 occupati in meno concentrati prevalentemente nel settore manifatturiero. Nell'agricoltura l'occupazione è diminuita nel 2001 di circa 2.000 unità rispetto all'anno precedente, al contrario di quanto avviene per la regione nel suo complesso (+ 3.000 addetti nel 2001 rispetto al 2000). In questo settore dopo una sostanziale stabilità nel 1993 e 1994, si è registrato un calo nel 1995 mantenendosi sino al 1999

piuttosto costante. Nel 2000 anche il comparto agricolo aveva manifestato una certa ripresa occupazionale con un aumento degli occupati di circa 5.000 unità. Nel terziario si è registrato nel 2001, una crescita occupazionale di 1.000 addetti nel commercio. Nella regione Umbria, questo appare il settore che crea più occupazione (+ 4.000 occupati nel 2001).

Cresce l'imprenditoria femminile e quella nel settore industriale: nel 2001 nella provincia di Terni il 72,2% degli occupati svolge un ruolo alle dipendenze, una quota che l'anno precedente era leggermente superiore (72,5%). Complessivamente la componente alle dipendenze e quella autonoma si mantengono sostanzialmente stabili in aggregato. Se consideriamo i singoli settori la situazione si presenta decisamente differenziata. In agricoltura si riduce il numero dei lavoratori alle dipendenze mentre rimane stabile la quota di imprenditori. Nell'industria, cresce l'imprenditoria di 1.300 unità a fronte di una sostanziale stabilità dei lavoratori dipendenti. Nelle costruzioni, in particolare, crescono entrambe le componenti, sia quella autonoma sia quella subordinata.

Il dato più peculiare al riguardo, è che per le donne cresce l'occupazione sia alle dipendenze sia quella autonoma, mentre la tendenza opposta si rileva tra i maschi. Questo, significa che l'imprenditoria maschile è sofferente, mentre nasce una nuova componente di imprenditoria femminile particolarmente vivace.

I giovani manifestano le maggiori difficoltà occupazionali: il tasso di occupazione per la classe di età compresa tra i 15 e i 24 anni perde tra il 2000 e il 2001, quasi tre punti percentuali, passando dal 31,9% al 29%. Stesso andamento, anche se più attenuato, si presenta per la classe di età successiva dove assume un valore nel 2001 del 56,3% con una perdita dell'1,2%. Considerando anche le differenze di genere, l'andamento negativo registrato riguarda anche le altre classi di età nel caso dei maschi, mentre per le donne, escludendo la classe di coloro che si trovano in

**Difficoltà per i
giovani**

un'età compresa tra i 15 e i 24 anni, tutte le altre manifestano saldi positivi (non meno del 4%).

Tabella 2.2: confronto tra indicatori del mercato del lavoro.

Anno 2001.

2001	Tasso di attività	Tasso di occupazione	Tasso di disoccupazione
Maschi			
Umbria	57,7	55,7	3,4
Terni	55,0	52,9	3,7
Italia	61,5	56,9	7,3
Femmine			
Umbria	38,3	35,2	8,0
Terni	33,8	30,6	9,6
Italia	36,4	31,7	13,0
Maschi e Femmine			
Umbria	47,6	45,1	5,3
Terni	44,0	41,4	6,1
Italia	48,5	43,8	9,5

Fonte: elaborazioni su dati ISTAT.

Diminuisce la disoccupazione: nella provincia di Terni, nel 2001, il numero di coloro che sono "in cerca di lavoro" risulta essere di 5 mila unità; delle quali 2 mila maschi e 3 mila femmine, con un calo sostanziale (-22%) rispetto all'anno precedente quando erano 7 mila (3 mila maschi e 4 mila femmine) e ancora più marcato se l'anno di riferimento è il 1993, quando i disoccupati erano 6 mila, numerosità che cresceva nel 1997 raggiungendo le 8 mila unità. Alla luce dei dati sull'occupazione, sono state le donne a pagare in modo maggiore gli anni di recessione e vengono espulse dal mercato del lavoro più facilmente.

Il tasso di disoccupazione manifesta tra il 2000 e il 2001 una contrazione dell'1,6%, passando dal 7,7% al 6,1%. Valore questo più alto di 8 decimi di punto di quello

registrato nella regione, dove dal 2000 al 2001 è passato dal 6,5% al 5,3%. La positività di questi dati diviene ancora maggiore se si considera che il valore dell'indicatore a livello nazionale è pari al 9,5% e nelle regioni del centro al 7,4%.

A beneficiare della riduzione del tasso di disoccupazione è la componente maschile (-1,8%), che ha registrato un tasso di disoccupazione nel 2001 del 3,7%. Per le femmine questo tasso rimane ancora alto e pari al 9,6% nonostante la cospicua riduzione dell'ultimo anno (-1,7%).

Negli anni precedenti, il valore assunto dall'indicatore provinciale per la componente maschile ha raggiunto il 7,2 nel 1995, mentre quello relativo alla componente femminile si attestava al 16%.

L'Ufficio Studi e Monitoraggio della Provincia di Terni ha emanato, a maggio 2003, il rapporto sul mercato del lavoro relativo al periodo gennaio - dicembre 2002. I dati che ne risultano mostrano due elementi di forte riflessione e preoccupazione:

Il mercato del
lavoro al
31.12.2002

A) nell'anno 2002 si è verificata una perdita di 1.000 posti di lavoro così distribuiti:

<i>terziario</i>	- 2.000
<i>agricoltura</i>	- 1.000
<i>industria e costruzioni</i>	+ 2.000
<i>saldo</i>	- 1.000

passando da una occupazione totale nella provincia di 81.000 unità ad 80.000 nel volgere di un anno.

Il tasso di occupazione si attesta al 53,2%, un valore di oltre 2 punti percentuali più basso rispetto alla media nazionale attestata sul 55,4%.

Sale il tasso di disoccupazione che passa dal 6,1% del 2001 all'8,2% del 2002 (più alto di quello regionale: 5,7% ma inferiore a quello nazionale: 9%).

B) nel 2002 gli avviamenti al lavoro sono, invece, aumentati: se ne contano 19.020 contro i 17.723 del 2001 (+7,3%).

I dati dell'Osservatori precisano che siamo di fronte ad un mercato del lavoro caratterizzato da maggiore flessibilità che, però, non riesce a generare un miglioramento del tasso di occupazione: si riscontra, anzi, una sorta di forbice che, nel lungo periodo potrebbe allargarsi nella convinzione che:

- la flessibilità può rappresentare un vantaggio soltanto per le risorse più giovani;
- per gli adulti si evidenzia un aumento della precarizzazione delle attività lavorative.

Flessibilità e
precarietà

Questo sarà uno scenario, probabilmente, inevitabile e sempre più comune nei prossimi anni se il livello di crescita economica continuerà a rimanere basso: in siffatta situazione sarà molto difficile per le imprese trasformare in contratti a tempo determinato i vari strumenti di flessibilità (lavoro interinale, part-time, contratti a tempo determinato, ecc...) oggi disponibili con la riforma Treu (L. 196/97).

Questo è un nodo cruciale che rappresenta un grosso punto interrogativo per il futuro, sia nel breve termine (inizio della competizione tra servizi pubblici e privati) sia, soprattutto, dopo il 2006 quando verranno a mancare le consistenti risorse finanziarie dei fondi strutturali europei.

La Provincia di Terni, all'interno delle azioni che potranno essere previste nel periodo 2003-2006, dovrà attivarsi su un terreno piuttosto aspro: occorrerà puntare

Il collocamento

su un sistema rinnovato e competitivo del collocamento, in cui pubblico e privato saranno entrambi presenti con pari opportunità.

Poiché il collocamento privato si finanzia attraverso l'esercizio della funzione di intermediazione, fornendo alle imprese servizi a pagamento, occorrerà mettere nelle stesse condizioni anche il collocamento.

Infine, il sistema di collocamento misto (pubblico-privato) dovrà lavorare con parità di trattamento anche nel campo dei soggetti collocabili: sarà opportuno, per esempio, impedire ai servizi privati di "trascurare" le fasce deboli del mercato ed operare esclusivamente su risorse giovani con piena potenzialità che risultano facilmente e rapidamente inseribili nel mondo del lavoro.

3. IL SISTEMA ECONOMICO

Il PIL pro-capite è inferiore alla media nazionale e cresce ad un ritmo inferiore alla media nazionale. Modesto è il contributo dell'economia ternana alla formazione del Pil nazionale: solo lo 0,34% del valore aggiunto prodotto in Italia deriva dalle imprese ternane, quartultimo contributo dell'Italia Centrale seguito solo da Grosseto, Massa Carrara e Rieti. Ma il dato che fornisce un indicatore della performance dell'economia depurato da problemi dimensionali è il PIL procapite, che secondo i dati dell'Istituto Tagliacarne, nel 2001 si attesta sui 17.437,4 euro. Si tratta di un risultato nettamente inferiore alla media nazionale, ma non così distante dalla media della macroripartizione come farebbe pensare il confronto, in quanto sono ben sei le province del centro Italia al di sotto del dato ternano. In particolare, fatta pari a 100 la media italiana, il PIL procapite della provincia è pari, nel 2001, a 92,8; questo valore colloca la provincia di Terni nella 61-esima posizione nella graduatoria provinciale. Particolarmente preoccupante è il ritmo di crescita dell'economia locale. Il confronto tra il PIL procapite del 1995 e quello del 2001, mostra che la provincia in questo lasso di tempo ha perduto una posizione nella graduatoria. La situazione economica non sembra, quindi, in miglioramento.

La dinamica del valore aggiunto per abitante mostra che negli ultimi sei anni questo è cresciuto ad un ritmo inferiore rispetto a Perugia e alla media italiana cui rimane decisamente al di sotto.

Il valore aggiunto provinciale per abitante si mostra decisamente più basso di quello del perugino e in generale della media italiana. Inoltre, non sembra essere in atto un

I dati sulla
crescita
economica

processo di convergenza. Infatti, nel periodo 1995-2000, il valore è cresciuto ma ad un ritmo che è stato di sei decimi di punto inferiore alla media nazionale e di quasi nove decimi inferiore a quello di Perugia.

In realtà, la crescita del valore aggiunto provinciale (per abitante) è stata sostenuta nel 1996 e poi nei due anni terminali, il 1999 e il 2000. Nel 1997 e 1998, anni in cui anche a livello nazionale la crescita è stata modesta, l'economia ternana ha registrato una crescita appena positiva.

Grafico : dinamica del valore aggiunto ai prezzi base per abitante (al lordo SIFIM).
Anni 1995-2000.

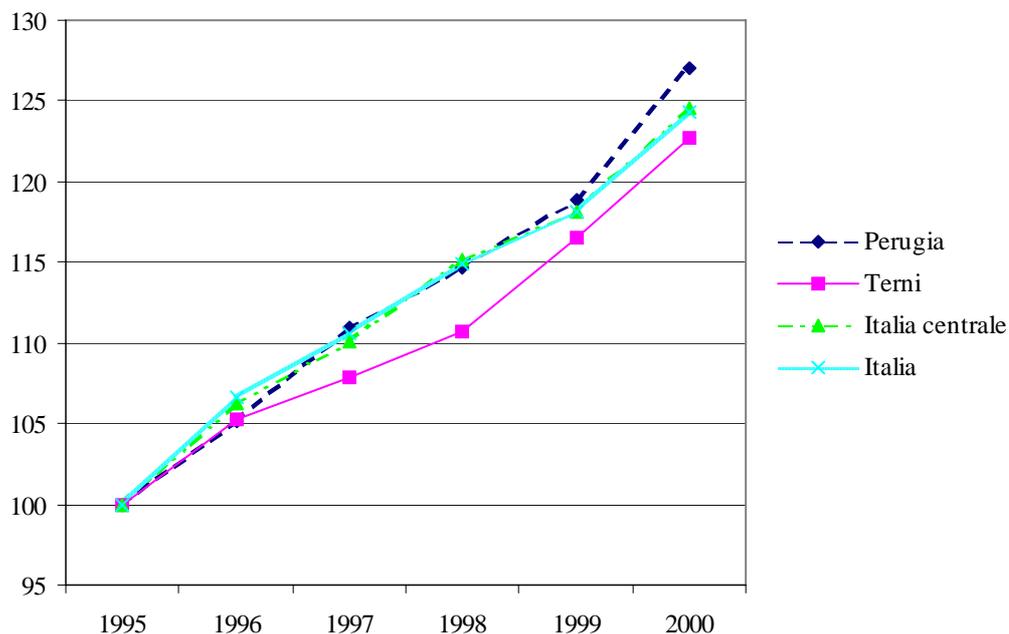


Tabella : composizione del valore aggiunto ai prezzi base per settori di attività economica.

Anno 2000.

	Agricoltura, silvicoltura e pesca	Industria			Servizi				Valore aggiunto ai prezzi base (al lordo SIFIM)
		Industria in senso stretto	Costruzioni	Totale industria	Commercio, riparazioni, alberghi e ristoranti, trasporti e comunicazioni	Intermediazione monetaria e finanziaria; attività immobiliari e imprenditoriali	Altre attività di servizi	Totale servizi	
2000									
Perugia	3,5	22,0	5,0	26,9	25,5	24,0	20,0	69,6	100
Terni	2,4	26,1	4,8	30,8	24,8	21,7	20,3	66,7	100
Umbria	3,2	23,0	4,9	27,9	25,4	23,4	20,1	68,9	100
Italia centrale	1,9	19,5	4,2	23,6	25,1	27,6	21,8	74,5	100
Italia	2,8	23,2	4,8	28,0	23,9	26,1	19,1	69,2	100

Fonte: elaborazioni su dati ISTAT.

La scomposizione dei dati sul valore aggiunto per macro settori di attività economica evidenzia alcune peculiarità che caratterizzano l'economia ternana:

- Il settore industriale ha un ruolo piuttosto rilevante nella provincia di Terni rispetto alle altre aree di riferimento. Il comparto industriale contribuisce alla formazione del valore aggiunto con una quota pari al 30,8% del totale, secondo i dati del 2000. Questa quota è superiore alla media nazionale (28%) e ben superiore a quella relativa all'Italia centrale (23,6%). All'interno della regione Umbria, nonostante anche Perugia presenti un valore aggiunto industriale piuttosto elevato, la provincia di Terni è da molto tempo un importante polo per la produzione siderurgica, chimica e meccanica. Nonostante il contributo alla formazione di valore aggiunto da parte dell'industria sia più elevato che altrove,

Industria

il numero di imprese che vi operano non sembra molto più alto mentre molto simile è la quota di occupati: effetto di una discreta concentrazione industriale e di una elevata produttività. Il ruolo dell'industria nella provincia, nonostante sia ancora molto marcato è in costante riduzione. Negli ultimi sei anni, ma la tendenza non è così recente, il tasso di crescita del valore aggiunto industriale nella provincia, +10,66%, si presenta molto più basso della media italiana (+16,02%), della media relativa all'Italia centrale (+18,27%) e della crescita di Perugia (+15,58%). Questo è connesso alla maturità delle produzioni tipiche della nostra provincia.

- Il contributo dei servizi alla formazione del valore aggiunto, pur risultando questo il settore più rilevante con il 66,7% del valore aggiunto provinciale, è più basso della media italiana (69,2%) e del contributo medio nell'Italia centrale (74,5%). Anche nei confronti della provincia di Perugia (69,6%) il valore aggiunto prodotto dai servizi ternani è più basso. Il settore dei servizi appare decisamente più dinamico e in espansione di quanto non sia l'industria. Dal 1995 al 2001 ha registrato un tasso di crescita complessiva del 30,23% superiore all'Italia e all'Italia centrale come aggregati. Soltanto nella provincia di Perugia si è registrata una crescita superiore (+34,01%).

Servizi

- L'agricoltura rappresenta soltanto il 2,4% del valore aggiunto provinciale nel 2000, ma è un settore in crescita. Negli ultimi anni, in linea con una forte ripresa a livello nazionale (+6,23%) ha registrato un aumento del valore aggiunto del 3,28%, decisamente superiore a quello registrato a Perugia e nell'Italia centrale.

Agricoltura

Tabella: tassi medi di variazione del valore aggiunto per settore di attività economica.

Anni 1995-2000.

	Agricoltura, silvicoltura e pesca	Industria			Servizi				Valore aggiunto ai prezzi base (al lordo SIFIM)
		Industria in senso stretto	Costruzioni	Totale industria	Commercio, riparazioni, alberghi e ristoranti, trasporti e comunicazioni	Intermediazione monetaria e finanziaria; attività immobiliari e imprenditoriali	Altre attività di servizi	Totale servizi	
Tassi medi di variazione nel periodo 1995-2000									
Perugia	0,78	16,09	13,42	15,58	28,64	48,96	25,59	34,01	27,69
Terni	3,28	10,54	11,29	10,66	21,52	43,20	29,02	30,23	23,03
Umbria	1,24	14,45	12,90	14,17	26,82	47,57	26,44	33,07	26,48
Centro-Italia	0,55	18,54	16,99	18,27	21,92	36,90	23,25	27,49	24,84
Italia	6,23	15,79	17,11	16,02	21,32	39,26	26,33	29,01	24,66

Fonte: elaborazioni su dati ISTAT

Tabella: percentuale delle imprese per settore di attività economica.

Anno 2002.

Composizione percentuale delle imprese attive				
2002	Terni	Perugia	Italia centrale	Italia
<i>Agricoltura, caccia e silvicoltura</i>	23,5	25,9	9,8	11,1
<i>Pesca, piscicoltura e servizi connessi</i>	0,0	0,0	0,1	0,1
<i>Estrazione di minerali</i>	0,0	0,1	0,0	0,0
<i>Attività manifatturiere</i>	11,2	13,7	7,8	7,3
<i>Prod. e distrib. energ. elettr., gas e acqua</i>	0,0	0,0	0,0	0,0
<i>Costruzioni</i>	13,0	13,0	7,3	7,2
<i>Comm. ingr. e dett.; rip. beni pers. e per la casa</i>	28,7	24,6	16,1	15,5

PIANO PROVINCIALE DI SVILUPPO

<i>Alberghi e ristoranti</i>	4,5	4,7	2,8	2,6
<i>Trasporti, magazzinaggio e comunicazioni</i>	3,3	3,8	2,3	2,1
<i>Intermediaz. monetaria e finanziaria</i>	2,5	2,3	1,3	1,1
<i>Attiv. immob., noleggio, informat., ricerca</i>	6,9	7,0	4,7	5,1
<i>Istruzione</i>	0,4	0,3	0,2	0,2
<i>Sanità e altri servizi sociali</i>	0,5	0,3	0,2	0,2
<i>Altri servizi pubblici, sociali e personali</i>	4,5	4,0	0,4	0,5
<i>Serv. domestici presso famiglie e conv.</i>	0,0	0,0	1,9	1,8
<i>Imprese non classificate</i>	0,9	0,4	0,0	0,0
TOTALE	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Unioncamere

Tabella : percentuale degli occupati per settore di attività economica.

Anno 2001.

Percentuale degli occupati per settore				
2001	Terni	Umbria	Italia centrale	Italia
Agricoltura	3,7	4,7	3,8	5,2
Industria	32,5	32,8	28,4	31,8
Altre attività	63,8	62,5	67,7	63,0

Fonte: elaborazioni su dati ISTAT.

Nel sistema imprenditoriale alternativo, va rilevata una scarsa densità di imprese, ma da qualche anno si registra una forte espansione del tessuto imprenditoriale.

Sono poco più di 18.800 le imprese registrate nel 2002, nella banca dati Movimprese, che compongono il tessuto produttivo provinciale. Si tratta di un numero piuttosto modesto sia in termini assoluti che in termini relativi. Se infatti si rapporta questo ammontare alla popolazione residente si osserva come il risultato che si ottiene sia uno dei più bassi dell'Italia Centrale. Molto sostenuto è il ritmo di

crescita delle imprese nel periodo 1998-2000. Il numero di imprese è cresciuto infatti di 2,8 unità ogni 100 esistenti ad inizio periodo. Questo valore, rappresenta il quarto maggior dato della provincia. Questo dato è spinto in alto, soprattutto dall'alto livello di natalità, superiore sia al dato nazionale, che a quello della macroripartizione centrale. Questo dato si riflette anche sulla struttura per età delle imprese. La quota di imprese che hanno meno di due anni di età (17%) costituisce una delle punte maggiori dell'Italia Centrale.

Caratteristica è una forte presenza delle imprese agricole e commerciali, in relazione al valore aggiunto che forniscono.

Esattamente come accade nella provincia di Perugia, sono due i settori in cui si concentra il maggior numero di imprese: Agricoltura e commercio, infatti, rappresentano oltre il 52% delle imprese, con una prevalenza del secondo settore. Pur non costituendo la tipologia di impresa maggiormente presente sul territorio, la quota parte di aziende agricole (23,5%) è decisamente superiore sia alla media nazionale sia a quella del Centro Italia. E' di poco superiore alle 19.000 unità il dato relativo alle aziende agricole censite nella provincia di Terni, dove non appare cospicua la quota della superficie agricola utilizzata, 50% circa, molto probabilmente dovuto anche alle ridotte dimensioni, circa il 66% sono tra 1 e 2 ettari. La quota di imprese dedite alle attività creditizie ed assicurative, pur essendo modesta in ambito locale (2,5%) assume rilievo nel Centro Italia, dove solamente Roma fa segnare un valore superiore.

Una presenza delle imprese artigianali superiore alla media nazionale e a quella dell'Italia centrale.

La percentuale di imprese artigianali (25,1%) è superiore sia pure di stretta misura, alla media nazionale e a quella dell'Italia Centrale.

4. IL COMMERCIO ESTERO

Diversi indicatori mostrano che la provincia di Terni si presenta particolarmente aperta agli scambi con l'estero. Questo sembra essere collegato alla forte presenza di multinazionali nell'area del Ternano e del Narnese. In particolare, il tasso di apertura calcolato dall'Istituto Tagliacarne, pari per la provincia al 45,9%, è leggermente al di sotto della media nazionale (48,1) ma molto superiore al valore assunto dalla provincia di Perugia (l'Umbria presenta un valore pari a 26,7) e al valore medio dell'aggregato relativo all'Italia centrale (38,5). Se consideriamo il rapporto tra le esportazioni in valore e il valore aggiunto provinciale, che in qualche modo rappresenta la quota di produzione finale destinata all'estero, la provincia di Terni mostra valori decisamente superiori non solo alla provincia di Perugia ma anche all'Italia centrale. D'altra parte va detto che, nonostante un leggero ampliamento di tale posizione nell'ultimo quinquennio, il tasso di espansione dell'apertura agli scambi è sensibilmente inferiore a quello delle altre aree di riferimento.

**UN SISTEMA
APERTO AGLI
SCAMBI CON
L'ESTERO**

Tabella : rapporto percentuale tra le esportazioni in valore e il valore aggiunto delle aree di riferimento. Anni 1996-2000.

	Rapporto percentuale export/valore aggiunto				
	1996	1997	1998	1999	2000
Perugia	11,03	10,60	11,46	11,41	12,40
Terni	22,41	23,89	20,65	19,35	22,71
Umbria	13,96	13,95	13,76	13,43	14,99
Italia centrale	16,45	17,14	16,90	16,68	19,17

Fonte: elaborazioni su dati ISTAT

Il saldo commerciale è tendenzialmente in attivo, ma fortemente in diminuzione principalmente per effetto dell'aumento delle importazioni, anche se tiene rispetto all'area economica del Centro Italia.

Il saldo commerciale della provincia di Terni si presenta da anni in attivo. In particolare, nel 2001 è stato pari a circa 124 milioni di euro.

*Saldo commerciale
attivo*

Il dato, pur essendo positivo, si presenta in forte diminuzione rispetto al passato. Posto pari a 100 il saldo della bilancia commerciale nel 1996, il saldo relativo al 2001 è pari a 58,4, anche se tale valore mostra una ripresa rispetto all'anno precedente in cui si è registrato il saldo più basso degli ultimi sei anni (62 milioni di euro).

Se si analizza la dinamica delle altre aree di riferimento, si nota che il saldo commerciale dell'Italia centrale in questi ultimi sei anni ha subito un crollo, divenendo nel 2001 negativo. La provincia di Perugia, al contrario, dopo un periodo di forte contrazione del saldo commerciale, tra il 1997 e il 1999, ha registrato un avanzo della bilancia commerciale nel 2001, superiore a quello del 1996. La dinamica del saldo commerciale, nella nostra provincia, si spiega con il forte aumento delle importazioni. Negli ultimi sei anni queste sono aumentate del 34% circa, a fronte di una crescita delle esportazioni del 13%.

Questi andamenti sono strettamente connessi con la recente entrata in vigore della moneta unica che segue di qualche anno la svalutazione del 1992. Analizzando la dinamica anno per anno, nel 1998 e nel 1999 si è registrata una riduzione delle importazioni e in misura maggiore, delle esportazioni. Nel 1997 e nel 2000, al contrario, si è registrato un aumento delle esportazioni e in misura maggiore delle importazioni. Il 2001 presenta un andamento diverso rispetto al passato in quanto ad

una riduzione delle esportazioni pari al 4,7%, si è accompagnata una contrazione delle importazioni del 12,7%.

Grafico : dinamica del saldo commerciale (1996=100).
Anni 1996-2001.

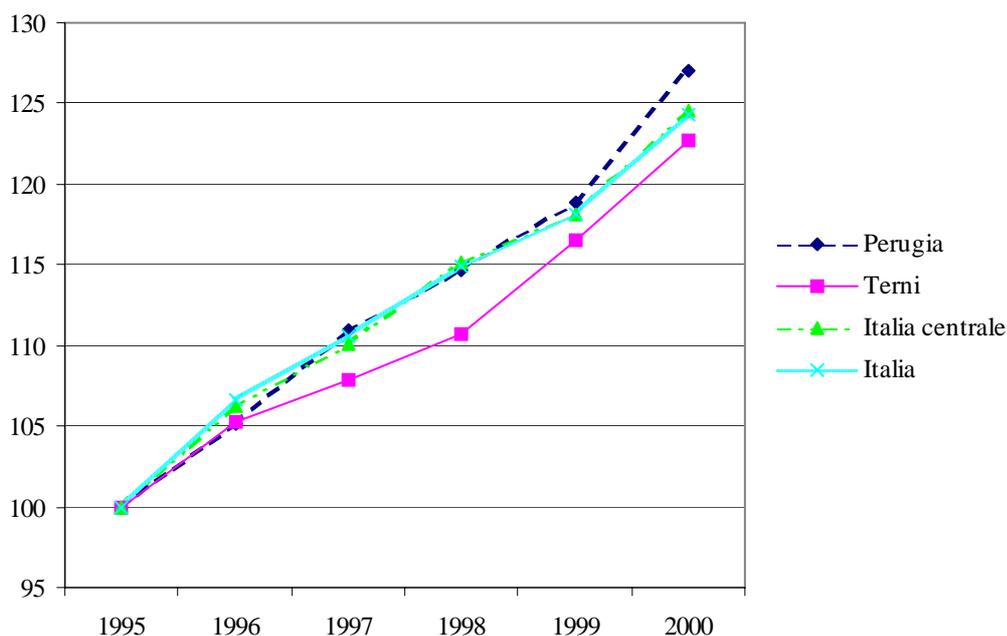


Tabella : serie storica delle importazioni e delle esportazioni della provincia di Terni e variazione percentuale.
Anni 1996-2001.

	Provincia di Terni			
	Importazioni	Variazione %	Esportazioni	Variazione %
1996	531.765.271	-	745.101.579	-
1997	630.687.535	18,6	813.912.008	9,2
1998	615.716.555	-2,4	721.629.262	-11,3
1999	595.219.714	-3,3	711.970.760	-1,3
2000	818.682.859	37,5	880.454.295	23,7
2001	714.766.425	-12,7	839.281.889	-4,7

Fonte: elaborazioni su dati ISTAT

Tabella : composizione percentuale delle importazioni e delle esportazioni per continente di provenienza/destinazione per aree di riferimento.
Anni 1996, 2001.

	Importazioni				Esportazioni			
	Italia Centrale	Umbria	Perugia	Terni	Italia Centrale	Umbria	Perugia	Terni
1996								
Europa	68,8	78,0	77,5	78,4	66,1	70,9	74,0	66,7
Africa	7,4	8,4	4,8	12,3	3,5	2,0	2,2	1,8
America	12,2	6,8	7,9	5,7	14,0	15,3	13,2	18,3
Asia	10,7	6,4	9,5	3,1	14,8	11,0	9,7	12,8
Oceania	1,0	0,4	0,3	0,6	1,6	0,7	0,9	0,4
Totale	100	100	100	100	100	100	100	100
2001								
Europa	69,0	74,0	78,2	68,4	66,1	71,1	72,5	68,6
Africa	4,4	6,0	4,0	8,8	3,2	2,2	3,0	0,6
America	12,5	8,8	5,4	13,3	17,8	17,6	17,0	18,6
Asia	13,5	7,1	9,7	3,6	11,9	8,6	6,8	12,0
Oceania	0,6	4,1	2,7	5,9	1,0	0,5	0,8	0,1
Totale	100	100	100	100	100	100	100	100

Fonte: elaborazioni su dati ISTAT

Le merci scambiate sono quasi esclusivamente i prodotti dell'industria manifatturiera. Gli scambi commerciali con l'estero della provincia sono quasi esclusivamente relativi ai prodotti dell'industria manifatturiera. Tale tendenza è andata ulteriormente accentuandosi negli ultimi anni. Da sottolineare che il bilancio agricolo (ossia il saldo tra esportazioni ed importazioni di prodotti agricoli) è, nel 2001, negativo mentre nel 1996 le esportazioni superavano ancora le importazioni.

Tra i mercati di sbocco, oltre all'Europa, l'America: le esportazioni della provincia erano e sono per lo più destinate ai paesi europei, come d'altra parte quelle delle altre aree di riferimento. Da sottolineare invece, che il mercato americano costituisce il secondo mercato di sbocco. Per quanto riguarda i mercati di approvvigionamento,

si sono ridotte negli ultimi anni le importazioni dai paesi europei che rimangono comunque consistenti, mentre il mercato americano ha sostituito quello africano.

Tabella : importazioni ed esportazioni per prodotto, in valore (euro).
Anni 1996, 2001.

2001	Importazioni	Esportazioni
Prodotti dell'agricoltura della caccia e della silvicoltura	0,89	0,54
Prodotti della pesca e della piscicoltura	0,00	0,00
Minerali energetici e non energetici	1,36	0,01
Prodotti trasformati e manufatti	97,05	99,16
Energia elettrica, gas e acqua	0,00	0,00
Prodotti delle attività informatiche, professionali ed imprenditoriali	0,01	0,00
Prodotti di altri servizi pubblici, sociali e personali	0,00	0,01
Merci dichiarate come provviste di bordo, merci nazionali di ritorno e respinte, merci varie	0,69	0,28
Totale	100	100
1996	Importazioni	Esportazioni
Prodotti dell'agricoltura della caccia e della silvicoltura	0,79	1,71
Prodotti della pesca e della piscicoltura	0,00	0,04
Minerali energetici e non energetici	1,28	0,04
Prodotti trasformati e manufatti	97,91	98,18
Energia elettrica, gas e acqua	0,00	0,00
Prodotti delle attività informatiche, professionali ed imprenditoriali	0,01	0,00
Prodotti di altri servizi pubblici, sociali e personali	0,01	0,00
Merci dichiarate come provviste di bordo, merci nazionali di ritorno e respinte, merci varie	0,00	0,03
Totale	100	100

Fonte: elaborazioni su dati ISTAT

5. I SETTORI PRODUTTIVI

In questa parte esaminiamo le caratteristiche principali dei settori produttivi che maggiormente contribuiscono all'economia della provincia, mettendone in evidenza le peculiarità.

5.1 - L'Agricoltura

Le informazioni sul settore agricolo ternano sono tratte dal 5° censimento dell'agricoltura condotto dall'ISTAT nel 2001 e fanno riferimento alla data del 22 ottobre 2000. Gran parte di esse si riferiscono alla regione Umbria, per cui non mancherà nell'esposizione l'inquadramento regionale.

Il peso relativo dell'agricoltura ternana è piuttosto modesto. L'agricoltura ternana nel 2000, ha contribuito con 96,4 milioni di euro alla formazione del valore aggiunto totale, rappresentando il 2,4% di questo, una percentuale inferiore al 3,2% registrato per l'Umbria, superiore alla media del centro-Italia (1,9%), ma in linea con la media italiana (2,8%). Rispetto all'anno precedente il valore aggiunto è cresciuto di 4,2 milioni di euro, incrementando di un decimo di punto la quota di valore aggiunto agricolo. Gli occupati nell'agricoltura rappresentano nel 2001 il 3,7% del totale degli occupati, una quota di poco superiore al valore aggiunto prodotto.

Nel 2001 è crollata l'occupazione agricola anche se crescono nel 3° trimestre del 2001, le iscrizioni nette di nuove imprese al Registro delle Imprese (al saldo natalità/mortalità).

A fronte di una tendenza all'aumento dell'occupazione a livello nazionale, ma in modo più accentuato nel Centro-Italia (+8,6% nel 2001 rispetto al 2000), anche la regione Umbria rileva una crescita complessiva degli occupati in agricoltura, anche se l'incremento è interamente attribuibile alla provincia di Perugia (+27%), mentre nella provincia di Terni si registra, dal 2000 al 2001 una contrazione degli occupati di oltre mille unità e una riduzione percentuale del 37,8%. Per una valutazione più completa è però necessario attendere ulteriori conferme delle tendenze poiché, al contrario di quanto si rileva per l'occupazione, il movimento anagrafico delle imprese agricole, nel 2° e nel 3° trimestre del 2001, mostra una tendenza opposta. In provincia di Terni, infatti, il flusso delle iscrizioni nette non sembra poi così negativo e nel 3° trimestre si evidenzia un saldo positivo di 30 nuove iscrizioni al netto delle cancellazioni, a fronte di una contrazione delle iscrizioni nette in provincia di Perugia di 73 imprese.

Tabella 4.1: occupati in agricoltura.
Confronto anno 2000-2001.

	Occupati in agricoltura (migliaia)				
	2000	%	2001	%	Variazione
Perugia	9,8	4,0	12,6	5,0	27,7
Terni	4,7	5,9	2,9	3,7	-37,8
Umbria	14,6	4,6	15,5	4,9	6,4
Centro	153,8	5,3	167,0	3,8	8,6
Italia	1.119,9	5,3	1.126,3	5,2	0,6

Fonte: elaborazioni su dati ISTAT

La densità delle aziende agricole non è così elevata in relazione alla conformazione del territorio.

Tabella 4.2: aziende agricole, superficie totale e superficie agricola utilizzata (ettari) per provincia, nei due ultimi censimenti.

		Perugia	Terni	Umbria
Aziende Agricole	2000	38.110	19.043	57.153
	1990	39.642	18.909	58.551
	<i>variazione</i>	<i>- 3,9</i>	<i>0,7</i>	<i>- 2,4</i>
Superficie Totale	2000	468.835,57	173.656,68	642.492,25
	1990	508.239,05	176.821,05	685.060,10
	<i>variazione</i>	<i>- 7,8</i>	<i>- 1,8</i>	<i>- 6,2</i>
Superficie agricola utilizzata	2000	280.530,00	86.611,42	367.141,42
	1990	305.164,19	91.021,19	396.185,38
	<i>variazione</i>	<i>- 8,1</i>	<i>- 4,8</i>	<i>- 7,3</i>

Fonte: elaborazioni su dati ISTAT

Secondo i dati dell'ultimo censimento, nella provincia di Terni, vi sono 19.043 aziende agricole. La densità media di aziende, pari a 8,97 per kmq, è superiore a quella umbra (6,76), all'Italia Centrale (8,19) e alla media nazionale (8,60) anche se la conformazione del suolo è decisamente più favorevole. Soltanto il 6,5% del territorio della provincia è classificato montagnoso, contro una media nazionale di oltre il 35% e una media regionale del 27%. La superficie media delle aziende agricole del ternano si presentava, e si presenta tuttora (2000), ridotta rispetto alle aziende agricole perugine. Nel 2000 la superficie media era di 9,12 ettari contro i 12,31 delle aziende agricole della provincia di Perugia. Al contrario, a livello nazionale e nelle altre regioni del centro la superficie media delle aziende agricole è

decisamente più contenuta (rispettivamente 7,56 e 8,47 ettari). Le aziende agricole prevalenti nel ternano hanno una estensione inferiore ad un ettaro (37,18% del totale delle aziende), come d'altra parte avviene in tutto il paese. Nella provincia di Terni, vi è però un'alta diffusione delle aziende con superficie compresa tra uno e due ettari.

Tabella 4.3: superfici medie delle aziende agricole in ettari.

SUPERFICI MEDIE DELLE AZIENDE AGRICOLE PER PROVINCIA (ETTARI)				
		Perugia	Terni	Umbria
Superficie totale	2000	12,31	9,12	11,25
	1999	12,82	9,35	11,7
	<i>variazioni assolute</i>	- 0,51	- 0,23	- 0,46
Superficie agricola utilizzata	2000	7,45	4,65	6,52
	1999	7,77	4,89	6,85
	<i>variazioni assolute</i>	- 0,32	- 0,24	- 0,33

Fonte: elaborazioni su dati ISTAT

Cresce il numero di aziende agricole e si riduce la superficie media che rimane comunque superiore alla media italiana e del Centro-Italia

**Aziende agricole
in aumento**

Ponendo a confronto i dati censuari relativi al 1990 e al 2000, si apprezza una crescita del numero delle aziende agricole dello 0,7%, tendenza questa, opposta a quella rilevata a livello regionale (-2,4%). Contestualmente si riduce la superficie totale delle aziende stesse (dell'1,8%) e la superficie agricola utilizzata (del 4,8%). Come risultato le superfici medie delle aziende localizzate in Umbria sono diminuite rispetto all'ultimo censimento. In particolare, la riduzione della superficie media è stata dello 0,23%, mentre quella della superficie media agricola utilizzata dello 0,24%. Tale processo di ridimensionamento ha interessato in modo più accentuato

anche la provincia di Perugia, ed è ricollegabile alle modalità di sostegno comunitario.

Tabella 4.4: percentuale di aziende agricole classificate per superficie totale.

Percentuale aziende agricole classificate per superficie totale				
	Terni	Umbria	Centro	Italia
Senza superficie	0,02	0,05	0,05	0,09
Meno di 1 ettaro	37,18	31,87	37,94	38,03
1-2 ettari	19,71	17,57	18,97	19,14
2-3 ettari	9,78	9,47	9,82	10,00
3-5 ettari	10,14	11,06	10,53	10,53
5-10 ettari	10,67	12,28	10,05	10,12
10-20 ettari	6,05	8,49	6,17	6,11
20-30 ettari	2,07	3,11	2,21	2,21
30-50 ettari	1,86	2,58	1,85	1,79
50-10 ettari	1,31	1,94	1,33	1,21
100 ettari ed oltre	1,22	1,59	1,08	0,77

Fonte: elaborazioni su dati ISTAT

Tra le coltivazioni spiccano quelle legnose e la produzione di prodotti forestali. Come in tutta Italia, anche nella provincia di Terni predominano le coltivazioni erbacee e tra di essi particolarmente rilevante è la coltivazione di cereali. Complessivamente queste produzioni raggiungono il 36,6% del totale della produzione agricola. Una percentuale comunque inferiore a quella umbra e del Centro-Italia, sostanzialmente in linea con la media nazionale. Il 20,8% della produzione è rappresentato da coltivazione legnose tra cui spiccano i prodotti vitivinicoli e olivicoli che tra l'altro contribuiscono all'immagine della provincia più di quanto non contribuiscano alla

produzione complessiva. Tale percentuale, pur essendo inferiore a quella del centro e a quella rilevata a livello italiano è superiore a quella dell'altra provincia umbra. La produzione di prodotti forestali rappresenta il 6,1% della produzione complessiva, decisamente al di sopra della media italiana (0,9%), di quella del centro (1,8%) e di quella umbra (4,3%).

Tabella 4.5: composizione percentuale della produzione agricola.
Anno 2001.

Composizione percentuale della produzione totale agricola				
2001	Terni	Umbria	Centro	Italia
Coltivazioni erbacee	36,6	42,9	41,3	37,2
Coltivazioni legnose	20,8	16,0	22,9	23,0
Prodotti zootecnici	32,1	34,1	27,8	33,6
Prodotti forestali	6,1	2,8	1,8	0,9
Servizi annessi	4,5	4,3	6,2	5,2

Fonte: elaborazioni su dati ISTAT

La conduzione delle aziende agricole è prevalentemente familiare. L'agricoltura ternana è una agricoltura ancora prevalentemente familiare. La maggior parte dei titolari di aziende agricole ha tuttora redditi extra aziendali e questo spiega come le aziende gestite con sola manodopera familiare non solo siano la maggioranza, come anche a livello nazionale, ma rappresentino una percentuale, l'89,17%, ben superiore alla media (81,29%).

Tabella 4.6: ripartizione percentuale delle aziende agricole per modalità di conduzione delle stesse.
Anno 2000.

2000	Terni	Umbria	Centro	Italia
Conduzione a colonia parziaria appoderata	0,04	0,04	0,07	0,06
Conduzione con salariati	4,16	6,97	3,67	5,13
Con manodopera extrafamiliare prevalente	2,02	1,76	1,53	3,83
Con manodopera familiare prevalente	4,57	4,61	3,93	9,67
Con solo manodopera familiare	89,17	86,58	90,76	81,29
Altra forma di conduzione	0,04	0,05	0,04	0,03

Fonte: elaborazioni su dati ISTAT

5.2 - L'industria

Il comparto industriale è intimamente legato alla storia di Terni. Lo sviluppo della provincia è stato per lungo tempo, ed è tuttora, condizionato dall'andamento del settore industriale. L'espansione industriale è legata soprattutto allo sviluppo nell'area di Terni e di Narni, dell'industria meccanica, chimica e dell'acciaio. Attualmente, trattandosi di settori maturi, l'andamento congiunturale non è particolarmente positivo. Negli ultimi anni il peso dell'industria nell'economia della provincia si sta progressivamente riducendo.

L'industria ha rappresentato e rappresenta il settore trainante. L'industria contribuisce alla formazione del valore aggiunto provinciale per oltre il 30,8% (dati 2000) occupando il 32,5% del totale degli occupati. Tali valori costituiscono un'eccezione nel Centro Italia e nella regione. A livello nazionale, la quota di valore

**Un settore
trainante**

aggiunto attribuibile al settore industriale è pari al 28% e, nell'Italia centrale, al 23,6%. Se consideriamo l'industria in senso stretto cioè al netto del settore delle costruzioni, questa rappresenta nella provincia il 26,1% contro una media nazionale del 23,2% e una media relativa al Centro Italia del 19,5%. Le produzioni presentano un elevato valore aggiunto se si considera che (nonostante gli addetti nella provincia di Terni siano, in percentuale, una quota maggiore delle altre aree di riferimento) i differenziali occupazionali con le altre aree di riferimento non sono poi così elevati. Anche l'industria delle costruzioni, che ha conosciuto in passato grandi fortune, in seguito alla ricostruzione post-bellica, è un settore particolarmente sviluppato e continuerà ad esserlo almeno fino a che non sarà completata la ricostruzione post-terremoto. Le costruzioni contribuiscono per il 4,8% alla formazione del valore aggiunto provinciale esattamente in linea con la media nazionale e leggermente al di sotto di Perugia.

Il contributo al valore aggiunto del settore industriale è in continua diminuzione. I dati per l'Italia mostrano una riduzione dell'incidenza dal 30,1% nel 1995 al 28,0% nel 2000, confermata anche dai dati relativi all'Italia centrale dove il valore aggiunto industriale è passato dal 24,9% del 1995 al 23,6% del 2000. Nella nostra provincia, in considerazione dell'elevato livello di industrializzazione raggiunto, la contrazione è decisamente più sensibile: dal 34,2% del 1995 al 30,8% del 2000. Il tasso di variazione del valore aggiunto industriale provinciale mostra un valore del 10,66%, il più basso tra le aree prese in considerazione. Se ci limitiamo a considerare l'industria in senso stretto, la contrazione è leggermente meno marcata e comunque ben al di sopra delle variazioni sperimentate dalle altre aree di riferimento: la quota del valore aggiunto industriale (in senso stretto) sul totale è passata, nella provincia di Terni, dal 29,0% al 26,1%.

Nella provincia di Terni, secondo i dati dell'ultimo censimento dell'industria e dei servizi del 2001, operano 4.280 unità locali. La densità delle unità locali per 1.000 abitanti è pari a 19,6, più di due unità al di sopra della media italiana e in linea con la media dell'Italia centrale. Al contrario la provincia di Perugia mostra una densità di unità locali industriali molto superiore (22,6). Gli addetti a queste unità locali sono pari a 24.402. Il tasso di specializzazione che indica quanto la popolazione del luogo sia specializzata nelle attività industriali, è pari a 111,9 addetti per 1.000 abitanti quasi due in più della media italiana e quasi sette in più della media del Centro Italia. Tale valore è inferiore solo alla media di Perugia e quindi dell'Umbria (116,0).

Discreta densità imprenditoriale e discreto tasso di specializzazione.

Tabella : unità locali, addetti, densità di unità locali e tasso di specializzazione per aree di riferimento. Anno 2001.

2001	Industria		Popolazione residente	Densità di U.L.	Tasso di specializzazione
	Unità Locali	Addetti			
Terni	4.280	24.402	218.118	19,6	111,9
Umbria	18.434	94.619	815.588	22,6	116,0
Italia centrale	206.211	1.113.985	10.716.475	19,2	104,0
Italia	988.293	6.197.002	56.305.568	17,6	110,1

Fonte: censimento industria e servizi 2001

Il settore industriale è caratterizzato dalla forte presenza di imprese manifatturiere e di costruzioni, come nel resto della regione. Il settore industriale ternano è trainato dal settore delle attività manifatturiere e dalle costruzioni. Il numero di imprese operanti in questi due settori è decisamente più elevato rispetto alla media italiana e del Centro Italia. L'11,2% delle imprese operanti nella provincia, secondo i dati estratti dalla banca dati Movimprese relativi al 2002, opera nel settore manifatturiero

contro una media italiana del 7,3%. Il 13% opera nel settore delle costruzioni a fronte di un dato nazionale pari al 7,2%.

In linea con i dati della provincia è la regione, a testimonianza dell'esistenza di un modello regionale di sviluppo industriale caratterizzato dalla forte presenza di questi due settori economici.

I dati storici mostrano che, al contrario di quanto sta avvenendo nel resto d'Italia, nella provincia il numero di imprese che operano nel settore manifatturiero tiene: dal 1997 al 2002, la quota di imprese operanti in questo settore si è mantenuta costante (11,2%) mentre in Italia si è ridotta di quattro punti percentuali.

Nel settore delle costruzioni la provincia di Terni ha registrato un aumento del numero di imprese in linea con la crescita nazionale: dall'11,4% del 1997 al 13% nel 2002.

Tabella : ripartizione percentuale delle imprese attive per settore industriale di attività, per aree di riferimento. Anni 1997, 2002.

<i>Settore di attività</i>	<i>Imprese Attive</i>							
	1997				2002			
	Terni	Umbria	Italia centrale	Italia	Terni	Umbria	Italia centrale	Italia
Estrazione di minerali	0,0	0,1	0,1	0,1	0,0	0,1	0,0	0,0
Attività manifatturiere	11,2	13,4	8,0	7,4	11,2	13,1	7,8	7,3
Prod.e distrib.energ.eletr.,gas e acqua	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Costruzioni	11,4	11,4	6,2	6,1	13,0	13,0	7,3	7,2
Totale industria	22,6	24,9	14,2	13,6	24,2	26,2	15,2	14,5

Fonte: Unioncamere, Movimprese

Tra le imprese manifatturiere quelle alimentari e quelle dirette alla fabbricazione e alla lavorazione di prodotti in metallo rappresentano circa un terzo del totale. Nell'ambito delle attività manifatturiere quelle in cui si concentra il maggior numero di

imprese sono l'industria alimentare e delle bevande (17,6% delle imprese manifatturiere nel 2002) e l'industria della fabbricazione e la lavorazione di prodotti in metallo (15,4% delle imprese manifatturiere). Importanti sono anche l'industria del legno e la fabbricazione di mobili (le imprese relative a questa industria aggregate con le "altre attività manifatturiere" rappresentano complessivamente il 20,3% del totale). L'industria del vestiario e l'industria tessile occupano rispettivamente l'8,1% e il 7,7% del totale delle imprese manifatturiere.

Tabella : composizione percentuale delle imprese operanti nella provincia di Terni per attività manifatturiera svolta.
Anno 2002.

<i>Attività manifatturiera</i>	<i>Composizione percentuale</i>
Industrie alimentari e delle bevande	17,6
Industria del tabacco	0,1
Industrie tessili	7,7
Confezione articoli vestiario; prep. pellicce	8,1
Prep. e concia cuoio; fabbr. articoli da viaggio	0,9
Industria del legno, esclusi mobili; fabbr. in paglia	9,8
Fabbric. pasta-carta, carta e prodotti di carta	0,5
Editoria, stampa e riproduzione supporti registrati	4,2
Fabbricazione coke, raffinerie, combust. nucleari	0,0
Fabbricazione prodotti chimici e fibre sintetiche	1,4
Fabbricazione articoli in gomma e materie plastiche	0,8
Fabbricazione prodotti lavoraz. miner. non metalliferi	5,9
Produzione di metalli e loro leghe	0,8
Fabbricazione e lavor. prod. metallo, escl. macchine	15,4
Fabbricazione macchinari ed apparecch. mecc.	4,8
Fabbricazione macchine per ufficio, elaboratori	0,5
Fabbricazione di macchine ed appar. elettr. n.c.a.	2,0

PIANO PROVINCIALE DI SVILUPPO

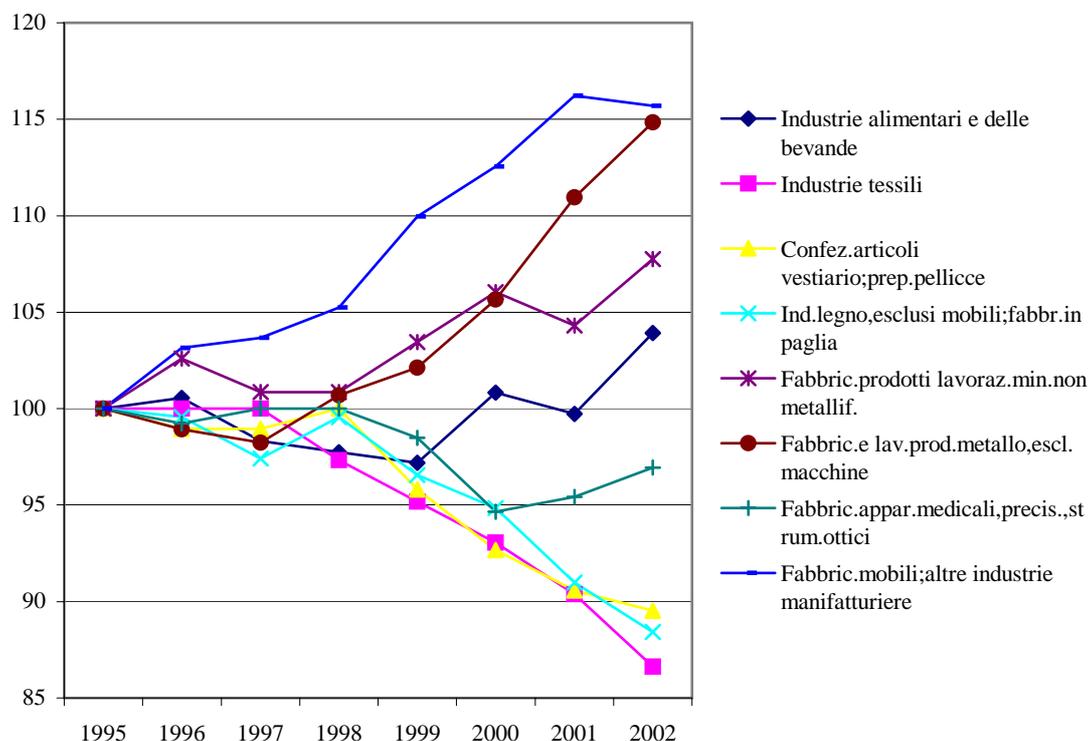
Fabbricazione appar. radiotel. e app. per comunic.	1,5
Fabbric. appar. medicali, di precisione, strum. ottici	6,0
Fabbric. autoveicoli, rimorchi e semirim.	0,5
Fabbricazione di altri mezzi di trasporto	0,3
Fabbricazione mobili; altre industrie manifatturiere	10,5
Recupero e preparazione per il riciclaggio	0,5
<i>Attività manifatturiere</i>	<i>100,0</i>

Le industrie in cui maggiormente è cresciuto negli ultimi anni, il numero delle imprese che vi operano sono quella dei mobili, della fabbricazione e lavorazione dei prodotti in metallo e quella alimentare.

Esaminando la dinamica delle imprese manifatturiere attive negli ultimi otto anni, emerge che l'industria della fabbricazione di mobili è quella che ha visto crescere maggiormente il numero delle imprese che vi operano, quasi al pari dell'industria della fabbricazione e lavorazione dei prodotti in metallo. Decisamente in calo sono le imprese operanti nell'industria tessile e nel vestiario.

Grafico : dinamica delle imprese per le principali attività manifatturiere.

Anni 1995-2002 (1995=100).



5.3 - Il commercio

Tradizionalmente il commercio è stato considerato una valvola di sfogo occupazionale per gli altri settori produttivi. In realtà, svolge una funzione vitale all'interno dell'economia, anche locale, incidendo in modo sostanziale sull'efficienza dei processi produttivi a monte e sul livello dei prezzi al consumo, elemento

quest'ultimo su cui da alcuni anni hanno riposto particolare attenzione gli amministratori.

Il grado di concorrenzialità del settore, come è stato da più parti provato, incide direttamente sul margine alla distribuzione e, tramite questo, sul livello dei prezzi al consumo. In particolare, il dibattito si è concentrato sulla dimensione degli esercizi commerciali e sulle varietà delle merci vendibili, da cui dipenderebbe la possibilità di una riduzione dei costi, dei margini e quindi dei prezzi.

Per quanto riguarda i dati sul commercio abbiamo a disposizione due differenti banche dati. Una è quella costruita dall'Unione delle Camere di Commercio, Movimprese, l'altra è il censimento dell'industria e dei servizi. Le due fonti presentano caratteristiche differenti sia per le modalità di rilevazione sia per la tipologia dei dati rilevati.

Il peso del commercio nell'economia della provincia è piuttosto elevato. La realtà della provincia di Terni si presenta caratterizzata da un peso del settore della distribuzione piuttosto consistente. Considerando aggregati il commercio e le riparazioni con gli esercizi turistici (alberghi e ristoranti) e i trasporti, il contributo alla formazione del valore aggiunto provinciale era pari nel 2000, al 24,8% del totale.

Una percentuale questa, di un punto percentuale superiore alla media italiana (23,9%). Al contrario, sia l'Italia Centrale come aggregato (25,1%), sia la provincia di Perugia (25,5%), presentano un peso dell'aggregato superiore a quello della nostra provincia.

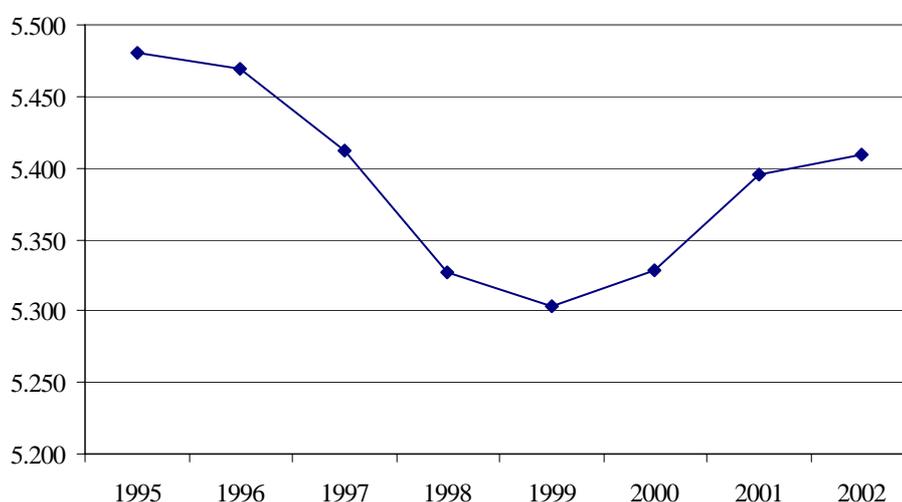
Il valore aggiunto del commercio è cresciuto in linea con la media nazionale ma in misura inferiore alla provincia di Perugia. Considerando lo stesso aggregato cui abbiamo fatto riferimento, composto dal commercio, il turismo e i trasporti, con tutti i limiti che questa aggregazione comporta, il valore aggiunto provinciale tra il 1995 e il 2000 è cresciuto del 21,52%, in linea con quanto registrato a livello nazionale

(21,3%), ma in misura inferiore a quanto registrato nella provincia di Perugia che ha avuto una crescita del 28,64 nello stesso periodo.

Grafico : dinamica del numero di imprese attive operanti nel commercio.

Anni 1995-2002.

Numero di imprese nel commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione beni personali e per casa



Il numero delle imprese attive operanti nel commercio è, negli ultimi tre anni, in ripresa, ma il suo livello rimane comunque inferiore a quello del 1995.

Le imprese operanti nel commercio all'ingrosso, al dettaglio e nella riparazione dei beni personali e per la casa sono 5.409. Tale valore è inferiore al numero di imprese attive nel 1995, pari a 5.481 unità. Nonostante questo decremento, dal 2000 il numero delle imprese attive è di nuovo in crescita, dopo il picco negativo registrato nel 1999 (5.303).

La consistenza numerica sul totale è molto più marcata che nel resto del paese, anche se in diminuzione, quindi la "dimensione produttiva" è più ridotta.

Nell'ambito del tessuto imprenditoriale le imprese commerciali rappresentano una quota piuttosto consistente del totale. Nella nostra provincia, tale quota, in linea con quanto accade anche per Perugia, è decisamente più elevata che nel resto del Centro Italia e del Paese. Nel dettaglio, nella provincia di Terni, nel 2002, le imprese commerciali rappresentano il 28,7% del totale delle imprese attive, contro il 16,1% dell'Italia centrale e il 15,5% dell'Italia come aggregato. Il significato di tali dati è che le imprese commerciali nella provincia di Terni producono un valore aggiunto per impresa inferiore rispetto alle altre aree; sono quindi più "piccole".

In relazione al processo di concentrazione e di ampliamento delle dimensioni unitarie, in atto già da alcuni anni, sta mutando anche la quota di imprese commerciali sul totale. In particolare, è in atto in tutto il paese un ridimensionamento numerico delle imprese operanti nel settore e un ampliamento di quelle esistenti.

Tale fenomeno si presenta molto più accentuato nella provincia di Terni dove la quota di imprese commerciali sul totale è diminuita dell'1,4% rispetto al 1997, contro una media nazionale che si è ridotta di un decimo di punto percentuale.

Tabella : composizione percentuale delle imprese operanti nel commercio.
Anni 1997, 2002.

Percentuale di imprese nel commercio sul totale		
	1997	2002
Terni	30,1	28,7
Umbria	26,7	25,6
Italia centrale	16,5	16,1
Italia	15,6	15,5

Fonte: Unioncamere, Movimprese

Non esiste una vera e propria specializzazione della provincia nel settore commerciale. I dati del censimento del 2001 relativi agli addetti alle unità locali relative al commercio, consentono di confrontare la provincia di Terni con le altre aree di riferimento. Se ne conclude che il tasso di specializzazione calcolato, cioè il rapporto tra gli addetti del settore e la popolazione residente, pari a 62,0 addetti per 1.000 abitanti, è di quasi una unità superiore alla media italiana (59,2) e alla media regionale (61,1), mentre è in linea con il valore relativo all'Italia centrale.

In generale può dirsi che la provincia è caratterizzata da un valore aggiunto prodotto piuttosto elevato, da un numero di imprese che, confrontato con le altre aree territoriali, è molto superiore, ed un numero di addetti che è in linea con il valore aggiunto prodotto.

Tabella : imprese, addetti e tasso di specializzazione per aree di riferimento.

Anno 2001.

2001	Commercio		
	Imprese	Addetti	Tasso di specializzazione
Terni	5.395	13.526	62,0
Umbria	20.297	49.804	61,1
Italia centrale	528.856	665.012	62,1
Italia	2.739.734	3.334.026	59,2

Fonte: Unioncamere per le imprese, Censimento dell'industria e dei servizi (2001) per gli addetti.

E' cresciuta negli ultimi anni la superficie media degli esercizi commerciali, ma meno rispetto alla provincia di Perugia. Una valutazione più attenta sulle dimensioni degli esercizi commerciali può essere condotta grazie alla disponibilità dei dati

dell'Archivio regionale del commercio (ARCOM) limitatamente alle due province umbre. Confrontando la superficie media degli esercizi commerciali in tre anni diversi, il 1996, il 1998 e il 2002, emerge che la superficie media degli esercizi commerciali nella provincia di Terni è passata dai 96,84 mq del 1996 ai 99,42 del 2002. Confrontando questi valori con i corrispondenti relativi alla provincia di Perugia, si osserva come la superficie media degli esercizi in questa area è ben più elevata di quella di Terni e pari, nel 2002, a 107,07. Inoltre, l'incremento delle dimensioni medie registrato nel periodo 1996-2002 è ben superiore a quello registrato nella provincia di Terni.

E' cresciuta la dimensione degli esercizi che operano nel settore alimentare ma non quella degli altri. I dati disaggregati per genere, mostrano che la dimensione media degli esercizi che operano nel settore alimentare è più elevata nella provincia di Terni (91,67 mq) ed è cresciuta molto negli ultimi sei anni. Il settore non alimentare, al contrario ha visto nello stesso periodo ridurre la superficie media degli esercizi da 104,78 mq a 102,29. Al contrario, nel perugino sia gli esercizi che operano nell'alimentare sia gli altri hanno visto crescere la propria superficie media.

Tabella: superficie media degli esercizi commerciali per genere (mq).

Anni 1996, 1998, 2002.

	1996	1998	2002
Alimentare			
Perugia	79,53	83,34	90,99
Terni	76,93	80,19	91,67
Umbria	78,86	82,54	91,17

Non Alimentare			
Perugia	107,56	113,51	113,04
Terni	104,78	109,38	102,29
Umbria	106,86	112,45	110,18
Totale			
Perugia	99,68	104,94	107,07
Terni	96,84	101,26	99,42
Umbria	98,96	104,00	105,03

Fonte: Unioncamere, *archivio regionale del commercio (ARCOM)*.

Solo la grande struttura distributiva si mostra di dimensioni maggiori rispetto a quella di Perugia. Distinguendo ulteriormente per tipologia, vicinato, media struttura e grande struttura ⁽¹⁰⁾, solo le medie strutture nel settore alimentare hanno una superficie media superiore ai corrispondenti esercizi perugini, mentre negli altri settori non alimentari è la grande struttura ternana ad avere la dimensione media maggiore. Complessivamente può dirsi che dal confronto con Perugia solo la grande struttura distributiva ternana appare di dimensioni più elevate della corrispondente struttura perugina.

La provincia di Terni ha una percentuale molto elevata di esercizi di vicinato.

Va detto al riguardo che il 92,8% degli esercizi commerciali sono di vicinato, una percentuale questa della provincia di Terni superiore alla corrispondente di Perugia.

⁽¹⁰⁾ Con esercizi di vicinato si intendono quelli di superficie sino a 150 mq e sino a 250 mq rispettivamente se il comune ha meno o più di 10.000 abitanti; le medie strutture sono esercizi di superficie compresa tra 151 e 1.500 mq e tra 251 e 2.500 mq rispettivamente se il comune ha meno o più di 10.000 abitanti; le grandi strutture sono esercizi di superficie oltre i 1.500 mq e oltre i 2.500 mq rispettivamente se il comune ha meno o più di 10.000 abitanti.

Soltanto il 7% sono medie strutture (contro l'8% nella provincia di Perugia), e lo 0,2% grandi strutture.

Tabella: numero di esercizi commerciali per genere e tipologia.

Anno 2002.

2002	Perugia		Terni	
	Val.assoluti	%	Val.assoluti	%
Alimentare	3.095	100,0	1.124	100,0
Vicinato	2.874	92,9	1.038	92,3
Media struttura	215	6,9	83	7,4
Grande struttura	6	0,2	3	0,3
Non Alimentare	8.336	100,0	3.028	100,0
Vicinato	7.611	91,3	2.815	93,0
Media struttura	707	8,5	209	6,9
Grande struttura	18	0,2	4	0,1
Totale	11.431	100,0	4.152	100,0
Vicinato	10.485	91,7	3.853	92,8
Media struttura	922	8,1	292	7,0
Grande struttura	24	0,2	7	0,2

Fonte: Unioncamere, archivio regionale del commercio (ARCOM).

Tabella : superficie media degli esercizi commerciali per genere e tipologia di esercizio (mq).

Anno 2002.

2002	Perugia	Terni
	Val.assoluti	Val.assoluti
<i>Alimentare</i>	91,0	91,7
Vicinato	51,1	47,8
Media struttura	540,3	544,5
Grande struttura	3.085,0	2.736,7
<i>Non Alimentare</i>	113,0	102,3
Vicinato	68,3	66,9
Media struttura	506,3	496,0
Grande struttura	3.590,6	4.430,0
<i>Totale</i>	107,1	99,4
Vicinato	63,6	61,8
Media struttura	514,2	509,8
Grande struttura	3.464,2	3.704,3

Fonte: Unioncamere, archivio regionale del commercio (ARCOM).

6. LA DOTAZIONE INFRASTRUTTURALE

Recentemente, l'Istituto Tagliacarne ha pubblicato un lavoro sulla dotazione infrastrutturale delle province italiane nell'anno 2000. Tale lavoro, utilizzando tutte le variabili disponibili al momento relative alle diverse infrastrutture, individua un indicatore di sintesi della dotazione infrastrutturale, considerando sia le infrastrutture economiche, quali quelle relative ai trasporti, alle comunicazioni, all'energia e all'approvvigionamento idrico, sia le infrastrutture sociali relative alle strutture culturali e ricreative, alle strutture sanitarie e alle scuole.

L'infrastrutturazione della provincia è inferiore alla media italiana: l'indicatore per la provincia di Terni, ponendo pari a 100 la media italiana, ha un valore di 92,8; al di sotto, quindi, della media italiana, nella 46-esima posizione tra le 103 province considerate. Secondo tale lavoro, l'infrastrutturazione dell'area, in generale, è ben superiore a quella della provincia di Perugia (il cui indicatore è pari a 78,1), ma al di sotto del valore calcolato per le regioni del centro. Queste, complessivamente, hanno un'infrastrutturazione superiore alla media e pari a 118,9.

Più corretto, appare considerare l'indicatore di infrastrutturazione calcolato senza considerare i porti, visto che la nostra provincia non ha accesso al mare. In questa graduatoria, la provincia di Terni rimane leggermente sotto la media italiana, con un valore di 98,3 e al di sotto del livello medio delle regioni del centro, pari a 122,2.

**Sotto la media
italiana**

Senza considerare i porti, la provincia di Terni sale al 38-esimo posto nella graduatoria per provincia.

Tabella 6.1: confronto tra aree territoriali del livello dell'indicatore della dotazione infrastrutturale.

Indicatore di dotazione infrastrutturale			
	Generale	Senza porti	Rango (senza porti)
Perugia	78,1	85,8	58
Terni	92,8	98,3	38
Umbria	81,8	88,9	11
Centro	118,9	122,2	1
Italia	100,0	100,0	100,0

Fonte: Istituto Tagliacarne.

La rete viaria consente i principali collegamenti ma risente di un'eccessiva congestione. L'indicatore di sintesi è una media dei singoli indicatori relativi alla dotazione alle diverse categorie di infrastrutture. Per quanto riguarda i trasporti, la provincia di Terni, possiede una buona dotazione stradale, ferroviaria e un buon collegamento con gli aeroporti. Questo è attribuibile alla particolare posizione geografica della provincia, sita al centro della penisola, che la rende un'area di raccordo fondamentale tra il nord e il sud del paese. Il valore dell'indicatore relativo alla rete stradale, per la provincia di Terni, è pari a 147,8, molto superiore a quello di Perugia, 82,6, e a quello assunto mediamente nel Centro-Italia (102,1).

Limitatamente alla rete stradale, la provincia si colloca al 12-esimo posto nella graduatoria per provincia. Gli assi portanti del trasporto stradale presenti nella provincia sono rappresentati dalla A1 che attraversa la provincia nell'Orvietano, dal

collegamento Orte-Terni SS 204, che consente a Terni l'accesso all'A1 presso Orte (a 28 Km da Terni) e che, una volta completata, dovrebbe collegare Terni a Civitavecchia oltre che a Viterbo, dalla SS 3 Flaminia, che collega il Lazio alle Marche e alla A14, e dalla E45, Terni-Perugia-Cesena, che costituisce l'unica alternativa al tratto autostradale Firenze-Bologna nel collegamento del Lazio e delle regioni meridionali all'Italia settentrionale. Vanno peraltro rilevati i limiti della rete viaria provinciale che da un lato soffre del congestionamento di alcune delle arterie principali, soprattutto della E45 dopo il completamento fino a Cesena e della Flaminia, e dall'altro la necessità di accrescere la mobilità interna alla provincia e la mancanza di arterie stradali trasversali.

Tabella 6.2: indicatori di dotazione infrastrutturale per categoria di infrastruttura. Italia=100.

Categorie Infrastrutturali	Perugia	Terni	Terni (Rango)	Umbria	Centro Italia
Rete stradale	82,6	147,8	12	99,1	102,1
Rete ferroviaria	130,6	222,1	4	153,8	126,1
Aeroporti (e bacini di utenza)	55,7	118,2	29	71,6	150,6
Impianti e reti energetico-ambientali	82,9	86,8	58	83,9	96,4
Strutture e reti per la telefonia e la telematica	77,0	53,5	77	71,0	117,5
Reti bancarie e di servizi vari	87,2	80,2	62	85,4	118,6
Strutture culturali e ricreative	81,9	74,1	48	79,9	175,0
Strutture per l'istruzione	97,0	58,4	85	87,1	105,8
Strutture Sanitarie	80,1	42,7	88	70,5	112,2

Fonte: Istituto Tagliacarne

La provincia è un importante snodo ferroviario, ma il trasporto commerciale è ancora marginale. Per quanto riguarda la rete ferroviaria, la provincia di Terni si colloca al 4° posto nella graduatoria provinciale, secondo i calcoli dell'Istituto Tagliacarne, qualificandosi come uno dei più importanti centri di snodo, inferiore solo a Bologna, Vibo Valentia e Trieste. Il valore dell'indicatore è pari a 222,1, poco meno del doppio di quello calcolato per Perugia (130,6) e di quello medio del Centro-Italia (126,1). L'importanza di Terni come centro ferroviario, risiede, non tanto nella lunghezza della rete ferroviaria, che non è poi così rilevante, quanto nel fatto che due terzi della rete è a binario doppio elettrico e i tre quarti della rete sono destinati ad uso commerciale. Le linee principali sono la Orte-Terni-Foligno-Falconara e la Orte-Attigliano-Orvieto che consentono un collegamento con Ancona, Firenze e Roma. L'esclusione della provincia e della regione dal progetto dell'Alta Velocità rende però necessari alcuni interventi volti a potenziare i collegamenti con Roma e Firenze. Inoltre, il trasporto ferroviario delle merci è ancora piuttosto marginale e questo è dovuto principalmente all'assenza di strutture e servizi intermodali. Al riguardo, la realizzazione del centro intermodale di Orte potrebbe portare ad un incremento del traffico ferroviario delle merci.

Il divario infrastrutturale è elevato per tutte le altre infrastrutture economiche soprattutto per l'approvvigionamento idrico. Per tutte le altre categorie infrastrutturali, gli indicatori rivelano un divario non indifferente. Per quanto riguarda le altre infrastrutture economiche l'indicatore relativo agli impianti energetico-ambientali, si tratta in particolare di approvvigionamento idrico, di gas e di energia elettrica, il valore dell'indicatore è 86,8, ben al di sotto della media nazionale, poco superiore al valore calcolato per la provincia di Perugia (82,9), e comunque inferiore alla media del Centro-Italia (96,4). Il divario maggiore per la provincia si registra per quanto riguarda l'acqua erogata, mentre relativamente al gas e alla produzione di energia elettrica gli indicatori semplici non mostrano gravi deficit.

Le infrastrutture telefoniche e telematiche, relative ai servizi di telefonia mobile e fissa, di trasmissione dati e di servizi legati ad internet, presenti nel territorio della provincia, sono ben al di sotto della media nazionale. L'indicatore del Tagliacarne assume un valore di 53,5, decisamente inferiore alla media nazionale, alla media del Centro (117,5) e di Perugia (77).

Anche per quanto riguarda le reti bancarie e di servizi, l'indicatore rivela un forte ritardo della provincia. Il livello dell'indice è 80,2 contro il 118,6 delle regioni del Centro-Italia e l'87,2 di Perugia. Nella graduatoria delle province, la provincia di Terni si posiziona al 62-esimo posto.

Le infrastrutture sociali sono circa la metà di quelle mediamente rilevate a livello nazionale. Per quanto riguarda le infrastrutture sociali, al contrario di quello che altre analisi avevano precedentemente evidenziato, gli indicatori del Tagliacarne mostrano un diffuso ritardo. In particolare, l'indicatore della dotazione delle strutture sanitarie è pari nella provincia di Terni a 42,7, meno della metà della media nazionale, quasi la metà di quello di Perugia (80,1) e quasi un terzo di quello del Centro-Italia (112,2). Per tali strutture, la provincia di Terni si trova all'88-esimo posto nella graduatoria provinciale.

Per quanto riguarda le strutture per l'istruzione, scuole e università, la situazione non è migliore. L'indicatore della provincia ha un valore di 58,4, quasi la metà di quello nazionale, di quello del centro (105,8) e anche di quello di Perugia (97).

L'indicatore relativo alle infrastrutture culturali e ricreative è pari a 74,1 contro un valore per il Centro-Italia di 175.

*Le infrastrutture
sociali*

L'approvvigionamento energetico

Un discorso a parte, all'interno delle problematiche infrastrutturali della provincia, merita la questione energetica.

Storicamente l'attrattività della area di Terni è stata determinata da più fattori: già alla fine del XIX secolo la scelta di collocare nella conca ternana grandi insediamenti industriali ⁽¹¹⁾ fu determinata dalla lontananza dal mare e, quindi, dalla migliore difendibilità da eventuali aggressioni militari, dalla relativa vicinanza da Roma, sufficiente però a non provocare concentramenti operai nella capitale unitaria ma, soprattutto, dalla disponibilità di energia idrica da bacino del Nera e del Velino ⁽¹²⁾. Nel 1903 venne costruita la Centrale elettrica di Cervara dalla società Valnerina di Cassian Bon: è la centrale principale che fa di Terni un vero e proprio "polo" per la produzione di energia elettrica ma già dal 1885 la città beneficia del servizio di illuminazione pubblica.

Nel secondo dopoguerra, a seguito della nazionalizzazione della produzione e della distribuzione di Energia elettrica, alle aziende di Terni viene concesso uno *status* speciale che consente loro di pagare meno per l'approvvigionamento energetico. Tale facilitazione terminerà nel 2006 e già si prospettano situazioni critiche per i costi dell'impresa ternana.

I dati Eurostat del gennaio 2001 rilevano gli alti prezzi dell'energia in Italia rispetto alla media europea: in particolare, per le utenze industriali lo scostamento è del 21% e le differenze, pur essendo tariffe decrescenti in funzione del consumo, appaiono più marcate per le utenze con consumi maggiori piuttosto che le piccole utenze industriali. Inoltre, in Umbria la potenza installata non è ancora in grado di coprire la domanda sul territorio.

Il fabbisogno
energetico
a Terni

⁽¹¹⁾ La Fabbrica d'Armi dell'Esercito (FAET) nasce nel 1878; la Società altiforni, fonderia e acciaieria di Terni (SAFFAT) fu costituita il 10 marzo 1884, nello stesso anno nasce lo iutificio 'Centurini', nel 1890 le Officine Meccaniche Bosco.

⁽¹²⁾ Cfr. A. Portelli, *Biografia di una città. Storia e racconto: Terni 1830-1985*, Einaudi, Torino, 1985, pagg.74 ss.

All'interno di questo quadro l'industria della provincia di Terni si dimostra molto più energivora di quella perugina consumando il 65% del totale regionale rispetto al consumo totale aggregato (industriale, agricolo, terziario, domestico) del 52% rispetto al 48% della provincia di Perugia.

Attualmente il quadro degli impianti di produzione elettrica esistenti nella provincia di Terni appare come segue:

Gli impianti
esistenti

CENTRALI A BACINO

Sono centrali gestite da Elettrogen con un invaso che serve all'alimentazione delle turbine:

1. Centrale di Galleto Monte Sant'Angelo: 750 GWH
2. Centrale di Monte Argento: 160 GWH
3. Centrale di Narni Recentino: 100 KWH
4. Centrale di Nera Montoro: 121 GWH

CENTRALI AD ACQUA FLUENTE

Le centrali ad acqua fluente utilizzano acqua prelevata direttamente dai fiumi:

1. Centrale di Cervino: 3,7 GWH
2. Centrale di Galleto Pennarossa: 11,5 GWH
3. Centrale di Stifone: 14,4 KWH
4. Centrale di Sersimone: 4 GWH

CENTRALI COMBinate

Sono centrali a ciclo combinato co-generativo, alimentate a gas naturale e altri carburanti e producono anche vapore per le industrie, acque demineralizzate e aria compressa. A Terni è impiantata la:

1. Centrale Edison: 640 GWH

CENTRALI A TURBOGAS

Sono centrali che utilizzano esclusivamente gas e producono solo energia elettrica. In provincia è presente :

1. Centrale Sondell di Nera Montoro: 340 GWH

CENTRALI ALIMENTATE DA RIFIUTI

Sono il futuro dell'alimentazione per le centrali elettriche che uniscono l'esigenza di smaltimento dei rifiuti a quello della produzione di energia elettrica. Stanno per entrare in funzione nuovi impianti ma già nella conca ternana sono presenti:

1. Termocombustore ASM alimentato a r.s.u: 2,5 GWH
5. Centrale di Terni Ena, alimentato a biomasse: 10 GWH
6. Centrale Printer: 2,5 KWH

PARTE TERZA

IL SISTEMA TERRITORIALE

1. LA CONCA TERNANA

Premessa

La configurazione della Conca Ternana è quella di un contesto territoriale connotato da un processo di addensamento edilizio che dà luogo ad una struttura triangolare con i vertici a Terni, Narni e Sangemini con i seguenti caratteri: espansione "tentacolare" di Terni lungo alcune direttrici fortemente consolidate e diversificate funzionalmente.

Il comprensorio della Conca Ternana è ricompreso nel «Subsistema 2 – Conca ternana e sistemi di margine, Centrale Umbra» tra le Unità di paesaggio del P.T.C.P.

La Conca Ternana rappresenta, dal punto di vista dell'industrializzazione, un caso unico in Italia, e, per molti aspetti in Europa.

La realtà industriale della Conca Ternana risale al XIX secolo: nell'ambito di questo dinamico distretto imprenditoriale si è sviluppata e consolidata una struttura industriale specializzata che vede nel comparto siderurgico e chimico un polo strategico di importanza non solo nazionale ma internazionale.

Nel territorio, nel corso di oltre due secoli, si affermano diverse tipologie industriali: dalla protoindustria allo sviluppo di significative esperienze tessili e meccaniche, fino ad arrivare alla siderurgia, alla chimica e all'elettricità.

L'attuale, forte, processo di deindustrializzazione, cui consegue un sensibile rallentamento della crescita e dello sviluppo dell'area, pone il problema della individuazione di nuove strategie di sviluppo e di competitività locale, a fronte di un

tessuto produttivo costituito da imprese di piccole dimensioni e scarsamente competitive, nate essenzialmente dalla subfornitura verso le grandi aziende, di un contesto ambientale che, in particolare nella conca ternana, presenta condizioni problematiche e la presenza di alcune aree produttive dismesse o sottoutilizzate, di un territorio che, pur ricco di valenze ambientali, storico-culturali e della tradizione, risulta privo di una forte identità e di un'immagine riconoscibile e consolidata.

Il **sistema fluviale del Nera** è quello ritenuto maggiormente significativo nella storia di questi territori, avendone determinato gli assetti e l'insediamento della grande industria e all'interno del quale siano presenti più che altrove le condizioni per avviare un nuovo processo di sviluppo sostenibile in grado di produrre significativi effetti su scala territoriale.

Gli interventi, articolati lungo la direttrice di continuità del sistema fluviale, sono riferiti ad alcune tematiche specifiche ritenute emergenti rispetto alla necessità di riequilibrio, innovazione e sviluppo territoriale:

1. la grande dismissione industriale,
2. i caratteri naturalistici ed ambientali,
3. le grandi infrastrutture a rete e puntuali al servizio dell'economia locale.

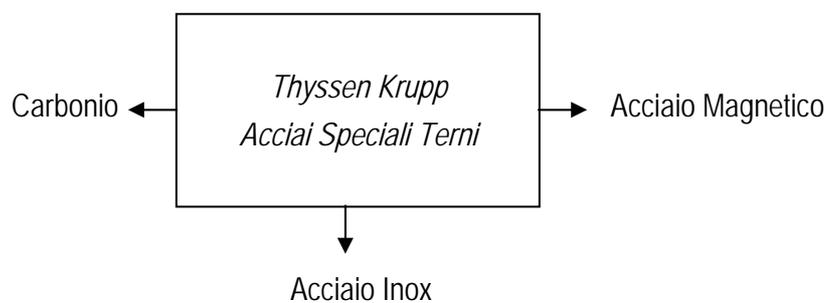
A partire dagli anni '70 del secolo scorso ha preso avvio un processo di deindustrializzazione che è venuto accentuandosi in modo drammatico negli anni '80.

Negli ultimi anni, Terni ha puntato sul **terziario avanzato** come nuovo modello di sviluppo e di ripresa economica, nonché sulla **specializzazione produttiva** e sulla verticalizzazione delle produzioni per la riconversione industriale.

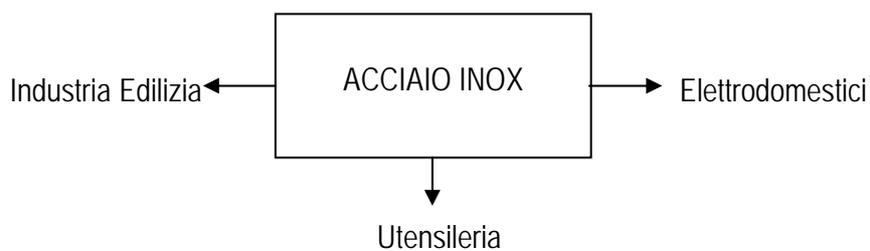
Principali siti produttivi del Polo Siderurgico Ternano

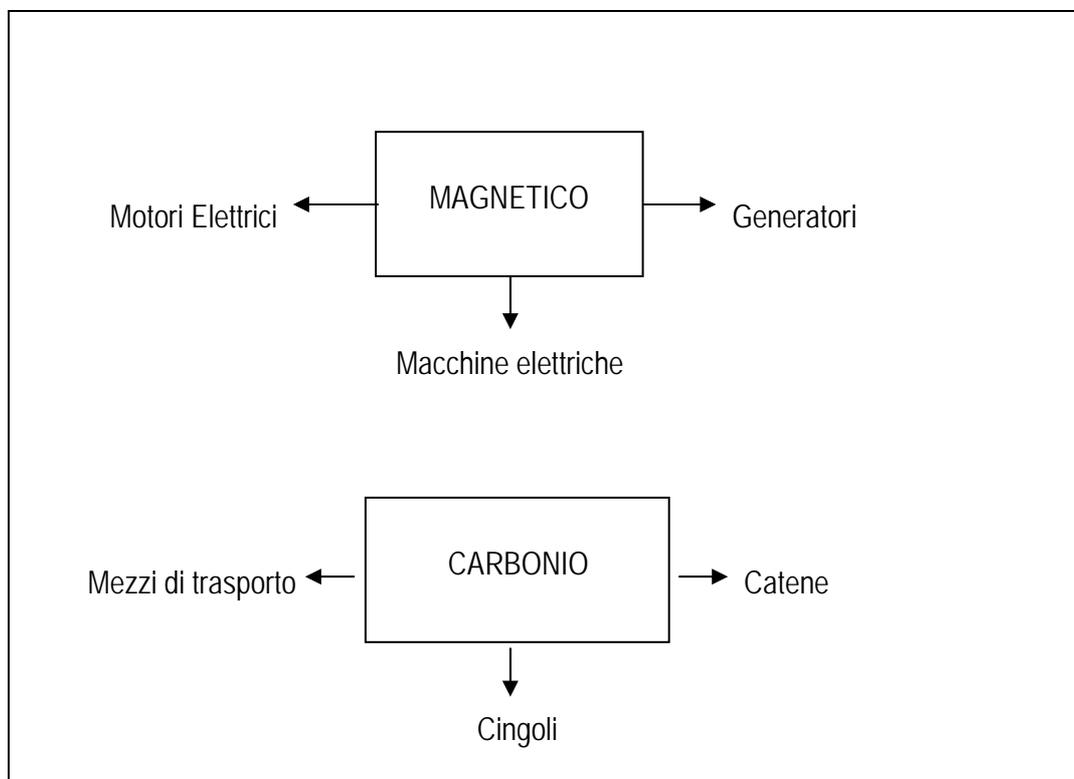
- Thyssen Krupp "Acciai Speciali Terni" (AST),
- Società Delle Fucine,
- Tubificio di Terni,
- Titania,
- Centro Servizi Inox.

Le Materie Prime Impiegate nella Thyssen Krupp Acciai Speciali Terni



Principali applicazioni





Totale di operatori impiegati nel siderurgico (distribuiti per società)

Società	2002		2001		2000		1999		1998	
	tempo indeterminato	tempo determinato								
AST	1884	351	2526	300	2526	312	2604	78	2837	52
Centro Servizi	80		86		95	13	72	25	79	
Titania	94		100	9	106		102		83	
Tubificio	125	15	132	9	133	6	125		114	
Società delle Fucine	188		172	37	296	37	282	25	308	

FATTURATO TKS AST (MEuro)

1998	1998/1999	1999/2000	2000/2001	2001/2002
gennaio- settembre	ottobre- settembre	ottobre- settembre	ottobre- settembre	ottobre- settembre
841	995	1.433	1.332	1.327

Da segnalare che per la produzione del magnetico dall'Aprile 2001 a seguito del passaggio all'Electrical Steel circa 550 operatori sono confluiti in questa Società.

La Società delle Fucine è una controllata al 100% dall'Acciai Speciali Terni – Thyssen Krupp; al limite tra il settore siderurgico e il meccanico, controllate sempre al 100% dall'Acciai Speciali Terni, il Tubificio di Terni, Titania e il Centro Servizi Inox.

PRODUZIONI PRINCIPALI E DERIVATE

Società Delle Fucine:

- Prodotti per l'energia e l'industria

Tubificio:

- Tubi per marmitte al 90%
- Strutturale (edilizia, arredo urbano)

Centro Servizi

- Produzione e taglio di laminati inossidabili

Titania

- Produzione di laminati
- Lamiera

➤ Tubi di titanio

Zeuna Starker s.p.a.

➤ Produzione di marmitte catalitiche per auto

Investimento: 15 milioni di Euro

Nuova occupazione: 230 addetti

L'industria meccanica

L'Industria meccanica ternana si sviluppa prevalentemente tra Terni e Narni.

Negli ultimi tempi, soprattutto le piccole e medie imprese hanno sofferto della carenza di lavoro che si registra nel settore, dovuta anche ad un periodo congiunturale nettamente sfavorevole.

Il settore dell'elettronica sta conoscendo un grave periodo di crisi e non può dirsi differente lo stato in cui versa la componentistica. Molte aziende locali di dimensioni medio-piccole hanno dovuto attivare gli ammortizzatori sociali.

Le imprese di piccole dimensioni che operano agganciate all'AST, da tempo stanno facendo i conti con una riduzione dei carichi di lavoro alla quale fanno fronte con soluzioni tampone (turnazioni, gestioni straordinarie dei periodi di ferie), se non con strumenti più drastici (C.I.G. e licenziamenti).

Le cause di tale regressione sono principalmente esterne al contesto locale, legate alla crisi generale dell'industria, alla quale vanno sommati e con la quale, inevitabilmente, si incastrano le contrazioni generalizzate nei consumi.

Diverso e più problematico il discorso delle aziende con meno di quindici dipendenti: per queste difficile è anche seguirne i percorsi in quanto in caso di difficoltà

economiche non scattano le procedure consuete ed il risultato è che, spesso, queste piccole realtà chiudono i battenti senza lasciare traccia agli strumenti di monitoraggio.

Le industrie meccaniche di maggior incidenza sul territorio sono per la maggior parte interamente collegate all'AST e alle industrie chimiche del territorio dove svolgono prevalentemente attività di manutenzione, smaltimento polveri, frantumazione, etc.

Dopo un periodo di espansione, dal 2002 anche per queste industrie si assiste ad una fase di stagnazione che va collegata prevalentemente alla crisi AST ed alla questione energetica.

Notevoli le industrie che operano all'estero soprattutto nei paesi Arabi e del Sud est asiatico (Alnuatel: installazione impianti elettrici, carpenteria metallica per telecomunicazioni, CM2: installazione impianti elettrici, Garofoli: componenti per attività militari) e che a seguito dei recenti sconvolgimenti determinati dallo scoppio della guerra in Irak stanno subendo notevoli perdite.

Il comparto chimico

L'industria chimica rappresenta, per l'economia provinciale, un'ampia fetta di mercato e, quindi, produce una forte ricaduta economica e sociale per il territorio. Il comparto chimico si identifica storicamente con l'area di Narni sebbene importanti fenomeni insediativi abbiano interessato anche il capoluogo.

La provincia di Terni presenta una significativa concentrazione di aziende chimiche, che giocano un ruolo importante, rappresentando un comparto potenzialmente dinamico con produzioni di eccellenza e con possibili collegamenti, a monte ed a valle, che – se opportunamente valorizzati- possono fare da punto di partenza per l'avvio di un processo virtuoso di crescita che, attraverso la chimica, coinvolga tutto il tessuto socio-economico della provincia.

La chimica ternana è il frutto di un'antica tradizione d'impresa, essendosi radicata sul territorio, con i primi nuclei di produzione, già alla fine del XIX secolo, sviluppandosi, poi, come secondo polo industriale della provincia di Terni, negli anni '60 e '70, con l'avvento delle Partecipazioni Statali (ENI-Enichem) nel sito di Narni - Nera Montoro e con il decollo della Polymer Montecatini dopo la grande scoperta del polipropilene da parte di Giulio Natta che fu insignito, per questo, del premio Nobel per la chimica nell'anno 1963.

Successivamente (anni '80-'90), il settore è stato investito da una profonda crisi, di mercato prima e strutturale poi, investendo di conseguenza tutto il sistema di piccole e medie imprese, che si era sviluppato nell'indotto della grande impresa, principalmente con lavorazioni su commessa.

Tendenze
evolutive

In quegli anni il forte processo di deindustrializzazione portò nel comparto chimico gravi riflessi e tensioni occupazionali: basti pensare che all'alba degli anni '80 i siti chimici di Narni - Nera Montoro e di Terni davano lavoro a circa 6.000 addetti diretti, mentre oggi le stesse realtà occupazionali superano a malapena i 2.000 occupati (complessivamente).

A testimonianza di ciò tra il 1980 ed il 1990 la quota del valore aggiunto industriale sul reddito totale è passata dal 40,1% al 28,3%.

Attualmente la chimica dell'area narnese-ternana si caratterizza per alcune produzioni di eccellenza come Alcantara, polipropilene film-filo e fiocco, materiali plastici biodegradabili, linoleum, policarbonati e prodotti chimici per l'agricoltura e la detergenza; nel contesto i prodotti chimici di base e fibre sintetiche artificiali rappresentano i settori più significativi, occupando circa il 77% degli addetti locali.

Il settore, poi, si è sostanzialmente diversificato sul piano d'impresa: fino agli inizi degli anni '90 era caratterizzato da aziende di dimensione medio-grande, con più dei $\frac{3}{4}$ degli addetti ricompresi nella classe dimensionale 250-499 ed in quella superiore ai 500. Oggi è preponderante, invece, la dimensione di medio-piccola impresa che, però, sul piano gestionale e finanziario, patisce per una crisi d'identità: nel polo chimico narnese-ternano si trovano oltre 50 impianti produttivi, all'interno di una decina di aziende Multinazionali.

Questa appartenenza alle multinazionali fa rientrare gli insediamenti chimici, ternani e narnesi, nel catalogo ISTAT della "**grande impresa**", escludendoli, così da tutta una serie di misure incentivanti proprie della PMI. Mentre è inequivocabile che le unità periferiche delle Multinazionali (tranne Alcantara e forse Meraklon) rappresentano realtà produttive piccole o, tutt'al più, medio-piccole.

Dopo il lungo periodo di ristrutturazione caratterizzato da cessioni, trasformazioni societarie, dismissioni con perdite di posti di lavoro ed, in alcuni casi, anche di capacità produttive, attualmente la situazione si va stabilizzando su di un sistema industriale "specialties" e di filiere mirate che deve, però essere consolidato ulteriormente da un percorso di verticalizzazioni produttive che possono e debbono rappresentare il futuro dei siti chimici di Terni e Narni, a pena, diversamente, di un lento ma inarrestabile declino.

Principali siti produttivi del Polo Chimico 'Narni - Nera Montoro'

- Alcantara s.p.a,
- Makroform s.p.a,
- Nuova Tic/ Hidro Italia s.p.a.
- SGL / Carbon s.p.a.
- Tarkett – Sommer s.p.a.
- Europim (ex Enichem)

Principali siti produttivi del Polo Chimico di Terni

- Basell s.p.a.
- Meraklon s.p.a.
- Moplefa s.p.a
- Novamont s.p.a.

AREA DI TERNI *

Unità produttiva	Società Madre	Fatturato €. M / di		Prodotti	N. Dipend.	Prod Tons/ Annuo
		2001	2002			
Basell	Basf/Shell	230	230	Resine polipropileniche	140	230.000
Moplefan	Dor- Chemicals	100	112	Film Polipropilenico	232	50.000
Meraklon	Schoereder	80	100	Fiocco/ Filo polipropilene	264	60.000
Texofil	Schoereder	30	40	Lavorazione filo polipropilene	83	15.000

PIANO PROVINCIALE DI SVILUPPO

Novamont	F.I. Montedison	45	52	Plastica biodegradabile	40	20.000
Avir	Owes	35	35	Vetro	80	-
TOTALE		520	569		839	Tons/A 375.000

TOTALE Generale	1.140	1.189	1.901	Tons / A 652.000 Mq./ A 13.200 mil
Occupazione "indiretta" = circa 700 addetti				

AREA DI NARNI *

Unità produttiva	Società Madre	Fatturato €. M / di		Prodotti	N. Dipend.	Prod Tons/ Annuo
		2001	2002			
Enichem -P.M.I	EUROPIM	-	-	Detergenti /Prodotti chimici	89	-
Nuova Terni Chimica	NorsK Hydro	100	100	Fertilizzanti e colla	130	240.000
Makroform	Bayer	60	90	Policarbonato in granuli	58	12.000
Alcantara	Toray	270	270	Non tessuto "Alcantara"	435	10 ml. mq.
Sommer	Tarket	40	40	Linoleum	120	3.200.000 mq.
SGL Carbon	Hoest-Great Laker	150	120	Elettrodi in grafite	230	25.000
TOTALE		620	620		1062	Tons/A 277.000 Mq./ A 13.200 mil

* situazione al 31 dicembre 2002

L'industria chimica è elemento ancora irrinunciabile dell'economia narnese-ternana. Analisi del territorio e confronti internazionali indicano che nella provincia di Terni sono presenti i principali fattori localizzativi, condizione necessaria per gli insediamenti industriali, come infrastrutture, incentivi finanziari, buona attività di R&S e, non ultimo, una forte tradizione "culturale" dell'industria.

Il comparto chimico della provincia opera con oltre 50 impianti, per un totale di 2.000 occupati, installati in una ventina di aziende di cui 14 sono multinazionali che hanno scelto quest'area non solo per la vocazione industriale ma anche per la peculiare interazione tra impresa e territorio.

Sinteticamente e, nello specifico della realtà narnese, si possono definire alcuni punti di forza e di eccellenza del comparto chimico ternano:

I punti di forza del comparto chimico.

- Presenza di un forte polo chimico-industriale caratterizzato da un patrimonio "storico" di risorse naturali e immateriali.
- Dislocazione di imprese multinazionali all'avanguardia provenienti da 8 Paesi (Francia, Germania, Olanda, Norvegia, Finlandia, Gran Bretagna, Giappone e Stati Uniti).
- Disponibilità di aree industriali eco-compatibili attrezzate, a costi competitivi.
- Presenza di manodopera altamente qualificata.
- Moderna gestione delle relazioni industriali.
- Presenza di produzioni d'eccellenza.
- Presenza e concentrazione di materie prime.
- Opportunità di integrazione e verticalizzazioni delle produzioni.
- Presenza di centri e strutture specializzate per attività di Ricerca & Sviluppo

L'area, caratterizzata da una solida tradizione industriale nel settore, ha conservato un patrimonio di risorse ambientali e paesaggistiche sostanzialmente inalterato. Si tratta di un 'plus' estremamente importante anche nell'ottica della promozione e del marketing territoriale verso l'estero dove le imprese, nelle loro strategie localizzative, danno molto peso ad elementi come la qualità della vita e l'impatto ambientale.

L'Osservatorio Chimico Provinciale

E' in questa chiave di lettura che la Provincia di Terni, a partire dal mese di giugno 2000, ha inteso dare vita ad uno strumento organizzativo e di sviluppo del settore chimico: l'Osservatorio Chimico Provinciale, facente parte del più ampio Osservatorio Chimico Nazionale, dove si incontra con altri 20 strutture similari collocate su tutto il territorio nazionale.

Il percorso sin qui effettuato dall'Osservatorio Provinciale di Terni (giugno 2000 - giugno 2003) si è articolato per obiettivi programmati e raggiunti e per progettualità definite ed attivate, di cui diamo, di seguito, l'evidenza:

A. Protocollo d'Intesa tra Provincia di Terni, comuni di Terni e Narni, Regione dell'Umbria, Osservatorio Chimico Nazionale, Aziende multinazionali chimiche della provincia di Terni, Associazioni Imprenditoriali, Organizzazioni sindacali e di categoria per iniziative di sostegno del settore dell'industria chimica della conca ternana (D.G.P. n°306 del 14 settembre 2000).

Le attività previste dal citato Protocollo, programmate ed attuate attraverso l'opera di una Segreteria Tecnico-Organizzativa, coordinata dal servizio Sviluppo Economico della Provincia di Terni, d'intesa con la Regione Umbria ed in collaborazione con l'Osservatorio Chimico nazionale, anno visto la realizzazione di alcuni importanti progetti.

In particolare si ricordano:

- seminari ed incontri con soggetti imprenditoriali, italiani e stranieri (Svizzera, Olanda, Israele, Taiwan, Francia) per azioni di marketing territoriale delle potenzialità localizzative della conca ternana;

- azioni promozionali di progetti di fattibilità su "verticalizzazioni" nel settore dell'industria chimica del territorio (sono stati individuati 10 progetti dei quali 3 in attuazione);
- attività divulgativa e di sostegno per amplificare la dotazione della certificazione ambientale ISO-14000 e della Registrazione EMAS nelle aziende chimiche della provincia di Terni (Convegno nazionale svoltosi a Terni il 15 novembre 2001);

B. Protocollo d'Intesa su Ricerca ed Innovazione tra Provincia di Terni ed Enti operanti sul Territorio (ISRIM, Ingegneria dei Materiali Speciali, PTU-Sitech);

C. Progetto di Sviluppo Locale della provincia di Terni contenente indirizzi, linee guida, progetti di fattibilità per il rilancio e lo sviluppo della chimica della conca ternana;

D. Convegno nazionale (aprile 2002) su "Opportunità localizzative e di spin-off per la PMI" con la presenza del Sottosegretario alle Attività Produttive;

E. Protocollo d'intesa con la Provincia di Varese per una collaborazione istituzionale a sostegno delle politiche di sviluppo del settore chimico e delle materie plastiche dei territori provinciali di Varese e Terni (delibere di approvazione: D.G.P. di Varese n°106 del 25.03.2003 e D.G.P. di Terni del 15.05.2003);

F. Progetto per la "Riqualficazione dei siti chimici dismessi", di grande interesse per lo sviluppo futuro e la diversificazione strategica dell'industria chimica italiana;

G. Costituzione del "Comitato Tecnico" dell'Osservatorio Provinciale di Terni allo scopo di realizzare ulteriori progetti di fattibilità e di verticalizzazione del settore

chimico. Il Comitato, formato con tecnici di aziende multinazionali, della Regione Umbria e di Sviluppo Umbria, ha messo in campo 5 nuovi progetti di iniziative imprenditoriali che possono fortemente contribuire, sinergicamente con il Progetto di Sviluppo Locale già avviato, allo sviluppo di PMI nel settore chimico in stretta integrazione con le aziende medio-grandi e a caratura multinazionale già operanti nella conca ternana.

Il programma PRUSST

Recentemente le aree comprese nel territorio cosiddetto della Conca Ternana sono state oggetto della redazione di un Programma di Riqualficazione Urbana e di sviluppo Sostenibile (PRUSST) co-finanziato dall'ex Ministero dei Lavori Pubblici e promosso dal Comune di Terni.

Il programma promosso di concerto tra enti territoriali (Comune di Terni e Narni, Provincia di Terni) è stato avviato a partire dalle politiche di sviluppo territoriale individuate dal PTCP, sulla base delle indicazioni del PUT regionale.

Lo strumento PRUSST, per i suoi contenuti e finalità, nonché per la necessaria concertazione tra soggetti pubblici e privati, rappresenta un'eccezionale sperimentazione su scala intercomunale del metodo di co-pianificazione messo in atto per la redazione del PTCP e costituisce il primo degli accordi di pianificazione previsti a livello provinciale per ambiti territoriali o tematici.

Il PRUSST costituisce specificazione ed attuazione dei contenuti generali del piano provinciale per quanto concerne:

1. Gli interventi sul sistema infrastrutturale e dei servizi, tesi sia al miglioramento delle connessioni interne tra le diverse aree produttive, ed in particolare tra i poli produttivi della conca Ternana e di San Liberato (completamente urbanizzata e

infrastrutturata), sia al rafforzamento dei poli urbani e produttivi di Terni e Narni rispetto al sistema Centro-Italia (asse Ancona – Civitavecchia). Rientrano tra questi interventi:

- il collegamento viario tra la SS. Flaminia e la SS. Valnerina,
- la base logistica connessa al Centro Intermodale di Orte,
- il centro servizi nell'agglomerato produttivo di Maratta,
- lo svincolo di collegamento alla SS. Flaminia del raccordo Terni-Rieti,
- il centro servizi di San Liberato,
- la viabilità di servizio alle aree produttive in comune di Narni.

2. E' in quest'ottica la presenza tra i soggetti proponenti del Consorzio delle Aree Industriali, del Centro Intermodale di Orte e del costituendo organismo per la realizzazione e gestione della Base Logistica,

3. Interventi di bonifica ambientale, recupero e rifunzionalizzazione delle aree produttive dismesse tra cui il complesso ex Snia Viscosa, le ex industrie chimiche di Papigno ed il complesso ex Spea a Narni Scalo.

L'ex-Spea era uno dei tanti stabilimenti per il carburo di calcio esistenti in Italia, ma che nel ternano rappresentava l'ultimo esempio di stabilimento elettrochimico ancora integro in tutte le sue strutture murarie: il PRUSST prevede per tale area un riuso a scopi di turismo – entertainment (Parco Mirabilandia) tuttavia persistono problemi relativi all'acquisizione a causa dei quali tale prospettiva appare non di prossima realizzazione.

La rifunzionalizzazione di tali aree a destinazione plurima (Parco Tecnologico per la formazione, conoscenza e ricerca scientifica, spazi espositivi e museali legati all'archeologia industriale, attività sportive, ricreative, per la produzione

cinematografica e multimediale e per la nuova imprenditoria) comporta un più complessivo investimento nella bonifica riqualificazione dell'intero ambito fluviale del Nera, in primo luogo ottenuto destinando ampie quote di superfici a verde urbano e pubblico, ma anche attivando investimenti privati per la bonifica ed il recupero funzionale delle aree.

Gli interventi comprendono inoltre:

- creazione di un collegamento funzionale tra le diverse aree indicate nel PRUSST attraverso la realizzazione di una pista ciclabile e pedonale lungo le sponde del fiume,
- gli interventi di riqualificazione e rafforzamento dei corridoi ambientali, il recupero di aree di cava, la rinaturazione delle sponde del fiume, la realizzazione di un'oasi faunistica (Lago Aia e San Liberato),
- gli interventi di qualificazione e sviluppo turistico dei beni ambientali e storico culturali già inseriti nell'Intesa Istituzionale Governo - Regione dell'Umbria ed in parte finanziati con i fondi Ob.2 1997-1999, quali il consolidamento della rupe di Marmore, il Belvedere Nord della Cascata delle Marmore a cui si aggiunge il museo delle Armi.

L'insieme dei progetti inclusi nel programma PRUSST copre una considerevole gamma di interventi, riferiti alle principali strategie individuate dal PTCP, tra cui: la riqualificazione ambientale ed il recupero valorizzazione dei siti industriali dimessi; la riduzione del deficit infrastrutturale e l'ampliamento dei servizi per le imprese, l'ampliamento e il miglioramento della fruibilità ricreativa e turistica del Fiume Nera, complessivamente finalizzate ad un recupero nel ruolo infra-regionale del sistema produttivo insediativo della "Conca Ternana".

Interventi DOCUP 1997-1999

Con il precedente Docup 1997/1999 Ob.2 la Provincia di Terni e il Comune di Narni hanno proposto un intervento che prevedeva il completamento di un progetto teso al recupero di Palazzo Erolì da destinare a sede, adeguata e di pregio, di servizi culturali comunali già esistenti. Esso si dovrebbe configurare come un "nodo" del *circuito museale* della provincia di Terni, di grande importanza per la costruzione del sistema museale regionale in via di realizzazione in molti centri storici umbri.

Il Palazzo e le collezioni museali rappresentano un'opportunità di rilievo per costruire un Museo per la Città ed il territorio, un luogo dove sia riportato il racconto museograficamente impostato, dei monumenti e delle opere d'arte localizzate nel territorio narnese.

Tale iniziativa, basata su itinerari sia naturalistici che culturali si allargherà ai comuni confinanti in ambiente ecologicamente di grande prestigio.

L'intervento perciò si inquadra nel programma di valorizzazione delle risorse storiche, architettoniche e culturali, ed è integrabile con altre iniziative come i progetti integrati di valorizzazione delle risorse ambientali e le strutture e centri di animazione turistica.

Un altro degli elementi di potenziale sviluppo per Narni è la Rocca Albornoz, di cui la Provincia di Terni ed il Comune di Narni sono comproprietari per parti corrispondenti, rispettivamente al 46,9904% ed al 53,0096%.

La destinazione d'uso della Rocca Albornoz è quella di un Museo di arte contemporanea e la sua gestione è stata affidata alla Società consortile mista «Narni Rocca Gestione» a r.l. (Naroges).

Il contratto d'area «Terni-Narni-Spoleto»

Il Contratto d'Area di Terni-Narni-Spoleto è il primo attivato al di fuori delle aree obiettivo 1, è stato sottoscritto il 10 giugno 1998 e prevedeva *ab initio* la realizzazione di 10 nuove iniziative produttive, con un investimento totale di circa 57 mld di lire ed una occupazione stimata a regime in 320 unità.

Il Responsabile Unico del Contratto d'Area Terni-Narni-Spoleto è la Regione dell'Umbria, che ha delegato a Sviluppumbria il ruolo di coordinamento dei soggetti firmatari, di supporto tecnico per la Regione stessa, nonché il compito di ricerca, selezione e assistenza delle iniziative produttive idonee ad incrementare in maniera significativa l'occupazione e lo sviluppo dell'area.

Il Contratto d'Area è uno strumento flessibile, che consente la sottoscrizione di Protocolli Aggiuntivi alle stesse condizioni contrattuali per altri progetti imprenditoriali che volessero beneficiare delle particolari condizioni favorevoli previste.

Queste sono: aree industriali a prezzi competitivi, snellimento delle procedure autorizzative, condizioni di accesso al credito particolarmente vantaggiose, flessibilità sindacale, canali preferenziali per la formazione professionale.

I principali problemi dell'area sono connessi alla deindustrializzazione ed alla difficoltà di individuare direttrici alternative o integrative di sviluppo insieme ad una forte pressione sull'ambiente.

Il contratto d'Area ha rappresentato un primo importante passo verso un nuovo modello di sviluppo post-industriale, alternativo, integrato e sostenibile che con questo Piano si sta cercando di tracciare. L'esperienza del contratto d'area è stata significativa ed innovativa per il contributo dato sia alle relazioni industriali che al consolidarsi del convincimento che una nuova direzione per

lo sviluppo dell'area poteva essere intrapresa nel binomio «consolidamento della realtà industriale e sostegno ad un sistema di PMI locali».

Il Contratto d'Area Terni-Narni-Spoleto nasce dalle ceneri dell'Accordo di Programma del 27 gennaio 1994, riproposto ed aggiornato con il Protocollo d'Intesa del 18 aprile 1997 e definito con la stipula del Contratto d'area per Terni, Narni e Spoleto, all'interno del Obiettivo 2, avvenuta a Palazzo Chigi il 10 giugno 1998.

Le finalità per le quali si è scelto lo strumento del Contratto d'Area si riassumono:

- nella necessità di superare i fattori di debolezza dell'area di crisi del ternano e dello spoletino, sviluppando nuove iniziative imprenditoriali a seguito dell'attivazione di investimenti endogeni ed esogeni;
- nell'esigenza di assicurare tempi medio-brevi e modalità certe per la realizzazione delle migliori condizioni (infrastrutturali, logistiche, di servizi reali e finanziari) a nuove localizzazioni produttive;
- nella disponibilità delle istituzioni e delle parti sociali del territorio ad impegnarsi nella definizione di condizioni atte a favorire l'insediamento di nuove iniziative produttive e di offrire forme di "pacchetti localizzativi" sulla scorta di esperienze già consolidate nei sistemi economici inglesi e francesi.

L'obiettivo precipuo del Contratto d'Area sta nella capacità di poter assicurare ai soggetti imprenditoriali, interni ed esterni al sistema ternano, di effettuare gli investimenti sulla base di:

- condizioni logistiche ed incentivanti favorevoli;
- certezza e velocità delle procedure, dei tempi e dei modi di realizzazione.

L'insieme integrato di queste opportunità ha rappresentato e rappresenta l'occasione fondamentale per il rilancio economico-industriale di un'area

sull'orlo della crisi. La concretezza e la credibilità di questo strumento di programmazione negoziata si può rilevare, soprattutto, dall'elevato numero di progetti presentati in uno spettro ampio di forme di implementazione:

- iniziative di verticalizzazioni dei prodotti della grande industria
- investimenti nei settori innovativi e alternativi;
- progetti di terziario avanzato e nel settore delle nuove tecnologie.

Gli effetti, in termini di ricadute, conseguenti alla prima firma del Contratto d'Area "Terni-Narni-Spoleto" si possono così riassumere:

	nuove imprese	investimenti (*)	nuovi occupati
Contratto d'area (del 10.06.98)	10	29,5	334
1° Protocollo aggiuntivo (del 30.03.99)	17	52	1.524
Integrazione al 1° Protocollo (del 30.01.2003)	9	46	433
2° Protocollo aggiuntivo (del 09.02.2003)	17	56,8	350
totale	53	182,3	2531

* in milioni di euro

Attualmente, lo stato dell'arte delle 53 iniziative istruite e rubricate risulta:

- a) il Contratto d'Area firmato il 10 giugno 1998 è stato realizzato al 100%;
- b) il 1° Protocollo aggiuntivo del 30 marzo 1999 presenta uno stato di avanzamento del 72%.

L'ultimo monitoraggio delle attività del Contratto d'Area, effettuato a gennaio 2003, ha delineato la seguente situazione:

	nuove imprese	investimenti (*)	nuovi occupati previsti	nuovi occupati attuali	avanzamento
Contratto d'area (del 10.06.98)	10	29,5	324	334	100%
1° Protocollo aggiuntivo (del 30.03.99)	17	52	1.524	466	72%
Integrazione al 1° Protocollo (del 30.01.2003)	9	46	433	-	-
totale	36	127,5	2.281	800	-
2° Protocollo aggiuntivo (del 09.02.2003) **	17	56,8	250	-	-

* in milioni di euro

** l'istruttoria è terminata il 09.05.03

La giustezza dell'intuizione programmatica e progettuale dello strumento "Contratto d'Area" trova una cartina di tornasole anche nei dati ISTAT e in quelli dell'Ufficio Studio del Centro per l'Impiego della Provincia di Terni riferiti al periodo gennaio - dicembre 2002.

Difatti, come già visto (13) la caduta dell'occupazione nei settori *terziario normotipo* (meno 2.000 occupati) e *agricoltura* (meno 1.000 occupati) è, parzialmente ma significativamente, controbilanciata da un aumento di nuova occupazione nel settore *industria piccola e media* (+ 2.000 addetti) per effetto di nuove iniziative imprenditoriali e di nuovi investimenti ad alta tecnologia e su prodotti innovativi ed alterativi.

Tutte iniziative, queste ultime, in buona parte rappresentate anche da numerosi progetti che, nel periodo 1998-2002 hanno implementato lo strumento del Contratto d'Area "Terni-Narni-Spoleto", come dimostrano gli 800 nuovi occupati già prodotti al 31 dicembre 2002.

(13) Vedi il capitolo 2 "Il mercato del lavoro" nella Parte Seconda "La struttura socio-economica della Provincia".

Il Polo Universitario Ternano

Dopo decenni di tentativi e un inevitabile periodo di rodaggio, il Polo universitario di Terni sta prendendo materialmente corpo: attualmente i corsi di laurea attivati sono:

- Corso di laurea triennale in "Cooperazione internazionale per lo sviluppo e la pace", con sede al piano terra dell'ex Convento di San Valentino, nell'ambito della facoltà di **Scienze politiche**;
- Corso di laurea triennale in "Economia ed amministrazione delle imprese" con due orientamenti: 'Gestione finanziaria d'impresa' e 'Gestione commerciale d'impresa' per la facoltà di **Economia**, a Palazzo Gelasi di Collescipoli;
- Corso di laurea triennale in "Economia ed amministrazione del settore no-profit", corso interfacoltà (Economia e Scienze politiche) ospitato dall'Istituto Federico Cesi;
- Corso di laurea di "Intermediazione linguistica per la traduzione e l'interpretariato", nell'ambito della Facoltà di **Lettere e Filosofia**, presso l'Istituto Leonino;
- Corso di laurea triennale in "Scienze e tecnologie della produzione artistica", facoltà di **Scienze della formazione** con sede presso il Centro Servizi di Maratta;
- Corso triennale in "Esperto nella progettazione dell'insegnamento a distanza", facoltà di **Scienze della formazione** con sede presso il Centro Servizi di Maratta;
- Corsi di laurea triennali in "Ingegneria dei materiali" e "Ingegneria gestionale" (facoltà di **Ingegneria**) con sede a Pentima;
- Corso di laurea specialistica a ciclo unico in **Medicina e chirurgia**, presso l'azienda ospedaliera Santa Maria. A sostegno del consolidamento della presenza universitaria a Terni, l'Amministrazione Provinciale reputa obiettivo strategico la costruzione della sede della Facoltà; a tale scopo, tra le scelte strategiche del periodo 2003-2006, nell'ambito del presente Piano di sviluppo, la Provincia di Terni ha deciso di provvedere alla cessione dell'area di sua proprietà sita in prossimità del complesso ospedaliero "Santa Maria" ed alla acquisizione di

un mutuo per realizzare il costruendo Istituto di Facoltà con il massimo della rapidità.

Anche a Narni si sta sviluppando un Polo Universitario, in cui sono stati attivati i seguenti Corsi di Laurea:

- Tecnologiche per la Conservazione e il restauro dei beni culturali,
- Scienze della comunicazione e Relazioni Internazionali;

In collaborazione con la facoltà di **Scienze Politiche** dell'Università La Sapienza di Roma, sono attivati a Narni due master in :

- Geopolitica e Sicurezza Globale;
- Istituzioni Parlamentari Europee e Storia Costituzionale.

L'Associazione «Città di Narni per la formazione superiore, gli studi universitari e la ricerca» è stata costituita al fine di favorire nel territorio di Narni l'insediamento di facoltà universitarie, corsi di laurea di base e specialistici, borse di dottorato e post dottorato, master universitari, corsi di formazione superiore, centri di ricerca e di studio; per promuovere e finanziare programmi di ricerca e progetti di carattere comunitario da svolgersi in collaborazione con le Istituzioni dell'Unione Europea; attuare ogni possibile iniziativa volta alla promozione delle attività culturali finalizzate alle innovazioni e allo sviluppo delle risorse umane in collegamento con le forze produttive locali, i distretti scolastici, gli istituti regionali di ricerca, le università, in una prospettiva di formazione permanente

A Orvieto, infine, la Città degli Studi Universitari e dell'Alta Formazione propone, in collaborazione con l'Università di Perugia, un corso di laurea triennale in "Ingegneria Informatica e delle Telecomunicazioni".

In collaborazione con diverse università italiane e straniere, ad Orvieto, si svolgono una serie di corsi di perfezionamento, master, attività di formazione post-laurea e, anche, alta formazione rivolta alla P.A..

Il sistema turistico

La singolarità dei luoghi, anche dovuta alla presenza della Cascata delle Marmore, la loro particolarità morfologica contraddistinta dal grande valore naturalistico ambientale legato alla risorsa acqua e alla ricchezza vegetazionale, la presenza di un importante patrimonio di archeologia industriale costituito da aree ed infrastrutture dismesse diffuse sul territorio sono i caratteri distintivi della conca ternana nonché i pochi ma pregiati elementi da cui partire per un rilancio turistico della conca ternana.

Elemento detrattore dello sviluppo di un maturo sistema turistico è l'impatto paesaggistico ed ambientale determinato dal degrado delle aree industriali dimesse (non bonificate), nonché l'inadeguatezza delle strutture e dell'offerta turistica alla domanda e alle potenzialità esistenti, a cui è anche collegato il problema dell'accessibilità territoriale.

Le opportunità sono legate alla bonifica e al recupero funzionale della dismissione, all'adeguamento e ulteriore sviluppo delle attrezzature e servizi per il turistico, nonché all'insediamento e sviluppo di nuovi settori produttivi legati al terziario avanzato.

Il P.I.T. Terni-Narni-Amelia

I progetti integrati sono strumenti innovativi per l'attuazione delle misure del Docup Ob.2 al fine di conseguire obiettivi di crescita e sviluppo di specifiche aree territoriali o di particolari settori e/o tematiche, anche di scala regionale, che devono rispondere ad una duplice esigenza:

- assicurare adeguato riconoscimento agli interventi che rispondano ad un principio di integrazione e di concentrazione, sia funzionale che territoriale, e siano quindi basati su un'idea guida di sviluppo esplicita e condivisa;
- fare in modo che alla maggiore complessità di realizzazione di queste azioni facciano riscontro modalità di attuazione e gestionali unitarie, in grado di consentire l'effettivo conseguimento degli obiettivi nei tempi prefissati.

I programmi integrati così concepiti dovranno consentire di rafforzare la struttura, l'interconnessione e l'articolazione economica e sociale dei vari ambiti territoriali, puntando fra l'altro anche alla promozione delle filiere in campo industriale, nel settore integrato della cultura, dell'ambiente e del turismo e nel terzo settore.

L'integrazione nei
PIT

L'approccio integrato allo sviluppo locale, oltre ad essere una esperienza consolidata in Umbria da più di un decennio, ha dato luogo negli ultimi anni a rinnovate iniziative con impatto territoriale significativo. Sono attualmente in corso di realizzazione, in particolare nell'ambito della programmazione negoziata di cui alla L.662/96, 7 rilevanti iniziative di programmazione territoriale con caratteri molto simili alla logica dei PIT (contratto d'area e patti territoriali).

Gli elementi che caratterizzano un progetto integrato sono quindi:

- individuazione dell'idea-guida e della strategia del progetto, che si traduce nella definizione di obiettivi concreti riferiti al progetto stesso;
- identificazione di un ambito territoriale o tematico specifico, che rappresenta il contesto di riferimento;

- identificazione del soggetto responsabile del progetto;
- identificazione delle modalità gestionali e procedurali e di monitoraggio più opportune a rendere effettiva la realizzazione del progetto integrato, in relazione alle caratteristiche del progetto stesso.

In questo quadro di riferimento, la Provincia di Terni, nell'intenzione di definire un Progetto Integrato Territoriale nelle aree proposte con Delibera Regionale, ha avviato la prima fase di concertazione finalizzata a rappresentare le prioritarie istanze locali e, quindi, conseguentemente procedere all'attuazione delle diverse fasi procedurali di carattere concertativo, propedeutiche alla definizione del Piano.

Il PIT in corso di definizione coinvolge gli ambiti sub-provinciale ternano, narnese e amerino ed in particolare i territori dei comuni di: Terni, Sangemini, Montecastrilli, Avigliano, Stroncone, Arrone, Ferentillo, Montefranco, Polino, Narni, Otricoli, Calvi dell'Umbria, Amelia, Alviano, Attigliano, Giove, Guardia, Lugnano in Teverina, Penna in Teverina.

L'area del PIT
Terni-Narni-
Amelia

In piena coerenza con gli obiettivi del Patto per lo Sviluppo dell'Umbria e con quelli del DOCUP Ob.2 2000-2006, l'*idea-forza* del PIT è stata identificata nell'attivazione di un «processo di riconversione ed innovazione del sistema produttivo locale verso produzioni a maggior valore aggiunto e contenuto di conoscenza, in un contesto territoriale riqualificato che, grazie all'attuazione di efficaci politiche di rete, trovi nella diversità, integrazione e specificità degli ambienti locali che lo compongono e nel contributo sinergico dei diversi settori economici, un vantaggio competitivo significativo per l'attrazione di nuovi investimenti».

L'idea-forza

Le strategie di sviluppo che il PIT individua per il territorio provinciale sono state definite secondo direttrici, che sebbene tutte segnate da un forte carattere di

Le direttrici
strategiche

integrazione interno ed esterno, mostrano, alternativamente la prevalenza di alcuni indirizzi settoriali e trovano applicazione prioritaria in specifici ambiti locali:

DIRETTRICE 1 - Qualificazione, innovazione, integrazione, verticalizzazione del sistema produttivo, che mira ad incentivare ed indirizzare il riposizionamento della struttura produttiva locale, con particolare riferimento al sistema delle imprese di piccole dimensioni e scarsamente competitive, sia in termini di crescita qualitativa, sia in termini di innovazione di prodotto, sia infine in termini di integrazione ed aggregazione.

L'azione si potrà sviluppare secondo le seguenti principali filiere:

- servizi, ricerca, sviluppo e innovazione
- integrazione, politiche di filiera, logistica
- ottimizzazione dell'uso delle risorse energetiche

DIRETTRICE 2 - Il sistema Turismo – Cultura – Ambiente - Agricoltura, volta al risanamento ed alla riqualificazione dell'ambiente locale ed alla valorizzazione a fini turistici del patrimonio ambientale preservato e di quello culturale, storico-monumentale, della tradizione e dell'enogastronomia, presenti sul territorio.

Si tratterà quindi di agire secondo filiere fortemente interconnesse ed integrate tra loro, quali:

- turismo e cultura
- riqualificazione e valorizzazione dell'ambiente
- qualificazione, valorizzazione e promozione di un'agricoltura di qualità

DIRETTRICE 3 - Il sistema dei poli strategici di servizio e per la ricerca, l'alta formazione, la multimedialità, volto a sostenere l'obiettivo della crescita qualitativa e competitiva del sistema produttivo e della riqualificazione territoriale.

Questa direttrice si articolerà su alcune iniziative strategiche, già avviate, volte a qualificare le aree produttive esistenti ed al recupero di quelle dismesse

Accanto a queste direttrici principali sono previste linee trasversali di intervento, che bene rappresentano la complessità dei fabbisogni e delle potenzialità del territorio provinciale ed in particolare della parte oggetto di progettazione integrata:

**Le linee
trasversali di
intervento**

- *La formazione e qualificazione delle risorse umane*
- *Il sistema delle relazioni infra ed inter-regionali*
- *L'azione di marketing territoriale*

2 - L'AMERINO

Il comprensorio dell'Amerino, ricompreso il Tevere ed il Nera e lambito dalle grandi vie di comunicazione, è configurabile con una fascia di territorio che unisce i due complessi Ternano-Narnese a sud, ed Orvietano a nord. Fanno parte del territorio i Comuni di Amelia, Alviano, Attigliano, Giove, Guardea, Lugnano in Teverina e Penna in Teverina.

Il territorio della subarea costituisce una Unità di Paesaggio che il P.T.C.P. fa rientrare nel «Sistema 3 - Amerino, Parco del Tevere, Calvi-Otricoli e Narnese».

L'ambiente, ecologicamente ancora integro, è fortemente caratterizzato dall'alternarsi delle colture agricole, vigneti uliveti e seminativi alle superfici boschive, prevalenti su tutta la fascia collinare e sui rilievi più alti. La sua superficie territoriale è pari a Km². 347,70 – il 4,43% di quella regionale – e la popolazione è di 27.518 abitanti, pari al 3,32% di quella regionale. La popolazione dei Comuni si attesta tra le 1.000 e le 3.000 unità, fatta eccezione per Amelia (11.263 ab.).

**Caratteristiche
del territorio**

Per ciò che concerne le dinamiche insediative il fenomeno più significativo per ciò che riguarda l'Amerino è il processo di trasferimento della popolazione dalle case sparse nei centri, in presenza di dinamiche negative o di stabilità della stessa nel territorio comunale. L'area si caratterizza per una lieve crescita demografica

**Il fenomeno
insediativo**

dell'area, frutto però del rapporto tra saldo naturale negativo e saldo migratorio positivo.

Possiamo riscontrare così una serie di comuni e di frazioni attestarsi lungo la Valle del Tevere, a ridosso delle linee ferroviarie Roma-Firenze e della A1 che, tra l'altro, ha un suo casello ad Attigliano, tanto da poter definire questa prima organizzazione territoriale il "sistema degli scali".

Dall'altro lato, ad est della valle del Tevere, i comuni che sorgono alle pendici dei monti Amerini, lungo la S.S. Amerina, e che costituiscono un sistema insediativo di notevole interesse e con un elevato grado di permanenza.

Il comprensorio dell'Amerino, con una forte vocazione rurale ed un contesto ambientale preservato, si connota per una sostanziale debolezza del tessuto economico e sociale, per una insufficiente valorizzazione delle risorse endogene, per la mancanza di un'immagine propria.

Nel territorio l'elemento rurale è dominante, testimoniato dalla forte incidenza del numero delle imprese agricole sul totale complessivo (40% circa contro il 26% della media provinciale ed il 28,3% di quella regionale) con prevalente dispersione e frammentazione delle imprese e delle attrezzature e degli impianti, basso livello di struttura imprenditoriale e debolezza organizzativa.

L'agricoltura tipica è fortemente radicata nel territorio Amerino, l'economia si è sempre basata sull'agricoltura. Da secoli i suoi abitanti hanno dimostrato un fortissimo attaccamento alla terra che, soprattutto in epoche passate risultò per molti fonte principale di sostentamento.

L'olivo insieme alla vite è la principale coltura arborea della Regione ed ha un rilevante peso economico. Infatti, contribuisce per circa il 5% alla Produzione Lorda Vendibile agricola regionale, ed interessa circa 27.000 aziende agricole e 270 frantoi oleari; di questi il 70% circa sono aziendali, mentre la restante quota è rappresentata da frantoi artigianali ed industriali.

La superficie aziendale investita ad oliveto è generalmente molto limitata, essendo nella gran parte dei casi (75% circa delle aziende) inferiore ad un ettaro; ciò determina problemi perché rende difficile l'ottenimento di economie di scala e la meccanizzazione della raccolta.

Attualmente, la superficie interessata regionale dalla coltivazione dell'olivo è pari a circa 27 ha, di cui circa 18.000 insistono nella provincia di Perugia e circa 9.000 in quella di Terni, con una produzione di olive variabili, a seconda dell'annata da 30.000 a 60.000 tonnellate, totalmente destinata alla trasformazione in olio. La resa media in olio è intorno al 18,5% quindi la quantità di olio prodotta varia da 5.500 a 11.000 tonnellate.

La produzione di
olio

Il numero di piante è pari a circa 5,5 milioni. La produzione umbra rappresenta solo l'1,5-3% di quella nazionale.

Le caratteristiche che contraddistinguono l'olio extravergine umbro derivano da una combinazione di fattori ambientali e di fattori connessi alle antiche tradizioni di raccolta e molitura del prodotto. L'olivo viene generalmente coltivato in terreni collinari, ricchi di struttura e con un'elevata permeabilità che facilitano la penetrazione delle radici nel terreno.

L'olio della zona ha ottenuto da tempo la denominazione di origine protetta (D.O.P.), estesa sui Colli Amerini.

Pur in presenza di una radicata tradizione nella coltivazione dell'olivo, i tempi impongono cambiamenti significativi del settore influenzando le scelte imprenditoriali che stanno alla base della razionalizzazione tecnica del comparto.

Si ipotizza una valorizzazione del prodotto attraverso il raggiungimento di elevati standard qualitativi e la differenza del prodotto mediante l'esaltazione delle sue caratteristiche di qualità e tipicità che, oltre che dall'ambiente, dalle tecniche di coltivazione delle piante e dai sistemi di estrazione dell'olio, dipendono fortemente dalle varietà coltivate.

Valorizzare le specificità territoriali delle zone dell'Umbria a vocazione olivicola, guidando i turisti in un itinerario che illustri la qualità del prodotto, le modalità della lavorazione, il contesto ambientale e culturale in cui si è sviluppata l'antica coltura dell'olivo e del suo pregiato prodotto.

La strada dell'olio

E' questo l'obiettivo che si propone la "Strada dell'olio extravergine d'oliva DOP Umbria".

Tali territori saranno descritti in itinerario, uniformati da un logo ed evidenziati da un'apposita segnaletica che fornirà indicazioni sia del territorio sia delle singole aziende che vi operano. Questa iniziativa è varata in contemporanea con il riconoscimento da parte della Regione delle Strade del Vino.

Si vuole incentivare la produzione di qualità (DOP), offrendo un'immagine unitaria ed organica.

Il vino prodotto in loco ha rilevanza internazionale, annoverando due Denominazioni di Origine Controllata:

Il vino e le altre produzioni tipiche

- l'*Orvieto*,
- il *Colli Amerini*.

Al primo conferiscono le uve le aziende più occidentali, al secondo quelle più orientali.

Castagneti di ottima qualità si trovano sul versante settentrionale dei Monti Amerini, tra Melezzole, Santa Restituta e Toscolano, dove tra ottobre e novembre c'è un fiorire di sagre.

Infine la norcineria, caratterizzata da un trattamento delle carni che deriva dall'antica tradizione contadina, dal prodotto fatto in casa. Pane, pasta e dolci da forno.

Diversa risulta la situazione negli altri settori economici: dall'industria, quasi monopresente (meccanica ad Amelia e dell'abbigliamento nella Alta e Media Valle del Tevere) all'artigianato, dalla struttura dei servizi al turismo ed alla gestione del patrimonio ambientale e culturale.

L'artigianato

La lavorazione del marmo ha antiche tradizioni a Lignano in Teverina e a Guardia; Amelia vanta restauratori di mobili d'epoca di ottimo livello.

Il sistema infrastrutturale nel territorio Amerino vede la presenza al Alviano della centrale idroelettrica del bacino artificiale.

**Il sistema
infrastrutturale**

Le linee elettriche primarie (da 220 KV e 132 KV) attraversano principalmente i comuni della Valle del Tevere: Guardia, Alviano, Lignano, Attigliano e Giove.

Il territorio del Comune di Amelia è attraversato dalle linee aeree 380 Kv Montalto – Villanova e 220Kv Arezzo – Villa Valle.

Ben collegato risulta anche rispetto alla distanza dai porti marittimi e gli aeroporti internazionali, (circa 100-120 Km).

Difficoltà di collegamento dettati prevalentemente dalle caratteristiche morfologiche del territorio sono invece presenti per quanto attiene i collegamenti interni, tra i vari centri medi e piccoli. Si arriva nell'Amerino grazie a quattro importantissime vie di comunicazione:

- L'autostrada A1, uscendo ai caselli (da nord a sud) di Orvieto, Attigliano e Orte;

- La superstrada Viterbo-Cesena uscendo ad Orte;
- La ferrovia direttissima Firenze-Roma, scendendo alle stazioni di Orvieto, Baschi, Alviano, Attigliano ed Orte;
- La ferrovia Roma – Ancona, scendendo alle stazioni di Orte e Narni-Amelia.

Polo principale anche per ciò che attiene le relazioni tra i Comuni del circondario nonché le altre zone extracomunali (in particolare alcuni comuni del viterbese) risulta essere sempre Amelia che d'altro canto ha una rete di relazioni di complementarietà soprattutto con Terni e Narni.

Progetto Rio Grande

Nell'ultimo scorcio del 2001 i Comuni dell'Amerino, unitamente a Montecastrilli e Avigliano Umbro, hanno stabilito di coordinare le proprie iniziative di sviluppo socio-economico al fine di definire una comune strategia di sviluppo riferita alle molteplici risorse e potenzialità culturali, ambientali e turistiche di questa parte dell'Umbria meridionale.

L'iniziativa è stata condivisa dalla Comunità montana "Amerino - Croce di Serra", Svilluppumbria, "Consorzio di Bonifica Tevere – Nera", Associazione Amici del Rio Grande e dalla Provincia di Terni cui è stato conferito l'incarico di coordinare le varie proposte locali.

E' stato quindi elaborato un primo documento comune, denominato «Progetto Integrato per la valorizzazione dell'area Rio Grande - Fosso Bianco - Dorsale dell'Amerino», riferito alle opportunità offerte dalla fruizione integrata dell'ambiente e da inserire nel contesto dei fondi comunitari Docup 2000/2006, misure 3.2 e 3.4.

Nello stesso sono inseriti un elenco di opere pubbliche da realizzare ed un progetto denominato "Frutti Antichi" riferito finanziariamente ad interventi nel settore agro-alimentare.

Il settore
agroalimentare

Tale settore è elemento di primaria importanza nell'accezione oltrechè produttiva ed occupazionale, di salvaguardia della qualità delle acque, del suolo, del paesaggio, dell'alimentazione, dei valori culturali locali.

La prevalenza dell'approccio territoriale nei confronti di quello meramente settoriale, induce inoltre a ricercare una stretta integrazione di misure relative a tematiche ed ambiti diversi e a riconoscere alle comunità locali un forte ruolo propositivo, con quel che ne consegue in termini di programmazione, gestione e verifica degli interventi.

Il Programma Leader nella provincia di Terni

Leader Plus (Liason Entre Actions de DEveloppement Rural) è un programma dell'Unione Europea nato per favorire lo sviluppo integrato delle aree rurali dell'Unione europea e che eredita le finalità del precedente Leader II. La politica che persegue è quella di uno sviluppo integrato e globale, non finalizzato alle sole strutture agricole che permetta una crescita territoriale e non settoriale: è un programma, pertanto, non rivolto all'*agricoltura* ma alle *aree rurali*.

L'Iniziativa
Comunitaria
Leader +

La particolarità e il contenuto innovativo di tale programma sta soprattutto nel coinvolgimento degli enti e delle aziende locali nella creazione di un percorso di sviluppo locale, già presente nel primo LEADER e successivamente riproposta nel LEADER II.

La Regione Umbria in seguito all'adozione del Programma regionale Leader Plus 2000-2006, ha individuato e selezionato (con DGR n. 1658 del 27 novembre 2002) cinque Gruppi di Azione Locali finanziando altrettanti Piani di sviluppo locale. Di questi, due interessano la provincia di Terni: il P.S.L. 'TERNANO' e il P.S.L.

'TRASIMENO ORVIETANO' (per le iniziative previste da quest'ultimo vedi più avanti il Capitolo 4).

Il territorio interessato dal programma Leader Plus, Piano di Sviluppo Locale "Ternano" è costituito dall'area omogenea del Ternano - Narnese - Amerino comprendente i seguenti 20 comuni della provincia di Terni: Alviano, Amelia, Arrone, Attigliano, Baschi, Calvi dell'Umbria, Ferentillo, Giove, Guardea, Lugnano in Teverina, Montecastrilli, Montecchio, Montefranco, Narni, Otricoli, Penna in Teverina, Polino, Sangemini, Stroncone, Terni.

L'area del GAL
Ternano

L'area del GAL, compresa totalmente nell'attuale Obiettivo Comunitario n° 2 con una zona in *phasing-out* limitatamente all'area urbana di Terni, si estende su una superficie di 1162,6 kmq.

Il territorio compreso all'interno del GAL è di natura prevalentemente collinare (il 47.9% del territorio si trova tra i 250 e 600 metri di altitudine). E' caratterizzato dalla presenza del fiume Nera che lo attraversa in direzione Est-Ovest, mentre i confini occidentali sono delimitati dal corso del fiume Tevere.

Il territorio è caratterizzato da una notevole eterogeneità orografica e quindi anche paesaggistica per cui è possibile individuare vari ambiti territoriali con caratteristiche sostanzialmente diverse:

AMERINO. La zona storicamente denominata Amerino comprende due territori profondamente diversi per caratteristiche fisiche: la Teverina che occupa la sponda e i rilievi orientali della valle del Tevere compresa tra il lago di Corbara e la confluenza con il Nera e la zona collinare che si estende tra la catena dei Monti Amerini e i Monti Martani e che comprende, limitatamente all'area GAL, i comuni di Amelia e Montecastrilli.

VALNERINA. Delimita ad est il territorio del GAL; è una valle molto stretta, formata dal fiume Nera e che ricade nella provincia di Terni solo nella sua parte più occidentale, nei comuni di Ferentillo, Montefranco, Polino, Arrone. E' ricca di

notevoli attrattive di tipo naturalistico ed ambientale tra cui spicca la spettacolare confluenza del Velino con il Nera nella Cascata delle Marmore

CONCA TERNANA. Nell'ambito di un territorio GAL che si configura per un basso livello di urbanizzazione, caratterizzato per lo più da una rete di piccoli aggregati urbani raccolti intorno a centri storici di impianto medievale, la conca ternana rappresenta una significativa eccezione. In questa pianura attraversata dal fiume Nera e cinta completamente da un sistema collinare che le conferisce un'immagine di conca, si concentrano gli insediamenti più consistenti dell'intera provincia. Tra i comuni che si affacciano sulla piana (Terni, Narni e Sangemini) si sono sviluppate nel tempo delle dinamiche insediative che hanno generato un sistema urbano complesso, in cui il capoluogo si configura come il "fuoco" di due grandi direttrici di espansione: una di tipo residenziale, che tende a connettersi con Sangemini e l'altra di carattere industriale che si lega a Narni.

L'area compresa nel GAL pur vantando innumerevoli ricchezze ambientali e storico-culturali ha subito fortemente l'influenza della presenza della grande industria che ha pesantemente schiacciato l'identità delle aree rurali circostanti rendendole in molti casi dei meri serbatoi di braccia per le industrie localizzate lungo la Valle del Nera. A partire dalla fase di crisi dell'industria chimica e siderurgica l'attenzione delle istituzioni pubbliche si è rivolta quasi unicamente a questo settore, con lodevoli e proficue iniziative, tralasciando però la ricerca di nuove vie che potevano scaturire direttamente dalla rivalutazione del mondo rurale nel suo complesso. Dalle attività di concertazione per l'avvio del Piano sono emersi tre ambiti su cui focalizzare lo sviluppo dell'area:

- il turismo sostenibile;
- la valorizzazione dell'ambiente;
- la valorizzazione dei prodotti locali.

Le strategie del PSL
Ternano

L'esigenza dello sviluppo di un turismo sostenibile nasce dalla valutazione che un tipo di turismo di massa, oltre ad essere dannoso per l'ambiente, non è effettivamente praticabile per la mancanza delle infrastrutture necessarie. Da studi effettuati si è evidenziato che la permanenza media dei turisti nell'area risulta molto limitata nel tempo: senza quindi aumentare il numero di turisti ma semplicemente allungando i loro giorni di presenza si otterrebbero effetti benefici per l'intera area. La vitalità di un settore come quello turistico avrebbe sicuramente un effetto di volano nei confronti di tutti i settori dell'economia del territorio, incrementando la competitività dell'intera area.

La valorizzazione dell'ambiente è il presupposto per lo sviluppo del turismo e quindi dell'intero territorio. Dall'analisi dei dati presente nella prima parte del PSL emerge che l'ambiente è un punto di forza del territorio in quanto, tranne che in alcune aree più densamente popolate e ad elevata densità di industrie, il paesaggio naturale e quello naturale-antropizzato delle aree agricole è preponderante e minimamente degradato.

La valorizzazione dei prodotti locali, così come quella dell'ambiente, rappresenta il punto di lancio per quella che sono le tradizioni agricole, agroalimentari ed artigianali presenti nell'area.

Lo sviluppo di questi tre ambiti "forti" ha favorito la scelta del tema catalizzatore "Turismo sostenibile, valorizzazione dell'ambiente e dei prodotti locali".

Dal tema catalizzatore discende quello che può venire definito lo slogan dell'area GAL, che racchiude quelle che sono le sue peculiarità e cioè "Acque, Castelli, Olio".

Le acque sono quelle di un GAL che va "da Parco a Parco", cioè dal Parco del Nera ed il lago di Piediluco fino al Parco del Tevere con il suo "Lago oasi di Alviano".

Innumerevoli sono le fonti da cui si origina la straordinaria ricchezza di acque che sgorgano nelle aree limitrofe al centro abitato di Sangemini.

I castelli ed i borghi arroccati di origine medievale rappresentano una costante di un territorio al centro di aspri conflitti ma anche di grandi splendori durante l'epoca medioevale.

I castelli di Giove ed Alviano, la Rocca dell'Albornoz di Narni, la fortezza di Forte Cesare a Montecastrilli ed i vari borghi intatti dall'epoca medievale sparsi per il territorio danno un'impronta di uniformità.

L'olivo, il cui prodotto è il principale tra i prodotti agroalimentari dell'area, rappresenta una coltura uniformemente diffusa nei versanti esposti a mezzogiorno dalla Valnerina fino alla Teverina e rappresenta un elemento unificante dell'area. L'olio è certificabile come DOP Umbria; nell'area sono inoltre presenti tre sottozone contemplate dal disciplinare: Assisi-Spoleto, Colli Amerini e Colli Orvietani. Il vino rappresenta una importantissima risorsa specialmente nella zona centro-orientale dell'area dove si concentra la produzione e dove il prodotto è valorizzato tramite il disciplinare DOC dei "Colli Amerini". La carne bovina di razza Chianina prodotta nel territorio del GAL è certificabile ai sensi del Regolamento CEE 2082/92 come IGP "Vitellone Bianco dell'APPENNINO Centrale".

Tali scelte definiscono l'articolazione (assi e misure) del PSL ternano.

All'interno dell'Asse 1, "Strategie pilota di sviluppo rurale a carattere territoriale ed integrato", nel Programma Leader Regionale sono previste quattro misure di cui tre verranno attuate dal GAL; (per ogni misura sono attivabili più interventi).

La prima misura dal titolo: "Valorizzazione del patrimonio ambientale e storico-culturale" prevede l'attuazione di tre interventi:

1.1.a: *Creare e recuperare spazi e reti di collegamento, percorsi "verdi" e di fruizione di beni storici ed artistici, segmenti di reti ecologiche* che si compone di due tipologie progettuali: i) Percorso Riogrande di Amelia; ii) Oasi biologica della Valnerina.

1.1.b: *Recuperare, tutelare o valorizzare – al fine di incentivarne la fruizione sostenibile – beni culturali minori* che si compone di tre tipologie progettuali: i) Beni culturali minori (progetti privati); ii) Beni culturali minori (progetti pubblici); iii) Circuito francescano.

1.1.d: *Favorire interventi formativi connessi alle tematiche di sviluppo rurale* che si compone di una tipologia progettuale: i) Recupero mestieri tradizionali.

La seconda misura: "Promozione del territorio e delle culture locali" prevede quattro interventi:

1.2.a: *Promozione e pubblicità del territorio, per quanto riguarda risorse, servizi, con particolare riferimento all'offerta turistica* che si compone di diverse tipologie progettuali: i) Guida turistica sugli aspetti ambientali, storici e culturali del territorio; ii) Rete informatica territoriale; iii) Segnaletica turistica; iv) Classificazione emergenze e servizi; v) Studio del marchio del GAL e del marketing territoriale; vi) Studio percorsi ed itinerari; vi) Organizzazione di incontri con giornalisti ed operatori economici nazionali ed esteri finalizzati all'informazione sulle caratteristiche dell'offerta di qualità del territorio; vii) Promozione di prodotti a finalità turistico enogastronomiche; ix) Laboratorio del gusto.

1.2.b: *Progetti collettivi di accesso ai mercati per le piccole strutture produttive, nonché di miglioramento della commercializzazione dei prodotti tipici locali e dei collegamenti con la distribuzione* che si compone di quattro tipologie progettuali: i) progetto mense scolastiche; ii) marketing dei prodotti locali; iii) valorizzazione e commercializzazione delle produzioni ortofrutticole autoctone; iv) progetti collettivi di miglioramento della commercializzazione dei prodotti tipici locali sui circuiti brevi.

1.2.c: *Promozione e realizzazione di manifestazioni tradizionali legate all'identità culturale delle popolazioni locali* che si compone di una tipologia progettuale: i) calendarizzazione e qualificazione delle fiere locali.

1.2.d: *Favorire interventi formativi connessi alle tematiche di sviluppo rurale* che si compone di tre tipologie progettuali: i) introduzione di fonti energetiche alternative; ii) diversificazione e qualificazione dell'impresa agricola multifunzionale; iii) progetto scuola.

La quarta misura: "Assistenza tecnica, informazione e sensibilizzazione delle popolazioni locali" prevede le spese necessarie alla gestione ed all'animazione del GAL.

3. L'ORVIETANO

Il comprensorio orvietano è un'area collocata perfettamente a metà strada tra Firenze e Roma lungo le più importanti infrastrutture di collegamento nazionale.

Il territorio è formato dai comuni di: Allerona, Baschi, Castelgiorgio, Castelviscardo, Ficulle, Fabro, Monteleone, Montegabbione, Montecchio, Parrano, Porano, San Venanzo, e, naturalmente, Orvieto.

All'interno del P.T.C.P., il comprensorio corrisponde al «Subsistema 4 – Orvietano» delle Unità di Paesaggio provinciali, recante una buona qualità ambientale complessiva e dominato da paesaggio rurale.

L'attuale circondario Orvietano, servito dalle più moderne vie di comunicazione che lo attraversano (l'autostrada del Sole e la linea ferroviaria direttissima Roma-Firenze) si estende in un hinterland dove dal caratteristico paesaggio di origine vulcanica, con dirupate formazioni basaltiche e tufacee, si passa alle dolci colline e alle pianure di natura alluvionale, dai calanchi argillosi ai primi avamposti montuosi dell'Appennino.

Un paesaggio interessante e vario, fortemente caratterizzato dalla presenza dell'agricoltura con produzione di altissima qualità, dove la natura è rimasta incontaminata nelle folte distese boschive e dove l'opera dell'uomo è intervenuta con le colture sapienti dei campi, prima fra tutte quella antichissima della vite, per la produzione del famoso vino di Orvieto.

L'agroindustria

Orvieto è famosa in tutto il mondo per il suo vino: un bianco denominato 'Orvieto Classico'.

E' vinificato dalle uve *Procanico, Verdello, Malvasia, Grechetto e Drupeggio*. Frutto di una severa selezione delle uve e di una moderna tecnologia, questo vino si fa apprezzare per il profumo fine ed elegante, per il gusto secco ma armonico e per il retrogusto gradevolmente amarognolo.

Il Vino Rosso è denominato Orvietano Rosso D.O.C.

Tra la produzione di olio extra vergine di oliva troviamo il D.O.P. Umbria. Le aziende agricole orvietane sono 6.228 di cui 4.095 con produzione di olio e 3.357 con vigneti, 929 il numero di quelle con produzione DOC.

L'area è fortemente caratterizzata anche da altre produzioni di qualità, come quelle ortofrutticole e le produzioni zootecniche più caratterizzanti sono i bovini di razza chianina e della I.G.P. "Vitellone bianco Appennino Centrale" ed anche i suini di razza.

La pastorizia è discretamente diffusa e ci sono produzioni di formaggio quantitativamente limitate, di livello eccellente come il pecorino d'Orvieto.

Le altre produzioni agricole che caratterizzano la zona oltre a quelle cerealicole, sono quelle del miele, quelle dello zafferano e delle piante officinali, del tartufo bianco, delle castagne e dei frutti di bosco.

Appare molto positiva la tendenza sempre più marcata alla aggregazione dei produttori nei Consorzi di Tutela che stanno svolgendo un ruolo fondamentale.

Anche se con presenze diffuse in maniera difforme sul territorio, rilevante è la presenza di attività agrituristiche e in generale di turismo rurale.

Appare quindi evidente il ruolo fondamentale del paesaggio e dell'ambiente in questo contesto, sul quale occorre favorire la presenza delle attività di un'agricoltura rispettosa dell'ambiente sviluppando ulteriormente le produzioni biologiche.

In una città storica come Orvieto non può mancare una grande tradizione artigiana che, infatti è ancora viva in diversi settori. Sviluppata la produzione della ceramica, come la lavorazione dei metalli, del cuoio, del legno e del merletto d'Orvieto. I capolavori dell'artigianato sono le opere d'arte e, nella sua lunga storia, la città di Orvieto, si è arricchita di molte eccezionali espressioni della cultura artistica di varie epoche. La conservazione di queste testimonianze del passato è affidata ad una serie di musei che si stanno organizzando per offrire un sistema museale più efficiente e moderno.

L'artigianato

L'utilizzazione media della struttura alberghiera è al 38,62% con una percentuale media di 1,6 giorni.

Il turismo

Vuol dire che mediamente negli alberghi orvietani i turisti si fermano un giorno e mezzo e che i posti letto disponibili sono utilizzati, in un anno, meno del 40%.

Il ternano è al 55% di utilizzazione, l'intera provincia di Perugia è al 41% con punte ad Assisi e nel Folignate al 46% e 45% rispettivamente.

Anche l'extra alberghiero, seppure ogni anno in incremento, è fermo a un indice del 21% contro il 24% della provincia di Perugia con una permanenza di 3,6 contro i 5,4 del perugino.

E anche la grande attesa per hotel di lusso, il cinque stelle, sembra perdersi nel confronto con gli altri comprensori.

L'Umbria possiede soltanto due hotel a cinque stelle, a Perugia, con 63 camere e 125 posti letto. Per il resto, la categoria più alta è il quattro stelle anche laddove (Assisi) gli arrivi sono cinque volte quelli di Orvieto oppure il Folignate o la Valnerina.

Da uno studio recentissimo del Comune di Orvieto emerge che le caratteristiche del settore "commercio" del territorio orvietano sono individuabili in due parametri significativi:

Il commercio

- A. una presenza media dei "negozi di vicinato" superiore alla media provinciale e regionale;
- B. una presenza inferiore - sempre in rapporto alla media provinciale e regionale - delle superfici di vendita di media grandezza. Ciò in linea con quanto previsto dal Piano Comunale per il Commercio, approvato nel 2002, che ha escluso di fatto la grande distribuzione.

Un altro dato che merita attenzione è quello relativo alla alta propensione al risparmio, rispetto ai consumi, rilevata nel comprensorio orvietano.

Ne risulta che il settore del commercio, ad Orvieto, si trova ad operare in condizioni di oggettiva difficoltà. Di conseguenza, la rete commerciale orvietana ha bisogno di recuperare (e con urgenza) margini di competitività in materia di:

- aumento delle superfici di vendita;
- know-how di impresa e specializzazione;
- miglioramento dei servizi di "customers satisfaction".

Si deve, pertanto, recuperare terreno mettendo in campo azioni che possano adeguare l'offerta merceologica (attualmente insufficiente), sia per qualità che per quantità di prodotti che i consumatori tendono ad acquistare soltanto in aree di vendita di grandezza medio-alta e con assortimenti di grande varietà.

Ovviamente, tutto ciò va affrontato senza creare danni ma salvaguardando il patrimonio dei "negozi di vicinato" necessari sia all'alto numero di popolazione in età avanzata sia alla ricettività turistica giornaliera molto diffusa nell'orvietano.

Con siffatto piano di razionalizzazione della rete commerciale si andrebbe, inoltre, a:

- recuperare la migrazione dei consumatori locali che si dirigono verso centri limitrofi;
- creare, nel settore del commercio orvietano, un aumento di posti di lavoro vicino verosimilmente alle 200 unità.

Progetti DOCUP 1997-1999

La Provincia di Terni, il Comune di Porano, il Consiglio nazionale delle ricerche (CNR) e la Federazione Italiana Sport Equestri (FISE), hanno sottoscritto un accordo di programma per la valorizzazione del Parco di Villa Paolina a Porano.

Si intende avviare un progetto proposto dal Presidente del FISE per creare nel Parco della villa un Centro Equestre Federale finalizzato alla programmazione di manifestazioni ed attività di rilievo sia Nazionale che internazionale; il CNR, inoltre, individua nella Villa la sede dell'Istituto per l'Agrosilvicoltura, attualmente utilizzata per attività di ricerca scientifica e manifestazioni di vario genere. La Provincia vorrebbe inoltre inserire il parco di Villa Paolina nel circuito turistico culturale ed ambientale legato alla città di Orvieto e ai parchi (Parco Fluviale del Paglia e del Tevere, Oasi di Alviano) già esistenti o in via di organizzazione.

Con i fondi dell'Ob.2 1997-1999 è stata ristrutturata ed inaugurata l'ex Limonaia, si intende cofinanziare con i fondi Ob.2 Docup 2000-2006 il completamento della Villa in base a quanto già previsto nel Programma triennale delle Opere Pubbliche.

Patto territoriale V.A.T.O

La particolare identità culturale e socio-economica di questa "area vasta", che travalica i tradizionali confini amministrativi, puntando a sfruttare le sinergie del territorio al fine di favorirne la crescita economica ed occupazionale, ha incoraggiato la stipulazione del Patto Territoriale V.A.T.O, promosso dalla Provincia di Terni, unitamente alle Comunità Montane ed i Comuni interessati con la attiva partecipazione della Regione dell'Umbria e Sviluppumbria, in accordo con le Province di Perugia e Siena partecipandovi i territori del Trasimeno, della Valdichiana e dell'Amiata.

La concertazione tra Enti Pubblici e soggetti privati (Province, Comuni, Comunità Montane, Camere di Commercio, Istituti Bancari, organizzazioni sindacali ed associazioni di categoria) ha consentito di produrre, attraverso l'attività di animazione economica messa in campo con la collaborazione di Sviluppumbria, un centinaio di idee progettuali nei seguenti settori:

1. Industria,
2. Agroindustria,
3. Turismo,
4. Servizi,
5. Artigianato.

Sono stati raggiunti inoltre accordi con 25 Istituti Bancari al fine di ottenere particolari condizioni finanziarie per le aziende operanti nel territorio interessato, al fine di facilitare gli investimenti con un minor carico di oneri passivi.

Gli Enti Pubblici hanno predisposto la progettazione nell'area dell'orvietano di 8 interventi infrastrutturali con un investimento di quasi 27 miliardi destinati alla valorizzazione del territorio.

Particolarmente atteso è il ritorno degli investimenti in termini occupazionali: solo nell'area orvietana con i progetti messi a regime si aspettano ricadute per oltre 400 nuovi occupati.

Il patto territoriale Valdichiana - Amiata - Trasimeno - Orvietano (V.A.T.O.) si configura come strumento di programmazione negoziata ai sensi della Legge 28/12/1996 n. 602.

Dal luglio 1997 al giugno 1998 è stata svolta una fase di animazione economica rivolta alle imprese interessate a presentare e realizzare programmi d'investimento nell'area VATO. In base al risultato dell'istruttoria bancaria, svolta da Mediocredito Toscana, furono ammesse a finanziamento n.109 iniziative imprenditoriali.

Con decreto n.974 del 29/01/1999 il Ministero del Tesoro, del Bilancio e della programmazione Economica ha approvato e finanziato il "Patto Territoriale V.A.T.O" con un contributo complessivo per le iniziative imprenditoriali di Lit. 62.213,5 milioni.

La firma del documento di stipula del patto è avvenuta in data 30 marzo 1999.

A breve si attende l'uscita di un nuovo bando per nuove iniziative imprenditoriali.

Patto territoriale V.A.T.O.

(limitatamente al comprensorio orvietano)

	nuove imprese	investimenti	nuovi occupati previsti	nuovi occupati attuali	avanzamento
monitoraggio al 31.12.2002	32	€ 67.800.000	337	173	50%

V.A.T.O. verde

L'area del Patto Valdichiana, Amiata, Trasimeno, Orvietano è costituita da 39 Comuni dei quali 16 appartenenti alla provincia di Siena (Valdichiana, Amiata), 10 alla provincia di Perugia (Trasimeno) e 13 alla provincia di Terni (Orvietano).

L'area è quindi ricompresa nelle Regioni Toscana e Umbria.

L'economia dell'area del Patto territoriale Verde appare caratterizzata dalla prevalenza del settore terziario sia in termini di unità di lavoro (58%) sia in termini di PIL (63,5%).

Da questa caratterizzazione dell'area, dalla presenza significativa dell'agricoltura, con produzioni di altissima qualità, comprese quelle biologiche, dalle vocazioni dei suoi territori e dei suoi abitanti e dalla delicatezza dell'ambiente, nonché dalla esigenza di creare le condizioni per il superamento della crisi economica che nasce l'esigenza di agire per creare condizioni favorevoli allo sviluppo agricolo della Valdichiana, dell'Amiata, del Trasimeno, dell'Orvietano.

I soggetti sottoscrittori del Patto territoriale confermano la proposta di un patto monotematico nei settori dell'agricoltura e della pesca nell'area.

In quest'area è quindi maturata nelle istituzioni e nelle forze sociali e creditizie, nonché nelle imprese, una forte capacità di concertazione della programmazione che trova il suo naturale sviluppo con l'avvio del percorso per questo nuovo Patto territoriale Verde.

Patto territoriale V.A.T.O. verde

(limitatamente al comprensorio orvietano)

	nuove imprese	investimenti	nuovi occupati previsti	nuovi occupati attuali	avanzamento
monitoraggio al 31.12.2002	57	€ 15.400.000	202	63	40%

Consorzio CRESCENDO

L'area orvietana non possiede un moderno sistema industriale nel quale si possa disporre di infrastrutture materiali ed immateriali di livello superiore, ciò che rappresenta l'elemento di maggiore attrazione per un certo tipo di imprese, in particolare per quelle che possono considerarsi trainanti per un nuovo sviluppo.

Gli uffici tecnici dei comuni non hanno prodotto risultati in questa direzione anche per l'impossibilità di operare con le necessarie strumentazioni complesse che non riguardano esclusivamente la sfera delle competenze urbanistiche o quelle delle opere pubbliche.

Si è così ritenuto utile e necessario costituire un soggetto consortile in grado di affrontare le problematiche dello sviluppo industriale a partire dalla gestione "evoluta" delle aree destinate agli insediamenti produttivi. Tale Consorzio ha natura giuridica di Ente pubblico economico e i suoi consorziati sono i Comuni di Allerona, Baschi, Castel Viscardo, Fabro, Orvieto, la Provincia di Terni, la Comunità Montana Monte Peglia e Selva di Meana, Sviluppumbria S.P.A. .

Lo Statuto prevede pure una possibile partecipazione diretta al Consorzio da parte di altri soggetti quali la Camera di Commercio e la Associazioni Imprenditoriali.

La denominazione di Consorzio CRESCENDO (CRESCita ENDOgena) è solo una prima ipotesi, modificabile, che comunque rappresenta una sintesi accettabile di diverse esigenze.

Il Consorzio si assume l'onere di partecipare allo sviluppo produttivo del comprensorio non limitandosi all'urbanizzazione pura e semplice di nuove aree industriali, ma utilizzando in modo innovativo il complesso delle opportunità che possono essere messe in campo dell'azione coordinata dei vari soggetti che operano nel territorio.

L'obiettivo generale è quello di gestire le aree industriali utilizzando in modo innovativo tutte le "risorse" presenti sul territorio.

Il capitale di proprietà del Consorzio è costituito dai conferimenti effettuati a qualsiasi titolo dagli Enti partecipanti, dai contributi della Regione, dello Stato e della comunità Europea e dalla dotazione finanziaria iniziale.

L'area di Baschi è la prima occasione per sperimentare la possibilità di creare "sistemi" industriali che, se pur di limitate dimensioni, possano rappresentare un modello da estendere poi all'intero complesso territoriale e produttivo.

L'attività dello "Sportello Intrapresa" di Orvieto, dal 1 giugno 2001 a tutto il 2002, ha già prodotto significative ricadute imprenditoriali e occupazionali, come è apprezzabile nello schema seguente.

Consorzio CRESC.ENDO.

	nuove imprese	investimenti	nuovi occupati previsti	nuovi occupati attuali	avanzamento
monitoraggio al 31.12.2002	22	€ 3.700.000	79	46	75%

Il Piano di Sviluppo Locale "Trasimeno-Orvietano"

Il territorio interessato dal programma Leader Plus, Piano di Sviluppo Locale "Trasimeno-Orvietano" copre una superficie di circa 1.300 Km², con una popolazione complessiva di circa 62.400 abitanti, localizzata per la provincia di Perugia nei comuni di Castiglione del Lago, Città della Pieve, Magione, Paciano, Panicale, Passignano sul Trasimeno, Piegara, Tuoro sul Trasimeno, Perugia e per la provincia di Terni nei comuni di S. Venanzo e Orvieto, Alleronia, Castel Giorgio, Castel Viscardo, Fabro, Ficulle, Montegabbione, Monteleone

L'area del GAL
Trasimeno-
Orvietano

Tutti i territori di riferimento del G.A.L. Trasimeno Orvietano appartengono ad un unico obiettivo comunitario (Obiettivo 2) ed inoltre il territorio del G.A.L. ha subito una espansione verso altri territori dell'area Orvietana, oltre San Venanzo ed Orvieto che hanno partecipato anche alla prima esperienza (Leader II), ed in particolare includendo i territori di Alleronia, Castel Viscardo, Castel Giorgio, Fabro, Ficulle, Montegabbione, Monteleone d'Orvieto, Parrano, Porano.

Questa espansione e il fatto di essere riconosciuti in un unico obiettivo comunitario rappresenterà una crescita dell'esperienza Leader Plus rispetto a Leader II soprattutto per quanto riguarda la programmazione di "Aree vaste" e la capacità di condurre Azioni in una dimensione territoriale omogenea ma allargata.

Di fatto tutto il territorio risente certamente della vicinanza con Perugia, Viterbo e alcune aree turistiche della Toscana (Siena, Chianciano Terme, Montepulciano, Pienza), centri urbani che costituiscono poli di attrazione attorno ai quali ruotano sia le attività economiche che sociali di questa zona.

Per quanto concerne invece i centri urbani, maggiormente attrattivi, all'interno dell'area Leader Plus, dobbiamo rilevare che mentre nell'area orvietana predomina la città di Orvieto, nell'area del Trasimeno non esiste sotto questo aspetto un vero e proprio polo di attrazione urbano predominante rispetto agli altri, l'intera area risente invece delle attività urbane principalmente di Perugia ma anche di altri centri toscani quali per esempio Cortona e Chiusi.

Le caratteristiche del territorio interessato evidenziano la presenza di piccoli centri storici con una forte vocazione culturale dovuta alla presenza di reperti e siti di interesse nazionale e da una scarsa viabilità tipica delle zone rurali, nonché un'altra forte vocazione di carattere ambientalistico sottolineata dalla presenza di numerosi siti di interesse comunitario. Pertanto la grande opportunità del territorio è proprio costituita dal rapporto turismo rurale – ambiente – storia – cultura.

Tale patrimonio costituisce il nodo centrale per lo sviluppo dell'area su cui il PSL agisce attraverso interventi di potenziamento ma anche e soprattutto di tutela. Pertanto, in continuità con le scelte già avviate dal Leader II e con le attuali programmazioni delle Comunità Montane presenti nel comprensorio, il tema catalizzatore prescelto è stato quello della *Valorizzazione e della tutela dei beni minori*.

Le strategie del
PSL Trasimeno-
Orvietano

A questo è stato affiancato un tema complementare che è quello del *miglioramento dei servizi e creazione di nuove opportunità a favore delle popolazioni locali*.

Il territorio oggetto dell'intervento è connotato da una serie di caratteristiche geomorfologiche che hanno reso da una parte difficile uno sviluppo più articolato e spostato verso l'impresa, e dall'altro hanno garantito un buon grado di vivibilità e di sostenibilità ambientale.

La sostenibilità ambientale e con essa questo modo di vivere e di agire sono diventati un vero punto di forza e di caratterizzazione del territorio soprattutto dal punto di vista turistico .

In particolare si è scelto uno sviluppo finalizzato alla valorizzazione dei beni minori e quindi del territorio che mantenesse il più possibile inalterate vivibilità delle realtà urbane, specificità dei contesti locali, attività economiche legate al turismo e alla valorizzazione del tipico che puntino a legare tradizione e innovazione.

Questa è la concezione programmatica che è stata adottata: sviluppo e valorizzazione dei beni minori quindi di borghi, emergenze culturali, ma anche siti archeologici e naturalistici che fanno parte integrante del territorio attraverso un approccio integrato. Per questo sono stati considerati i beni minori non nel solo ambito culturale ma anche naturalistico-archeologico.

La scelta di porre accanto al tema catalizzatore un tema complementare è dovuta alla necessaria integrazione tra i vari settori che determinano lo sviluppo del territorio. La promozione della singola emergenza culturale ed ambientale non può prescindere dalla promozione dell'intero territorio che crea nuove opportunità per tutti gli attori economici che vi vivono.

L'obiettivo primario della programmazione può essere considerato quello di *valorizzare le risorse endogene del territorio nell'ottica della promozione, a fini turistici, di un sistema culturale - ambientale*.

In coerenza con questo obiettivo viene data priorità agli interventi a carattere promozionale rispetto a quelli di carattere infrastrutturale che sono stati realizzati con la precedente programmazione e che hanno una loro specificità all'interno della programmazione regionale legata all'OB.2. L'obiettivo primario, così identificato, può essere considerato come filo conduttore di una strategia di sviluppo integrato che però presuppone la presenza di altri obiettivi più specifici che possono dirsi operativi. Gli obiettivi specifici della programmazione possono individuarsi in :

- *incrementare la presenza umana nelle zone interessate dalla programmazione.* Malgrado fosse uno dei temi principali anche della precedente programmazione, i dati relativi all'andamento demografico mettono in evidenza un abbandono delle zone rurali e montane per due principali motivi: la mancanza di lavoro adeguato e la mancanza di servizi sociali.
- *garantire uno sviluppo sostenibile che sia in grado di offrire, in correlazione con gli altri strumenti comunitari e regionali nuove opportunità di lavoro.*

Gli interventi che si riconducono al tema catalizzatore sono diretti ad ottenere proprio questo obiettivo: il recupero di siti archeologici e termali, il completamento, attraverso la realizzazione di reti di collegamento, degli interventi sulla sentieristica avviati con la precedente programmazione e la promozione di alcune importanti realtà museali ne sono un esempio.

Non solo ma la valorizzazione dei borghi attraverso la riscoperta di antiche tradizioni trasformate in eventi turistici, la promozione e la commercializzazione di prodotti tipici legati al territorio e la promozione di nuove tipologie di attività come quella della didattica ambientale costituiscono il corollario di un intervento integrato e mirato ad ottenere anche questo specifico obiettivo.

Ulteriori progetti di sviluppo

Si ritiene utile, nell'economia del nostro lavoro, indicare sinteticamente, a conclusione della disamina del comprensorio orvietano, alcuni "progetti di sviluppo" già individuati dall'Amministrazione Provinciale e che verranno ripresi nelle pagine dedicate alle strategie di sviluppo dell'intera provincia:

L'area del GAL
Trasimeno-
Orvietano

- A. Progetto di cablaggio della città di Orvieto, con possibili estensioni al territorio circostante;
- B. Progetti in ambito turistico:
 - B.1 - "L'Orvietano: un territorio accogliente";*
 - B.2 - Certificazione ambientale del "sistema turismo" nell'area orvietana;*
 - B.3 - Innovazione e nuovi prodotti turistici.*

4. LA CENTRALE UMBRA

I comuni che compongono il comprensorio del ternano che abbiamo definito Centrale Umbra sono quattro:

- Sangemini,
- Acquasparta,
- Montecastrilli,
- Avigliano Umbro,

sono legati tra di loro da una serie di relazioni di complementarietà.

Si tratta di centri molto vicini tra di loro e dello stesso livello che si scambiano un elevato numero di servizi.

Il comprensorio della Centrale Umbra rientra nel «Subsistema 2 – Conca ternana e sistemi di margine, Centrale Umbra» tra le Unità di paesaggio del P.T.C.P.

L' economia, oltre alle tradizionali attività agricole, è caratterizzata dalla presenza di industrie internazionali di imbottigliamento delle acque minerali curative che sgorgano da due sorgenti. Una delle sorgenti è anche utilizzata per cure termali apprezzate dagli ospiti che arrivano a Sangemini da tutta Italia e anche dall'estero.

L'acqua minerale «Sangemini» è da sempre conosciuta come acqua della salute e del benessere. Tale connotazione le deriva non solo dalle particolari ed uniche proprietà terapeutiche che garantiscono l'assoluta esclusività del suo marchio, ma

**Acque minerali e
termalismo**

anche dall' habitat naturale ed incontaminato in cui le sorgenti Sangemini nascono fin dai tempi remotissimi: i Monti Martani nel complesso appenninico umbro.

Acquasparta è antico centro termale e di villeggiatura noto già in epoca romana. Già nell'antichità questo borgo era rinomato per le proprietà curative delle acque carbonato-calciche che sgorgano dalle vicine sorgenti.

Le Terme dell'Amerino sono conosciute come le " Terme di San Francesco" in quanto sarebbero state benedette dal Santo frate durante una delle sue visite. La fonte, è divenuta una località termale di prestigio anche per il magnifico parco in cui è immersa. Queste terme sono state attivate agli inizi del '900 e la loro acqua è destinata prevalentemente all'imbottigliamento.

**Le terme
dell'Amerino**

Altresi dalle Terme di Furapane sgorga un'acqua che pare abbia un'azione stimolante dell'apparato digerente, esse provengono dai Monti Martani per sgorgare in un parco nei pressi di Acquasparta.

Progetto Ecomuseo della Cultura Termale

Tra i Comuni di San Gemini, Acquasparta, Montecastrilli ed Avigliano Umbro oltre a Massa Martana è stato siglato il 28 Luglio del 2001 un accordo di programma per un progetto denominato: Ecomuseo della cultura termale nell'alta Valle del Naia: Sangemini, Acquasparta, Avigliano Umbro, Montecastrilli e Massa Martana.

L'obiettivo principale dell'ecomuseo è quello di rilanciare il territorio, oggi periferico rispetto allo sviluppo regionale.

La civiltà termale costituisce il fondamento dell'identità locale e rappresenta il principale catalizzatore per soggetti e progetti.

Uno dei traguardi dell'ecomuseo è la promozione della ricerca cioè lo studio del patrimonio storico locale: urbanistico, rurale, ambientale, antropologico, letterario, archivistico, linguistico, toponomastico, di carattere materiale e cognitivo. Ciò comporta la schedatura dei beni culturali l'organizzazione di archivi cartacei, fotografici, sonori, audiovisivi e di una biblioteca specializzata.

Un altro obiettivo, strettamente collegato con il precedente è la conservazione e la riqualificazione di ambienti di vita tradizionali. Sono collegati con questo obiettivo il recupero di edifici, parchi, strumenti del lavoro ed ogni oggetto utile alla comprensione della cultura locale, nonché la ricostruzione di ambienti di lavoro tradizionali che possano produrre beni o servizi vendibili.

L'ecomuseo intende creare una vera e propria rete di relazioni tra le iniziative nate localmente (es. Geolab. Foresta Fossile, ecc.), oltre ad investire nella formazione con l'istituzione di una Scuola Superiore per Operatori del Turismo sanitario.

Non si mira ad investire solo nella tutela e valorizzazione del patrimonio locale, ma c'è anche l'obiettivo di innescare dinamiche economiche legate alla crescita d'impresa che possano creare nuova occupazione, (attività legate al turismo verde e sanitario, produzione del vetro, lavorazione del legno, sviluppo forme di agricoltura biologica e biodinamica, realizzazione di aziende agricole polifunzionali).

Attualmente tale accordo è fermo alla fase progettuale.

Le filiere consolidate

Montecastrilli vanta una produzione di olio e di vini di ottima qualità ed una tradizione gastronomica di prim'ordine anche per la diffusa usanza di confezionare, guarnire e profumare con funghi e tartufi di cui c'è abbondanza, diversi piatti tipici della tradizione culinaria locale.

Agricoltura

Molto apprezzati, anche oltre i confini regionali e nazionali, i prodotti locali dell'artigianato e quelli delle piccole e medie industrie manifatturiere, in gran parte concentrate nei tre insediamenti produttivi dello Scalo Ferroviario (FCU), del Vocabolo Palombaro e della frazione di Castel dell'Aquila. Fra i prodotti di maggior pregio figurano: abbigliamento e confezioni anche in pelle, ferro battuto e carpenteria, mobili per abitazione e ufficio.

Artigianato

Nella zona periferica di Montecastrilli ed Acquasparta è presente una zona industriale in via di sviluppo e con aziende di carattere prevalentemente artigianale e manifatturiero.

A Montecastrilli, nelle vicinanze del centro storico, è situato il Centro Servizi alle Imprese, dotato di spazi per la promozione dei prodotti locali attualmente in fase di completamento: tale progetto si inserisce nel programma "Rio Grande" dell'Amerino.

Servizi

Castagneti di ottima qualità si trovano sul versante settentrionale dei Monti Amerini, tra Melezzole, Santa Restituta e Toscolano; le stesse zone sono terre che hanno mantenute lavorazioni e caratteristiche che risalgono ai secoli passati, l'artigianato è molto sviluppato in particolare la lavorazione dei canestri e del legname.

5. LA VALNERINA

Qualsiasi itinerario turistico che attraversa il territorio umbro non può ignorare la Valnerina, area ampiamente boscata caratterizzata da monti pittoreschi e gole suggestive in fondo alle quali scorre il fiume Nera.

La parte di territorio ad est di Terni, impernata sul corso del Nera e sulla ss.Valnerina tra la città e Collestatte Piano è delimitata trasversalmente dal sistema dei rilievi che definiscono il fondovalle.

Il comprensorio della Valnerina corrisponde al «Subsistema 1 – Valnerina» delle Unità di paesaggio del P.T.C.P., che la descrive come un'area dalla buona qualità ambientale complessiva dominata da un paesaggio classificato come *rurale produttivo*.

L'uso prevalente di questo ambito di territorio è la coltivazione di olivi con l'inserimento di consistenti lembi di vegetazione e la presenza di superfici agricole a seminativo arborato e seminativo semplice.

L'area è attraversata per una parte dalla strada statale n. 3 Flaminia ad alto flusso di traffico e dalla strada provinciale di S.Mamiliano a basso flusso, che si configura come un percorso panoramico con coni visuali di valore paesaggistico.

Il sistema degli insediamenti storici è costituito dai castelli di Montefranco, Torreorsina, Collestatte. Centri di nuova formazione sono: S.Liberatore e Colleporto.

Utilizzo del
territorio

La singolarità dei luoghi, anche dovuta alla presenza della Cascata delle Marmore, la loro particolarità morfologica contraddistinta dal grande valore naturalistico ambientale legato alla risorsa acqua e alla ricchezza vegetazionale, la presenza di un importante patrimonio di archeologia industriale costituito da aree ed infrastrutture dismesse diffuse sul territorio sono i caratteri distintivi di questa zona.

La vocazione turistica delle Marmore e dei dintorni si afferma già nel XIX secolo. Negli anni '90 dopo l'istituzione delle aree naturali protette regionali la Regione dell'Umbria, la Provincia di Terni ed il Comune di Terni attuano una politica di maggiore tutela e valorizzazione del bene culturale Cascata delle Marmore rispettivamente attraverso leggi specifiche, il PUT, il PTCP, il PTC ed i nuovi piani urbanistici di zona.

La filiera turismo-
ambiente-
agroalimentare

Negli anni 1994/1995 viene redatto per conto della Provincia la prima stesura del Piano di Conservazione e Sviluppo del Parco Fluviale del Nera – Velino, che costituirà nel 1999 la base per il definitivo Piano del Parco del Nera.

Questo piano è molto importante in quanto viene concepito secondo criteri innovativi che pongono l'accento su un concetto di ambiente inteso come ecosistema. Subito dopo l'istituzione del Parco Fluviale del Nera nel 1997 il Comitato Consultivo Regionale per il territorio (CCRT) approva la proposta di apposizione del vincolo paesaggistico ed ambientale per la zona di Marmore nel territorio del Comune di Terni. Il dato più importante sta nella motivazione del vincolo che riconosce l'area come un insieme di straordinario valore ambientale in relazione ai suoi caratteri paesaggistici, storici, architettonici e panoramici.

Con il nuovo P.U.T. della Regione dell'Umbria approvato con L.R. n.27/2000, arriva il primo riconoscimento Europeo del valore della Cascata delle Marmore.

Parallelamente al PUT la Provincia di Terni redige il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale adottato nel 1999 ed approvato nel settembre 2000.

La Cascata è all'interno dell'Ambito della Valnerina e dei comuni del Parco del Nera. Questi strumenti urbanistici sanciscono a livello attuativo il riconoscimento dell'enorme valore del bene Cascata delle Marmore e del sistema connesso Valnerina (Collestatte Piano), Piano delle Marmore e lago di Piediluco, consolidando anche la visione che vede la cascata, non solo come bene naturale e paesaggistico ma anche e soprattutto come bene culturale.

Al fine di promuovere la valorizzazione ambientale e turistica dell'area comprendente la Cascata ed il territorio circostante gli Enti proprietari delle aree di pertinenza della Cascata - Comune di Terni e Provincia di Terni hanno ravvisato l'esigenza di un coordinamento gestionale volto a favorire la tutela, la conservazione e la gestione controllata dei flussi turistici della stessa area, degli interventi e dei servizi di manutenzione e dei servizi turistici attivati.

Le prime risultanze della gestione in termini di flussi dei visitatori hanno portato un forte e costante incremento dei flussi di utenza con valori di particolare rilevanza:

1 luglio - 31 dicembre 1999	⇨	179.900
1 gennaio - 31 dicembre 2000	⇨	257.161
1 gennaio - 31 dicembre 2001	⇨	328.590
1 gennaio - 31 dicembre 2002	⇨	278.294

Il programma di valorizzazione della Cascata prevede una serie di interventi e di nuovi servizi turistici da offrire e principalmente:

- servizio di audio-guida,
- realizzazione di un bookshop tematico,
- realizzazione di un orto botanico all'interno dell'area della cascata e relativi servizi didattico-formativi rivolto soprattutto agli studenti,
- realizzazione di un Centro Servizi con postazioni multimediali.

A seguito dei fenomeni di dissesto idrogeologico la regione dell'Umbria ha realizzato i «Lavori di bonifica e consolidamento dei movimenti franosi nella zona della Cascata delle Marmore» per l'importo di € 17.400.765,06.

Tali interventi hanno costituito il presupposto per le successive azioni di sviluppo turistico della zona, atteso che nessuna iniziativa in tal senso si sarebbe potuta intraprendere prima di una definitiva azione di consolidamento e messa in sicurezza della zona medesima.

Allo scopo di inserire le prospettive di sviluppo della Valnerina in un progetto omogeneo, coerente con le esigenze di valorizzazione del sistema viario ed in un contesto di salvaguardia, rispetto e promozione dell'ambiente e della natura del territorio, l'Amministrazione Provinciale di Terni, in un'ottica di integrazione dei maggiori centri del comprensorio (Arrone, Monefranco, Ferentillo), sta favorendo la realizzazione di un Piano Regolatore Intercomunale anche con un contributo finanziario 'diretto'.

Tra le opere principali previste dall'Accordo di Pianificazione (di prossima ufficializzazione) fra Provincia di Terni e i Comuni interessati, ci sono progetti per la valorizzazione:

- del settore turistico-ricettivo;
- del sistema museale-culturale;
- dei servizi sportivo-ricreativi.

Tutta la Valnerina è rinomata per i suoi prodotti gastronomici e di norcineria. Ad Arrone opera una delle più importanti aziende del settore dove sono ancora immutati gli usi dell'antica arte dei maestri salumieri norcini.

L'azienda gioca un ruolo importante non solo a livello locale-nazionale bensì la sua fama è riconosciuta anche a livello internazionale.

Utilizzo e
sviluppo del
territorio

La filiera
agroindustriale

Sono circa 80 i dipendenti dell'azienda, quindi l'impatto occupazionale nel territorio è abbastanza rilevante.

Si dovrebbe ipotizzare di potenziare lo sviluppo di industrie nel settore agro alimentare che nel territorio della Valnerina sono una componente essenziale ed insostituibile di quello comunemente denominato turismo enogastronomico.

In Valnerina, soprattutto nell'area tra Arrone e Ferentillo, è ancora presente un articolato sistema industriale-artigianale, che spazia in più settori: dal meccanico all'elettronico/strumentale, dalle riparazioni alle attività di recupero e rigenerazione di scarti di lavorazione delle materie chimico-plastiche. Si tratta di una componente socio-produttiva consolidata che contribuisce, in buona misura, all'economia del territorio.

**Industria e
artigianato**

Il Progetto integrato Marmore-Piediluco

Il Comune di Terni dal 1992 ad oggi ha attuato una serie di interventi per un importo totale di € 2.865.966,24 nell'area della Cascata delle Marmore finalizzati alla valorizzazione del bene stesso ed a offrire una risposta non solo turistica, ma anche culturale.

Un esempio di tale offerta è rappresentato, nell'ambito del "*Progetto integrato Marmore - area attrezzata Valnerina e strutture di visita*" dalla realizzazione del centro servizi turistici della Cascata delle Marmore, sede di informazione turistica e biglietteria, ma anche spazio espositivo ed attività culturali. Nell'ambito di tale progetto è stata attivata la realizzazione del parcheggio ad opera dell'ATC che ha sostenuto la spesa di € 255.646,16.

La Comunità Montana ha attuato una serie di interventi volti ad una migliore fruizione della Cascata delle Marmore (percorsi pedonali, orto botanico) per un importo pari a € 608.555.

Il programma di Sviluppo dell'area Valnerina – Ternana: Marmore - Papigno - Piediluco recepisce i progetti già realizzati ed amplia l'ambito di intervento al bacino Marmore-Papigno-Piediluco nella necessità di considerare la pluralità di interventi in un unitario progetto generale di studio paesaggistico e di riqualificazione dell'area della Cascata.

Complessivamente ad oggi, ad opera di diversi enti, sono stati investiti € 27.775.339.

Il progetto integrato Marmore – Piediluco costituisce oggi un'occasione strategica per il completamento dei lavori e per una nuova ipotesi di recupero funzionale e valorizzazione dell'intero complesso monumentale nonché dell'area circostante. A tal proposito è stato previsto il completamento del Restauro conservativo e la valorizzazione della Rocca di Piediluco ad uso eco-museo, centro documentazione e bar-punto ristoro con realizzazione di un parco pubblico nell'area circostante.

Lo sviluppo qualitativo e innovativo deve intrecciare sempre più il rilancio qualificato e innovativo dei settori industriali con la filiera costituita dall'ambiente, dalla cultura, dal turismo sostenibile e dall'agricoltura di qualità.

Questo è infatti un obiettivo strategico del Patto per lo sviluppo e l'innovazione dell'Umbria, e in questo contesto tale progetto rappresenta una componente irrinunciabile delle potenzialità dell'Umbria.

Programma PRUSST

Il Programma di Riqualificazione Urbana e Sviluppo Sostenibile del Territorio ovvero gli interventi PRUSST compresi nell'ambito Marmore con una compresenza di finanziamenti pubblici e privati ha dato l'avvio ad una serie di interventi il cui bacino di utenza non è solo quello di tipo locale legato ai flussi turistici della Cascata, ma interessa un ambito sovraregionale che si estende oltre l'Umbria a Lazio, Toscana e Marche per quanto riguarda le presenze di tipo "abituale". A queste si aggiunge il bacino più ampio, nazionale ed internazionale, legato al flusso turistico, in particolare estivo, che include la Cascata quale tappa di visita.

Con l'estensione dell'area d'intervento al comprensorio di Papigno si è voluto dare una risposta concreta ad una domanda che deriva dai settori produttivi e dalla collettività in generale non solo per l'ampliamento degli spazi e delle opportunità legate al tempo libero, ma anche alle iniziative di tipo culturale, formativo e del nuovo sviluppo.

Il polo cinematografico

In particolare il "Recupero primo stralcio funzionale delle ex industrie chimiche di Papigno" a opera del Comune di Terni per un investimento di € 2.450.776,41 ha attivato il processo di recupero di gran parte dell'area dismessa ad opera di soggetti privati per un investimento totale di € 4.131.655,19.

A seguito infatti dell'esperienze positive svolte in occasione dei film "La vita è bella" e "Pinocchio" di Roberto Benigni, la società Exon Film ha chiesto ed ottenuto dal Comune di Terni l'uso dell'area e di alcuni immobili ed ha provveduto al recupero ed all'allestimento delle varie attrezzature e servizi necessari consentendo la realizzazione del teatro di posa più grande d'Europa; il polo cinematografico è

completo di tutte le infrastrutture necessarie a fornire un servizio completo, chiavi in mano, alle produzioni cinematografiche (laboratori di falegnameria, sala per proiezioni, mensa, bar, camerini, vasti spazi all'aperto per scene di massa, etc.): inoltre, nelle vicinanze insistono altri capannoni ed altre aree che nell'immediato futuro potranno anche essere riconvertite a servizio della produzione cinematografica.

Sono centinaia i ternani occupati, in passato o nel presente, presso gli Studios di Papigno. Tale cifra sale, e di molto, a considerare l'intero indotto economico: la maggiore affluenza in alberghi, negozi, ristoranti, la richiesta di appartamenti da affittare. La Società Spitfire, che ha assunto la gestione degli Studios, utilizza manodopera ternana quale elettricisti, fabbri, costruttori, sarte, scultori, falegnami, nonché la fetta più grande costituita dalle comparse e dai figuranti.

A Terni, inoltre, è presente **Umbria Film Commission** che svolge attività di informazione, promozione e supporto a tutte le promozioni audiovisuali che si realizzano, anche solo in parte, nella nostra regione. Umbria Film Commission fornisce una serie di servizi gratuiti nell'individuazione e utilizzazione delle locations presenti nel territorio regionale, da quelle naturali ai due centri di produzione presenti nel ternano (il Centro Multimediale e gli Studios di Papigno). I servizi comprendono, oltre alle procedure legate direttamente alla produzione, permessi vari per le riprese, anche facilitazioni e sconti nell'uso di strutture ricettive e turistiche regionali.

La Formazione Professionale nel 1997-1999 ha finanziato corsi per sceneggiatori, per registi di cinema e TV, per montatori audio-video e disegnatori di cartoni animati. Con la nuova programmazione si sta puntando sia sulla formazione di figure di alto livello professionali che di altre figure tecniche quali, ad esempio, elettricisti e macchinisti.

L'attività in corso e le prospettive di consolidamento degli studi cinematografici costituiscono la promozione di nuovi settori di attività "sostenibili" ed in grado di implementare il sistema produttivo locale con l'attivazione di forti meccanismi di indotto.

PARTE QUARTA

IL MODELLO DI SVILUPPO PROPOSTO

1. LA STRUTTURA E LE CARATTERISTICHE DEI MODELLI DI SVILUPPO DI TIPO ENDOGENO

Il Piano di Sviluppo della nostra provincia fa riferimento a modelli di crescita che sono state elaborate dalla teoria economica. Questa ha messo in evidenza alcuni fattori come elementi trainanti nella crescita economica locale.

Il modello di sviluppo proposto

I modelli di crescita in questione fanno riferimento a funzioni di offerta aggregate, risolte rispetto alle differenze finite. Generalmente in essi compaiono, tra i fattori esplicativi, misure del lavoro e del capitale.

L'applicazione empirica dei modelli aggregati di offerta classici, soprattutto a livello macro, non ha fornito risultati soddisfacenti, risultando scarsamente adatti alla spiegazione delle dinamiche di crescita. Il problema di fondo è che, data l'ipotesi di rendimenti al margine decrescenti, aumenti nei fattori di produzione producono, all'aumentare del livello del reddito, variazioni positive meno che proporzionali, al limite tendenti a zero.

Questa linea teorica non riesce a dar conto delle dinamiche di crescita sperimentate nel passato. In particolare, non spiega come sia possibile registrare crescita sostenuta in corrispondenza di rapporti capitale/lavoro crescenti.

Una soluzione generalmente praticata è quella dell'identificazione di una dinamica residua, rispetto a quella spiegata da lavoro e capitale, nei termini di progresso tecnologico esogeno (Solow, 1960). La soluzione di Solow risolve il problema della crescita solo dal punto di vista formale (risultati empirici e modello teorico vengono

La soluzione di Solow

riconciliati), mancando tuttavia qualsiasi possibilità di apertura all'intervento discrezionale. Il progresso esogeno, che rappresenta nel lungo periodo l'unica variabile rilevante per la crescita, è una risorsa con distribuzione casuale e liberamente disponibile. Casualità e non rivalità mettono fuori discussione l'intervento di *policy*. La crescita si risolve essere un evento casuale, il che non appare in linea con l'evidenza empirica.

La non rivalità della tecnologia ha una implicazione piuttosto forte. Associando l'ipotesi di rendimenti al margine decrescenti dei fattori di produzione con quella di non rivalità, tassi di crescita e livelli di reddito di aree a capitalizzazione e livello di sviluppo diverso tendono nel tempo a convergere (*catching up*).

Tecnologia

L'idea della convergenza è stata sottoposta a verifica empirica, con risultati piuttosto scoraggianti. La convergenza sembra poter essere sostenuta solo tra "club" di specifiche realtà. I fattori comuni, che definiscono i gruppi, assumono pertanto rilevanza cruciale nella spiegazione della crescita.

La tradizione teorica della crescita endogena (*new growth theory*) ha sottolineato che le dinamiche di convergenza vengono rilevate esclusivamente tra aree (club) nelle quali risultano disponibili livelli simili di particolari tipologie di risorse, spesso non considerate nella modellistica classica della crescita. Una rilevanza particolare viene attribuita alla maggiore caratterizzazione e specificazione dei fattori di produzione. In particolare, la forza lavoro viene specificata rispetto ai livelli di istruzione e ai patterns di conoscenza tacita e formale (Arrow), mentre il livello di capitalizzazione viene specificato, oltre che nel valore, anche nella misura di contenuto innovativo e nel contenuto infrastrutturale.

A livelli di reddito più elevati corrispondono investimenti in capitale umano e in infrastrutture più elevati, il che spinge in alto la crescita, che pertanto viene recuperata, in un ottica di lungo periodo, anche mantenendo l'ipotesi marginale sui

Capitale umano

fattori classici (capitale e lavoro). Il contributo alla crescita delle specificazioni suggerite dalla *new growth theory* può essere sostenuto anche in considerazione del fatto che conoscenza ed infrastrutture hanno spesso forti caratteri di indivisibilità, risultando esposti a esternalità strettamente positive.

Questa ultima considerazione sulle indivisibilità e le esternalità, fanno ritenere che, in presenza di imperfezioni nei meccanismi tecnici e formali di tutela dei diritti uso esclusivo delle risorse considerate (indivisibilità tecniche, tutela della proprietà intellettuale), il mercato induca a livelli subottimali di investimento in risorse umane e infrastrutturali, aprendo pertanto la porta all'intervento di policy, che in tal caso assumerebbe i caratteri tipici dell'intervento, non sostitutivo ma di sostegno, in corrispondenza di un fallimento del mercato.

In un'ottica locale le considerazioni fatte sopra si applicano almeno relativamente ai fattori capitale umano (sul quale è possibile intervenire attraverso l'istruzione) e infrastrutturale (per le quali rimane sempre praticabile l'investimento diretto).

La produzione di conoscenza tecnologica avviene per definizione su una scala regionale o meglio nazionale e quindi più ampia di quella provinciale.

2. ANALISI SWOT DEL SISTEMA SOCIO-ECONOMICO DELLA PROVINCIA DI TERNI

2.1 – Principali punti SWOT del sistema territoriale

Sulla base delle diagnosi effettuate su cui ampiamente si è intrattenuto il documento nella Parte Seconda, è possibile, attraverso l'analisi S.W.O.T., evidenziare i fattori, sia interni che esterni, che caratterizzano il sistema socio-economico provinciale sotto il profilo della elaborazione delle strategie di sviluppo.

La diagnosi e le
strategie

A queste, infatti, è assegnato un duplice compito: eliminare le strozzature e valorizzare le potenzialità che caratterizzano il funzionamento interno del "sistema – provincia" e, al tempo stesso, cogliere le opportunità e contrastare i rischi che derivano dall'appartenenza del territorio al contesto regionale, nazionale e, oggi più evidentemente che mai, al quadro internazionale.

A questo proposito l'analisi SWOT, com'è noto, individua: per quanto riguarda i fattori interni, i punti di forza e di debolezza; per quanto riguarda i fattori esterni, le opportunità ed i rischi. La tabella finale si riferisce sinteticamente alle conclusioni a cui si è pervenuti applicando l'analisi S.W.O.T. ai fattori interni ed a quelli esterni che caratterizzano il Sistema.

Il dato più evidente che può essere riferito alla provincia di Terni per evidenziare le potenzialità del territorio è quello della centralità geografica, il cuore dell'Italia, nodo strategico di infrastrutture nazionali e cerniera tra la dorsale appenninica e la valle del Tevere a due passi dall'area metropolitana di Roma.

I punti di forza dell'economia provinciale sono individuabili in un numero non limitato di elementi naturali, culturali e sociali, su cui far leva per favorire il processo di transizione in atto verso un nuovo modello di sviluppo fondato sulla valorizzazione delle risorse endogene.

La provincia dispone, infatti, di un notevole patrimonio naturale, in gran parte incontaminato e protetto (parchi, riserve naturalistiche, aree protette, laghi e terme) e non pienamente sfruttato.

Alla disponibilità di risorse naturali si aggiunge la presenza di un patrimonio storico-architettonico di rilevanza anche internazionale oltre che di un contesto socio-culturale ancora ricco di tradizioni e di testimonianze della cultura materiale e industriale.

Sul territorio, inoltre, si sono venuti collocando qualificati organismi di ricerca e di innovazione, sia pubblici che privati, che costituiscono un fattore suscettibile di notevoli potenzialità ed in grado di fornire adeguato supporto allo sviluppo dell'innovazione dell'apparato produttivo.

Anche la presenza di capitale umano fortemente specializzato, può costituire, attraverso una formazione opportunamente finalizzata, elemento di attrazione di investimenti esterni, oltre che fattore di sviluppo per la imprenditoria locale.

Il territorio regionale, caratterizzato da ampie aree rurali ancora integre, rappresenta, peraltro, l'ambiente idoneo per lo sviluppo e la diffusione di produzioni agricole tipiche che, associate alla presenza di attività e culture legate alla storia ed alla tradizione dei luoghi, possono favorire una loro valorizzazione sia in termini di mercati di nicchia che di circuiti turistici alternativi attraverso sinergie che esse possono sviluppare nel contesto delle risorse disponibili (turismo rurale, circuiti enogastronomici, ecc.).

Ma in tutto ciò, risulta fondamentale il ruolo giocato dalla Pubblica Amministrazione, caratterizzata da una relativa efficienza delle istituzioni locali, che hanno maturato una esperienza di concertazione e cooperazione, tra esse stesse e con le rappresentazioni degli interessi in campo economico e sociale di cui è prova il presente documento di pianificazione socio-economica.

A livello di reti infrastrutturali la provincia può vantare un'invidiabile centralità geografica a livello nazionale che la pone in posizione baricentrica e di cerniera tra gli assi nazionali di collegamento, a cavallo tra la grande spina di connessione nord-sud (autostrada e ferrovia Napoli-Milano) e la zona appenninica e di attraversamento verso il corridoio adriatico.

In tale contesto si sviluppa un'eccezionale potenzialità localizzativa per le imprese dovuta anche alla dismissione di siti industriali un tempo destinati ai grossi insediamenti siderurgici e chimici.

Il modello di sviluppo fin qui adottato dalla provincia di Terni, caratterizzato nel contesto di un mercato sempre più allargato e competitivo, è tuttavia, ancora penalizzato da alcuni fattori che condizionano sia la struttura produttiva che l'assetto territoriale.

**Punti di
debolezza**

In una prospettiva di riposizionamento turistico, nonostante la presenza di rilevanti emergenze storiche, monumentali e ambientali, risulta ancora insufficiente il sistema dell'offerta di servizi culturali e alquanto carente la messa in rete di questo patrimonio e incompleta l'opera di bonifica dei siti industriali dismessi e disinquinamento delle acque.

Anche il sistema agricolo provinciale manifesta nel suo complesso segni di fragilità strutturale. Esso, infatti, caratterizzato da una carenza nelle infrastrutture e nei servizi di base, dalla presenza di aziende di ridotte dimensioni, che hanno scarsa propensione all'innovazione, e da un progressivo invecchiamento della popolazione, risulta inadeguato ed incompatibile, soprattutto nelle aree interne con la crescente competizione e globalizzazione dei mercati.

Un ulteriore elemento del comparto è costituito dall'insufficiente integrazione tra agricoltura, trasformazione industriale e commercializzazione.

Accanto a queste, altre fragilità strutturali ed infrastrutturali connotano il sistema produttivo ternano, ed in particolare:

- *l'insufficienza del sistema dei servizi alle imprese*, sia sotto il profilo della domanda, che dell'offerta;
- *la presenza di infrastrutture di base* che necessitano di completamento e miglioramento soprattutto nella connessione interregionale accanto ad una evidente prevalenza del trasporto merci su gomma e all'assenza pressoché totale di traffici aeroportuali;
- *l'eccessiva predominanza dei grossi insediamenti* ed insufficienza dell'iniziativa endogena.

Il mercato del lavoro, d'altro canto, presenta ancora squilibri soprattutto di genere associati ad un crescente invecchiamento della popolazione.

Sussiste, infine, un basso livello di integrazione delle reti telematiche ed una inadeguata accessibilità ai prodotti o servizi dell'information society technology (IST) associata, quest'ultima, ad una modesta conoscenza delle potenzialità della società dell'informazione sia nel sistema produttivo che a livello di Pubblica Amministrazione.

Nel contesto sopra descritto è lecito prefigurare uno scenario della società ternana resa più dinamica nella dimensione locale, anche sotto lo stimolo della internazionalizzazione delle economie e della globalizzazione dei mercati.

Forme originali ed avanzate di integrazione tra tutela e valorizzazione delle risorse ambientali potranno essere sperimentate in modo da dar vita, per gradi, ad uno specifico know-how, all'attivazione di nuove competenze professionali, alla formazione di nuova imprenditorialità anche in relazione della crescente domanda turistica integrata di risorse culturali, ambientali, artistiche, enogastronomiche.

D'altro canto, la pluralità dei comprensori provinciali e delle rispettive dinamiche, se inquadrata in una dimensione dello sviluppo modulato sui diversi motori locali che il territorio è in grado di esprimere può costituire di per sé una opportunità da cogliere. Tali stimoli sono individuabili, ad esempio, nei sistemi locali di grande insediamento industriale, nelle aree caratterizzate dalla diffusione del turismo nelle sue diverse forme, nelle realtà urbane significative sotto il profilo storico-culturale, e nelle aree rurali vocate a colture agricole o a produzioni di nicchia.

Infatti, il processo di decentramento e modernizzazione della P.A., che induce una maggiore responsabilità e competenza nelle istituzioni locali, può costituire il supporto indispensabile al decollo del sistema nel suo complesso, in un'ottica di collaborazione e cooperazione tra i soggetti operanti sul territorio e la Provincia come motore di sviluppo.

La disponibilità dell'ultimo consistente flusso di finanziamenti comunitari a sostegno dello sviluppo può da un lato contribuire alla crescita dell'imprenditoria locale e

dall'altro favorire il consolidamento degli investimenti da parte di soggetti imprenditoriali esterni anche in vista della sfida con l'allargamento dell'Unione Europea.

Accanto alla forte specializzazione della manodopera in attività, la propensione delle nuove generazioni ad acquisire ed utilizzare le tecnologie dell'informatica e delle telecomunicazioni può costituire la leva per la creazione di nuove attività legate soprattutto alla new economy.

Minacce

Le modificazioni recenti ed in atto della struttura produttiva, se hanno fatto emergere dei localismi interessanti, hanno al tempo stesso concorso a differenziare più nettamente la geografia intima della provincia.

Ai divari territoriali, già influenzati dalla morfologia del territorio e dalle spinte gravitazionali su questo o quel polo di attrazione esterno alla provincia, si sono infatti aggiunti quelli prodotti dalle differenti velocità di modificazioni del tessuto socio-economico: fenomeni esogeni ed endogeni di imprenditorialità hanno accelerato, in alcune aree più che in altri, la formazione di un tessuto imprenditoriale più aperto e competitivo e la qualificazione di una forza lavoro più flessibile ed organizzata.

Ne consegue che la struttura territoriale, a causa delle sue carenze e dei suoi disservizi non agevola la modernizzazione dell'apparato produttivo: le città sono ben lontane dal costituire una rete urbana e, per quanto riguarda i servizi, i riferimenti sono ancora costituiti dalle grandi città delle regioni circostanti soprattutto dall'area metropolitana romana.

Si potrebbe prospettare, in caso di ritardi e mancanza di coordinamento, di subire la concorrenza di Paesi o di aree più efficienti sul piano dell'offerta e più dinamici sui mercati nazionali e sovranazionali, ma anche di quelli a basso costo del lavoro sia per il persistente divieto comunitario di aiuti di Stato alle grandi imprese sia per l'impossibilità di utilizzare le tradizionali manovre di politica economica e monetaria a livello nazionale sia per la fine entro il 2006 dei programmi strutturali per la regione.

2.2 – La matrice “Forza-Debolezza-Opportunità-Minacce”

Scomponendo la matrice “Forza-Debolezza-Opportunità-Minacce” in una serie di tabelle sinottiche riferite ciascuna ad un settore strategico del tessuto sociale ed economico della provincia di Terni, otteniamo:

<i>Infrastrutture e reti</i>	
PUNTI DI FORZA	PUNTI DI DEBOLEZZA
<ul style="list-style-type: none"> - nuovi interventi viari definiti dall'Intesa Istituzionale di Programma - ottima connessione alle grandi reti nazionali su ferro e gomma - efficienti politiche dei trasporti urbani - dotazione di siti industriali attrezzati 	<ul style="list-style-type: none"> - prevalenza del trasporto merci su gomma - insufficienza delle reti viarie regionali, alcune da completare - assenza pressoché totale di traffici aeroportuali - forte presenza di traffici di passaggio con conseguenti disagi ambientali - scarso livello di infrastrutture e di reti telematiche

PIANO PROVINCIALE DI SVILUPPO

OPPORTUNITÀ	MINACCE
<ul style="list-style-type: none"> - presenza di vari strumenti di programmazione: (Intesa istituzionale di Programma tra Stato e Regione che favorisce l'infrastrutturazione per i trasporti, per i sistemi produttivi per l'uso delle acque, etc; contratto d'area di Terni, Narni, Spoleto) 	<ul style="list-style-type: none"> - aggravarsi della situazione di marginalità per le aree interne

Pubblica amministrazione e Società civile

PUNTI DI FORZA	PUNTI DI DEBOLEZZA
<ul style="list-style-type: none"> - identità riconoscibile dei diversi centri - elevata attitudine delle istituzioni pubbliche e private alla concertazione nelle strategie di sviluppo - crescente istruzione e qualificazione professionale della popolazione in età lavorativa - sistema policentrico con specializzazioni settoriali - assenza di reale degrado sociale urbano 	<ul style="list-style-type: none"> - crescente invecchiamento della popolazione - scarsa presenza di funzioni di rango, soprattutto quelle superiori di Ricerca e Sviluppo - marginalità delle aree interne - bassi tassi di occupazione nella popolazione femminile
OPPORTUNITÀ	MINACCE
<ul style="list-style-type: none"> - presenza dell'Università - presenza diffusa di attività culturali e di vitalità civica 	<ul style="list-style-type: none"> - concorrenza della vicina area metropolitana romana per i servizi avanzati

Agricoltura

PUNTI DI FORZA	PUNTI DI DEBOLEZZA
<ul style="list-style-type: none"> - presenza di produzioni di nicchia per mercati ricchi - qualità di alcune produzioni (vino, olio) - importanza dell'agricoltura per la salvaguardia dell'ambiente 	<ul style="list-style-type: none"> - forte senilizzazione delle campagne e mancato ricambio generazionale - modesta redditività - struttura fondiaria eccessivamente frazionata
OPPORTUNITÀ	MINACCE

PIANO PROVINCIALE DI SVILUPPO

<ul style="list-style-type: none"> - potenziali integrazioni di reddito con l'agriturismo - crescente rilievo dell'agricoltura biologica 	<ul style="list-style-type: none"> - ulteriore erosione dei margini di competitività delle imprese
--	---

<i>Industria</i>	
PUNTI DI FORZA	PUNTI DI DEBOLEZZA
<ul style="list-style-type: none"> - consistente presenza di grossi gruppi industriali anche multinazionali con potenziale effetto trainante - elevata disponibilità di siti dismessi per la localizzazione di nuove industrie - relativa dinamicità del tessuto locale di PMI in comparti tradizionali (abbigliamento-tessile, alimentare, legno) - importanti margini per incrementi di efficienza del sistema locale del credito - buona propensione all'export su mercati diversificati 	<ul style="list-style-type: none"> - eccessiva predominanza dei grossi insediamenti - scarsa diversificazione del sistema produttivo - carenza di iniziativa locale - prevalenza del committente unico per le piccole imprese - difficoltà di accesso al credito per le PMI - scarso sviluppo dei servizi alle imprese soprattutto avanzati
OPPORTUNITÀ	MINACCE
<ul style="list-style-type: none"> - crescente integrazione di mercati nell'area della moneta unica europea - presenza di una rete di centri che favoriscono l'adozione di innovazioni tecnologiche (Parco scientifico e tecnologico) e lo sviluppo di comparti innovativi (Centro Multimediale di Terni) - per l'edilizia rilancio nel campo delle ristrutturazioni (aree industriali da recuperare) e ricostruzioni (in seguito agli interventi post-terremoto) - crescita delle opportunità commerciali per le piccole imprese legate all'aumento dell'IST 	<ul style="list-style-type: none"> - possibilità di riduzione dei margini di competitività di alcuni comparti manifatturieri per la concorrenza dei paesi a basso costo del lavoro - impossibilità dell'utilizzo di tradizionali manovre di politica economica e monetaria a livello nazionale - divieto di aiuti di Stato alle grandi imprese - crescente obsolescenza della tecnologia

<i>Turismo</i>	
PUNTI DI FORZA	PUNTI DI DEBOLEZZA

PIANO PROVINCIALE DI SVILUPPO

<ul style="list-style-type: none"> - buona dotazione di risorse ambientali - patrimonio culturale ed artistico di grande pregio - presenza di parchi ed aree naturali protette 	<ul style="list-style-type: none"> - assenza di identità turistica forte e riconoscibile - livello qualitativo della offerta non troppo elevato - mancanza di collegamenti con tours operators internazionali - insufficienti politiche specifiche per i diversi sistemi locali
OPPORTUNITÀ	MINACCE
<ul style="list-style-type: none"> - espansione della domanda turistici anche a livello internazionale 	<ul style="list-style-type: none"> - concorrenzialità crescente di aree limitrofe maggiormente specializzate nell'offerta turistica (anche all'interno della stessa regione)

Welfare locale

PUNTI DI FORZA	PUNTI DI DEBOLEZZA
<ul style="list-style-type: none"> - aumento della domanda di servizi socioassistenziali anche in prospettiva dell'invecchiamento demografico - sussistenza di forme di welfare familiare 	<ul style="list-style-type: none"> - settore con deficit organizzativi
OPPORTUNITÀ	MINACCE
<ul style="list-style-type: none"> - presenza del Piano Sociale Regionale e di altri strumenti di programmazione per potenziare il terzo settore 	

Ambiente

PUNTI DI FORZA	PUNTI DI DEBOLEZZA
----------------	--------------------

<ul style="list-style-type: none"> - presenza di vaste aree ambientali ancora non compromesse - assenza di inquinamento atmosferico - abbondanza di risorse idriche sotterranee - smaltimento rifiuti abbastanza efficiente e diffuso 	<ul style="list-style-type: none"> - problemi di dissesto idrogeologico diffuso - diffusione del rischio sismico grave - inquinamento delle acque superficiali - incompleta depurazione degli scarichi industriali - elevato carico chimico sul suolo per l'uso di fertilizzanti in agricoltura - raccolta di "rifiuti speciali, tossici e nocivi" non sufficientemente razionalizzata
OPPORTUNITÀ	MINACCE
<ul style="list-style-type: none"> - presenza di parchi ancora non valorizzati - espansione del turismo naturalistico 	<ul style="list-style-type: none"> - ulteriore polarizzazione dello sviluppo industriale nelle aree intensive

Fermo restando che i punti di forza e di debolezza individuati tramite l'analisi SWOT sono comuni, in modo più o meno accentuato, a tutte le sub-aree della provincia, è tuttavia possibile focalizzare i diversi nodi a secondo dei differenti comprensori identificati, anche in relazione ai diversi settori di attività economica. Ad esempio nel settore agricolo possono essere riferite in maniera più accentuata all'area dell'Amerino, rispetto al resto della provincia, le opportunità derivanti dalla possibilità di sviluppare colture biologiche e di integrare il reddito agricolo con attività di tipo turistico.

Più complessa si presenta l'analisi per quanto riguarda il settore industriale che vede il tessuto produttivo dell'area di Terni, nonostante i profondi processi di deindustrializzazione prodottisi negli anni passati, ancora caratterizzato dalla presenza della grande industria (l'unica impresa regionale con oltre 2.000 addetti è localizzata a Terni), con attività ad alta produttività e forte proiezione sui mercati internazionali. Ne consegue che nell'area ternana la mancanza di iniziativa imprenditoriale locale continua a costituire uno dei principali punti di debolezza.

Per quanto riguarda il comparto turistico va sottolineato che, al di là degli effetti indotti dalla diversa ampiezza del patrimonio artistico ambientale, nella provincia solo relativamente e da pochi anni si è iniziato a individuare il turismo come possibile asse di sviluppo per il territorio, quindi il problema centrale è quello dell'organizzazione complessiva dell'offerta di prodotti turistici, della individuazione e valorizzazione di risorse artistiche, archeologiche (si pensi al settore dell'archeologia industriale) ed ambientali a fini turistici.

Sul versante ambientale, fermo restando che le opportunità di sviluppo possono derivare sia dalla presenza di parchi e di aree naturali protette non pienamente valorizzate, sia dall'espansione del turismo, si evidenzia una situazione di inquinamento delle acque superficiali accentuata nel ternano, mentre nelle aree più interne si rilevano situazioni di carico chimico sul suolo per l'uso di fertilizzanti in attività agricole.

3. GLI OBIETTIVI DEL PIANO DI SVILUPPO

Il secolo appena trascorso ha visto chiudersi per la provincia di Terni non solo un ciclo industriale ma una vera epoca socio-economica che ha profondamente influenzato la cultura e la storia di un territorio.

Tra i compiti di questo Piano di sviluppo c'è anche quello di traghettare la provincia verso un nuovo modello socio-economico che emancipi il territorio dalla dipendenza dalla monocultura industriale che aveva contrassegnato il precedente modello produttivo.

Il tema generale di questo Piano ma, in generale, tutta l'azione della Provincia sarà, pertanto, quello di sostenere l'avvio di un "nuovo corso" che superi la fase di destrutturazione in atto attraverso la promozione di una nuova cultura d'impresa che coniughi i termini dell'integrazione, dell'alternativa e della sostenibilità verso produzioni a più alto valore aggiunto.

Un nuovo corso

All'interno di questo grande scenario, il cambiamento dovrà essere innescato attraverso processi innovativi per tutti i settori interessati (non ultimo quello della Pubblica Amministrazione): per questo il conseguimento del presente obiettivo è intrecciato con la definizione degli altri in un "processo" permeato sempre da quella cultura del confronto e della concertazione che contraddistingue il *modus operandi* della Provincia e che rimane il vero punto di forza del territorio. E', infatti, questo processo (e questo Piano che ne è la traduzione documentale) lo strumento per

integrare idee, progetti, intenti, risorse nel rispetto dei ruoli e della dialettica delle parti interessate.

Il tema qui esposto, che dovrà tramutarsi in uno scenario concreto nel medio periodo, tiene conto di determinati punti saldi per l'elaborazione di una strategia di sviluppo sostenibile per il territorio ternano. Questi punti sono:

- riconoscimento della funzione primaria della grande impresa siderurgica e chimica il cui coinvolgimento nell'elaborazione del nuovo modello di sviluppo non può essere escluso;
- sostegno all'attivazione di nuove iniziative imprenditoriali soprattutto nel campo della valorizzazione delle risorse naturali ed ambientali e del patrimonio storico, artistico e culturale della provincia;
- definitivo decollo di strutture di alto livello nel settore dell'*Information Society Technology* e dei servizi avanzati.

3.1 – Cooperazione con le altre province del Centro Italia

Il sistema delle regioni del Centro Italia costituisce un'area di straordinario interesse sia per le potenzialità di crescita che per le peculiarità sociali e culturali che la caratterizzano dal resto del sistema Paese.

L'obiettivo della cooperazione con le altre Province di questo particolare sistema rappresenta il *riferimento prioritario* per l'azione istituzionale della Provincia di Terni e per il presente Piano di sviluppo socio-economico.

Nel concreto il Piano assume l'obiettivo di realizzare un grande progetto di partenariato istituzionale sul piano socio-economico con le Province del Centro Italia che contempli il coinvolgimento delle Regioni e che realizzi un processo di sussidiarietà verticale tra gli Enti e di concertazione con le forze sociali ai diversi livelli di attività: infrastrutture, politiche formative, sistema industriale, efficienza della P.A. ecc.

**Il progetto di
partenariato**

L'esigenza di pervenire ad un Sistema del Centro Italia è un'esigenza avvertita da almeno un decennio in contemporanea con l'emergere di forti potenzialità economiche delle cinque regioni "centrali" (Toscana, Umbria, Marche, Lazio, Abruzzo) e di una specifica attenzione alle iniziative di "sviluppo locale". Tali fenomeni sono stati determinanti nel far emergere un'identità forte del Sistema Centro che potesse consentire alle Regioni centrali di emanciparsi dalla funzione di corridoio nazionale tra il nord ed il sud del Paese o, peggio, di cerniera tra due sistemi socio-economici così diversi tra di loro quasi si volesse mortificare il Centro a semplice "servitù di passaggio" tra le due dinamiche nazionali.

La recente consapevolezza delle cinque regioni di appartenere ad un'*area vasta* con risorse e potenzialità integrabili ha modificato questa visione in una grande opportunità per l'arricchimento reciproco in termini progettuali, di esperienza, di risorse.

**Il Centro Italia
come *area vasta***

Tale progetto ha l'obiettivo di proiettare il Sistema Centro in maniera autonoma sia nell'area della moneta unica europea che in quella sterminata del mercato globale: d'altronde l'assenza, da più di un decennio, di barriere ideologiche, istituzionali e doganali tra gli Stati europei e l'apertura globale agli scambi di informazioni, di merci e di persone sta aprendo infinite possibilità ai movimenti economici, culturali e turistici.

Non è un caso se il Centro Italia guarda con particolare interesse oltre l'Adriatico, verso i Balcani, i paesi dell'Europa centro-orientale sulla soglia dell'Unione Europea, verso lo stesso Medio Oriente e le Americhe meridionali.

Con la chiusura dell'implementazione pluriennale di questo Piano di sviluppo, il processo di partenariato e sussidiarietà tra le province del Centro Italia dovrà dirsi rinforzato e gli scenari che dovranno aprirsi consolideranno la posizione storica di cerniera infrastrutturale tra nord e sud dell'Italia ma con un ruolo di "relazione forte" con l'Est Europa in una prospettiva sempre più concreta di partenariato euro-asiatico-americano.

A testimonianza di ciò, recentissimamente si sono incontrati a Roma i Presidenti delle Regioni, Umbria, Marche e Toscana per firmare un Protocollo d'Intesa orientato alla promozione di partenariato territoriali con alcuni governi locali del Brasile.

3.2 – Riduzione del deficit infrastrutturale

Come evidenziato nell'esame relativo al sistema infrastrutturale della provincia (Capitolo 6, Parte Seconda del presente Piano) e ribadito dall'analisi SWOT elaborata per settori nodali, la dotazione infrastrutturale costituisce per il sistema ternano un importante punto di forza ma nello stesso tempo un nodo di particolare problematicità per il potenziale di sviluppo dell'area in grado di condizionare la modernizzazione ed il rafforzamento dell'offerta produttiva.

Il convincimento diffuso e radicato nell'immaginario collettivo è che l'area Ternana e più in generale l'Area Vasta del Centro Italia denunciino un "grave divario" nella dotazione infrastrutturale rispetto sia ad altre macro-regioni del nostro Paese che alla media europea.

Da qui la necessità di adottare strategie in questo settore che pongano tra i propri obiettivi quello della riduzione del deficit infrastrutturale del territorio provinciale per

allinearlo alla media del Centro Italia, nel medio periodo, e a quella delle regioni del Centro Nord, nel lungo periodo.

A tale scopo, le azioni collegate a questo asse vanno riannodate agli interventi infrastrutturali già definiti strategici per lo sviluppo della provincia di Terni e assunti, in alcuni casi, dagli strumenti programmatici della Regione.

Gli interventi in parola si riferiscono nello specifico:

- A) alla direttrice trasversale di collegamento stradale Civitavecchia-Orte-Terni-Rieti, che coinvolge i territorio di quattro province;
- B) al raddoppio della linea ferroviaria Orte-Terni-Falconara-Ancona, che interessa la connessione di tre diverse Regioni del Centro Italia;
- C) al Centro intermodale di Orte (VT) e alla base logistica di Narni per ciò che riguarda l'intermodalità ferro/gomma per il trasporto e la logistica delle merci.
- D) alla tratta della Statale n°3 Flaminia che collega Terni a Spoleto.

Rispetto alla bretella autostradale Civitavecchia – Terni - Rieti, lo stato dell'arte del progetto evidenzia l'apertura dei cantieri per il terzo lotto e la predisposizione della gara d'appalto per il quarto lotto per un totale di circa 58,2 milioni di euro d'investimento.

**Lo stato dell'arte
dei progetti
previsti**

Per il progetto di raddoppio della ferrovia Orte – Falconara - Ancona, è stato già eseguito circa il 15% del totale dell'investimento previsto (100 milioni di euro): l'Intesa Istituzionale Governo-Regione prevede la fine dei lavori entro il 2004.

Il Centro intermodale di Orte (VT) è l'oggetto della convenzione firmata l'8 giugno 2002 tra il Ministero delle Infrastrutture e il Presidente della Provincia di Viterbo nella sua qualità di Presidente del Consorzio per l'Interporto di Orte.

La Convenzione sancisce l'avvio delle procedure per la realizzazione dell'opera che prevede un investimento complessivo di quasi 28 milioni di euro e il cui completamento è previsto entro la metà del 2005.

Un progetto fortemente integrato con le maglie infrastrutturali esistenti e previste nella provincia è quello relativo alla Base logistica di Narni allo snodo tra la direttrice stradale Orte - Rieti e quella ferroviaria Orte-Ancona.

La base, essenziale per la logistica delle merci prodotte nella Conca Ternana, si sviluppa su un'area di circa 20 ettari al confine tra i comuni di Narni e Terni e prevede 12 milioni di euro di cofinanziamento pubblico-privato.

Il progetto consiste nella realizzazione di una piattaforma logistica con aree diversificate a seconda delle modalità di carico e di smaltimento delle merci attraversata da una linea su rotaia. Il completamento è previsto per la fine del 2006.

In questo quadro programmatico si inserisce, in senso altamente propositivo ed realizzativo, il programma triennale di investimenti (2003-2005) che la Provincia di Terni ha predisposto per il miglioramento e l'ammodernamento delle strade provinciali.

**Le strade
provinciali**

Uno sforzo economico, con ampie ricadute, per la sicurezza della viabilità e la tutela degli utenti, che è pari a circa 15 milioni di Euro (29 miliardi circa di vecchie lire), così ripartiti:

- 8 milioni di Euro per il 2003;
- 3 milioni di Euro per il 2004;
- 4 milioni di Euro per il 2005.

Per quanto riguarda il nodo della **questione energetica**, occorre tenere presente che il dibattito in corso a livello locale e nazionale sulle possibili soluzioni al problema dell'approvvigionamento ha coinvolto per parecchio tempo le forze istituzionali, imprenditoriali e sociali ma anche le sensibilità ambientaliste e l'opinione pubblica.

Per rispondere alle esigenze dell'assetto industriale locale, dirette ad ottenere energia a costi concorrenziali rispetto ai competitori europei, le istituzioni locali e la regione dell'Umbria hanno previsto la possibilità di un incremento complessivo delle capacità produttive degli impianti esistenti per 300MW termiche complessive.

La produzione, oltre che rispondere ai fabbisogni individuali rispetto ai costi energetici, consente la realizzazione di altri elettrodotti e di giungere, quindi, in tempi rapidi ad una soluzione equilibrata del problema, con un consenso adeguato.

Concludiamo il tema della questione energetica con una breve nota sulle iniziative in corso in materia di energia alternative (biomassa, idrogeno, ecc.).

Le esperienze in atto costituiscono, al momento, una risorsa produttiva molto "in fieri": ne consegue che in materia di energia alternativa c'è e ci sarà ancora, molto da fare perché divengano concretamente operative. Soltanto allora potranno costituire una risorsa per il territorio.

3.3 – Rafforzamento della struttura industriale e delle PMI

Tenendo presenti i capisaldi dell'azione strategica della Provincia, premessi in questo Capitolo all'enucleazione degli Obiettivi specifici del Piano, il consolidamento

della tradizione industriale ternana e il parallelo sviluppo di un dinamico sistema di Piccole e Medie Imprese si ottengono tramite:

A. la promozione ed il sostegno allo sviluppo della nuova imprenditorialità allo scopo di:

- far emergere una nuova classe di imprenditori, dinamici ed innovativi;
- favorire il decollo di nuove iniziative;
- diffondere la cultura dell'auto-imprenditoria e del lavoro autonomo;

B. lo sviluppo e la crescita del sistema di PMI esistenti e nuove al fine di:

- individuare e superare le criticità nello sviluppo dell'imprenditoria minore;
- sviluppare e diffondere capacità d'impresa per il superamento strutturale degli nodi di impedimento allo sviluppo dell'imprenditoria.

C. la formazione superiore e specialistica per ottenere un bacino di risorse professionali, dal livello operativo a quello manageriale, predisposte per il settore della piccole e media impresa.

In linea con queste direttrici, allo stato sono stati attivati i seguenti interventi:

Iniziative in corso

1. Promozione dell'imprenditoria giovanile e femminile e consolidamento del tessuto imprenditoriale, finanziato dal POR Ob.3, Misure D3 "Sviluppo e consolidamento dell'imprenditorialità con priorità ai nuovi bacini d'impiego" e E1 "Promozione della partecipazione femminile al mercato del lavoro" e gestito dal consorzio Novumbria tramite sovvenzione globale.

2. Progetto "Pagus" e progetto "Finestra", promosso da Regione Umbria, Comune di Terni, Enea, Gepafin e altri partner spagnoli, portoghesi, greci e irlandesi nell'ambito del programma comunitario Recite II. Si tratta di un modello di riferimento ed architettura tecnologica per un'agenzia logistica urbana quale struttura tecnologica ed organizzativa fondamentale per il governo dei processi di distribuzione delle merci all'interno del bacino urbano di Terni.
3. Borsa Merci Telematica Italiana, progetto sperimentale della CCIAA di Terni e società Meteora per la consultazione telematica delle merci e delle derrate nell'ambito della Borsa Merci Telematica Italiana.

3.4 – Miglioramento dell'efficienza delle imprese agricole

Secondo la descrizione del P.T.C.P., dal punto di vista agricolo la provincia di Terni presenta aspetti discordanti, condizionati dalla geomorfologia del territorio, che ha influito enormemente nell'evoluzione del sistema paesistico. Le zone alto collinari, utilizzate abbastanza intensamente in passato, si stanno spontaneamente rinaturalizzando in conseguenza dell'abbandono di suoli agricoli che non si prestano alla lavorazione meccanica.

Al contrario le rare zone pianeggianti (meno utilizzate anticamente per questioni di sicurezza e di tipo sanitario) hanno subito nell'ultimo secolo una profonda trasformazione dell'ambiente naturale e degli equilibri ambientali in genere. Tale trasformazione è il risultato di attività antropiche che hanno avuto un peso sempre maggiore con l'avvento dell'agricoltura intensiva ad alto investimento energetico e,

soprattutto, con l'esplicarsi dello sviluppo industriale ed i consistenti incrementi demografici degli ultimi decenni.

Dal punto di vista produttivo l'economia agricola è tuttora importante in alcune zone, pertanto va tutelata ed incentivata per quanto possibile. Le analisi compiute da punto di vista agronomico hanno messo in evidenza le aree agricole ad elevata produttività (aree DOC, DOCG e DOP per la viticoltura e l'olivicoltura, l'assetto degli allevamenti zootecnici) correlandole con le aree in cui le misure di intervento comunitario hanno avuto una maggiore diffusione.

Pertanto il PTCP caratterizza il territorio agricolo, associando regole di trasformazione congruenti con le finalità sia economiche che paesaggistiche, individuando così:

a) gli ambiti territoriali caratterizzati dalla presenza di aree agricole ad elevata produttività, per le quali risultano importanti politiche di qualificazione della produzione in particolar modo nei settori della viticoltura e dell'olivicoltura, ma anche nella produzione e commercializzazione dei prodotti derivati. In tali aree è inoltre necessario favorire interventi pilota per l'agricoltura biologica. Le attività agrituristiche dovranno divenire l'elemento di congiunzione tra le attività economiche agricole, il paesaggio agrario ed una diversa fruizione turistica di ampi territori interni.

b) Le Unità di Paesaggio caratterizzate dalla presenza di aree agricole con prevalente funzione di conservazione del territorio e del paesaggio agrario. Per queste aree risultano importanti politiche di qualificazione della produzione e commercializzazione dei prodotti derivati (ad esempio lattiero caseari).

L'incremento del turismo agricolo dovrebbe essere finalizzato alla permanenza nei territori alto collinari di attività agricole "di presidio" per la manutenzione e tutela del territorio.

c) Le Unità di Paesaggio caratterizzate dalla presenza di aree marginali ed in abbandono per le quali si individuano (all'interno dello stesso PTCP) le più opportune forme di riconversione (anche per mezzo di interventi di rinaturazione, riforestazione dei fondovalle, ecc.) in relazione alle caratteristiche dei suoli ed alle conformazioni geomorfologiche.

L'obiettivo che interessa questo Piano di Sviluppo è quello di cogliere le indicazioni del PTCP sviluppando ed innovando l'economia agricola delle aree rurali attraverso l'integrazione e la diversificazione produttiva come criteri per il miglioramento dell'efficienza delle imprese agricole.

L'idea-volano sarà quella di identificare lo spazio rurale ed agricolo di questa provincia come "elemento di impresa", di un'impresa che non è soltanto fisicamente collocata nello spazio rurale, ma che dello spazio rurale, nella sua triplice funzione economica, ecologica e sociale, fa una delle sue essenziali e conformanti componenti.

I concetti di integrazione e diversificazione dell'attività agricola rappresentano elementi chiave dell'attuazione delle politiche di gestione territoriale, non solo per la varietà di interventi possibili rispetto ad una pluralità di modelli aziendali, ma in particolare con riferimento ad un disegno di integrazione dei redditi all'interno della medesima azienda e all'attivazione di opportunità imprenditoriali innovative.

Lo scopo è quello di tendere allo sviluppo stabile delle attività tradizionali, quali l'agricoltura, la silvicoltura e l'artigianato, attività che possono garantire il permanere della vita economica nell'ambiente rurale, per aprire nuove possibilità, in funzione

La ruralità come
'elemento
d'impresa'

delle potenzialità locali, di incrementare i servizi offerti e promuovendo la creazione di lavoro e di reddito accanto all'agricoltura.

Iniziative in corso di attuazione sul territorio ternano:

Iniziative in corso

1. Concorso annuale per le migliori produzioni di olio extravergine di oliva DOP Umbria, promosso da Unioncamere Umbria, Regione Umbria, Province di Terni e Perugia, COREOL, Centro Agroalimentare, Parco Agroalimentare, associazioni di categoria.
2. Progetto Strade dell'Olio, finalizzati alla valorizzazione dei territori con vocazione olivicola (DOP Umbria), promosso da Unioncamere Umbria, Regione Umbria, Province di Terni e Perugia, COREOL, Centro Agroalimentare, Parco Agroalimentare, associazioni di categoria.
3. Progetto di valorizzazione della ristorazione, delle produzioni tipiche e dei prodotti artigianali, promosso da Unioncamere Umbria.
4. Progetto promozionale integrato delle produzioni agroalimentari di qualità, promosso dalle CCIAA di Terni e Perugia, Unioncamere Umbria, Regione Umbria, Centro Agroalimentare.

3.5 – Rafforzamento del sistema dell'Alta formazione

La significativa presenza di imprese multinazionali operanti sul territorio ternano è indicativa di un'apertura del territorio verso l'apporto di nuove risorse e competenze

provenienti da altri paesi e dell'esistenza di importanti vantaggi competitivi dell'area stessa.

Grazie alla presenza di istituti di formazione secondaria e universitaria di buon livello, all'esistenza di unità di R&S hi-tech e alla stessa tradizione industriale consolidata nel settore, l'area presenta nella qualità delle risorse umane uno dei punti di forza decisivi.

Le unità che svolgono attività di R&S a servizio delle imprese sono:

- ISRIM - Istituto Superiore di Ricerca sui Materiali speciali per le tecnologie avanzate
- CSM - Centro per lo Sviluppo dei Materiali
- Corso di Laurea in Ingegneria dei Materiali
- Parco Agro Alimentare

Le produzioni come Alcantara, Propilene Fiocco e Filo, Materiali Plastici biodegradabili, Linoleum, che per particolari proprietà vengono prodotte soltanto nella Conca ternana, rappresentano, ciascuna nel proprio settore, *prodotti specifici* che occupano particolari nicchie di mercato e che hanno caratteristiche chimiche, chimico-fisiche e tecnologiche altamente specifiche per: a) settore di mercato; b) processo di produzione; c) materie prime utilizzate; d) destinazione d'uso.

In una prospettiva che, in mancanza di definizioni positive, si suole denominare post-industriale, caratterizzata dalla diversificazione e dall'innovazione continua dell'attività produttiva, il ruolo giocato dal sistema formativo è strategico sia in una prospettiva di rafforzamento del sistema industriale che, nel mercato globale, deve dimostrarsi altamente competitivo; sia nella prospettiva di sostegno alla Piccola e Media Impresa.

L'obiettivo assunto dalla Provincia di Terni necessita del coinvolgimento di importanti attori locali quali:

**Gli attori del
nuovo sistema
formativo**

- a) le risorse umane e professionali;
- b) le istituzioni formative;
- c) il sistema delle imprese

che dovranno operare in uno scenario tutto nuovo basato su un approccio sistemico fatto di obiettivi e programmi differenziati.

In questo quadro il Polo Universitario rappresenta certamente il punto d'eccellenza da cui prendere le mosse per rafforzare l'alta formazione e il sistema della ricerca e dell'innovazione. Accanto ai corsi già attivati (con le facoltà di Scienze politiche, Economia, Lettere e filosofia, Scienze della formazione, Ingegneria e Medicina) l'impegno delle istituzioni è ora indirizzato ad un grande obiettivo: la realizzazione della FACOLTA' DI BIOTECNOLOGIE.

La scelta di portare a Terni il corso di biotecnologie nasce, operativamente, con il protocollo d'intesa firmato nel 2001 da Provincia di Terni, Comune di Terni, Regione Umbria e Università di Perugia (ribadito dall'accordo del settembre 2002). L'accordo prevede:

- b) immediata attivazioni degli adempimenti necessari tra cui l'istituzione di una Commissione che definisca i contenuti tecnici, i ruoli e la struttura finanziaria;
- c) identificazione immediata all'interno del comune di Terni delle strutture atte a ospitare le aule e i laboratori;
- d) inizio già dal prossimo anno accademico delle attività didattiche;
- e) richiesta congiunta dei sottoscrittori dell'intesa al M.I.U.R. di inserimento nel prossimo Piano triennale di sviluppo dell'università del finanziamento dell'Accordo di Programma per l'attuazione dell'intesa;
- f) predisposizione del documento attuativo per la disciplina degli aspetti operativi;

- g) conferma tra i sottoscrittori dell'impegno per il consolidamento e lo sviluppo del Polo universitario ternano.

Le iniziative in corso di svolgimento:

Iniziative in corso

1. Progetto di "Orientamento al lavoro" e "Raccordo formazione-imprese" (tirocini formativi), che coinvolge CCIAA di Terni e gli istituti scolastici.
2. Progetto C3 (Conoscere Condividere Crescere), promosso da CCIAA e associazioni di categoria e finanziato dal programma comunitario eLearning per l'acquisizione di una piattaforma di formazione a distanza (FAD).
3. Progetto "Industria della conoscenza", portato avanti da alcuni anni dalla città di Orvieto e che ha prodotto esperienze di alta formazione finalizzate ad attività di settori innovativi.

3.6 – Efficienza della P.A. e sviluppo delle reti telematiche

Il nuovo ruolo affidato dall'Ordinamento alla Provincia è inteso non più, pallidamente, come Ente intermedio tra la Regione e i Comuni, ma come soggetto capace di attuare razionalmente le funzioni amministrative attribuite dall'Ordinamento e di innescare processi di sviluppo per il proprio territorio.

Per far questo la Provincia è coinvolta nel generale processo di riforma della Pubblica Amministrazione italiana segnato da un lato dal crescente decentramento

di funzioni amministrative verso le periferie, dall'altro dall'esigenza di un miglioramento continuo dell'efficacia e dell'efficienza della propria azione.

La Provincia di Terni, coerentemente con tale approccio innovativo e consapevole del ruolo guida per gli Enti Locali del territorio, sta procedendo:

I progetti in corso

- A) alla riforma delle procedure amministrative orientato allo snellimento delle pratiche, alla responsabilizzazione di funzionari e dirigenti, all'utilizzo razionale delle risorse per una burocrazia orientata ai risultati;
- B) al "Progetto Qualità" finalizzato a certificare il sistema qualità dell'Ente (norme UNI EN ISO 9000);
- C) all'implementazione del sistema di controllo e valutazione ai sensi dell'art.1 della Legge n°286/98;
- D) alla completa infrastrutturazione telematica dell'Ente che si svilupperà intorno alla costituzione del nuovo CED (centro di elaborazione dati) della Provincia.

E' in corso, inoltre, il Progetto di Cablaggio della Città di Orvieto, con la duplice finalità di potenziare i servizi turistici e diversificare le attività produttive. Il progetto, promosso dal Comune di Orvieto, prevede la realizzazione di una rete in fibra ottica per 12 km complessivi sul territorio comunale e una rete wireless (radio) per evitare impatti pesanti sul armonio artistico della città.

3.7 – Miglioramento dell'accesso al credito per le PMI

Una funzione che non bisogna mai dimenticare in un qualsiasi progetto di sviluppo è quella svolta dalle istituzioni finanziarie e creditizie. Un impegno più incisivo degli Istituti di credito diventa necessario per lo sviluppo del territorio ternano e, più precisamente, del tessuto di piccole e medie imprese.

Occorre evitare la tentazione di irrigidirsi in un atteggiamento di razionamento del credito per cultura di conservazione o per massimizzare la riduzione del rischio: il coinvolgimento del mondo della finanza nei percorsi di sviluppo segnati da questo Piano diviene più che mai fondamentale.

Le tematiche dello sviluppo territoriale, dell'integrazione settoriale, dell'innovazione tecnologica che sono alla base del consolidamento e del recupero di competitività del sistema ternano devono diventare "parole d'ordine" anche per il sistema del credito.

Questo convincimento si fonda sulla credibilità degli istituti bancari nei confronti delle piccole e medie imprese che si dimostra uno dei punti critici di fondo e, d'altronde, un progetto ambizioso di riposizionamento delle imprese ternane sul mercato globale non potrà mai decollare se il sistema creditizio si *chiude* allo sviluppo aggrappandosi al mito dell'assenza assoluta del rischio.

3.8 – Rafforzamento dell'offerta turistica

L'immagine turistica di Terni può considerarsi ben posizionata in un quadro di marketing turistico rivolto sia all'interno che all'estero; tuttavia la forte attrattività del

territorio ternano è concentrata soprattutto nell'orvietano e, in parte minore ma certamente significativa, nella Valnerina dove la Cascata delle Marmore costituisce uno dei poli di attrazione più forti della regione.

La nuova strategia di posizionamento dell'immagine turistica dell'intera provincia e il miglioramento, consequenziale, delle strutture e dei servizi di accoglienza non può ignorare anche gli altri comprensori, ciascuno con una propria identità che va rafforzata e rilanciata a livello turistico: è il caso della Foresta Fossile di Dunarobba che si presenta come un patrimonio internazionale e che necessita ancora di un'adeguata opera di valorizzazione; la stessa realtà agrituristica dell'amerino, che ha già una sua dimensione, presenta ancora margini di ulteriore sfruttamento.

Estremamente esemplificativo può essere il caso della realtà urbana di Terni che da elemento detrattore dell'immagine turistica provinciale diventerà una forte realtà turistica se riuscirà a valorizzare lo straordinario patrimonio di archeologia industriale di cui è ricca la città (e che ne fa un vero e proprio museo all'aperto).

Una prospettiva che bene si lega all'identità urbana di Terni è quella del turismo congressuale: il capoluogo infatti può sfruttare le cubature dei vecchi insediamenti industriali per dotarsi delle migliori strutture convegnistiche d'Italia, di auditorium, teatri, centri direzionali, poli fieristico-espositivi e quanto altro possa risultare compatibile con le potenzialità architettoniche di Terni.

Allo stesso modo le altre sub-aree provinciali potranno identificare le dinamiche che più risultano coerenti con le risorse locali, le vocazioni e l'identità dei singoli comprensori: la Centrale Umbra con il turismo termale e del benessere, l'Amerino con l'agriturismo e i percorsi enogastronomici, la Valnerina con le attrattive ambientali.

Attualmente risultano messe in campo le seguenti iniziative:

Iniziative in corso

1. Marchio di qualità delle imprese alberghiere: progetto promosso da CCIAA di Terni e ISNART (Istituto nazionale di ricerche sul turismo) che prevede la realizzazione di un marchio di qualità a tutela dei clienti delle strutture alberghiere attraverso un elemento distintivo facoltativo a garanzia della qualità del servizio.

2. Pacchetto di progetti in ambito turistico del Comune di Orvieto che prevede:
 - a) "Orvietano: un territorio accogliente", progetto di accoglienza turistica per il miglioramento dei *welcome point*;
 - b) "Certificazione ambientale del sistema turismo dell'area orvietana", che prevede, accanto ai percorsi formativi, la creazione di un marchio di qualità ambientale per le imprese turistiche;
 - c) "Innovazione e nuovi prodotti turistici", che punta alla creazione di nuovi prodotti turistici per il territorio: la *Strada dei vini etrusco-romana in provincia di Terni* e il *Parco Archeologico-ambientale*.

3. Il ruolo del Sistema Turistico Locale (STL) che, nello specifico, si propone uno sviluppo forte e sistemico delle potenzialità di offerta della provincia di Terni. E' indubbiamente vero che le modalità dell'offerta turistica, fin qui utilizzate, hanno dato luogo ad usi, tematici e territoriali, piuttosto slegati tra di loro, creando delle "turismi localistici", quali:
 - a) *turismo culturale* nell'Orvietano;
 - b) *turismo d'affari* a Terni;
 - c) *turismo naturalistico* alla Cascata delle Marmore e all'Oasi di Alviano;
 - d) *turismo sportivo* a Piediluco;
 - e) *turismo termale* a Sangemini ed Acquasprta;
 - f) *turismo congressuale e dei grandi eventi* a Terni, Narni, Orvieto, ecc..

Il sistema va rivisitato ed il valore aggiunto può essere portato dal ruolo del Sistema Turistico Locale, cogliendo tutte le opportunità che possono dare vita a sistematiche relazioni tra le risorse attrattive e tra gli ambiti territoriali, potenziando l'azione nei confronti degli aspetti organizzativi del sistema turistico e rafforzando, attraverso lo sviluppo delle complementarità ed integrazioni dell'offerta, quelle iniziative di valorizzazione del comparto, già intraprese a livello locale negli ultimi anni.

Con l'istituzione del S.T.L., la Provincia di Terni intende completare il processo di superamento dei localismi, attraverso una strategia ed una logica di approccio integrato e sistemico, che abbia i seguenti obiettivi generali:

**Il Sistema
Turistico Locale**

- promuovere e valorizzare le risorse turistiche del territorio con un'azione costante ed iniziative volte all'integrazione e alla qualificazione dell'offerta;
- sostenere i progetti e gli interventi programmati;
- sostenere attività e processi di aggregazione ed integrazione tra imprese turistiche;
- attuare interventi intersettoriali ed infrastrutturali, necessari alla qualificazione dell'impresa turistica;
- sostenere l'innovazione tecnologica ed il collegamento in rete degli uffici di informazione ed accoglienza ai turisti;
- sostenere la riqualificazione delle imprese turistiche;
- promuovere il marketing telematico dei prodotti turistici tipici;
- qualificare ed ampliare l'offerta ricettiva;
- predisporre un progetto omogeneo di adeguamento della segnaletica turistica e definire un'immagine ed una "carta dei servizi" al turista unica ed unitaria;.

Gli obiettivi sopra riportati sono di forte coerenza rispetto alla programmazione del settore sia di livello regionale sia di livello provinciale e locale.

PARTE QUINTA

AZIONI E MISURE PER LA PROGRAMMAZIONE PROVINCIALE
PER ASSI E PER AREA VASTA DELLA PROVINCIA

1. AZIONI PER LA PROGRAMMAZIONE 2003-2006

1.1 – Gli assi del Piano di sviluppo

Le iniziative di seguito esposte sono state raccolte all'interno di "assi strategici", ciascuno dei quali corrisponde ad uno degli obiettivi del Piano di Sviluppo enucleati nel Capitolo 3 della Parte Quarta.

ASSE A «Riduzione del deficit infrastrutturale»

Parallelamente ai progetti in corso, già indicati nella parte relativa all'individuazione degli obiettivi specifici del Piano di sviluppo, la Provincia di Terni si renderà parte attiva, per quanto di sua competenza e nel rispetto dei ruoli istituzionali, per avviare le seguenti iniziative:

A 1 - Potenziamento della capacità ferroviaria sulla linea Terni-Roma.

L'azione si realizzerà con l'aumento del numero di treni da e per Roma portando l'attuale disponibilità di un convoglio ogni 60/90 minuti a quella ottimale di un convoglio ogni 30/45 minuti.

A 2 - Valorizzazione della E45

Il percorso E45, corrispondente alla superstrada Terni – Perugia - Cesena è attualmente in via di completamento e potenziamento. L'azione prevista

riguarda la realizzazione di una terza corsia a senso di marcia alternato o la creazione di spazi di sicurezza nelle carreggiate per far fronte all'aumento del traffico pesante di TIR e autotreni che si manifesta crescente ed invasivo. Complementare al potenziamento della superstrada è la previsione di una strada "pedemontana interna" in corrispondenza del Passo del Verghereto.

A 3 - Ammodernamento e riqualificazione della statale n°3 Flaminia.

Nella tratta Terni-Spoleto sono sempre più urgenti opere di miglioramento e di messa in sicurezza, connessi soprattutto ai periodi di turbativa meteorologica.

A 4 - Bonifica dei siti industriali dismessi

La criticità è già emersa nell'analisi SWOT per essere contemporaneamente punto di forza delle potenzialità localizzative dell'area ma anche momento di debolezza fino a quando non si perverrà alla bonifica e al disinquinamento delle ex-aree industriali.

L'offerta di siti "risanati" risponde da una parte ad esigenze di salvaguardia ambientale, sempre più urgenti soprattutto in aree di dismissione chimico-siderurgiche, dall'altra all'opportunità di scontare il valore aggiunto che tali aree rappresentano per la localizzazione di imprese soprattutto in vista della cessazione dei fondi strutturali per la regione (fine 2006).

A 5 - Miglioramento del sistema idrico provinciale

Fortemente connessa all'azione precedente, il miglioramento della qualità delle acque è un'urgenza globale che si sconta a maggior ragione nella provincia di Terni, in cui l'analisi SWOT ha messo risalto la persistenza di un detrattore piuttosto allarmante: quello dell'inquinamento delle acque superficiali causato dalla presenza di attività industriali ad elevata idro-esigenza (siderurgiche e chimiche). Sono circa 32 milioni di metri cubi di acque reflue che scaturiscono

dalle attività industriali della provincia di Terni; a tale emergenza occorre far fronte mediante:

A 5 a - la realizzazioni dei depuratori terminali per tutte le reti fognarie della provincia (oggi sono coperti soltanto per la metà);

A 5 b - la promozione della certificazione ambientale per le imprese chimiche e siderurgiche al fine di ottenere la depurazione completa delle acque reflue.

ASSE B «Rafforzamento della struttura industriale e delle PMI»

L'obiettivo presente può essere felicemente rappresentato dal binomio «consolidamento della grande industria e rilancio delle PMI locali» che rileva la necessità di proseguire parallelamente sulle due direttrici per non mortificare una lunga tradizione industriale, da un lato, e tentare di emancipare il sistema imprenditoriale locale dai grossi gruppi, dall'altro.

Alla luce delle recenti vicende relative all'annuncio di dismissione di un intero comparto delle acciaierie AST, e movendo dalle voci di difficoltà di alcune aziende chimiche di Terni e Narni, appare indifferibile, per la tutela del sistema produttivo locale, ripensare un quadro normativo nuovo che regolamenti i rapporti di reciprocità tra il territorio e le aziende multinazionali che sono insediate o si insedieranno nella conca ternana.

A tal fine le iniziative da mettere in campo nel triennio sono:

B 1 – creazione di un sistema di monitoraggio capace di leggere la dinamica dei processi di internazionalizzazione dei settori primari che costituiscono il patrimonio di cultura industriale del territorio ternano, affinché si attivi una interlocuzione non

episodica e non legata a momenti drammatici di crisi. Questo consentirebbe una azione continua volta a radicare maggiormente le multinazionali presenti. D'altra parte i processi decisionali delle multinazionali sono piuttosto complessi e spesso diventa difficile per le istituzioni e per lo stesso sindacato intervenire quando una crisi si manifesta.

L'esempio è quello dell'Osservatorio della chimica di Terni rivelatosi una realtà preziosa per essere un tavolo di concertazione permanente in cui si possono determinare processi di integrazione tra tutte le componenti del territorio.

B 2 - Il potenziamento delle azioni di MARKETING TERRITORIALE finalizzate alla messa a disposizione di "pacchetti localizzativi" come strumento di attrazione di capitali esterni (italiani e stranieri) da insediare in nuove aree industriali, moderne, attrezzate, dotate di servizi avanzati.

Nel P.T.C.P. sono individuati gli ambiti interessati da sedi produttive dismesse il cui riuso e riqualificazione ambientale costituisce elemento portante per lo sviluppo e riqualificazione del territorio provinciale. Le priorità assunte nell'indicare gli ambiti di interesse provinciale considerano le seguenti caratteristiche:

- a) Il patrimonio di archeologia industriale;
- b) La collocazione "strategica" rispetto ad ambiti territoriali di particolare sensibilità e/o qualità ambientale (sistemi fluviali, lacustri, etc.) o rispetto a nodi infrastrutturali (ferroviari, stradali, etc.) e rispetto alla necessità di bonifica dei suoli.

B 3 – La valorizzazione dell'INCUBATORE DI IMPRESE di Terni per l'ospitalità ed l'assistenza alle PMI locali e lo sviluppo nel medio periodo di una rete di INCUBATORI SPECIALIZZATI d'IMPRESA coerenti con le vocazioni economiche delle aree dove potrebbero essere localizzati. La Provincia di Terni si farà parte attiva presso quei soggetti (CCIAA, associazioni di categoria, Regione Umbria ma soprattutto presso il BIC Umbria di Terni) per verificare l'ipotesi del potenziamento

dell'incubatore di Sabbione e la creazione di ulteriori strutture di ospitalità per PMI neocostituite in altre aree della provincia dove incoraggiare lo sviluppo dell'imprenditorialità.

In relazione alla vocazione dei diversi territori in cui collocare tali incubatori si possono prevedere centri specializzati in termini di organizzazione degli spazi ed articolazione dei servizi:

- incubatore per imprese rurali, artigiane e collegate alla promozione e commercializzazione dei prodotti tipici locali (Orvietano, Amerino, Valnerina);
- incubatore per servizi avanzati nei settori delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (Orvietano).

B 4 - RECUPERO STABILIMENTO EX-BOSCO, proposta di Piano industriale, definita da Sviluppo Umbria ed il Consorzio per le Aree industriali di Terni-Narni-Spoleto, per rilanciare il sito industriale dell'Area ex-Bosco.

La proposta punta alla realizzazione di un Centro di Eccellenza per la lavorazione di materiali speciali (titanio, carbonio, acciaio inox) per manufatti e componentistica di pregio, con alto valore aggiunto.

I principali parametri dell'iniziativa sono i seguenti:

- ammontare degli investimenti: 15 miliardi lire;
- attuabilità: immediata, a partire dall'autunno 2000;
- ricadute occupazionali: 300 nuovi occupati, con profili professionali medio/alti

B 5 - RECUPERO DI ALTRI SITI INDUSTRIALI, alcuni già acquisiti dal Consorzio per le aree industriali, altri disponibili presso i poli chimici di Terni e Narni. Il R.O.I. di investimento potenziale può essere molto interessante e le ricadute occupazionali significative. La Provincia di Terni sta lavorando per predisporre un apposito Accordo di Programma.

B 6 – IL POLO AUDIOVISIVO, un'idea progetto per il futuro. Appare assolutamente prioritario sfruttare le sinergie tra le strutture di Papigno ed il Centro Multimediale di Terni, tenendo anche conto del ruolo del Comune di Terni e del capitale di comando pubblico che consente la predisposizione di atti concreti e formali per la costituzione di un polo audiovisivo integrato che può essere punto di riferimento sulla scena nazionale e internazionale, sulla base delle potenzialità esistenti e del congestionamento e, per certi versi, il superamento di altri centri esistenti (Cinecittà). In senso propositivo, accanto all'attività di cinema e fiction, alla diffusione e gestione telematica di filiere come ambiente e sanità, alla prevista realizzazione di una rete di rapporti con punti in diverse regioni per far emergere una realtà di respiro nazionale è possibile pensare ad un modello di sviluppo alternativo e sostenibile centrato su due interventi:

- il potenziamento del polo cinematografico classico (Papigno);
- la creazione di un sistema produttivo tutto nuovo (cinema-internet).

In particolare, si tratta di realizzare anche in Italia un modo diverso di fare e gestire il cinema, portandolo direttamente nelle case, sullo schermo di un computer, via internet. Un nuovo cinema al quale le grandi case cinematografiche americane stanno già guardando e lavorando se Jack Valenti, presidente della Motion Picture Association of America sostiene che la nuova rivoluzione nella quale si misurerà Hollywood ed il suo futuro potrà partire già dal 2005.

ASSE C «Miglioramento dell'efficienza delle imprese agricole»

In coerenza con l'obiettivo di migliorare la competitività non solo delle imprese agricole ma delle aree rurali della provincia, occorrerà sostenere la definizione di:

C 1 - PIANO RURALE DELLA PROVINCIA DI TERNI. Il Piano, ancora nella fase delle autorizzazioni, rappresenta una notevole occasione di sviluppo del settore agricolo a Terni e l'opportunità di diminuire il "gap" esistente rispetto alla provincia di Perugia (20.000 e più aziende in territorio perugino, circa 1.000 nel comprensorio ternano).

C 2 - DISTRETTI RURALI E AGROALIMENTARI DI QUALITÀ individuando le aree che all'interno della provincia possano candidarsi al riconoscimento dello Status di Distretto Rurale da parte della Regione ai sensi del D.Lgs. 18 maggio 2001, n. 228 (Orientamento e modernizzazione del settore agricolo, a norma dell'articolo 7 della legge 5 marzo 2001, n.5).

I *distretti rurali* sono sistemi produttivi locali caratterizzati da un'identità storica e territoriale omogenea derivante dall'integrazione fra attività agricole e altre attività locali, nonché dalla produzione di beni o servizi di particolare specificità, coerenti con le tradizioni e le vocazioni naturali e territoriali. Si definiscono anche i *distretti agroalimentari di qualità* i sistemi produttivi locali, anche a carattere interregionale, che sono caratterizzati da significativa presenza economica e da interrelazione e interdipendenza produttiva delle imprese agricole e agroalimentari, nonché da una o più produzioni certificate e tutelate ai sensi della vigente normativa comunitaria o nazionale, oppure da produzioni tradizionali o tipiche.

L'attuazione del DISTRETTO consentirà:

- adeguate garanzie al sistema delle imprese agricole e agroalimentari, adeguati interventi di sostegno per la loro modernizzazione volta al conseguimento di un'elevata competitività, in sinergia con i valori ambientali, culturali e storici del territorio in cui operano;

- di sviluppare, potenziando e ampliando le stesse azioni già avviate con la precedente programmazione, un'attenta politica agroambientale, intesa sia come compatibilità ambientale dell'attività agricola che come azione diretta finalizzata alla tutela e salvaguardia delle risorse;
- di riqualificare il tessuto economico-sociale delle aree rurali attraverso la diversificazione delle attività e il consolidamento di un sistema regionale di qualità in grado di competere sul mercato globale.

Le azioni "esterne" che la realizzazione del distretto potrà contribuire a promuovere saranno:

- a. Aumento delle produzioni tipiche e di qualità;
- b. Integrazione dei redditi agricoli con attività complementari, in funzione delle potenzialità del tessuto economico locale;
- c. Incoraggiamento agli investimenti con finalità turistica ed artigianale, comprese le migliorie ai fabbricati d'abitazione nelle aziende agricole;
- d. Miglioramento dei servizi di sviluppo agricoli e il trasferimento tecnologico;
- e. Incentivazione alla trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli mediante interventi per l'adeguamento strutturale delle aziende;
- f. Tutela e conservazione del patrimonio rurale;
- g. Miglioramento della formazione professionale agricola e forestale.

ASSE D «Rafforzamento del sistema dell'Alta formazione»

Il settore riguardante istruzione superiore e qualificata ed alta formazione ha, all'interno delle strategie del Piano di sviluppo, il ruolo essenziale e delicato di costruire la nuova classe dirigente nel duplice sforzo di mettere in rete le strutture formative, istituzionali e scientifiche che dovranno garantire Ricerca ed Innovazione

al sistema industriale ternano e di fornire un potenziale di know-how imprenditoriale, tecnico e gestionale necessario allo sviluppo della nuova impresa.

Le azioni che andranno messe in campo in questo settore (e che non possono assolutamente considerarsi sciolte dalle iniziative per il rafforzamento delle sistema di PMI locali) dovranno prevedere programmi di formazione flessibili e mirati per aiutare i neo-imprenditori nella gestione dell'attività futura e guidarli nelle scelte amministrative, finanziarie e commerciali.:

D 1 - PROGRAMMA DI CORSI DI FORMAZIONE PER IMPRENDITORI.

Il programma si dovrà comporre di un pacchetto di corsi così articolato:

- a) Corsi '*Focus Impresa*' per aspiranti imprenditori, in cui trasmettere le conoscenze per l'avvio dell'impresa e per il finanziamento degli investimenti (con illustrazione degli strumenti agevolativi esistenti);

- b) *Corsi di business planning* per trasmettere gli elementi necessari a trasformare la business idea in un vero e proprio piano d'impresa mediante la redazione del business plan, per affinare la capacità di individuare i punti di forza e debolezza dell'idea di impresa e aumentare la consapevolezza delle scelte economico-finanziarie della futura azienda.

- c) *Corsi di formazione / assistenza / tutoraggio* per accompagnare i neo imprenditori nel percorso di realizzazione del progetto di impresa e migliorare le loro competenze su temi specifici (marketing, economia e finanza, gestione delle risorse umane).

- d) *Corsi per «tecnici operativi»* finalizzato a creare figure professionali in grado di gestire e sviluppare l'innovazione tecnologica nelle imprese minori.

A questo programma di corsi di formazione più tradizionali, occorre aggiungere un'iniziativa di formazione altamente specializzata che possa corrispondere alle effettive richieste delle varie realtà economiche e professionali di un territorio che vuole diversificare e diversificarsi. Si tratta della costituzione della:

D 2 - SCUOLA SUPERIORE DI STUDI AVANZATI, che possa attivare itinerari specializzati con corsi a carattere interdisciplinare su:

- scienza e tecnologia dei media;
- gestione integrata dell'ambiente;
- cooperazione e sviluppo;
- conservazione del patrimonio storico e architettonico;
- ingegneria finanziaria e gestionale;
- bioingegneria e informatica genetica;
- tecnologie nucleari e delle radiazioni ionizzanti.

ASSE E «Efficienza della P.A. e sviluppo delle reti telematiche»

Parallelamente all'impegno istituzionale per l'attuazione delle riforme delle procedure burocratiche, pur sempre necessarie per il miglioramento dell'efficacia e dell'efficienza della Pubblica Amministrazione, è indubbio che un vero dinamismo amministrativo si acquisisce anche attraverso progetti concreti, la cui implementazione può far leva sul nuovo ruolo riconosciuto alla Provincia dall'Ordinamento degli Enti locali, quali:

E 1 - *Partecipazione al "Piano regionale E-Government"* che si articola nei seguenti interventi:

- i) l'accesso ai servizi del sistema sanitario e degli Enti Locali, da parte dei cittadini e delle imprese;
- ii) le applicazioni infrastrutturali necessarie per la Rete regionale;
- iii) l'interconnessione dei sistemi di protocollo e posta elettronica certificata (progetto coordinato direttamente dalla Provincia di Terni).

E 2 - PROGETTO «UMBRI@INACTION», redatto dal consorzio SIR che individua nell'Amministrazione provinciale di Terni il soggetto attuatore. Il progetto prevede la realizzazione di una rete di video-comunicazione presso gli Enti Locali e gli Istituti di istruzione secondaria con l'obiettivo di mettere facilmente in comunicazione i cittadini, le imprese, gli operatori economici. La dimensione economica dell'intervento si aggira intorno al milione di euro.

E 3 - L'attivazione sul territorio provinciale di SPORTELLI UNICI PER LE ATTIVITÀ PRODUTTIVE (SUAP) anche promuovendo cooperazioni e associazioni tra enti locali.

Sul versante del dinamismo e dell'efficacia dell'azione amministrativa delle pubbliche amministrazioni locali, i dati raccolti nella Parte Seconda di questo lavoro hanno evidenziato un forte protagonismo dei centri maggiori della provincia accanto alla debolezza dei piccoli comuni che sinora hanno "vissuto" all'ombra dei principali poli urbani/produttivi.

Il nuovo modello di sviluppo che questo Piano ha inteso adottare non può prescindere dal rilancio dei piccoli centri che dovrà prendere le mosse dalla rivitalizzazione amministrativa delle amministrazioni comunali. Per ottenere ciò nel breve/medio periodo la Provincia provvederà alla costituzione di una:

E 4 - «AGENZIA PROVINCIALE DI ASSISTENZA AGLI ENTI LOCALI»

che valorizzerà il ruolo di coordinamento affidato dalle recenti riforme all'Ente Provincia ottimizzando tutti quei servizi a cui attualmente i piccoli comuni sono costretti a rinunciare o per la scarsità dei mezzi o per i costi elevati del mercato professionale privato.

L'Agenzia provinciale di assistenza metterà a servizio degli enti locali del territorio ternano:

- una biblioteca-archivio-banca dati di documentazione amministrativa;
- un pacchetto di corsi di formazione e qualificazione professionale diretti agli operatori amministrativi per migliorare l'abilità, gli atteggiamenti verso il risultato e le conoscenze proprie dei singoli profili professionali;
- uno spazio di comunicazione telematica (piattaforma in ambiente telematico per comunità professionali) che metta a disposizione agli enti locali strumenti operativi (normativa, prassi, giurisprudenza, formulari, dottrina, casistica) per l'elaborazione di prodotti e servizi su misura;
- attività istituzionale e burocratica di coordinamento delle attività finalizzate alle innovazioni procedurali e agli scambi di esperienze organizzative;
- organizzazione di convegni di studio, master e seminari di eccellenza nel settore dell'organizzazione amministrativa;
- l'attuazione di forme di cooperazione bilaterale con comuni singoli o associati attraverso l'utilizzo dell'istituto della convenzione.

L'*Agenzia Provinciale di Assistenza agli Enti Locali* dovrà garantire costantemente agli enti locali attività di consulenza, formulazione di pareri tecnici, assistenza tecnica e scientifica nonché attività di coordinamento e supervisione, attraverso esperti dell'Ente o appositamente convenzionati per il servizio, nei seguenti settori di interesse delle amministrazioni locali:

- Ambiente (programmi di finanziamento, gestione di aree protette, certificazione ambientale, R.S.U., ...);
- Appalti (gare e avvisi pubblici, aggiornamenti normativa, lavori pubblici, infrastrutture locali...);
- Contabilità (bilancio, contabilità, tributi aspetti fiscali, ...);
- Risorse Umane (organizzazione, profili professionali, ricerche, ...);
- Sviluppo Economico e Partenariato Internazionale (SUAP, programmi europei, gemellaggi, ...);
- Urbanistica (edilizia, assetto del territorio, emergenze abitative, contratti concordati di locazione, ...).

Per il funzionamento e l'attività dell'Agenzia e l'utilizzo di professionalità consolidate nei diversi settori, la Provincia potrà stipulare convenzioni o accordi con Enti istituzioni accreditati quali l'Università degli Studi, il CNEL, l'ANCI, il FORMEZ e altri.

ASSE F «Miglioramento dell'accesso al credito per le PMI»

L'obiettivo del coinvolgimento degli Istituti di credito nelle strategie di sviluppo socio-economico del sistema ternano è condivisa anche da Confindustria e dall'Acri.

Tale coinvolgimento, a livello di azioni concrete, dovrà tradursi in iniziative progettuali che contemplino:

F 1 - *Disponibilità delle Fondazioni bancarie* a investire nella realizzazione di grandi opere pubbliche (soprattutto di tipo infrastrutturale), col duplice obbligo di:

- conservare il patrimonio,

- rendere redditizio l'investimento per favorire il ritorno economico nelle erogazioni a sostegno delle attività sociali che rimangono la missione principale delle Fondazioni stesse.

F 2 - Completare le disposizioni sul *project financing* per accrescere le garanzie dei partecipanti sulla certezza dei costi e dei tempi di realizzazione delle opere.

ASSE G «Rafforzamento dell'offerta turistica»

Cogliendo appieno lo spirito della legge quadro sul turismo (Legge 135/2001), la Regione Umbria ha disciplinato la formazione di "distretti turistici" accordando ai soggetti territoriali (pubblici e privati) l'iniziativa della loro individuazione e costituzione, nel rispetto dell'approccio bottom-up in quella che è, a pieno titolo, una significativa occasione di sviluppo locale. I SISTEMI TURISTICI LOCALI, infatti, previsti dalla Legge Regionale n° 29 del 2001, costituiscono articolazione fondamentale dell'organizzazione turistica infraregionale e rappresentano lo strumento per l'attuazione della collaborazione tra pubblico e privato nella gestione delle attività di formazione del prodotto turistico, mediante la valorizzazione integrata delle risorse locali, di promozione e commercializzazione dell'offerta.

Alla Provincia spetterà il compito di mettere in campo la giusta azione di coordinamento tra i soggetti pubblici e privati operanti direttamente nel settore del turismo, le associazioni di settore e le autonomie funzionali, e tutti gli altri organismi e imprese attivi in settori collegati, quali il commercio, l'agricoltura, l'artigianato e i servizi, che abbiano interesse diretto o indiretto allo sviluppo turistico dello specifico ambito territoriale o della regione nel suo complesso, al fine di individuare i percorsi ottimali per la gestione del:

G 1 – SISTEMA TURISTICO LOCALE “TERNANO”, basato sull’omogeneità e identità dell’ambito territoriale, sull’integrazione delle risorse; sulla collaborazione tra enti locali e imprese singole o associate, e le associazioni degli operatori e le autonomie funzionali.

Nel quadro programmatico delineato si arriva a definire gli Assi Strategici in cui si articola il Piano di Attività del STL della Provincia di Terni, nel cui ambito trovano coerenza i progetti locali e si sviluppano le opportune sinergie tra azioni diversificate e tra le attività istituzionali dei diversi soggetti coinvolti.

La strategia individuata e definita, in sede di concertazione e programmazione, si articola in quattro Assi riconducibili alle linee di azione sopra definite e la cui interno si individua una scala di priorità degli interventi:

- **ASSE I** - Interventi sulle infrastrutture ed i servizi territoriali;
- **ASSE 2** - Interventi sulla promozione allo scopo di dare un’immagine più evidente dell’area;
- **ASSE 3** - Interventi sulla qualità globale dell’offerta;
- **ASSE 4** - Interventi sul prodotto allo scopo di aumentarne l’indice di attrattività.

Il quadro riepilogativo degli interventi strategici individuati dal Piano di Sviluppo Turistico appare così articolato:

ASSE	PROGETTI STRATEGICI	INVESTIMENTO COMPLESSIVO
1	1.1 Realizzazione del sistema di segnaletica turistica del Sistema Turistico Locale della Provincia di Terni	€ 480.000,00
	1.2 “La Provincia di Terni: un territorio accogliente” – Adeguamento e collegamento in rete del sistema di informazione ed accoglienza turistica	€ 753.497,00

PIANO PROVINCIALE DI SVILUPPO

	1.3 "Destination card" per i servizi turistici integrati del Sistema Turistico Locale	€ 345.000,00
2	2.1 Piano di comunicazione del Sistema Turistico Locale della provincia di Terni	€ 600.000,00
	2.2 Sistema Turistico Locale della provincia di Terni: progetto di commercializzazione	€ 320.000,00
3	3.1 Manifesto della qualità del territorio del Sistema Turistico Locale della provincia di Terni	€ 859.575,00
4	4.1 Rete sentieristica provinciale – Sentieri dello spirito e naturalistico ambientali	€ 334.000,00
	4.2 "Innovazione e nuovi prodotti turistici" per il Sistema Turistico Locale della provincia di Terni	€ 1.252.000,00
	4.3 Una provincia per tutte le stagioni – Progetto di destagionalizzazione turistica	€ 350.000,00
TOTALE		€ 5.294.072,00

A conclusione delle proposte del Piano Provinciale di Sviluppo si vuole anche rappresentare una ipotesi di lavoro sottoforma di un'idea ulteriore di "Progetto integrato di Sviluppo" che interessi settori alternativi quali agricoltura, ambiente, energie alternative.

Un esempio di progetto eco-compatibile. La proposta si pone come "progetto pilota" e riguarda alcune aree del territorio provinciale particolarmente vocate allo sviluppo eco-compatibile quali l'Orvietano, l'Amerino, il comprensorio della Centrale Umbra. Questo va inserito nel contesto delle attività già in corso (leggi: Agenda 21) per predisporre e realizzare interventi finalizzati allo "sviluppo sostenibile locale": L'obiettivo è quello di giungere ad un "Piano provinciale di sostenibilità ambientale e territoriale" che diventi strumento di ricognizione ed armonizzazione delle politiche e delle attività sostenibili. Un progetto-pilota eppure universale, perché finalizzato e mirato sui temi di grande interesse territoriale, quali:

- 1) sicurezza e qualità nella gestione delle risorse socio-economiche e dell'uso del suolo e sottosuolo;
- 2) gestione dei rifiuti, dell'inquinamento atmosferico;
- 3) coordinamento delle iniziative avviate sull'energia alternativa:

Un Piano che favorisca la piena integrazione tra esigenze ambientali e territoriali, definendo una valutazione di sostenibilità per tutte le azioni che possono avere impatti sociali, economici, culturali.

Il progetto-proposta è incentrato su più campi di interesse dello sviluppo eco-compatibile ed in particolare:

- sull'agroalimentare di qualità, al cui interno si trovano sia la filiera "agriturismo" che quella del "turismo rurale" tenute insieme dal filo conduttore del ciclo virtuoso produttore-consumatore e della messa a disposizione di prodotti agricoli di alta qualità certificata, da gustare in luoghi di grande vivibilità ambientale e culturale;
- sullo sviluppo di centri di produzione di acque minerali di qualità e certificati, integrati con attività turistico-termali, turistico-salutistiche, convegnistica a livello medico-farmaceutico di scala internazionale;
- sulla creazione di centri operativi di controllo e gestione del sistema rifiuti, del livello di inquinamento atmosferico, delle varie iniziative in campo elettromagnetico;
- sullo sviluppo dell'attività consortile già esistente (Consorzio per le Aree industriali Terni-Narni-Spoleto; Consorzio CRESCENDO nell'Orvietano), finalizzato alla bonifica e rifinalizzazione di siti industriali dimessi, da riutilizzare per attività produttive eco-compatibili.

Un filone di intervento quello tracciato e proposto, che costituisce un esempio di modello di sviluppo post-industriale, integrativo ed alternativo, inteso come collante qualitativo, in grado di mettere insieme e di far convivere le esigenze

dell'imprenditore e della produzione con il rispetto del sistema ambientale e la necessità di qualità della vita, lavorativa ed extralavorativa.

Un progetto pilota che si caratterizza su specifici parametri:

- la massimizzazione dell'attività produttiva in equilibrio con una oggettiva e responsabile valutazione di qualità ambientale;
- il miglior rapporto possibile con i centri di ricerca, la loro attività qualitativa e quantitativa in termini di nuovi prodotti e/o innovazione tecnologica;
- un processo mirato di formazione medio-alta, integrata da corsi post-laurea, finalizzato alle esigenze di un modello di sviluppo nuovo e alternativo;
- l'ottimizzazione dei servizi reali, di terziario, informatici, da porre a disposizione del sistema di piccola e medio impresa;
- una struttura per l'individuazione ed il reperimento di risorse finanziarie da fondi comunitari, nazionali, regionali;
- una gestione qualitativa delle risorse umane e dell'organizzazione aziendale e del lavoro.

Il tutto inserito nella programmazione individuata nel Tavolo del Patto per lo Sviluppo del territorio Orvietano-Trasimeno.

PARTE SESTA

LA STRUTTURA DEL PARTENARIATO E LE PROCEDURE DI
MONITORAGGIO, DI AGGIORNAMENTO E DI VALUTAZIONE DEI
RISULTATI DEL PIANO DI SVILUPPO

La concertazione

Questo Piano Provinciale di Sviluppo nasce dalla concertazione non solo come metodo di lavoro che la Provincia ha scelto ma come contenuto stesso del documento e idea-forza che racchiude e spiega gli obiettivi strategici che sono stati descritti.

Tale strategia è stata immediatamente evidente nelle scelta del C.N.E.L. come partner di questo percorso e nel coinvolgimento costante dell'Assemblea Provinciale dell'Economia e del Lavoro durante i passaggi cruciali dell'adozione del Piano.

Inoltre, nel corso della redazione del Piano, il gruppo tecnico di lavoro ha scelto di raccogliere direttamente dalle singole associazioni sindacali e di categoria e dai soggetti istituzionali del territorio proposte e suggerimenti al fine di rafforzare la completezza del lavoro.

Il coinvolgimento delle forze attive della provincia di Terni, quindi, non è stato per questo Piano un tentativo di raccogliere "a valle" il più ampio consenso su un lavoro centralisticamente definito dall'Ente provinciale ma la scelta di individuare un gruppo di lavoro "allargato" per mettere a frutto l'esperienza, il lavoro e la passione di chi lavora da sempre sulla provincia e per la provincia.

La stessa metodologia è alla base del modello di monitoraggio per l'efficace attuazione dello stesso Piano di Sviluppo.

Il Comitato di Monitoraggio

Le attività di monitoraggio e di sorveglianza devono consentire non soltanto di assicurare la realizzazione effettiva degli impegni presi e di procedere, se necessario, a riorientare l'azione a partire dalle necessità emerse nel corso dell'esecuzione, ma anche di verificare l'impatto dell'azione sviluppata con riferimento agli obiettivi assunti e di analizzarne l'incidenza su problemi strutturali specificamente analizzati.

A tale scopo il Piano di Sviluppo Economico e Sociale della Provincia è sottoposto ad aggiornamento annuale per il triennio di validità. L'intervento di aggiornamento si avvale dei risultati dell'attività di monitoraggio così come svolta secondo le indicazioni che seguono.

Aggiornamento
del Piano

Le attività di monitoraggio, da sviluppare quale strumentazione di base per l'attuazione e la valutazione del Piano, vanno finalizzate al conseguimento dei seguenti obiettivi:

- produrre informazione costante sullo stato di avanzamento del Piano;
- individuare precocemente l'insorgere di eventuali problemi e proporre tempestivamente i possibili rimedi;
- analizzare l'efficienza con cui le diverse azioni e strategie del Piano vengono realizzate e suggerire miglioramenti;
- valutare il grado di conseguimento dei risultati;
- fornire orientamenti per la programmazione di interventi futuri e l'aggiornamento del Piano stesso.

Per seguire l'attuazione del Piano Provinciale di Sviluppo, contestualmente alla decisione di approvazione dello stesso sarà istituito il *Comitato di Monitoraggio del Piano di Sviluppo economico e sociale della Provincia di Terni*, rappresentativo dei soggetti istituzionali e delle forze sociali facenti parte dell'Assemblea Provinciale per l'Economia e il Lavoro.

Il Comitato è presieduto dal Presidente della Provincia di Terni e si compone di 15 rappresentanti del mondo istituzionale, sociale e produttivo della provincia di Terni.

Composizione

Fanno parte del *Comitato di Monitoraggio* in qualità di componenti permanenti:

- 3 rappresentanti della Provincia di Terni;
- 1 rappresentante dell'ANCI Provinciale;
- 1 rappresentante delle Comunità Montane;
- 1 rappresentante di Sviluppumbria s.p.a.;
- 1 rappresentante dell'Associazione Industriali;
- 1 rappresentante dell'Associazione API;
- 1 rappresentante dell'Associazione Artigiani (CNA/Confartigianato);
- 1 rappresentante della Lega delle Cooperative;
- 1 rappresentante della Camera di Commercio;
- 1 rappresentante di Confcommercio/Confesercenti/Turismo-Servizi;
- 1 rappresentante del Forum III° Settore (no profit);
- 1 rappresentante delle associazioni agricole (Coldiretti/Confederazione Agricoltori /Unione Agricoltori);
- 3 rappresentanti delle Organizzazioni Sindacali Provinciali (CGIL-CISL-UIL);
- 1 rappresentante degli istituti di credito.

Alle attività del Comitato partecipa il CNEL, nella sua qualità di organismo pubblico di consulenza ed accompagnamento della programmazione territoriale e concertazione locale dello sviluppo.

L'Ente o l'Associazione che effettua la nomina, ha facoltà di sostituire o avvicendare il proprio rappresentante, previa comunicazione al Presidente del Comitato, nonché di nominare un supplente.

In caso di impedimento, dimissione, revoca o decadenza del rappresentante, l'Ente o l'Associazione che lo ha nominato provvede alla sua sostituzione entro due mesi.

La decadenza del rappresentante avviene automaticamente dopo tre assenze consecutive (in altrettante sedute) del Comitato di Monitoraggio.

Nella fase di costituzione del Comitato si porrà attenzione affinché la partecipazione ad esso di uomini e donne sia il più possibile equilibrata.

Il *Comitato* ha sede a Terni, presso la Provincia di Terni; esso stabilisce il proprio regolamento interno, ivi incluse le modalità di funzionamento e la frequenza delle riunioni.

Il *Comitato di Monitoraggio* assicura l'efficienza e la qualità dell'esecuzione del Programma.

Compiti ed
attività

La finalità prioritaria del Comitato di Monitoraggio è quella di seguire, incoraggiare e sostenere, sulla base obiettivi strategici indicati dal Piano, le iniziative e le azioni finalizzate allo sviluppo sociale ed economico del territorio provinciale di Terni.

I compiti che il Comitato di Monitoraggio svolge vertono sulla costante messa a punto delle strategie di intervento individuate per obiettivi e per area vasta sub-provinciale. Tali strategie si riferiscono, come già visto, a:

- rafforzare e consolidare la cooperazione con le altre province del Centro Italia;
- ridurre il deficit di dotazione infrastrutturale del territorio;
- consolidare la struttura industriale ed il sistema di PMI locali;
- migliorare l'efficienza delle imprese agricole;
- rafforzare il sistema dell'Alta formazione;

- migliorare l'efficienza della P.A. e delle reti telematiche;
- miglioramento l'accesso al credito per le PMI;
- rafforzare l'offerta turistica del territorio.

A supporto di tali interventi il Comitato svolge, con l'ausilio del CNEL, azioni di monitoraggio periodico sui risultati delle iniziative intraprese.

Il Comitato si impegna a presentare annualmente una relazione sull'attività svolta e un consuntivo al termine del periodo di pianificazione (2006) dei risultati raggiunti alla Giunta Provinciale e all'Assemblea Provinciale dell'Economia e del Lavoro.

Il conseguimento degli obiettivi strategici deve essere perseguito attraverso:

- a) la collaborazione con Sviluppo Umbria per ciò che attiene alle attività del Contratto d'Area Terni-Narni-Spoleto, per il progetto di Marketing territoriale attivato dalla Regione Umbria e per le altre iniziative;
- b) il coordinamento con BIC Umbria per le azioni relative alla realizzazione di incubatori specializzati d'impresa;
- c) l'integrazione con l'opera del Consorzio per le Aree Industriali di Terni-Narni-Spoleto;
- d) le azioni dell'Osservatorio Provinciale per il Settore Chimico;
- e) la sinergia, anche attraverso protocolli d'intesa e convenzioni, con le Associazioni datoriali soprattutto nel settore delle PMI, industriali ed artigiane;
- f) la collaborazione istituzionale con l'*Ufficio delle relazioni con l'U.E.* della Regione Umbria per il sostegno al partenariato internazionale degli enti locali, delle associazioni e delle imprese ternane anche nel quadro del rafforzamento della cooperazione tra le Regioni del Centro-Italia (considerato che l'Ufficio di Bruxelles è una struttura comune alle cinque Regioni centrali);

I soggetti del
partenariato

- g) il sostegno alla progettualità dell'imprenditoria locale nel settore dei servizi e del terziario avanzato.

La realizzazione del Piano di Sviluppo e, di conseguenza, l'attività del *Comitato* si dovranno necessariamente coordinare con le indicazioni contenute nel "Piano Provinciale per il Lavoro" e con l'attività del Nucleo Tecnico per il monitoraggio e l'attuazione del Piano del lavoro.

Piano di Sviluppo
e Piano per il
Lavoro

Il *Comitato di Monitoraggio* provvede a disciplinare le modalità di assolvimento dei compiti affidatigli, in particolare per quanto concerne il controllo e le valutazioni intermedie del programma e le modalità di informazione dei partner istituzionali e sociali sullo stato di attuazione del Programma e delle sue forme di intervento. Come regola generale detta informazione avrà luogo in occasione delle riunioni del Comitato di monitoraggio.

Il *Comitato di Monitoraggio* ai fini dell'istruttoria, dell'approfondimento e della definizione del quadro delle problematiche e delle proposte si avvale del supporto organizzativo e tecnico di una segreteria; in particolare, sono attribuite alla Segreteria del Comitato i compiti concernenti gli aspetti organizzativi dello stesso (ordine del giorno, convocazione, interpretariato, preparazione e istruttoria della documentazione, verbalizzazione, ecc.) nonché l'espletamento delle funzioni di redazione, predisposizione ed elaborazione della documentazione sottoposta alle decisioni del Comitato, e di tutti i compiti straordinari derivanti dall'attività di sorveglianza esercitata dal Comitato e dalla concertazione con le parti istituzionali ed economiche e sociali.

Coordinamento
segreteria

Così come per il Piano del Lavoro, il coordinamento funzionale del *Comitato* e le attività di segreteria tecnico-funzionale vengono assicurati dal Dirigente del Servizio Sviluppo Economico della Provincia di Terni.

Il *Comitato di Monitoraggio* si riunisce con cadenza almeno bimestrale, previa convocazione scritta del suo Presidente, su iniziativa di questi o su richiesta di almeno un terzo dei Componenti permanenti.

Riunioni

L'avviso di convocazione deve contenere l'indicazione del giorno, dell'ora, del luogo della riunione e degli argomenti all'ordine del giorno; se non diversamente specificato, il luogo delle riunioni è individuato presso la sede della Provincia di Terni.

Come sistema di valutazione ex ante, insieme al Piano è possibile prevedere una batteria di indicatori, attraverso i quali valutare prima l'efficacia del Piano e monitorare poi l'implementazione dello stesso nella fase di realizzazione delle attività programmate.

Gli indicatori fisici

Gli indicatori rappresentano:

- indicatori di realizzazione, che segnalano l'avanzamento e l'attuazione fisica e materiale degli interventi;
- indicatori di risultato, che segnalano gli effetti immediatamente prodotti dalla realizzazione degli interventi; tali effetti iniziano a manifestarsi immediatamente a valle del completamento degli interventi e si esercitano nei confronti dei destinatari diretti dei servizi che le strutture realizzate consentono di offrire;
- indicatori di impatto, che segnalano gli effetti complessivi degli interventi e che si manifestano nell'arco di un più esteso periodo temporale. La *platea* dei destinatari

degli impatti degli interventi è maggiormente ampia che nel caso dei risultati e tende ad identificarsi con il totale della popolazione residente nell'area di intervento.

APPENDICE

1. IL QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO

1.1 - La programmazione strutturale: gli obiettivi 2 e 3, il FEAOG.

Con l'avvio di Agenda 2000 si è aperta l'ultima grande fase di programmazione strutturale per le regioni italiane che terminerà il 31 dicembre del 2006. Già nel 2004 l'Unione Europea si allargherà ad ulteriori 10 paesi (l'estensione più massiccia operata sinora a livello comunitario) quasi tutti appartenenti all'ex blocco dei paesi socialisti.

Agenda 2000

Questa estensione non solo ridurrà i fondi medi disponibili per ogni Paese ma contribuirà ad abbassare la media del PIL pro-capite assieme ad una serie di indicatori socioeconomici che faranno apparire le Regioni italiane più 'ricche'.

I Fondi a finalità strutturale (o più semplicemente fondi strutturali) costituiscono i principali strumenti finanziari che l'Unione Europea utilizza per il conseguimento degli obiettivi della politica di coesione economica e sociale al fine di ridurre il divario tra le regioni. Insieme al Fondo di coesione, alla sezione «garanzia» del FEAOG, alla Banca europea per gli investimenti (BEI) e altri strumenti finanziari, i Fondi Strutturali sono nel quadro della politica di coesione comunitaria volti al conseguimento dei tre obiettivi prioritari: promuovere lo sviluppo e l'adeguamento strutturale delle regioni che presentano ritardi nello sviluppo (obiettivo 1); favorire la riconversione economica e sociale delle zone con difficoltà strutturali (obiettivo 2);

I Fondi strutturali

favorire l'adeguamento e l'ammodernamento delle politiche e dei sistemi di istruzione, formazione e occupazione (obiettivo 3).

Solo gli ultimi due interessano il territorio ternano. In particolare l'obiettivo prioritario 2 concerne: zone in fase di mutazione socioeconomica nei settori dell'industria e dei servizi; zone rurali in declino; zone urbane in difficoltà. Per tali aree è disponibile l'11,5% dei Fondi strutturali per un totale di 22,5 miliardi di euro.

Le scelte del Piano Regionale di Sviluppo 1999-2002

Il PRS rappresenta il quadro di riferimento generale per la programmazione dello sviluppo economico e strutturale dell'Umbria, con cui il Docup Obiettivo 2 ha dovuto cercare riferimenti di forte coerenza. I grandi temi in cui si articola la programmazione regionale riguardano il nesso fra sviluppo, occupazione e *welfare*, il tema dell'identità regionale e gli argomenti della programmazione negoziata, della riforma dello Stato e del ruolo della Pubblica Amministrazione Regionale.

Il PRS Umbria

Con questa nuova ottica deve fare i conti la programmazione provinciale ed, in particolare, questo Piano che dovrà tenere conto nel quadro dell'unitarietà dell'intervento comunitario sulla Regione di due modalità nuove di programmazione:

**Programmazione
integrata e
cooperazione
interregionale**

- la programmazione integrata
- la cooperazione interregionale.

Si tratta, da un lato, di concepire gli interventi non più in maniera isolata ma collegati a progetti anche di diversa implementazione in una prospettiva multisettoriale; dall'altra, superare in positivo i limiti legati ad una insufficiente dimensione territoriale, rispetto alla scala dei problemi dello sviluppo, individuando possibili attività di cooperazione interregionale al fine di raggiungere dimensioni sufficienti, in ogni campo di collaborazione, ad evitare le tendenze centrifughe o concentranti che sono presenti in ciascuna regione.

Su questo piano si collocano gli accordi fra le Regioni del Centro Italia e, sul piano delle politiche, il rapporto fra integrazione e gravitazione alla base dei patti territoriali pluriregionali approvati dal Governo (Appennino Centrale e Valdichiana-Amiata-Trasimeno-Orvieto), che hanno proprio il senso di promuovere lo sviluppo locale su area vasta.

La Regione dell'Umbria, insieme ad altre quattro Regioni (Lazio, Marche, Toscana ed Abruzzo) ha raggiunto accordi per dare risposte ai problemi economici, sociali e locali sulla base del principio dell'integrazione e del coordinamento interregionale. Tali accordi si riferiscono a cinque azioni ritenute prioritarie perché comportanti interessi sovraregionali e coerenti con il perseguimento dell'obiettivo generale della promozione di un più elevato e sostenibile sviluppo socio-economico dell'area.

Le azioni prioritarie individuate dalle Regioni per la cooperazione interregionale sono: ricerca e sviluppo; infrastrutture; mercato del lavoro; programma per l'area appenninica centrale; telematica.

Tali azioni prioritarie si riflettono anche in misure inserite nel Docup Ob. 2 dell'Umbria. In particolare ci si riferisce al tema della ricerca e sviluppo (misura 2.2); alle infrastrutture (mis. 1.1, 3.1); all'integrazione dei servizi telematici per il turismo, i beni e le attività culturali e allo sviluppo della società dell'informazione (mis. 1.4).

La cooperazione
interregionale

L'individuazione delle aree Obiettivo 2

I comuni della provincia di Terni individuati come zone di applicazione dell'Obiettivo 2 per il periodo 2000-2006 sono in totale 33. Rispetto al precedente ciclo di programmazione dei programmi comunitari (Obiettivi 2 e 5b) si registra una contrazione dell'ambito di operatività sia in termini di territorio che di popolazione: l'area interessata dal presente Docup esclude in parte il territorio dei comuni di Orvieto e Terni.

Le aree Ob. 2

PIANO PROVINCIALE DI SVILUPPO

Nella tabella seguente estratta dal Docup viene riportata, per ciascun comune, la quota di popolazione attualmente interessata all'operatività dell'Obiettivo 2 e quella che gode del sostegno transitorio (regime di *phasing out*) in quanto oggi esclusa, ma precedentemente beneficiaria degli Obiettivi 2 e 5b.

Provincia di Terni			
Comuni	Popolazione totale	Obiettivo 2	Sostegno transitorio
Acquasparta	4.436	4.436	0
Allerona	1.808	1.808	0
Alviano	1.455	1.455	0
Amelia	11.292	11.292	0
Arrone	2.780	2.780	0
Attigliano	1.738	1.738	0
Avigliano Umbro	2.372	2.372	0
Baschi	2.703	2.703	0
Calvi dell'Umbria	1.817	1.817	0
Castel Giorgio	2.195	2.195	0
Castel Viscardo	3.018	3.018	0
Fabro	2.726	2.726	0
Ferentillo	1.970	1.970	0
Ficulle	1.712	Fabro	0
Giove	1.735	1.735	0
Guarda	1.791	1.791	0
Lugnano in Teverina	1.601	1.601	0
Montecastrilli	4.506	4.506	0
Montecchio	1.724	1.724	0
Montefranco	1.239	1.239	0
Montegabbione	1.256	1.256	0
Monteleone d'Orvieto	1.614	1.614	0
Narni	20.325	20.325	0
Orvieto	20.835	14.848	5.987

PIANO PROVINCIALE DI SVILUPPO

Otricoli	1.837	1.837	0
Parrano	588	588	0
Penna in Teverina	1.028	1.028	0
Polino	296	296	0
Porano	1.763	1.763	0
San Gemini	4.369	4.369	0
San Venanzo	2.305	2.305	0
Stroncone	4.359	4.359	0
Terni	108.432	54.729	53.703

Rispetto al totale del territorio regionale ricompreso nell'Obiettivo 2, la ripartizione per provincia evidenzia un'incidenza della provincia di Perugia del 62,7% a fronte del 37,3% di quella di Terni; alla stessa data il complesso dei residenti in provincia di Perugia rappresentavano il 73,1% del totale regionale, contro il 26,9% di Terni.

Le strategie del Docup Ob.2

La struttura del Docup
Ob.2

Le strategie del Docup vanno considerate in un quadro di piena integrazione e sinergia con gli altri programmi, sia comunitari che nazionali, che agiscono in particolare per l'infrastrutturazione del territorio, la rivitalizzazione e la competitività del tessuto produttivo, lo sviluppo rurale, la valorizzazione delle risorse umane e l'occupazione.

Gli obiettivi globali del documento definiscono gli "assi prioritari" e sono declinati in un insieme di obiettivi specifici, che a loro volta definiscono misure e linee di intervento che, nel concreto, corrispondono ai progetti finanziati o finanziabili dal Docup.

Asse prioritario 1 - Competitività del sistema regionale

L'asse mira a predisporre condizioni idonee per:

- il rafforzamento, la diversificazione ed il consolidamento del tessuto produttivo endogeno;
- l'attrattività del territorio nei riguardi delle iniziative esogene.

Operativamente, gli interventi dell'asse sono rivolti ad ampliare in termini quantitativi ed a migliorare in termini qualitativi il livello di **dotazione infrastrutturale**, aumentando al contempo l'accessibilità, con particolare riferimento a quelle infrastrutture il cui ammodernamento o riassetto condizioni la creazione o lo sviluppo di attività generatrici di posti di lavoro, ivi compresi i collegamenti materiali ed immateriali.

Specificamente, gli ambiti in cui la Regione intende concentrare gli interventi riguardano – nel quadro di integrazione con l'Intesa istituzionale di programma – la riqualificazione della offerta insediativa per le imprese; l'attrazione di iniziative esogene; la funzionalità e valorizzazione dei centri urbani; una piena circolazione della informazione.

Gli interventi previsti nell'ambito dell'Asse 1 hanno un contenuto infrastrutturale relativamente ampio; anche se non mancano azioni di natura immateriale o legate all'erogazione di servizi. In particolare sono previste categorie di intervento:

- di infrastrutturazione del territorio dell'Ob.2, con particolare riferimento alle aree di insediamento produttivo e al riassetto urbano;
- di miglioramento delle condizioni di accesso a servizi di natura sociale e produttiva, con particolare riferimento a servizi e funzioni di tipo urbano ad alto valore aggiunto, nonché ai servizi territoriali per la collettività, il lavoro ed il sistema produttivo;
- di promozione dell'imprenditorialità, del sistema territoriale, con particolare riferimento alla nuova imprenditorialità ed al marketing territoriale;
- di promozione dell'accesso delle imprese e della pubblica amministrazione alla società della informazione, mediante un insieme integrato di azioni di

sensibilizzazione, di realizzazione di collegamenti e sportelli informativi, di predisposizione di servizi per usi civili e per le imprese.

Asse prioritario 2 - Competitività del sistema imprese

Con questo asse si promuove l'ampliamento e l'innovazione della base produttiva, attraverso la diversificazione settoriale, l'integrazione fra settori, l'integrazione fra imprese. In questo modo, si punta a conseguire una più elevata produttività delle imprese operanti nel territorio, per favorire una loro maggiore competitività sui mercati nazionali e internazionali.

Le iniziative di quest'asse sono rivolte al sistema delle imprese ma vanno concepite in sintonia con quelle sui fattori immobili, puntando alla massima integrazione tra "infrastrutturazione" (fattori immobili che creano economie esterne), sistema delle imprese (fattori mobili che creano reddito ed occupazione), sistema della ricerca e dell'innovazione (che crea le condizioni essenziali per l'accelerazione della crescita).

Le principali tipologie di intervento definite nell'ambito di quest'asse si individuano in:

- azioni di incentivazione agli investimenti produttivi, materiali ed immateriali, con particolare attenzione alle iniziative localizzate nell'ambito di aggregazioni territoriali di imprese, nonché alla concessione di aiuti per l'acquisizione di servizi strategici nel campo della qualità, dell'internazionalizzazione, del trasferimento tecnologico, dell'organizzazione tecnica e produttiva, etc;
- azioni di ingegneria finanziaria, tendenti a migliorare l'assetto finanziario delle imprese ed a favorirne l'accesso al credito e la capitalizzazione;
- azioni di tutoraggio ed assistenza tecnica alle imprese;
- azioni di incentivazione e promozione per il rafforzamento dell'integrazione produttiva (filiera), dell'associazionismo fra imprese, della propensione a consorziarsi, anche attraverso forme di finanziamento diverse dagli aiuti diretti;
- azioni di promozione e rafforzamento dell'economia sociale.

In quest'ambito, le priorità sono state attribuite a due temi: l'ambiente e la ricerca industriale.

Asse prioritario 3 - Tutela e valorizzazione delle risorse ambientali e culturali

La valorizzazione delle risorse naturali ed ambientali, nelle diverse identità subregionali, è una grande opzione strategica di medio e lungo periodo che il Docup persegue sia per indicazione comunitaria che per una necessità indotta dall'uso del territorio regionale, che, pur essendo stato finora generalmente fruito con rispetto per l'ambiente, potrebbe però comportare nell'immediato futuro pressioni crescenti sulle risorse ambientali locali, in particolare nelle zone maggiormente interessate da concentrazioni di attività produttive.

Inoltre il tema ambientale è anche scelto per le crescenti potenzialità occupazionali.

In sintesi gli interventi finanziabili dal Docup Ob.2 2000-2006 possono essere inquadrati nello schema seguente:

ASSI		MISURE	
1	Competitività del sistema regionale	1.1	Riqualificazione dell'offerta insediativi per le attività produttive
		1.2	Promozione del territorio, marketing d'area
		1.3	Riqualificazione e recupero aree urbane
		1.4	Società dell'informazione
2	Competitività del sistema delle imprese	2.1	Sostegno allo sviluppo dei sistemi produttivi locali
		2.2	Servizi reali alle imprese, innovazione, animazione economica
		2.3	Servizi finanziari alle imprese
3	Tutela e valorizzazione delle risorse ambientali e culturali	3.1	Sostegno alle imprese per la tutela e la riqualificazione dell'ambiente
		3.2	Valorizzazione delle risorse naturali e culturali
		3.3	Infrastrutture ambientali

		3.4	Promozione a fini turistici dei sistemi culturali ed ambientali
4	Assistenza tecnica	4.1	Assistenza tecnica all'attuazione, monitoraggio e valutazione

Le strategie e gli obiettivi globali del P.O.R. Obiettivo 3

La strategia generale assegnata all'azione del Fondo sociale europeo dal Piano per l'Obiettivo 3 per il periodo 2000-2006 consiste nel contribuire ad «accrescere l'occupabilità della popolazione in età attiva e la qualificazione delle risorse umane, anche attraverso lo sviluppo dell'imprenditorialità, dell'adattabilità delle imprese e dei lavoratori e delle pari opportunità tra uomini e donne».

Compreso all'interno della strategia così specificata è l'obiettivo di favorire i processi ammodernamento e innovazione dei sistemi di istruzione, formazione e lavoro.

Anche le priorità d'intervento del FSE, come per il Docup, sono sviluppate all'interno di una struttura di programma in termini di assi, obiettivi specifici e misure, coerente con quella proposta dal QCS per l'Obiettivo 3. Gli obiettivi globali dell'intervento FSE determinano altrettanti assi prioritari corrispondenti ai cinque settori politici a cui si applica l'azione del Fondo sociale europeo (Regolamento n. 1784/99 art. 2). Un sesto asse viene introdotto per le attività di assistenza tecnica, monitoraggio, valutazione, informazione e pubblicità.

La struttura del
POR Ob.3

In sintesi gli interventi finanziabili dal POR Ob.3 2000-2006 vanno inquadrati nello schema seguente:

PIANO PROVINCIALE DI SVILUPPO

ASSI		MISURE	
A	<i>Sviluppo e promozione di politiche attive del mercato del lavoro per combattere e prevenire la disoccupazione, evitare a donne e uomini la disoccupazione di lunga durata, agevolare il reinserimento nel mercato del lavoro e sostenere l'inserimento nella vita professionale dei giovani e di coloro, uomini e donne, che si reinseriscono nel mercato del lavoro</i>	A.1	Organizzazione dei nuovi servizi per l'impiego
		A.2	Inserimento e reinserimento nel mercato del lavoro di giovani e adulti nella logica dell'approccio preventivo
		A.3	Inserimento e reinserimento nel mercato del lavoro di uomini e donne fuori dal mercato del lavoro da più di sei o dodici mesi
B	<i>Promozione di pari opportunità per tutti nell'accesso al mercato del lavoro, con particolare attenzione per le persone che rischiano l'esclusione sociale</i>	B.1	Inserimento lavorativo e reinserimento di gruppi svantaggiati
C	<i>Promozione e miglioramento: della formazione professionale, dell'istruzione dell'orientamento, nell'ambito di una politica di apprendimento nell'intero arco della vita al fine di: agevolare e migliorare l'accesso e l'integrazione nel mercato del lavoro, migliorare e sostenere l'occupabilità, promuovere la mobilità professionale</i>	C.1	Adeguamento del sistema della formazione professionale e del sistema dell'istruzione
		C.2	Prevenzione della dispersione scolastica e formativa
		C.3	Formazione superiore
		C.4	Formazione permanente
D	<i>Promozione di una forza lavoro competente, qualificata e adattabile, dell'innovazione e dell'adattabilità nell'organizzazione del lavoro, dello sviluppo dello spirito imprenditoriale, di condizioni che agevolino la creazione di posti di lavoro nonché della qualificazione e del rafforzamento del potenziale umano nella ricerca, nelle scienze e nella tecnologia</i>	D.1	Sviluppo della formazione continua, della flessibilità del MdL e della competitività delle imprese pubbliche e private con priorità alle PMI
		D.2	Adeguamento delle competenze della Pubblica Amministrazione
		D.3	Sviluppo e consolidamento dell'imprenditorialità con priorità ai nuovi bacini d'impiego
		D.4	Miglioramento delle risorse umane nel settore della Ricerca e Sviluppo tecnologico
E	<i>Misure specifiche intese a migliorare l'accesso e la partecipazione delle donne al mercato del lavoro, compreso lo sviluppo delle carriere e l'accesso a nuove opportunità di lavoro e all'attività imprenditoriale, e a ridurre la segregazione verticale e</i>	E.1	Promozione della partecipazione femminile al mercato del lavoro

	<i>orizzontale fondata sul sesso nel mercato del lavoro</i>		
F	<i>Accompagnamento del QCS e dei programmi operativi</i>	F.1	Misura F.1 – Spese di gestione, esecuzione, monitoraggio, controllo
		F.2	Misura F.2 – Altre spese di assistenza tecnica

Il Piano di Sviluppo Rurale per l'Umbria 2000-2006

La nuova politica agricola comunitaria e dei Fondi strutturali, in questo caso il F.E.A.O.G. (Fondo Europeo Agricolo di Garanzia e Orientamento) si è posta l'obiettivo passare da un'agricoltura con finalità produttivistiche e sociali, con politiche dei prezzi e sostegno indiretto, promossa dalle precedenti programmazioni, ad un'agricoltura multifunzionale e competitiva sul mercato globale.

Nell'ottica di tale rinnovamento, il Piano di Sviluppo Rurale per l'Umbria, in coerenza con gli altri strumenti della programmazione, riunifica quindi tutte le politiche di adeguamento delle strutture, le misure di accompagnamento della PAC (Politica Agricola Comune), con l'aggiunta di ulteriori misure, più innovative, orientate verso politiche di diversificazione economica delle aziende agricole, e verso una più significativa considerazione dei territori rurali, evitando così l'applicazione di programmazioni diverse con finalità separate.

La strategia operativa del PSR individua tre Assi Prioritari di intervento:

Asse I - Ammodernamento sistema agricolo, agro alimentare e forestale

Asse II - Tutela e valorizzazione del patrimonio ambientale e paesaggistico;

Asse III - Sostegno dei territori rurali

La struttura del
PSR

Il Piano prevede una dotazione finanziaria pubblica (comunitaria, nazionale e regionale) superiore ai 400 milioni di euro, per una spesa complessiva di circa 530 milioni di euro, da utilizzare tenendo conto delle seguenti priorità:

- II. garantire al sistema delle imprese agricole e agroalimentari adeguati interventi di sostegno per la loro modernizzazione volta al conseguimento di un'elevata competitività, in sinergia con i valori ambientali, culturali e storici del territorio in cui operano;
- III. sviluppare, potenziando e ampliando le stesse azioni già avviate con la precedente programmazione, un'attenta politica agroambientale, intesa sia come compatibilità ambientale dell'attività agricola che come azione diretta finalizzata alla tutela e salvaguardia delle risorse;
- IV. riqualificare il tessuto economico-sociale delle aree rurali attraverso la diversificazione delle attività e il consolidamento di un sistema regionale di qualità in grado di competere sul mercato globale.

Comunità Montane

La programmazione che verrà predisposta sarà integrata con i Piani di Sviluppo delle Comunità Montane e degli Enti Parco, tenendo conto del ruolo dell'Amministrazione Provinciale che approva gli stessi con specifici atti del Consiglio

1.2 - I contenuti, gli obiettivi e le scelte programmatiche della Regione Umbria

L'Intesa Istituzionale di Programma col Governo italiano

L'Intesa Istituzionale di Programma è uno strumento di programmazione negoziata, disciplinata (come gli altri) dalla delibera CIPE del 21 marzo 1997 (modificata con ulteriore deliberazione CIPE 11 novembre 1998): l'Intesa si occupa di strategie ed investimenti di livello nazionale che necessitano di un coinvolgimento dello Stato.

L'Intesa istituzionale di programma costituisce il quadro di riferimento degli atti di programmazione negoziata che hanno luogo nella Regione e rappresenta lo

strumento con il quale sono stabiliti congiuntamente tra Governo e la Giunta di ciascuna Regione o Provincia autonoma gli obiettivi da conseguire nei quali è indispensabile l'azione congiunta degli organismi predetti.

La base programmatica sulla quale si è proceduto alla definizione degli obiettivi e degli interventi realizzabili con l'Intesa è costituita dagli atti e i processi di programmazione regionale e sub-regionale e interventi connessi, così come i documenti di programmazione nazionale, con particolare riguardo alle infrastrutture e trasporti, alla valorizzazione e salvaguardia dell'ambiente e del patrimonio storico-culturale, alla promozione della ricerca e dell'innovazione.

L'Intesa è stata stipulata tra il Governo italiano e la Giunta regionale umbra il 3 Marzo 1999 (e pubblicata su G.U. n.114 del 18 maggio 1999).

L'intesa identifica due finalità generali e i relativi obiettivi specifici:

a) la programmazione degli interventi di **ricostruzione** dei territori interessati alla crisi sismica, compreso il recupero del deficit della crescita economica dovuto agli effetti del sisma stesso sul sistema economico e sociale regionale;

- a1) ripristino e recupero del patrimonio edilizio privato privilegiando il rientro nelle abitazioni principali dei nuclei familiari alloggiati nei moduli abitativi mobili;
- a2) ripristino e recupero del patrimonio edilizio residenziale pubblico;
- a3) recupero degli edifici pubblici;
- a4) riduzione del rischio idrogeologico con priorità di eliminazione delle situazioni di pericolo per i centri abitati e le infrastrutture;
- a5) recupero della funzionalità delle infrastrutture;
- a6) ripristino, recupero e restauro dei beni culturali;
- a7) ripresa delle attività produttive.

Le finalità e gli
obiettivi
dell'Intesa

b) il perseguimento delle azioni di aggiustamento strutturale che consenta la collocazione graduale del processo di **sviluppo** della regione su un sentiero di crescita in grado di colmare il gap di competitività accumulato nei confronti delle regioni del Centro-Nord.

- b1) recupero del deficit di dotazione infrastrutturale;
- b2) perfezionamento delle politiche strutturali per l'impresa;
- b3) rafforzamento dell'azione di salvaguardia e valorizzazione delle risorse storico-artistiche e ambientali;
- b4) perfezionamento di una politica sistematica per la ricerca, l'innovazione e l'alta formazione;
- b5) promozione dello sviluppo locale sub-regionale.

Gli Accordi di Programma Quadro

Per l'attuazione degli impegni assunti nell'Intesa Istituzionale, le parti stipulano, contestualmente o successivamente, degli Accordi di Programma Quadro che definiscono le azioni che le parti, direttamente per quanto di loro competenza, o indirettamente, mediante interventi di indirizzo, vigilanza e controllo, si impegnano a svolgere per accelerare le procedure concernenti la realizzazione degli interventi; il fabbisogno finanziario; le procedure dei soggetti responsabili per il monitoraggio e la verifica dei risultati.

Gli APQ previsti dall'Intesa sono 13 di cui tre stipulati contestualmente all'Intesa stessa e che riguardano:

- APQ 1 "Ricostruzione" che ricomprende obiettivi, piani e risorse disponibili per il processo di ricostruzione;
- APQ 2 "Viabilità statale"

- APQ 3 "Studi di fattibilità" per la realizzazione dei seguenti studi di fattibilità ed elaborati programmatici, a valere sulle risorse stanziare dalla delibera CIPE n.70 del 9 luglio 1998 e dal cofinanziamento regionale (50%): studio di fattibilità per l'ammodernamento del sistema viario di collegamento tra i comuni di Piegara, Panicale, Città della Pieve, Chiusi; fattibilità e progetto integrato di sviluppo delle aree terremotate con particolare riguardo alle zone montane delle stesse.

Per quanto riguarda il settore trasporti (APQ 4) Governo e Regione hanno accordato la priorità a:

- a) il completamento della progettazione e realizzazione dei lavori relativi ad interventi già finanziati per il raddoppio della Roma-Orte-Falconara e ammodernamento della Roma-Perugia-Firenze;
- b) realizzazione dei lavori già finanziati per l'ammodernamento e la riqualificazione della Ferrovia Centrale Umbra nella tratta Terni-Sansepolcro e nel collegamento Cesi-Terni;
- c) la definizione della progettazione e la realizzazione di interventi sulla viabilità stradale, quali:
 - il completamento della superstrada Terni-Rieti, ultimo tratto dell'asse viario che da Rieti, traverso Terni e Orte, giunge a Civitavecchia, importante centro portuale, sul Mare Tirreno, e snodo di scambi commerciali;
 - l'ammodernamento e la riqualificazione di due importantissimi tratti stradali e superstradali come la tratta della statale n°3 Flaminia che congiunge Terni a Spoleto e il percorso E45 che si sta consolidando sempre di più come asse parallelo ed alternativo alla A1 (Autostrada del Sole) per i territori di Lazio, Umbria, Toscana ed Emilia-Romagna e che necessita di interventi di valorizzazione, potenziamento e messa in sicurezza.

Ulteriori interventi individuati nel settore dei trasporti sono:

- centri merci e le piattaforme logistiche della regione ⁽¹⁴⁾;
- completamento degli interventi relativi alla tratta ferroviaria Spoleto-Terni;
- interventi di riqualificazione della tratta Terni-Sansepolcro della Ferrovia Centrale Umbra (anche in relazione all'Accordo stipulato tra Regione Umbria e Regione Emilia Romagna sulla Ferrovia Centrale Umbra);
- ridefinizione delle caratteristiche della linea ferroviaria Orte-Falconara, anche in relazione alla importanza del trasporto merci, sulla base della pianificazione degli studi, delle progettazioni e delle realizzazioni previste sull'intera linea, con l'indicazione delle soluzioni al momento disponibili, in relazione all'evoluzione degli studi e dei progetti in corso.

Il Patto per lo Sviluppo dell'Umbria

Per questa fase la Regione si è dotata di numerosi strumenti di programmazione tutti di recente definizione ed emanazione: il DAP 2002-2004 (Documento annuale di programmazione), gli strumenti di programmazione per l'utilizzo dei fondi strutturali europei (Docup e POR), l'Intesa istituzionale, gli Accordi di programma e altri strumenti della programmazione negoziata.

Tutti questi atti sono stati oggetto di una concertazione approfondita ed effettiva, e quindi le analisi, gli indirizzi e le azioni in essi contenuti sono rientrati a pieno titolo nei contenuti del «Patto per lo Sviluppo dell'Umbria».

⁽¹⁴⁾ La Giunta regionale umbra (delibera di Giunta regionale 4/3/98 n. 1008) ha definito inoltre l'ordine di priorità per la realizzazione delle basi merci, individuando nelle strutture di Foligno-Spoleto, Gualdo Tadino-Gubbio, Terni, Marsciano), le quattro iniziative prioritarie, stabilendo, altresì, le procedure operative e le fonti di finanziamento per la predisposizione di progetti di fattibilità.

Il Patto per lo Sviluppo dell'Umbria è un accordo promosso dalla Regione Umbria che impegna i soggetti sottoscrittori (enti, parti sociali, associazioni di categoria, forze sociali) a conseguire gli obiettivi fissati attraverso la realizzazione degli interventi in esso definiti.

In quanto **cornice strategica e unitaria** di tutti gli atti di programmazione regionale, il Patto per lo Sviluppo va considerato il riferimento imprescindibile del Piano di sviluppo provinciale, il documento nel cui ambito dovranno trovare coerenza e complementarietà tutte le azioni strategiche riconosciute da quest'ultimo.

Le parti contraenti del Patto sono:

- la Regione dell'Umbria;
- le Autonomie locali, ovvero le Province, i Comuni e le Comunità Montane dell'Umbria, rappresentate dal Consiglio delle Autonomie Locali;
- l'Università degli Studi di Perugia e l'Università italiana per stranieri;
- l'Unioncamere e le Camere di Commercio, Industria, Artigianato e Agricoltura dell'Umbria;
- i soggetti del tavolo di concertazione economico-sociale di cui alla DGR n. 955 del 30 agosto 2000 (organizzazioni sindacali, associazioni datoriali, il mondo della cooperazione, etc..)

I firmatari del
Patto

Sono da includere tra le parti contraenti del Patto anche le Fondazioni bancarie, considerato il ruolo che tradizionalmente tali soggetti svolgono a favore dei rispettivi territori di riferimento.

Costituiscono obiettivi fondamentali del Patto il rafforzamento sistemico del tessuto economico, produttivo, imprenditoriale e sociale regionale, l'innovazione del sistema regionale, la crescita della competitività e del valore aggiunto delle produzioni, il consolidamento della coesione ed il miglioramento della qualità sociale, dei lavori e la promozione dei diritti di cittadinanza.

Gli obiettivi
fondamentali

A tale scopo le Parti contraenti, nell'autonomia dei ruoli e secondo le proprie competenze e responsabilità, si sono impegnate ad attuare tutte le misure necessarie al superamento delle criticità ed in particolare a :

1. cooperare nella realizzazione di una politica di sviluppo economico sociale finalizzata all'innalzamento dei livelli di qualità, sostenibilità ambientale e innovazione dei fattori e dei processi, anche mediante l'uso selettivo e integrato delle risorse disponibili a valere sui diversi canali di finanziamento;
2. elevare la competitività del sistema delle imprese, perseguire lo sviluppo sostenibile e conseguentemente la crescita di un'occupazione qualificata, anche al fine di perseguire lo sviluppo delle produzioni a maggior valore aggiunto e l'innovazione di prodotto anche in relazione alla promozione della crescita di un'occupazione qualificata;
3. costruire condizioni ambientali più favorevoli per lo sviluppo delle piccole e medie imprese e per l'attrazione degli investimenti;
4. valorizzare potenzialità, risorse e competenze dell'offerta di lavoro al fine di incidere positivamente su fenomeni tuttora persistenti, quali la disoccupazione di qualità, il lavoro irregolare e precario, la disoccupazione di lunga durata nelle fasce centrali di età;
5. rimuovere le cause di marginalità ed esclusione e favorire l'integrazione e la coesione sociale;
6. concorrere, favorendo l'opportuno raccordo con le politiche adottate in sede nazionale e comunitaria e con le azioni intraprese a livello locale, alla crescita della qualità della vita dei cittadini, nonché allo sviluppo e riqualificazione del sistema di garanzie sociali ad essi rivolto;
7. operare per l'innalzamento della qualità delle pubbliche amministrazioni e dei pubblici poteri regionali al fine di potenziare il ruolo di governo e di regolazione del sistema e del territorio regionale, nonché di semplificare e snellire il rapporto tra ente pubblico e società.

Le azioni strategiche sono costituite da quelle filiere di politiche integrate che rappresentano le priorità di intervento ai fini dello sviluppo economico e sociale della Regione e in quanto tali costituiscono le direttrici principali sulle quali si realizza la convergenza degli impegni e dei comportamenti delle Parti contraenti.

Presupposti e al tempo stesso obiettivi comuni delle azioni strategiche sono l'innalzamento della qualità globale dell'Umbria, la diffusione dell'innovazione nel sistema regionale e l'allineamento agli standard europei in termini di reddito pro-capite, di dotazione infrastrutturale e grado di competitività.

Costituiscono azioni strategiche del Patto:

- Riforma della Pubblica Amministrazione
- Potenziamento dei fattori di sviluppo economico e di competitività
- Valorizzazione e tutela e valorizzazione della risorsa Umbria
- Riqualficazione e sostenibilità del sistema di *welfare*, tutela del diritto alla salute e promozione dei diritti di cittadinanza
- Politiche attive del lavoro
- Sviluppo del sistema integrato di istruzione, formazione e ricerca

1.3 - I contenuti, gli obiettivi e le scelte programmatiche della Provincia di Terni

Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale

IL P.T.C.P., secondo le norme della Legge regionale n°28 del 1995, è il documento che individua «l'assetto del territorio provinciale, individuando le trasformazioni necessarie per lo sviluppo socio-economico provinciale».

Il PTCP, pertanto, in quanto parte del Piano Territoriale Generale Regionale, rappresenta una 'mappa' della provincia in cui vengono coordinati gli aspetti delle pianificazioni dei territori dei diversi comuni e vengono definiti le principali linee di assetto intercomunale, i criteri di localizzazione (anche degli insediamenti produttivi), e l'individuazione dei servizi provinciali.

Il presente Piano di Sviluppo, quindi, anche perché ha assunto una lettura per sub-aree del territorio provinciale⁽¹⁵⁾ non può ignorare il P.T.C.P., principalmente perché questo individua e sancisce le diverse vocazioni delle aree di cui si compone il territorio provinciale.

Il PTCP è stato approvato dal Consiglio Provinciale di Terni con atto n. 150 del 14 settembre 2000 ed è in vigore dal 23 ottobre 2000.

Il Piano per il Lavoro della Provincia di Terni

Il Piano provinciale per il Lavoro nasce con la delibera di Giunta n°133 del 27/04/2000, che ha costituito un Gruppo di lavoro, con la partecipazione del CNEL, per la *"Predisposizione e Redazione di una Proposta di Piano Provinciale per il Lavoro"*, al fine di dare risposte, sempre più adeguate e incisive, alla difficile situazione occupazionale che caratterizza negativamente anche il territorio ternano.

L'esigenza del Piano nasce soprattutto dal nuovo ruolo della Provincia nella programmazione delle azioni e degli interventi nel settore occupazionale e formativo che in Umbria appare di rilevanza strategica alla luce dell'importanza delle deleghe trasferite dalla Regione all'Ente provinciale.

(15) Vedere più avanti "Parte Terza - Il sistema territoriale".

Il Piano del Lavoro della Provincia di Terni è inquadrato all'interno delle indicazioni programmatiche definite ai diversi livelli territoriali operanti a livello nazionale ed europeo:

- a) il *Piano Nazionale per l'Occupazione*,
- b) il *Piano Regionale di Sviluppo*,
- c) il *Piano Regionale per il Lavoro*,
- d) il *Programma Operativo della Regione Umbria* (obiettivi 2 e 3).

La struttura del *Piano per il Lavoro della Provincia di Terni*, sintetizzando per punti, presenta la seguente articolazione:

1. Analisi della struttura e dinamica del mercato del lavoro della provincia di Terni comparativamente alla provincia di Perugia e al complesso dell'Italia centrale, che individua le potenzialità e i ritardi del sistema socioeconomico dell'area di riferimento.

2. Individuazione dei punti di forza e di debolezza del sistema produttivo locale utili alla definizione degli obiettivi generali e specifici nei vari comparti nei quali è articolato il sistema economico della provincia di Terni.

3. Definizione degli obiettivi generali del Piano per il Lavoro Provinciale, coerentemente con il quadro definito a livello europeo e nazionale che individua quattro pilastri sui quali costruire le politiche per il lavoro nei prossimi anni:

- a - aumentare l'*occupabilità*, attraverso politiche attive che riducano le situazioni di emarginazione della popolazione in età lavorativa;
- b - migliorare l'*adattabilità* delle imprese e dei lavoratori al nuovo contesto di globalizzazione dei mercati;
- c - favorire l'*imprenditorialità* intesa come azione di supporto e di accompagnamento della P.A. a favore di iniziative volte alla nascita di nuove imprese e al rafforzamento di quelle preesistenti;

d - assicurare le *pari opportunità*, in termini di vincolo alla utilizzazione di risorse pubbliche in assenza di politiche attive volte a non penalizzare l'occupazione femminile.

Il Sistema Turistico Locale del territorio della Provincia di Terni

La costituzione del Sistema Turistico Locale della Provincia di Terni nasce per le finalità e gli obiettivi posti dalla legge quadro nazionale 135/2001 e dalla conseguente legge di attuazione regionale n° 29 del 2001 e con la definizione e la firma di un Accordo di Programma sottoscritto da tutti i Comuni della provincia, dalla Camera di Commercio, dal G.A.L. "Ternano", dalle Comunità Montane, dalle Associazioni di categoria, dalle Organizzazioni Sindacali e dai Consorzi dei privati.

L'Accordo di Programma determina le linee strategiche, tutte concertate e condivise, finalizzate allo sviluppo, organico ed efficace del settore turistico della provincia di Terni.

Il Sistema Turistico Locale si pone in una logica di integrazione nella quale tutti i soggetti interessati collaborano, concretamente ed attivamente, tra di loro e tendono a risolvere i loro bisogni in forma associata e di integrazione del prodotto, con l'identificazione di aree territoriali con profilo di mercato significativo e con specifico riferimento a tematiche turistiche riconoscibili e di pregio.

Il S.T.L., in sintesi, individua il suo obiettivo globale nel **«promuovere e valorizzare le potenzialità turistiche della provincia di Terni**, intesa come sistema unitario e complesso di prodotti turistici, in un quadro di collaborazione e di sinergie intersettoriali fra istituzioni, operatori privati, parti sociali, sistema del credito».

Il Piano di Sviluppo Turistico del S.T.L. della Provincia di Terni è stato approvato dal Comitato di Concertazione il 7 aprile 2003 e dalla Provincia di Terni (referente istituzionale del S.T.L.) con delibera di Giunta provinciale n°82 del 15.04.03.

Il Piano di sviluppo Turistico comprende un programma di attività ed un piano finanziario che definisce i costi e i tempi dei progetti strategici individuati per il rafforzamento ed il rilancio del settore turistico dell'intera provincia. Ognuna delle proposte progettuali concorre agli obiettivi del Piano e risulta riconducibile all'interno di uno degli assi strategici individuati sulla base delle analisi volte e delle condizioni di contesto e congiunturali che caratterizzano il mercato turistico provinciale.

Gli assi strategici del Piano di sviluppo turistico risultano così definiti:

Gli assi strategici
del Piano di
sviluppo turistico

- **ASSE 1 - Interventi sulle infrastrutture ed i servizi territoriali:** l'intera area del S.T.L. dovrà dotarsi di un insieme di servizi/infrastrutture interconnesse che possano migliorare sensibilmente la qualità dell'accoglienza agevolando la fruibilità delle risorse, l'accessibilità dei luoghi, la disponibilità di informazioni complete, qualificate e di immediata utilizzazione;
- **ASSE 2 - Interventi sulla promozione allo scopo di dare un'immagine più evidente dell'area:** la finalità delle azioni previste in quest'asse è quella di aumentare la riconoscibilità dell'offerta turistica dell'area differenziandola dalle proposte concorrenti e consolidando un'immagine unitaria dell'intero territorio provinciale anche attraverso un unico Piano di comunicazione;
- **ASSE 3 - Interventi sulla qualità globale dell'offerta:** l'obiettivo è quello di attivare un processo di animazione e coinvolgimento degli attori del sistema turistico che porti a rafforzare la competitività dell'offerta turistica sulla base della

qualità e della sostenibilità ambientale delle attività turistiche e degli investimenti sul capitale umano;

- ***ASSE 4 - Interventi sul prodotto allo scopo di aumentarne l'indice di attrattività:*** in considerazione della varietà e diversità delle risorse presenti sul territorio occorrerà prevedere interventi in grado di incrementare l'offerta di prodotti turistici strutturati operando sia per aree tematiche sia per fasce di clientela realizzando itinerari, razionalizzando gli eventi e le iniziative in atto, costruendo nuovi pacchetti turistici in un'ottica di prolungamento della stagione turistica.

Il programma elaborato nel contesto dei lavori dell'STL costituisce parte integrante del presente Piano e punto di riferimento per il settore

APPENDICE STATISTICA

Tabella 1: popolazione residente nei 33 comuni della provincia di Terni per genere e densità di popolazione per km².
Dati relativi al censimento della popolazione 2001.

Provincia di Terni	Popolazione residente			Densità per km ²
	Maschi	Femmine	M e F	
Acquasparta	2.185	2.348	4.533	57,0
Allerona	901	921	1.822	22,2
Alviano	730	778	1.508	63,3
Amelia	5.273	5.540	10.813	81,6
Arrone	1.320	1.373	2.693	65,7
Attigliano	823	872	1.695	162,2
Avigliano Umbro	1.202	1.174	2.376	46,3
Baschi	1.298	1.353	2.651	38,8
Calvi dell'Umbria	905	954	1.859	40,6
Castel Giorgio	1.027	1.118	2.145	50,7
Castel Viscardo	1.448	1.598	3.046	116,0
Fabro	1.316	1.380	2.696	78,5
Ferentillo	923	974	1.897	27,3
Ficulle	834	849	1.683	26,0
Giove	846	901	1.747	115,0
Guardea	857	938	1.795	45,7
Lugnano in Teverina	831	775	1.606	54,1
Montecastrilli	2.243	2.358	4.601	73,7
Montecchio	842	904	1.746	35,6
Montefranco	630	630	1.260	124,4
Montegabbione	625	616	1.241	24,2
Monteleone d'Orvieto	781	844	1.625	68,1
Narni	9.526	10.199	19.725	99,7
Orvieto	9.916	10.776	20.692	73,6
Otricoli	892	938	1.830	67,1
Parrano	275	304	579	14,5
Penna in Teverina	501	544	1.045	104,8
Polino	142	125	267	13,7
Porano	842	928	1.770	130,7
San Gemini	2.202	2.308	4.510	163,5
San Venanzo	1.143	1.139	2.282	13,5
Stroncone	2.171	2.245	4.416	61,9
Terni	49.276	54.688	103.964	490,6
Totale	104.726	113.392	218.118	102,8

Fonte: elaborazioni su dati ISTAT.

Tabella 2: popolazione residente per fascia d'età nella provincia di Terni, nel Centro e in Italia. Anni 1993-2001.

Area	Fascia d'età	Popolazione residente								
		1993	1994	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001
Terni	00-14	27.345	26.833	26.584	26.169	25.740	25.431	25.257	25.342	25.428
	15-64	149.542	149.023	149.337	147.742	147.185	146.676	145.873	145.399	144.825
	>65	46.098	47.621	48.157	49.723	50.700	51.209	51.763	52.118	52.861
	Totale	222.985	223.477	224.078	223.634	223.625	223.316	222.893	222.859	223.114
Centro	00-14	1.526.695	1.498.763	1.478.945	1.466.449	1.455.732	1.449.301	1.442.416	1.445.728	1.453.456
	15-64	7.523.048	7.539.576	7.518.554	7.499.254	7.494.291	7.503.936	7.495.387	7.484.737	7.499.293
	>65	1.889.855	1.932.597	1.985.276	2.028.715	2.069.336	2.099.368	2.133.912	2.166.481	2.206.834
	Totale	10.939.598	10.970.936	10.982.775	10.994.418	11.019.359	11.052.605	11.071.715	11.096.946	11.159.583
ITALIA	00-14	8.951.267	8.818.367	8.690.076	8.578.833	8.490.104	8.416.345	8.347.804	8.326.727	8.303.904
	15-64	39.054.747	39.139.496	39.159.977	39.099.069	39.113.075	39.127.434	39.066.490	38.989.709	38.984.178
	>65	8.954.286	9.180.626	9.418.525	9.655.094	9.857.798	10.019.575	10.198.321	10.363.459	10.555.935
	Totale	56.960.300	57.138.489	57.268.578	57.332.996	57.460.977	57.563.354	57.612.615	57.679.895	57.844.017

Fonte: elaborazioni su dati ISTAT.

PIANO PROVINCIALE DI SVILUPPO

Tabella 3: bilancio demografico, saldo naturale e saldo migratorio della popolazione per 1.000 abitanti. Anni 1993-2001.

Saldo naturale della popolazione										
	1992	1993	1994	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001
Perugia	-1.253	-1.470	-1.688	-1.648	-1.799	-1.691	-2.060	-1.653	-1.306	-1.442
Terni	-809	-1.212	-1.047	-1.016	-1.087	-1.012	-1.227	-1.104	-997	-993
Umbria	-2.062	-2.682	-2.735	-2.664	-2.886	-2.703	-3.287	-2.757	-2.303	-2.435
Centro	-12.838	-18.556	-20.258	-22.266	-20.169	-22.310	-25.446	-19.482	-16.588	-16.359
Italia	30.178	-2.456	-19.848	-29.139	-21.016	-24.450	-43.068	-34.114	-17.202	-12.972

Saldo migratorio										
	1992	1993	1994	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001
Perugia	4.377	5.354	4.395	5.522	5.813	3.799	3.444	4.500	6.045	4.675
Terni	843	1.704	1.648	572	1.078	703	804	1.070	1.252	1.007
Umbria	5.220	7.058	6.043	6.094	6.891	4.502	4.248	5.570	7.297	5.682
Centro	43.722	49.894	32.097	33.909	45.110	55.556	44.556	44.713	79.225	58.535
Italia	172.886	180.645	150.937	93.557	148.997	127.008	93.329	101.394	181.324	125.755

Fonte: elaborazioni su dati ISTAT.

Tabella 4: valore aggiunto ai prezzi base (al lordo SIFIM). Anni 1995-2000.

Valore aggiunto ai prezzi base (al lordo SIFIM)						
	1995	1996	1997	1998	1999	2000
Perugia	9.113,3	9.582,1	10.115,7	10.445,4	10.837,8	11.582,4
Terni	3.158,4	3.325,4	3.406,3	3.495,2	3.680,2	3.876,8
Umbria	12.271,7	12.907,5	13.522,0	13.940,6	14.518,0	15.459,3
Italia centrale	181.417,5	192.797,2	199.692,2	208.819,3	214.282,8	225.967,2
Italia	868.637,6	925.790,3	960.717,8	997.659,9	1.025.828,5	1.080.292,0

Fonte: elaborazione su dati ISTAT

Tabella 5: valore aggiunto ai prezzi base per abitante (al lordo SIFIM). Anni 1995-2000.

Valore aggiunto ai prezzi base per abitante (al lordo SIFIM)						
	1995	1996	1997	1998	1999	2000
Perugia	14.448,1	15.080,8	15.862,7	16.317,2	16.893,2	17.968,8
Terni	13.522,6	14.208,9	14.590,6	15.003,1	15.824,1	16.698,7
Umbria	14.196,7	14.845,3	15.520,5	15.964,9	16.607,5	17.630,7
Italia	14.463,7	15.420,2	15.989,8	16.615,5	17.103,0	17.951,9

Fonte: elaborazione su dati ISTAT

Tabella 6: composizione del valore aggiunto per settori di attività economica. Anni 1995, 2000.

	Agricoltura, silvicoltura e pesca	Industria			Servizi				Valore aggiunto ai prezzi base (al lordo SIFIM)
		Industria in senso stretto	Costruzioni	Totale industria	Commercio, riparazioni, alberghi e ristoranti, trasporti e comunicazioni	Intermediazione monetaria e finanziaria; attività immobiliari e imprenditoriali	Altre attività di servizi	Totale servizi	
2000									
Perugia	3,5	22,0	5,0	26,9	25,5	24,0	20,0	69,6	100
Terni	2,4	26,1	4,8	30,8	24,8	21,7	20,3	66,7	100
Umbria	3,2	23,0	4,9	27,9	25,4	23,4	20,1	68,9	100
Italia centrale	1,9	19,5	4,2	23,6	25,1	27,6	21,8	74,5	100
Italia	2,8	23,2	4,8	28,0	23,9	26,1	19,1	69,2	100
1995									
Perugia	4,4	24,0	5,6	29,6	25,2	20,5	20,3	66,0	100
Terni	2,9	29,0	5,2	34,2	25,1	18,6	19,3	62,9	100
Umbria	4,0	25,3	5,5	30,8	25,2	20,0	20,0	65,2	100
Italia centrale	2,4	20,5	4,4	24,9	25,6	25,1	22,0	72,8	100
Italia	3,2	24,9	5,1	30,1	24,5	23,3	18,8	66,7	100

Fonte: elaborazioni su dati ISTAT.

PIANO PROVINCIALE DI SVILUPPO

Tabella 7: valore aggiunto ai prezzi base per settore di attività economica. Anni 1995, 2000.

	Agricoltura, silvicoltura e pesca	Industria			Servizi			
		Industria in senso stretto	Costruzioni	Totale industria	Commercio, riparazioni, alberghi e ristoranti, trasporti e comunicazioni	Intermediazione monetaria e finanziaria; attività immobiliari e imprenditoriali	Altre attività di servizi	Totale servizi
2000								
Perugia	403,0	2.543,9	576,3	3.120,2	2.959,1	2.782,5	2.317,7	8.059,3
Terni	94,6	1.011,4	184,4	1.195,9	961,5	839,7	785,1	2.586,4
Umbria	497,6	3.555,3	760,7	4.316,0	3.920,6	3.622,2	3.102,8	10.645,6
Italia centrale	4.306,2	43.986,5	9.412,8	53.399,3	56.733,7	62.276,6	49.251,3	168.261,7
Italia	29.857,9	250.855,5	52.033,0	302.888,5	258.669,0	282.268,5	206.608,1	747.545,5
1995								
Perugia	399,9	2.191,4	508,1	2.699,5	2.300,3	1.868,0	1.845,5	6.013,8
Terni	91,6	915,0	165,7	1.080,7	791,2	586,4	608,5	1.986,1
Umbria	491,5	3.106,4	673,8	3.780,3	3.091,5	2.454,5	2.454,0	8.000,0
Italia centrale	4.282,6	37.105,7	8.045,9	45.151,7	46.532,4	45.490,2	39.960,7	131.983,2
Italia	28.107,1	216.644,4	44.431,3	261.075,7	213.212,5	202.695,4	163.546,9	579.454,8

Fonte: elaborazioni su dati ISTAT.

Tabella 8: dinamica del saldo commerciale per aree di riferimento. Anni 1996-2001.

	Saldo commerciale (euro)					
	1996	1997	1998	1999	2000	2001
Perugia	489.713.219	417.139.453	463.858.766	466.161.890	532.287.487	552.931.263
Terni	213.336.308	183.224.473	105.912.707	116.751.046	61.771.436	124.515.464
Umbria	703.049.527	600.363.926	569.771.473	582.912.936	594.058.923	677.446.727
Italia centrale	6.067.084.965	4.474.685.330	3.800.165.866	1.630.673.505	88.286.863	-439.561.814

Fonte: elaborazioni su dati ISTAT.

Tabella 9: importazioni ed esportazioni (euro) delle aree di riferimento per continente di provenienza/destinazione.

Anni 1996, 2001.

Importazioni				
	Italia Centrale	Umbria	Perugia	Terni
1996				
Europa	17.655.759.043	856.467.288	439.422.796	417.044.492
Africa	1.889.674.266	92.502.211	27.251.646	65.250.566
America	3.121.374.508	75.058.624	45.002.480	30.056.144
Asia	2.732.036.276	70.131.009	53.700.697	16.430.312
Oceania	247.913.634	4.418.392	1.434.635	2.983.757
Totale	25.646.757.727	1.098.577.524	566.812.254	531.765.271
2001				
Europa	30.868.194.405	1.237.315.091	748.400.057	488.915.034
Africa	1.982.195.358	100.927.303	38.196.570	62.730.733
America	5.571.392.621	146.986.592	51.585.482	95.401.110
Asia	6.046.899.184	118.911.393	93.094.715	25.816.678
Oceania	276.503.572	68.123.590	26.220.720	41.902.870
Totale	44.745.185.140	1.672.263.969	957.497.544	714.766.425

Esportazioni			
	Umbria	Perugia	Terni
1996			
	1.278.211.370	781.451.538	496.759.833
Europa	36.250.653	23.151.857	13.098.796
Africa	276.363.585	139.902.357	136.461.228
America	198.194.897	102.759.854	95.435.044
Asia	12.606.546	9.259.867	3.346.679
Oceania	1.801.627.051	1.056.525.473	745.101.580
Totale	1.670.005.388	1.094.312.839	575.692.549
2001			
Europa	51.071.242	45.814.924	5.256.318
Africa	412.673.557	256.150.684	156.522.873
America	203.248.820	102.519.444	100.729.376
Asia	12.711.689	11.630.916	1.080.773
Oceania	2.349.710.696	1.510.428.807	839.281.889
Totale	1.670.005.388	1.094.312.839	575.692.549

Fonte: elaborazioni su dati ISTAT.

PIANO PROVINCIALE DI SVILUPPO

Tabella 10: importazioni per prodotti, in valore (euro), registrate nelle aree di riferimento. Anni 1996, 2001.

Importazioni				
2001	Italia Centrale	Umbria	Perugia	Terni
Prodotti dell'agricoltura della caccia e della silvicoltura	1.032.260.325	117.338.934	110.996.592	6.342.342
Prodotti della pesca e della piscicoltura	157.467.107	3.683.126	3.654.337	28.789
Minerali energetici e non energetici	2.689.173.998	28.320.126	18.613.189	9.706.937
Prodotti trasformati e manufatti	39.361.487.172	1.492.714.872	799.037.852	693.677.020
Energia elettrica, gas e acqua	938.315.630			
Prodotti delle attività informatiche, professionali ed imprenditoriali	91.965.740	1.455.239	1.408.400	46.839
Prodotti di altri servizi pubblici, sociali e personali	28.266.872	118.554	83.236	35.318
Merci dichiarate come provviste di bordo, merci nazionali di ritorno e respinte, merci varie	446.248.296	28.633.118	23.703.938	4.929.180
Totale	44.745.185.140	1.672.263.969	957.497.544	714.766.425
1996	Italia Centrale	Umbria	Perugia	Terni
Prodotti dell'agricoltura della caccia e della silvicoltura	883.437.839	94.916.052	90.704.823	4.211.229
Prodotti della pesca e della piscicoltura	97.528.155	905.921	905.921	0
Minerali energetici e non energetici	1.481.629.948	14.716.092	7.932.393	6.783.699
Prodotti trasformati e manufatti	23.100.618.174	987.333.800	466.680.146	520.653.654
Energia elettrica, gas e acqua	167			
Prodotti delle attività informatiche, professionali ed imprenditoriali	76.336.712	586.339	523.374	62.965
Prodotti di altri servizi pubblici, sociali e personali	6.878.514	117.241	63.522	53.719
Merci dichiarate come provviste di bordo, merci nazionali di ritorno e respinte, merci varie	328.219	2.078	2.074	4
Totale	25.646.757.728	1.098.577.523	566.812.253	531.765.270

Fonte: elaborazioni su dati ISTAT.

PIANO PROVINCIALE DI SVILUPPO

Tabella 11: esportazioni per prodotti, in valore (euro), registrate nelle aree di riferimento. Anni 1996, 2001.

Esportazioni				
2001	Italia Centrale	Umbria	Perugia	Terni
Prodotti dell'agricoltura della caccia e della silvicoltura	433.163.668	63.311.006	58.752.367	4.558.639
Prodotti della pesca e della piscicoltura	18.045.677	68	68	0
Minerali energetici e non energetici	168.430.995	844.878	753.430	91.448
Prodotti trasformati e manufatti	43.188.242.303	2.267.820.399	1.435.563.873	832.256.526
Energia elettrica, gas e acqua	12.518.811	0	0	0
Prodotti delle attività informatiche, professionali ed imprenditoriali	9.665.657	220.889	214.202	6.687
Prodotti di altri servizi pubblici, sociali e personali	98.638.022	377.197	319.982	57.215
Merci dichiarate come provviste di bordo, merci nazionali di ritorno e respinte, merci varie	376.918.193	17.136.259	14.824.885	2.311.374
Totale	44.305.623.326	2.349.710.696	1.510.428.807	839.281.889
1996	Italia Centrale	Umbria	Perugia	Terni
Prodotti dell'agricoltura della caccia e della silvicoltura	372.570.035	58.114.818	45.390.046	12.724.771
Prodotti della pesca e della piscicoltura	17.081.843	467.627	160.843	306.784
Minerali energetici e non energetici	176.323.815	1.683.036	1.405.022	278.014
Prodotti trasformati e manufatti	30.933.226.133	1.740.761.289	1.009.186.767	731.574.522
Energia elettrica, gas e acqua	878	0	0	0
Prodotti delle attività informatiche, professionali ed imprenditoriali	8.993.812	92.047	92.047	0
Prodotti di altri servizi pubblici, sociali e personali	56.012.121	138.825	126.180	12.645
Merci dichiarate come provviste di bordo, merci nazionali di ritorno e respinte, merci varie	149.634.055	369.408	164.566	204.842
Totale	31.713.842.692	1.801.627.050	1.056.525.471	745.101.578

PIANO PROVINCIALE DI SVILUPPO

Tabella 12: composizione percentuale delle importazioni per prodotti, in valore (euro), registrate nelle aree di riferimento. Anni 1996, 2001.

Importazioni				
2001	Italia Centrale	Umbria	Perugia	Terni
Prodotti dell'agricoltura della caccia e della silvicoltura	2,31	7,02	11,59	0,89
Prodotti della pesca e della piscicoltura	0,35	0,22	0,38	0,00
Minerali energetici e non energetici	6,01	1,69	1,94	1,36
Prodotti trasformati e manufatti	87,97	89,26	83,45	97,05
Energia elettrica, gas e acqua	2,10	0,00	0,00	0,00
Prodotti delle attività informatiche, professionali ed imprenditoriali	0,21	0,09	0,15	0,01
Prodotti di altri servizi pubblici, sociali e personali	0,06	0,01	0,01	0,00
Merci dichiarate come provviste di bordo, merci nazionali di ritorno e respinte, merci varie	1,00	1,71	2,48	0,69
Totale	100	100	100	100
1996	Italia Centrale	Umbria	Perugia	Terni
Prodotti dell'agricoltura della caccia e della silvicoltura	3,44	8,64	16,00	0,79
Prodotti della pesca e della piscicoltura	0,38	0,08	0,16	0,00
Minerali energetici e non energetici	5,78	1,34	1,40	1,28
Prodotti trasformati e manufatti	90,07	89,87	82,33	97,91
Energia elettrica, gas e acqua	0,00	0,00	0,00	0,00
Prodotti delle attività informatiche, professionali ed imprenditoriali	0,30	0,05	0,09	0,01
Prodotti di altri servizi pubblici, sociali e personali	0,03	0,01	0,01	0,01
Merci dichiarate come provviste di bordo, merci nazionali di ritorno e respinte, merci varie	0,00	0,00	0,00	0,00
Totale	100	100	100	100

PIANO PROVINCIALE DI SVILUPPO

Tabella 13: composizione percentuale delle esportazioni per prodotti, in valore (euro), registrate nelle aree di riferimento. Anni 1996, 2001.

Esportazioni				
2001	Italia Centrale	Umbria	Perugia	Terni
Prodotti dell'agricoltura della caccia e della silvicoltura	0,98	2,69	3,89	0,54
Prodotti della pesca e della piscicoltura	0,04	0,00	0,00	0,00
Minerali energetici e non energetici	0,38	0,04	0,05	0,01
Prodotti trasformati e manufatti	97,48	96,51	95,04	99,16
Energia elettrica, gas e acqua	0,03	0,00	0,00	0,00
Prodotti delle attività informatiche, professionali ed imprenditoriali	0,02	0,01	0,01	0,00
Prodotti di altri servizi pubblici, sociali e personali	0,22	0,02	0,02	0,01
Merci dichiarate come provviste di bordo, merci nazionali di ritorno e respinte, merci varie	0,85	0,73	0,98	0,28
Totale	100	100	100	100
1996	Italia Centrale	Umbria	Perugia	Terni
Prodotti dell'agricoltura della caccia e della silvicoltura	1,17	3,23	4,30	1,71
Prodotti della pesca e della piscicoltura	0,05	0,03	0,02	0,04
Minerali energetici e non energetici	0,56	0,09	0,13	0,04
Prodotti trasformati e manufatti	97,54	96,62	95,52	98,18
Energia elettrica, gas e acqua	0,00	0,00	0,00	0,00
Prodotti delle attività informatiche, professionali ed imprenditoriali	0,03	0,01	0,01	0,00
Prodotti di altri servizi pubblici, sociali e personali	0,18	0,01	0,01	0,00
Merci dichiarate come provviste di bordo, merci nazionali di ritorno e respinte, merci varie	0,47	0,02	0,02	0,03
Totale	100	100	100	100

Tabella 14: imprese attive per settore di attività e per anno nella provincia di Terni. Anni 1995-2002

<i>Settore di attività</i>	<i>Imprese Attive</i>							
	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002
<i>Agricoltura, caccia e silvicoltura</i>	333	906	4.708	4.473	4.593	4.616	4.481	4.422
Agricoltura, caccia e relativi servizi	255	829	4.625	4.387	4.505	4.528	4.392	4.335
Silvicoltura e utilizzaz. aree forestali	78	77	83	86	88	88	89	87
<i>Pesca, piscicoltura e servizi connessi</i>	2	2	2	2	2	2	2	2
<i>Estrazione di minerali</i>	7	8	8	6	6	7	7	6
Estraz. carbon fossile e lignite; estraz. torba	0	0	0	0	0	0	0	0
Estraz. petrolio greggio e gas naturale	0	1	1	1	1	1	1	1
Estraz. minerali di uranio e di torio	0	0	0	0	0	0	0	0
Estrazione di minerali metalliferi	0	0	0	0	0	0	0	0
Altre industrie estrattive	7	7	7	5	5	6	6	5
<i>Attività manifatturiere</i>	1.997	2.008	2.009	2.047	2.048	2.063	2.074	2.106
Industrie alimentari e delle bevande	356	358	350	348	346	359	355	370
Industria del tabacco	2	2	2	2	2	2	2	2
Industrie tessili	187	187	187	182	178	174	169	162
Confez. articoli vestiario; prep. pellicce	191	189	189	191	183	177	173	171
Prep. e concia cuoio; fabbr. artic. viaggio	15	15	17	20	19	18	20	19
Ind. legno, esclusi mobili; fabbr. in paglia	233	232	227	232	225	221	212	206
Fabbric. pasta-carta, carta e prod. di carta	8	9	6	6	5	6	6	10
Editoria, stampa e riprod. supp. registrati	71	70	70	75	77	84	85	88
Fabbric. coke, raffinerie, combust. nucleari	0	1	1	1	1	1	1	1
Fabbric. prodotti chimici e fibre sintetiche	28	26	29	32	31	30	29	30
Fabbric. artic. in gomma e mat. plastiche	23	20	21	21	20	18	16	17
Fabbric. prodotti lavoraz. min. non metallif.	116	119	117	117	120	123	121	125
Produzione di metalli e loro leghe	15	13	13	14	17	17	20	17
Fabbric. e lav. prod. metallo, escl. macchine	283	280	278	285	289	299	314	325
Fabbric. macchine ed appar. mecc., instal.	79	78	80	89	95	94	99	101
Fabbric. macchine per uff., elaboratori	5	5	7	9	8	9	11	11
Fabbric. di macchine ed appar. elettr. n.c.a.	28	35	43	42	43	43	40	43
Fabbric. appar. radiotel. e app. per comunic.	26	30	30	34	32	30	33	32
Fabbric. appar. medicali, precis., strum. ottici	131	130	131	131	129	124	125	127
Fabbric. autoveicoli, rimorchi e semirim.	4	4	5	6	7	7	8	10
Fabbric. di altri mezzi di trasporto	2	3	3	2	2	3	6	7
Fabbric. mobili; altre industrie manifatturiere	191	197	198	201	210	215	222	221
Recupero e preparaz. per il riciclaggio	3	5	5	7	9	9	7	11
<i>Prod. e distrib. energ. elettr., gas e acqua</i>	7	7	7	5	5	4	2	4
Prod. energia elettr., gas, acqua calda	6	6	6	5	5	4	2	4
Raccolta, depurazione e distribuzione acqua	1	1	1	0	0	0	0	0
<i>Costruzioni</i>	2.007	2.006	2.050	2.103	2.191	2.282	2.345	2.439
<i>Comm. ingr. e dett.; rip. beni pers. e per la casa</i>	5.481	5.469	5.412	5.327	5.303	5.328	5.395	5.409

PIANO PROVINCIALE DI SVILUPPO

Comm.,manut.e rip.autov.e motocicli	726	729	719	711	711	699	704	702
Comm.ingr.e interm.del comm.escl.autov.	1.527	1.560	1.559	1.545	1.586	1.611	1.647	1.652
Comm.dett.escl.autov.;rip.beni pers.	3.228	3.180	3.134	3.071	3.006	3.018	3.044	3.055

Fonte: Unioncamere, Movimprese.

Tabella 15: (segue) imprese attive per settore di attività e per anno nella provincia di Terni. Anni 1995-2002.

Settore di attività	Imprese Attive							
	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002
<i>Alberghi e ristoranti</i>	725	739	768	772	768	779	823	845
<i>Trasporti,magazzinaggio e comunicaz.</i>	641	631	629	600	590	606	613	622
Trasporti terrestri;trasp.mediante condotta	592	574	563	535	517	525	520	521
Trasporti marittimi e per vie d'acqua	0	0	0	0	0	0	0	0
Trasporti aerei	1	1	1	1	1	1	1	1
Attività ausiliarie dei trasp.;agenzie viaggio	46	54	62	61	66	70	78	79
Poste e telecomunicazioni	2	2	3	3	6	10	14	21
<i>Intermediaz.monetaria e finanziaria</i>	277	302	331	342	385	433	475	476
Interm.mon.e finanz.(escl.assic.e fondi p.)	32	32	29	30	29	24	22	20
Assic.e fondi pens.(escl.ass.soc.obbl.)	6	6	4	3	3	3	3	1
Attività ausil.intermediazione finanziaria	239	264	298	309	353	406	450	455
<i>Attiv.immob.,noleggio,informat.,ricerca</i>	925	1.009	1.015	1.039	1.109	1.186	1.257	1.305
Attività immobiliari	195	205	204	214	223	240	263	293
Noleggio macc.e attrezz.senza operat.	44	43	46	49	57	61	67	67
Informatica e attività connesse	158	174	184	207	224	259	268	268
Ricerca e sviluppo	2	4	4	4	5	5	5	7
Altre attività professionali e imprendit.	526	583	577	565	600	621	654	670
<i>Istruzione</i>	52	62	64	66	74	74	80	80
<i>Sanità e altri servizi sociali</i>	41	61	60	74	80	79	85	94
<i>Altri servizi pubblici,sociali e personali</i>	810	803	125	161	810	824	850	856
Smaltim.rifiuti solidi,acque di scarico e sim.	7	7	816	818	10	12	18	18
Attività ricreative,culturali e sportive	109	112	9	12	125	127	137	141
Altre attività dei servizi	694	684	122	124	675	685	695	697
<i>Serv.domestici presso famiglie e conv.</i>	0	0	685	682	1	1	1	1
<i>Imprese non classificate</i>	54	82	0	1	215	209	188	161
TOTALE	13.359	14.095	18.004	17.836	18.180	18.493	18.678	18.828

Fonte: Unioncamere, Movimprese.

Tabella 16: composizione percentuale delle imprese attive per settore di attività economica, per area di riferimento. Anni 1997, 2002.

Settore di attività	Imprese Attive							
	1997				2002			
	Terni	Umbria	Italia centrale	Italia	Terni	Umbria	Italia centrale	Italia
<i>Agricoltura, caccia e silvicoltura</i>	26,1	28,3	11,3	12,9	23,5	25,3	9,8	11,1
Agricoltura, caccia e relativi servizi	25,7	27,8	11,1	12,8	23,0	24,9	9,7	11,0
Silvicoltura e utilizzaz. aree forestali	0,5	0,4	0,1	0,1	0,5	0,5	0,2	0,1
<i>Pesca, piscicoltura e servizi connessi</i>	0,0	0,0	0,1	0,1	0,0	0,0	0,1	0,1
<i>Estrazione di minerali</i>	0,0	0,1	0,1	0,1	0,0	0,1	0,0	0,0
Estraz. carbon fossile e lignite; estraz. torba	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Estraz. petrolio greggio e gas naturale	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Estraz. minerali di uranio e di torio	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Estrazione di minerali metalliferi	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Altre industrie estrattive	0,0	0,1	0,1	0,1	0,0	0,1	0,0	0,0
<i>Attività manifatturiere</i>	11,2	13,4	8,0	7,4	11,2	13,1	7,8	7,3
Industrie alimentari e delle bevande	1,9	1,6	0,8	0,9	2,0	1,7	0,9	1,0
Industria del tabacco	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Industrie tessili	1,0	1,4	0,8	0,4	0,9	1,2	0,6	0,4
Confez. articoli vestiario; prep. pellicce	1,0	1,8	0,8	0,6	0,9	1,5	0,7	0,6
Prep. e concia cuoio; fabbr. artic. viaggio	0,1	0,2	0,8	0,3	0,1	0,2	0,8	0,3
Ind. legno, esclusi mobili; fabbr. in paglia	1,3	1,4	0,7	0,7	1,1	1,2	0,6	0,6
Fabbric. pasta-carta, carta e prod. di carta	0,0	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1
Editoria, stampa e riprod. supp. registrati	0,4	0,6	0,4	0,3	0,5	0,7	0,4	0,4
Fabbric. coke, raffinerie, combust. nucleari	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Fabbric. prodotti chimici e fibre sintetiche	0,2	0,1	0,1	0,1	0,2	0,1	0,1	0,1
Fabbric. artic. in gomma e mat. plastiche	0,1	0,2	0,1	0,1	0,1	0,2	0,1	0,1
Fabbric. prodotti lavoraz. min. non metallif.	0,6	1,0	0,4	0,3	0,7	1,0	0,4	0,3
Produzione di metalli e loro leghe	0,1	0,0	0,1	0,1	0,1	0,0	0,0	0,1
Fabbric. e lav. prod. metallo, escl. macchine	1,5	1,6	0,9	1,2	1,7	1,8	0,9	1,2
Fabbric. macchine ed appar. mecc. instal.	0,4	0,7	0,4	0,5	0,5	0,7	0,4	0,5
Fabbric. macchine per uff. elaboratori	0,0	0,0	0,0	0,0	0,1	0,0	0,0	0,0
Fabbric. di macchine ed appar. elettr. n.c.a.	0,2	0,3	0,2	0,2	0,2	0,3	0,2	0,2
Fabbric. appar. radiotel. e app. per comunic.	0,2	0,1	0,1	0,1	0,2	0,1	0,1	0,1
Fabbric. appar. medicali, precis., strum. ottici	0,7	0,5	0,3	0,3	0,7	0,5	0,3	0,3
Fabbric. autoveicoli, rimorchi e semirim.	0,0	0,0	0,0	0,0	0,1	0,1	0,0	0,0
Fabbric. di altri mezzi di trasporto	0,0	0,0	0,1	0,1	0,0	0,0	0,1	0,1
Fabbric. mobili; altre industrie manifatturiere	1,1	1,3	1,0	0,7	1,2	1,4	1,0	0,7
Recupero e preparaz. per il riciclaggio	0,0	0,0	0,0	0,0	0,1	0,1	0,0	0,0
<i>Prod. e distrib. energ. elettr., gas e acqua</i>	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Prod. energia elettr., gas, acqua calda	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Raccolta, depurazione e distribuzione acqua	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
<i>Costruzioni</i>	11,4	11,4	6,2	6,1	13,0	13,0	7,3	7,2

PIANO PROVINCIALE DI SVILUPPO

<i>Comm.ingr.e dett.;rip. beni pers.e per la casa</i>	30,1	26,7	16,5	15,6	28,7	25,6	16,1	15,5
Comm.manut.e rip.autov. e motocicli	4,0	3,6	2,1	2,0	3,7	3,3	1,9	1,9
Comm.ingr.e intern.del comm.escl.autov.	8,7	7,6	4,9	4,7	8,8	7,8	5,0	4,8
Comm.dett.escl.autov.;rip. beni pers.	17,4	15,5	9,5	8,9	16,2	14,5	9,1	8,8

Fonte: Unioncamere, Movimprese.

Tabella 17: (segue) composizione percentuale delle imprese attive per settore di attività economica, per area di riferimento. Anni 1997, 2002.

<i>Settore di attività</i>	<i>Imprese Attive</i>							
	1997				2002			
	Terni	Umbria	Italia centrale	Italia	Terni	Umbria	Italia centrale	Italia
<i>Alberghi e ristoranti</i>	4,3	4,4	2,7	2,5	4,5	4,6	2,8	2,6
<i>Trasporti,magazzinaggio e comunicaz.</i>	3,5	3,9	2,4	2,1	3,3	3,7	2,3	2,1
Trasporti terrestri;trasp.mediante condotta	3,1	3,6	2,1	1,9	2,8	3,3	1,9	1,7
Trasporti marittimi e per vie d'acqua	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Trasporti aerei	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Attività ausiliarie dei trasp.;agenzie viaggio	0,3	0,3	0,3	0,2	0,4	0,3	0,3	0,3
Poste e telecomunicazioni	0,0	0,0	0,0	0,0	0,1	0,1	0,1	0,0
<i>Intermediaz.monetaria e finanziaria</i>	1,8	1,7	0,9	0,9	2,5	2,3	1,3	1,1
Interm.mon.e finanz.(escl.assic.e fondi p.)	0,2	0,2	0,1	0,2	0,1	0,2	0,1	0,1
Assic.e fondi pens.(escl.ass.soc.obbl.)	0,0	0,1	0,1	0,1	0,0	0,0	0,0	0,0
Attività ausil.intermediazione finanziaria	1,7	1,5	0,8	0,6	2,4	2,1	1,1	0,9
<i>Attiv.immob.,noleggio,informat.,ricerca</i>	5,6	5,1	3,5	4,1	6,9	7,0	4,7	5,1
Attività immobiliari	1,1	1,1	1,1	1,6	1,6	2,0	1,6	1,9
Noleggio macch.e attrezz.senza operat.	0,3	0,2	0,2	0,1	0,4	0,3	0,2	0,2
Informatica e attività connesse	1,0	1,0	0,6	0,6	1,4	1,3	0,8	0,8
Ricerca e sviluppo	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Altre attività professionali e imprendit.	3,2	2,8	1,7	1,8	3,6	3,4	2,0	2,1
<i>Istruzione</i>	0,4	0,3	0,1	0,1	0,4	0,3	0,2	0,2
<i>Sanita e altri servizi sociali</i>	0,3	0,2	0,1	0,2	0,5	0,3	0,2	0,2
<i>Altri servizi pubblici,sociali e personali</i>	0,7	0,3	0,3	0,4	4,5	4,1	0,4	0,5
Smaltim.rifiuti solidi,acque di scarico e sim.	4,5	4,2	2,5	2,3	0,1	0,1	2,6	2,3
Attività ricreative,culturali e sportive	0,0	0,0	0,0	0,0	0,7	0,7	0,0	0,0
Altre attività dei servizi	0,7	0,6	0,5	0,4	3,7	3,3	0,6	0,5
<i>Serv.domestici presso famiglie e conv.</i>	3,8	3,5	2,0	1,8	0,0	0,0	1,9	1,8
<i>Imprese non classificate</i>	0,0	0,0	0,0	0,0	0,9	0,5	0,0	0,0
TOTALE	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Unioncamere, Movimprese.

Tabella 18: unità locali e addetti nei dati del censimento dell'industria e dei servizi del 2001 per i comuni della provincia di Terni.

Unità locali e addetti (censimento industria e servizi 2001)								
2001	Industria		Commercio		Altri Servizi		Istituzioni	
	Unità Locali	Addetti	Unità Locali	Addetti	Unità Locali	Addetti	Unità Locali	Addetti
ACQUASPARTA	72	338	131	337	96	369	24	123
ALLERONA	35	132	32	66	43	122	24	79
ALVIANO	43	172	29	51	30	87	9	43
AMELIA	185	974	201	463	252	871	74	649
ARRONE	61	194	33	67	61	194	17	75
ATTIGLIANO	58	190	44	85	28	97	11	159
BASCHI	60	179	66	120	60	174	23	97
CALVI DELL'UMBRIA	54	188	32	64	38	99	15	47
CASTEL GIORGIO	42	130	49	86	50	123	17	149
CASTEL VISCARDO	65	291	55	94	52	189	19	65
FABRO	82	256	110	353	100	411	22	117
FERENTILLO	40	143	27	50	44	178	5	86
FICULLE	45	125	33	59	44	101	18	78
GIOVE	32	102	43	137	36	125	13	700
GUARDEA	81	238	49	89	45	98	16	106
LUGNANO IN TEVERINA	57	211	28	48	29	75	18	80
MONTECASTRILLI	146	551	87	175	71	256	35	116
MONTECCHIO	37	131	45	66	30	96	18	47
MONTEFRANCO	14	54	32	97	35	98	1	13
MONTEGABBIONE	32	127	29	44	18	47	17	298
MONTELEONE D'ORVIETO	41	139	37	59	28	66	17	58
NARNI	378	2.780	419	816	357	1.212	93	702
ORVIETO	522	1.955	739	1.774	731	2.805	152	1.491
OTRICOLI	40	146	41	71	39	88	16	60
PARRANO	15	44	9	19	13	34	13	79
PENNA IN TEVERINA	40	96	29	50	12	34	7	20
POLINO	2	7	3	8	8	28	4	29
PORANO	37	109	32	47	27	65	7	51
SAN GEMINI	90	667	113	256	80	266	25	138
SAN VENANZO	65	256	23	46	54	139	33	95
STRONCONE	74	573	93	165	55	253	19	267
TERNI	1.659	12.670	2.924	7.548	2.557	9.687	717	13.885
AVIGLIANO UMBRO	76	234	65	116	57	180	23	93
Totale Provincia di Terni	4.280	24.402	5.682	13.526	5.180	18.667	1.522	20.095

Tabella 19: numero di esercizi commerciali per genere. Anni 1996, 1998, 2002.

	1996	1998	2002
Alimentare			
Perugia	3.358	3.343	3.095
Terni	1.159	1.131	1.124
Umbria	4.517	4.474	4.219
Non Alimentare			
Perugia	8.588	8.424	8.336
Terni	2.907	2.932	3.028
Umbria	11.495	11.356	11.364
Totale			
Perugia	11.946	11.767	11.431
Terni	4.066	4.063	4.152
Umbria	16.012	15.830	15.583

Fonte: Unioncamere, archivio regionale del commercio (ARCOM).

Tabella 20: numero di esercizi commerciali e superficie media per dimensione dei comuni e per ubicazione rispetto ai centri storici. Anno 2002.

	< 3000	da 3.000 a 10.000	da 10.000 a 20.000	> 20.000	Totale
Ubicazione all'interno dei centri storici					
Numero di esercizi					
Perugia	123	626	567	1.924	3.240
Terni	250	104	54	1.122	1.530
Umbria	373	730	621	3.046	4.770
Superficie media (mq)					
Perugia	40,11	48,47	62,20	56,65	55,41
Terni	56,06	54,15	47,85	70,71	66,39
Umbria	50,80	49,28	60,95	61,83	58,93
Ubicazione esterna ai centri storici					
Numero di esercizi					
Perugia	328	1.320	1.923	4.620	8.191
Terni	476	222	147	1.777	2.622
Umbria	804	1.542	2.070	6.397	10.813
Superficie media (mq)					
Perugia	98,91	122,82	144,78	123,68	127,51
Terni	77,73	112,45	97,59	132,19	118,69
Umbria	86,37	121,33	141,43	126,05	125,37

Fonte: Unioncamere, arch